



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

V Reparto Affari Generali - Ufficio Storico

Alessandro Gionfrida

MISSIONI E ADDETTI MILITARI ITALIANI IN POLONIA

(1919 - 1923)

- Le fonti archivistiche dell'Ufficio Storico

Elenco abbreviazioni

- A.C.S. = Archivio Centrale dello Stato (Ministero per Beni Culturali e Ambientali)

- A.S.D.= Archivio Storico-Diplomatico (Ministero degli Affari Esteri)

- A.U.S.S.M.E. = Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (Ministero della Difesa)

I. INTRODUZIONE ALLE FONTI DOCUMENTARIE

1. Cenni storici sulla Polonia

1.1. La Polonia dalle origini alla fine del XIX secolo.

L'antico regno di Polonia, prima delle spartizioni di fine settecento, si estendeva fra il Baltico, la Dvina, Dnieper, il Dniester, i Carpazi e il bacino dell'Oder escluso¹.

Lo Stato polacco si costituì nel X secolo sotto la dinastia dei *Piast* sulla sponda sinistra della Vistola in un territorio che comprendeva inizialmente la Posnania, la Kujavia e la regione di Kalisz.

Capitale del regno fu Cracovia, centro intellettuale, politico e religioso durante il periodo più glorioso della Polonia.

Nel 996 il duca *Mieszko I* si convertì al cristianesimo, scegliendo il cattolicesimo romano². L'evento segnò un

¹ Per un quadro generale relativo all'argomento si veda A. Gieysztor, (a cura di), *Storia della Polonia*, Milano, 1983 (L'opera riporta un'ampia bibliografia a pagg. 555-564); per una panoramica sulla storiografia riguardante la Polonia e tutta l'Europa orientale si veda invece: D. Caccamo, *Introduzione alla storia dell'Europa orientale*, Roma 1991, con particolare riferimento al terzo capitolo, *Il Processo di occidentalizzazione: Germania e Polonia nello spazio centro orientale*, (pagg.83-131). Si veda anche: N.Davies, *God's playground, a history of Poland* (vol.I: the origins to 1795), Oxford 1983; M.Hadelsman, *History of Poland*, Varsavia 1968; O. Halecki e A. Polonsky, *A History of Poland*, Londra 1978; A. Jobert, *Histoire de la Pologne*, Parigi 1974.

² Cfr. F.Conte, *Gli Slavi la civiltà dell'Europa centrale e orientale*, Torino 1991, pagg.459-461.

importante svolta nella storia della Polonia. Essa entrò definitivamente a far parte del mondo latino-germanico, a differenza della popolazioni slavo-orientali (russi, bulgari, serbi, ecc.) convertite al cristianesimo da Bisanzio, nella forma greco-ortodossa.

Un altro importante avvenimento per la storia della nazione polacca fu, nel 1396, la sua unione con il Granducato di Lituania³, in seguito al matrimonio della regina *Edvige* di Polonia con il granduca *Ladislao Jagellone* di Lituania. In quel periodo la Polonia era arrivata ad estendersi, ad Est, nella Mazovia (il territorio di Varsavia), nei distretti di Lublino e Chelm, nella Podlhachia e nella Galizia orientale. L'impero lituano comprendeva, invece, oltre alle terre di origine (bacini del Niemen e della Wilia), ad oriente la Russia bianca fino a Smolensk e l'Ucraina fino a Kiev, a settentrione la Samogizia e la Curlandia⁴.

Il nuovo Stato polacco-lituano ottenne anche l'accesso al Baltico, tramite la città di Danzica, strappata ai cavalieri teutonici.

La dinastia dei *Jagelloni* (1386-1572) estese la sua influenza al regno di Boemia e d'Ungheria e ai principati minori di

³ Cfr.O.Halecki, *From the union with Hungary to the union with Lithuania*, in W.F. Reddaway et altri (a cura di), *The Cambridge History of Poland*, I, Cambridge, 1950, pagg.19-193.

⁴Cfr.P.Anderson, *Lo Stato assoluto*, Milano 1980, cap.IV, *la Polonia* pagg.254.

Valacchia, Moldavia e Transilvania, minacciati dai turchi. Questo periodo, che va dalla fine del XV secolo allo scadere del XVI secolo, può considerarsi "l'età dell'oro" della Polonia. Essa divenne, nell'Est europeo, la culla di artisti e scienziati, come Copernico, e crebbe anche in ricchezza materiale, divenendo la principale esportatrice di grano in Europa occidentale⁵.

L'apparente splendore di questo periodo nascondeva in se i germi della crisi e della decadenza, le cui cause principali furono il mancato sviluppo di una forte monarchia assoluta e l'anarchico potere dell'aristocrazia.

Fin dalle origini dello Stato polacco il re di Polonia era eletto dalla stessa nobiltà, la quale, con l'estinzione della dinastia dei Jagelloni nel 1572, monarchi di fatto ereditari, rivendicò nuovamente a se questo antico potere.

La *democrazia nobiliare* si esprimeva per mezzo del *Sejm*, assemblea bicamerale in cui era rappresentata esclusivamente la grande e piccola nobiltà laica ed ecclesiastica.

Mancando una forte autorità centrale il regno di Polonia divenne ben presto terreno d'azione delle potenze straniere confinanti (Austria, Prussia e Russia), le quali, manovrando la stessa turbolenta e divisa aristocrazia polacca e accordandosi fra di loro, riuscirono a impadronirsi di tutto il suo territorio.

⁵Cfr. J. Tazbir, *il "secolo d'oro" della Polonia (1492-1586)*, cap.VII, pagg.109-138, in A.Gieysztor.

La prima spartizione della Polonia avvenne nel 1772: la monarchia asburgica acquistò la Galizia, la Prussia si impadronì della Prussia occidentale polacca e della Warmia, la Russia ebbe quasi tutta la Bielorussia. La Polonia perse il trenta per cento del proprio territorio.

La seconda avvenne nel 1792⁶: l'autocrazia zarista si appropriò di quel che restava dell'Ucraina, la Prussia prese tutta la Posnania e l'Austria non vi partecipò.

L'ultimo tentativo della Polonia di riconquistare la libertà fu l'insurrezione liberal-nazionale di Taddeo Kosciuszko. Essa fu schiacciata nel sangue dalle truppe russe e nel 1795, con la terza spartizione, la Polonia scomparve del tutto⁷.

Napoleone, con la pace di Tilsitt nel 1807, creò il Granducato di Varsavia che comprendeva essenzialmente i territori polacchi sotto la dominazione prussiana⁸. Il trono fu offerto al re di Sassonia Federico Augusto. Successivamente, dopo la battaglia di Wagram, con la pace di Vienna (1809), Bonaparte assegnò al Granducato le terre polacche sotto la dominazione austriaca, esclusa la Galizia.

⁶ Sul regno del Poniatowski e la prima spartizione si veda: E. Rostworowsky, *Riforme provvisorie sotto la tutela russa (1763-1788)*, Cap.XI, pagg.227-265, in A. Gieysztor op.cit..

⁷ Sugli ultimi anni della Polonia si veda: E. Rostworowsky, *La lotta per l'indipendenza e la riforma (1788-1794)*, cap.XII, pagg.266-295, in A. Gieysztor op.cit..

⁸ Sul periodo napoleonico si veda: Stefan Kieniewicz, *L'era napoleonica (1795 - 1815)*, Cap.XIV, pagg.299-321, in A.Gieysztor op.cit..

Con la fine di Napoleone anche il Granducato fu cancellato dalle potenze della Santa Alleanza: l'Austria riebbe la Galizia, eccetto Cracovia che fu dichiarata città libera; la Prussia riebbe la Posnania. Il rimanente territorio del Granducato di Varsavia fu assegnato alla Russia ed eretto a regno sotto la dinastia Romanov (la così detta "Polonia del Congresso").

Nel 1815 lo Zar concesse al regno di Polonia una costituzione molto simile a quella francese del 1814.

Dopo la morte di Alessandro I (1825), il suo successore, Nicola I, iniziò una politica di oppressione nei confronti della Polonia che culminò nella repressione dei moti rivoluzionari antirussi del 1830⁹.

Il 30 novembre 1830 scoppiava a Varsavia una rivolta, diffusa ben presto in tutto il paese. Fu proclamato un governo provvisorio, presieduto dal principe Czartoryski, e arruolato un esercito nazionale. Le milizie polacche si opposero con tenacia all'avanzata delle forze zariste ma in seguito ad aspre battaglie (Grochów, Wawer, Debe, Wielie e Igane) e alla sconfitta di Ostoleka, ripiegarono su Varsavia. Il 5 ottobre 1831, dopo una tenace ma inutile resistenza, l'esercito polacco, per sfuggire alla cattura, si ritirò in Prussia consegnandosi alle autorità di quella potenza.

⁹ Cfr . S. Kieniewicz, *Il Regno di Polonia e l'insurrezione di Novembre*, cap.XV, pagg. 322-350, in A. Gieysztor op.cit..

L'Austria nel 1846 si annetté definitivamente anche la città libera di Cracovia, rifugio degli ultimi patrioti.

L'ultimo bagliore della libertà polacca fu l'insurrezione del 1862-1864¹⁰. Le bande degli insorti, al comando del giovane *Langiewicz* e composte essenzialmente da elementi del mondo borghese e della piccola nobiltà, non riuscirono ad avere il sostegno del mondo contadino. Dopo una serie di coraggiose operazioni di guerriglia furono disperse e distrutte dalle truppe russe. La repressione zarista fu spietata, la monarchia Romanov cancellò il regno di Polonia che fu assorbito dall'impero russo, perdendo ogni traccia della sua autonomia.

Russia e Prussia condussero una dura politica di snazionalizzazione nei confronti della Polonia.

La Monarchia austro-ungarica al contrario fu artefice di una politica molto più tollerante. La Galizia ebbe un' autonomia speciale con un ministro nazionale e i polacchi appoggiarono la Monarchia Dualista, arrivando a ricoprire posti di notevole importanza nell'amministrazione dell'impero, come il conte *Goluchowski*, presidente del Consiglio Comune o il conte

¹⁰ Cfr. S. Kienewicz, *L'insurrezione di Gennaio (1850-1864)*, cap.XVII, pagg.389-405, in A. Gieysztor op.cit..

Badeni, presidente del Consiglio dei ministri d'Austria alla fine del XIX secolo ¹¹.

1.2. Il risveglio della coscienza nazionale.

Alle soglie del XX secolo la Polonia¹² e il resto dell'Europa orientale attraversarono una fase di cambiamento dal punto di economico e politico-sociale, che sfociò in una serie di importanti trasformazioni.

L'economia polacca si trovava infatti in una fase di transizione dalla piccola azienda e dal latifondo, caratterizzati da un sistema di produzione ancora preindustriali, ad una azienda anche signorile ma strutturata per la produzione di mercato¹³. L'inizio

¹¹ Cfr. S. Estreicher, *Galizia in the period of autonomy and self-gouvernement, 1849-1914*, in Reddaway e altri, *The Cambridge history of Poland*, Cambridge 1950.

¹² Sulla storia della Polonia contemporanea si veda: A. Dziewanowski, *Poland in the XX century*, New York 1977; J. Laroche, *La Pologne de Pilsudski*, Parigi 1933; R.Machray, *The Poland of Pilsudski*, Londra 1932; E. Patterson, *Pilsudski marshal of Poland*, 1935; V. Perna, *Storia della Polonia tra le due guerre*, Milano 1991 (si veda la nota bibliografica a pagg.221-224, con un'ampia rassegna di testi polacchi); H.Rollet , *La Pologne au XX siècle*, Parigi 1984; H.Roos, *A History of Modern Poland*, Londra 1966; F. Zweig, *Poland betwen two wars*, Londra 1944; K.S.Karol, *La Polonia da Pilsudski a Gomulka*, Bari 1959.

¹³ Nella seconda metà del XIX secolo nelle campagne delle regioni ad est dell'Elba si erano verificate, con l'abolizione della servitù e l'assegnazione delle terre ai contadini, profonde trasformazioni. Nei territori polacchi amministrati dalla Prussia le riforme (1807-1855) portarono alla formazione di medio-grandi aziende contadine, che producevano per il mercato, e all'ampliamento delle proprietà signorili già esistenti. Nelle terre polacche soggette all'Austria, con il rescritto di Ferdinando I del 17 aprile 1848, la terra fu assegnata ai contadini, senza riscatto. Nella Polonia russa l'assegnazione della terra ai contadini, avvenuta nel 1863, fu

dell'industrializzazione¹⁴, del fenomeno dell'urbanesimo e in generale del diffondersi dei modelli occidentali, anche a livello di mentalità, portarono ad un profondo cambiamento nella società polacca, e alla nascita di vari movimenti di massa. Si svilupparono infatti vari partiti politici di matrice populista e socialista e soprattutto si risvegliò a tutti i livelli, anche tra le classi rurali, una forte coscienza dell'identità nazionale¹⁵.

Questo fenomeno fu inizialmente rappresentato dalla *Lega polacca*, nata, per iniziativa di *Zygmunt Milkowski*, in Svizzera, come reazione alla violentissima campagna di espropriazione, diretta dalle autorità germaniche contro i proprietari polacchi della Prussia e della Posnanìa¹⁶.

dettata da motivazioni politiche. Le autorità zariste assegnarono, senza alcuna forma di pagamento, la terra ai contadini per impedire che il loro precedente malcontento potesse essere sfruttato dai rivoluzionari polacchi.

Cfr. S. Kieniewicz, *Il problema della rivoluzione agraria in Polonia nel periodo di formazione del sistema capitalistico*, in Armando Saitta, *Antologia di critica storica*, vol.III, Bari 1958.

¹⁴ Lo sviluppo industriale si realizzò in modo diverso e irregolare nelle varie province della Polonia. L'Alta Slesia già verso il 1850 aveva un'industria pesante, costituita da acciaierie e miniere di carbone e un'industria tessile (Breslavia) in fase di espansione. Nella Polonia russa il capitale straniero sostenne una parte di primo piano con numerosi investimenti nelle industrie locali.

Tra il 1866 e il 1880 fu portata a compimento la rivoluzione tecnica nel campo dell'industria tessile (cotonifici e lanifici), nell'industria pesante (metallurgica e meccanica) e nell'industria dello zucchero. Nel 1886 c'erano 11.000 fabbriche nella Polonia russa. Si sviluppò anche la rete ferroviaria con le linee Varsavia - Vienna (1848) e Varsavia - Mosca (1870). La Galizia invece rimase sempre sottosviluppata.

Cfr.: R. Gorecki, *Le développement économique de la Pologne*, Varsavia 1935.

¹⁵ Cfr. Bianca Valota Cavallotti, *Nazionalismo, Socialismo e populismo nel processo di unificazione della Polonia*, in Marta Herling (ed. a cura di), *"Polonia restituta"- L'Italia e la ricostruzione della Polonia 1918-1921*, Milano-Bucarest 1992.

¹⁶ Nel marzo 1885 il governo prussiano espulse dalle province orientali dello stato tutti i cittadini di nazionalità polacca. Quasi 30.000 polacchi vennero cacciati dalle

La Lega, di tendenze nazional-democratiche, era affiancata da un'organizzazione segreta della gioventù polacca (*Zwiazek Młodzieży Polskiej*) in cui si distinse *Roman Dmowski*¹⁷. Questi, nato a Varsavia nel 1864 e laureato in Scienze naturali (1890), fu il principale teorizzatore del nuovo nazionalismo polacco e un importante uomo politico della Destra nella futura Polonia indipendente¹⁸.

loro case e dalle loro terre. Nell'aprile del 1886 il parlamento prussiano stanziò un fondo speciale di cento milioni di marchi per acquistare dai polacchi le loro terre, sulle quali dovevano essere insediati coloni tedeschi. Alla fine del 1907 il Landtag prussiano discusse un progetto di legge relativo all'espropriazione che, dopo essere stato approvato, entrò in vigore nel 1908. In base a questa legge il governo germanico poteva acquistare coattivamente, da proprietari polacchi, terreni da assegnare a coloni tedeschi. Cfr. R.Wonser Tims, *Germanising prussian poland*, New York 1941.

¹⁷ Cfr. Henryk Wereszycki, *La formazione di partiti politici di massa, nazionalismo e socialismo (1885-1904)*, Cap.XIX (pagg. 437-455), in A. Gieysztor op.cit..

¹⁸ Sulla opera di Dmowski e dei nazionalisti si veda: V.Perna op.cit., pagg.32-38, in particolare sul suo nazionalismo: " Secondo Dmowski l'oggetto del patriottismo, o meglio del nazionalismo, è la nazione stessa come organismo sociale vivo con le sue differenze spirituali, sviluppatasi grazie alla storia, alla cultura, alla necessità della razza. E il ruolo del nazionalismo non finisce con l'indipendenza, la lotta dell'individuo continua perchè il suo scopo principale è quello di ampliare l'ambito della vita nazionale, di moltiplicare il benessere materiale e spirituale e di far conquistare alla sua entità nazionale una posizione quanto più possibile rilevante tra le altre nazioni ". Secondo Wereszycki " (...) é doveroso comunque sottolineare che le origini del nazionalismo polacco differiscono per vari e importanti aspetti dai movimenti analoghi sviluppatasi in Europa occidentale: a questi l'ideologia nazionalistica serviva per convincere la pubblica opinione della necessità di opporsi al socialismo e di sostenere, viceversa, l'espansionismo commerciale e coloniale. (...) Il movimento nazionalista polacco, almeno nella sua fase di formazione, non dipese da gruppi commerciali, e che i partiti e le organizzazioni sociali, create dalla Lega nazionale o da essa segretamente guidati, non erano, in questo periodo, collegati con i monopoli industriali. Il collegamento si verificò semmai solo più tardi, durante la rivoluzione del 1905, quando era ormai evidente che questi partiti potevano servire agli interessi dei ceti abbienti (...)", in A.Gieysztor, op. cit., pagg.448-449. .

Nel 1893 Dmowski trasformò la Lega polacca in *Lega nazionale* e, nel 1897, da questa nacque il *Partito nazionaldemocratico*, di tendenze filo-russe. La nuova posizione dei nazional-democratici fu divulgata da Dmowski nel suo libro: *Germania, Russia e questione polacca*, pubblicato nel 1908. Nell'opera l'autore si faceva interprete di un forte nazionalismo, unito a un certo conservatorismo sociale e ad un sincero lealismo nei confronti della monarchia zarista. In nome della solidarietà slava si auspicava la creazione di una specie di duplice monarchia russo-polacca in cui i sudditi polacchi avrebbero avuto gli stessi diritti dei sudditi russi. Il comune nemico veniva individuato nella Germania, contro cui, in caso di conflitto mondiale, i polacchi avrebbero dovuto schierarsi senza esitazioni¹⁹.

Il partito nazional-democratico conquistò un largo seguito tra i ceti medio-alti nelle tre zone della Polonia e soprattutto in Alta Slesia, dove, grazie alle battaglie politiche di *Wojciech Korfanty*, si oppose alla dura politica prussiana di esproprio delle terre ai danni dei contadini polacchi²⁰.

¹⁹ R. Domwski, *Niemcy, Rosja i kwestia polska* (Germania, Russia e questione polacca), Leopoli 1908.

²⁰ Cfr. S.Kienniewicz, *The emancipation of the polish peasentry*, Chicago 1969.

Con il sorgere della classe operaia nelle tre regioni della Polonia si formarono anche le prime organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori.

Le loro origini si possono localizzare nella zona industriale della Slesia (Breslavia), dove, grazie all'attività degli emissari di Lassalle, si formarono i primi gruppi socialisti. Nelle elezioni del 1878 il partito socialdemocratico tedesco, nato dall'unificazione dei due movimenti socialisti, rispettivamente di Lassalle e di Bebel e Liebknecht, ottenne quasi 23.000 voti, ma, con la legislazione antisocialista di Bismarck, il partito fu quasi cancellato²¹.

Il movimento socialista fu rappresentato inizialmente da tre intellettuali: *Ludwik Warynski*²², *Aleksander Wieckowski* e *Stanislaw Mendelson*, che stesero il primo programma socialista polacco (programma di Bruxelles), stampato a Ginevra nel 1879²³. Nel programma vennero ripresi i concetti marxisti della lotta di classe e dell'internazionalismo del movimento dei lavoratori e soprattutto si propagandò l'attività

²¹ Sul movimento socialista tedesco si veda, fra i tanti: P.Vranicki, *Storia del Marxismo*, Roma 1973, vol.I, pagg.285-357.

²² Alla fine del 1881 Warynski, tornato a Varsavia, fondò un'organizzazione clandestina, vero e proprio partito politico, che si autodefinì: *il Proletariato*. Il Proletariato, in stretta collaborazione con i rivoluzionari russi di Naronaya Volya, promosse scioperi e fece capo ad un'intensa attività rivoluzionaria, duramente repressa dalla polizia zarista tra il 1884 e il 1887.

²³ Sul movimento socialista nella Polonia in generale e specialmente nella Polonia del Congresso si veda: L.Blit, *The Origins of Polish Socialism*, Cambridge 1971.

rivoluzionaria diretta alla preparazione della rivoluzione mondiale²⁴.

Nella Galizia austriaca il movimento socialista iniziò ad operare nelle città di Leopoli, dove era viva, tra gli artigiani, la tradizione insurrezionale della Sinistra democratica. Tra i militanti si distinse *Boreslaw Limanowski*, di origine lituana, che seppe sintetizzare l'obiettivo dell'indipendenza nazionale con gli ideali del socialismo. Nel 1893, con il rapido sviluppo dell'industria estrattiva del petrolio nei territori galiziani di Jaslo, Drohobycz e Borislav, e il conseguenziale aumento della classe operaia, si venne a creare la condizione per la nascita di un grande partito dei lavoratori. *Ignacy Daszynski* fondò il *Partito socialdemocratico di Galizia e della Slesia di Cieszyn*. Nel 1897, dopo la riforma istituzionale che introdusse in Austria il suffragio universale, furono eletti alcuni deputati al parlamento di Vienna. In seguito i socialdemocratici galiziani, avviata una stretta collaborazione con i socialisti della Polonia russa, si spostarono su posizioni decisamente patriottiche. In effetti la base del partito era formata dal proletariato galiziano, quasi tutto di

²⁴ Cfr. H.Wereszycki, *Positivismo e "Trilealismo". L'inizio del movimento della classe operaia (1864-1885)*, cap. XVIII, pagg. 428-432, in A. Gieysztor op.cit..

origine polacca, a differenza del ceto contadino di nazionalità ucraina e poco sensibile agli ideali socialisti²⁵.

Anche nella Polonia russa, in concomitanza con l'espansione industriale, concentrata essenzialmente a Varsavia e nel centro tessile di Łódź, crebbe il proletariato operaio, che diede origine a un partito socialista di massa²⁶. Nel 1893-94, infatti, il *Partito socialista polacco* (P.P.S.) si organizzò definitivamente e cominciò a pubblicare un suo giornale clandestino: il *Robotnick* ("Il lavoratore"). Direttore del giornale e in seguito anche uno dei capi del partito fu *Jòsef Klemens Pilsudski*, il futuro indiscusso leader della nuova Polonia indipendente.

Pilsudski nacque il 5 dicembre 1867 nella cittadina lituana di Zulòw, a pochi chilometri da Vilna, da una famiglia della piccola nobiltà terriera polacca²⁷. Nel 1886 cominciò a militare nel movimento socialista e, nel 1887, insieme al fratello Bronislaw, coinvolto nel progetto di attentato a Alessandro III, fu

²⁵ In quegli anni in Galizia orientale si formò una coscienza nazionale ucraina, in netto contrasto con il nazionalismo polacco. Il movimento indipendentista ucraino fu sfruttato dalla autorità asburgiche per indebolire quello polacco.

²⁶ Ricordiamo anche che Rosa Luxemburg e Julian Machlewski fondarono un altro partito socialista decisamente internazionalista, in cui si privilegiava esclusivamente la lotta di classe. Per la Luxemburg, infatti, era un errore politico indirizzare la lotta del movimento dei lavoratori polacchi verso l'indipendenza nazionale. La loro reale liberazione sarebbe avvenuta attraverso la rivoluzione mondiale del proletariato. Successivamente la Luxemburg si trasferì in Germania e il partito, passato sotto la direzione di *Feliks Dzierzynski*, prese il nome di *Socialdemocrazia del regno di Polonia e Lituania* (S.D.K.i L.) Esso costituì il nucleo del futuro partito comunista polacco.

Cfr.K.S. Karol, op.cit., pagg.31-34.

²⁷ Cfr. V.Perna, op.cit., pagg.15-28. Si veda anche: J.Pilsudski, *Pisma zbiorowe* (Scritti scelti), Varsavia 1937.

condannato a cinque anni di soggiorno obbligato in Siberia. Scontata la pena, nel 1894 entrò, come abbiamo visto, nel comitato centrale del PPS. La sua adesione all'ideologia socialista fu sempre subordinata al suo obiettivo principale, la liberazione della Polonia dalla dominazione straniera:

*" Il socialismo in Polonia deve tendere all'indipendenza del paese; l'indipendenza è la condizione indispensabile per la vittoria del socialismo"*²⁸, così scriveva in quegli anni.

Nel 1904, allo scoppio della guerra russo-giapponese, Pilsudski cercò di accordarsi con le autorità nipponiche per coordinare le forze contro il comune nemico, l'autocrazia zarista, ma il progetto fallì. Dopo questo fallimento, egli progettò di organizzare una forza armata clandestina, pronta ad entrare in azione al momento opportuno.

Durante la rivoluzione russa del 1905, che sconvolse tutto l'impero zarista, il comitato centrale del PPS decise di creare *"L'organizzazione di combattimento"*, il cui comandante fu lo stesso Pilsudski. Ma nel congresso tenuto dal PPS a Vienna nel 1906, la maggioranza si schierò su posizioni internazionaliste e la corrente capitanata da Pilsudski, compresa *" l'Organizzazione di combattimento"*, optò a favore della lotta armata per l'indipendenza della Polonia.

²⁸Cfr. J.Pilsudski, *Pisma zbiorowe* (scritti scelti), Varsavia 1937.

Negli anni 1907-1914 Pilsudski si dedicò anima e corpo al potenziamento di quella struttura paramilitare da cui, in seguito, nacquero le *legioni polacche*.

Oltre al Partito nazional-democratico di Dmowski e al PPS di Pilsudski, un altro importante partito-movimento di massa si costituì negli anni a cavallo tra XIX e XX secolo: il Partito contadino²⁹.

La Polonia era quasi totalmente agricola e la maggior parte della popolazione era ancora impiegata nelle campagne. Il latifondo era molto diffuso ma accanto agli antichi magnati della terra esisteva la piccola nobiltà di campagna e soprattutto cominciava ad emergere un ceto di medi proprietari di origine contadina. Anche la massa dei piccoli possidenti e dei salariati agricoli cominciò a prendere coscienza dei propri interessi e diritti. La terra di origine del movimento contadino fu la Galizia, regione totalmente agricola, dove le tolleranti autorità asburgiche permettevano un moderato dibattito politico.

Il *Partito contadino polacco* (P.S.L.) fu fondato nel 1895 e suo indiscusso leader fu *Jan Stapinski*, giovane uomo politico, proveniente da famiglia contadina, di tendenze filoaustriche, ma di sicura fede democratica. Stapinski, tramite il periodico da

²⁹ Cfr. Bianca Valota Cavallotti, *Nazionalismo, Socialismo e Populismo nel processo di unificazione della Polonia*, pagg.19-22, in M. Herling (a cura di) *"Polonia restituta"*, cit.; V. Perna, op.cit., pagg.36-38.

lui diretto "*Pryjaceł Ludu*" (l'amico del popolo), condusse una coraggiosa lotta contro i grandi proprietari terrieri e nelle elezioni del 1907, grazie anche alla sua azione, il PSL guadagnò 17 seggi nel parlamento austriaco.

Nel 1913 il partito contadino subì una scissione da cui nacque il nuovo partito *Piast*. A capo di questa nuova formazione si distinse *Wincenty Witos*³⁰, che guardava soprattutto agli interessi dei contadini agiati. *Stapinski* invece rimase a capo della frazione minoritaria di Sinistra (*Lewica*)³¹.

Alla vigilia della prima guerra mondiale la società polacca si trovava divisa in tre raggruppamenti politici fondamentali, che avevano assunto diverse posizioni di fronte alla questione nazionale.

Il primo partito era rappresentato dai Conservatori galiziani che sostenevano la riunificazione di tutte le terre polacche sotto lo scettro degli Asburgo, in modo che la Duplice monarchia austro-ungarica si trasformasse in una triplice monarchia austro-ungarico-polacca. Questa posizione filo-austriaca era condivisa anche da parte del Partito contadino.

³⁰ W.Witos nacque a Wierzchoslawice, piccola città della Galizia, nel 1874, da povera famiglia contadina. Poté frequentare solo per quattro anni la scuola, ma la mancanza di una valida istruzione scolastica non gli impedì di studiare in seguito, tanto da diventare pubblicista. Si veda : V.Perna, op.cit. pagg.37.

³¹ Cfr. Henryk Wereszycki, *Il periodo della rivoluzione e i prodromi della guerra europea (1904-1914)*, cap.XX, pagg.469-471, in A.Gieysztor, op. cit..

Il secondo era rappresentato dal Partito nazional-democratico di Dmowski che era su posizioni decisamente filo-russe. In caso di una guerra europea i nazional-democratici avrebbero appoggiato la monarchia zarista, nella speranza che questa avesse ricostituito, con un'ampia autonomia, il regno di Polonia, sotto la dinastia Romanov.

Il terzo era rappresentato dall'ala rivoluzionaria del PPS e dalle sue organizzazioni combattenti, il cui capo indiscusso, come abbiamo visto, era Pilsudski³².

Egli verso la fine del 1908, con il tacito assenso delle autorità austriache, formò la "*Zwiazek Walki Czynnej*" (Unione per la lotta attiva), un'organizzazione militare che raccoglieva i militanti più combattivi delle unità segrete paramilitari del PPS. Oltre a Pilsudski, che era il comandante, ne fecero parte *Kazimierz Sosnowski*, *Marian Kukiel*, *Władysław Sikorski*³³, che, dopo il 1918, divennero importanti uomini politici. Nel 1910 l'Unione, grazie ad un favorevole decreto austriaco, patrocinò la formazione di unità di fucilieri polacchi ("*Organizzazioni dei Tiratori*") in varie città della Galizia.

³² Esisteva anche la sinistra del PPS e il SDKPiL su posizioni rivoluzionarie e internazionaliste.

³³ Nacque il 20 maggio 1881 a Sandomierz in Galizia. Fu studente di ingegneria all'Università di Leopoli. Iniziò la sua attività politica militando nelle formazioni dei fucilieri galiziani, comandate da Pilsudski. Successivamente, quando Sikorski fu a capo del Dipartimento della Guerra del NKN (Comitato Nazionale Supremo), nacque tra i due un aspro contrasto politico, che aveva anche origini personali. Sikorski fu per trenta anni un esponente di primo piano della II repubblica. Morì in un incidente aereo, in circostanze misteriose, il 4 luglio 1943.

1.3. L'indipendenza della Polonia.

Lo scoppio della prima guerra mondiale fu l'occasione attesa da Pilsudski³⁴. Egli, il 6 agosto, a capo di alcune unità militari, formate da volontari delle Organizzazioni dei tiratori, entrò nella Polonia russa, con il permesso degli austriaci, liberando la città di Kielce³⁵.

Il 16 agosto 1914 si formò a Cracovia il *Comitato Nazionale Supremo* ("Naczelny komitet Narodowy" o NKN), in cui erano rappresentati tutti i partiti polacchi in territorio asburgico e le loro formazioni militari.

³⁴ Sulla Polonia nella prima guerra mondiale si veda: V. Perna, op.cit., pagg. 45-71 (cap.II, *L'azione armata*); H.Wereszycki, *La prima guerra mondiale e la ricostruzione dello stato polacco (1914-1918)*, cap.XXI, pagg.474-493, in A. Gieysztor, op.cit.; S. Filasiewicz, *La question polonaise pendant la guerre mondiale*, Parigi 1920 e Carlo Capasso, *La Polonia e la guerra mondiale*, Roma 1927. L'azione di Pilsudski e le sue unità militari sul fronte orientale destarono l'interesse dei comandi italiani ne è testimonianza la breve (di sole 15 pagine) ma interessante pubblicazione: Regio Esercito Italiano - Comando Supremo - Ufficio Operazioni (da adesso in poi R.E.I. - C.S.- Uff. Op.), *Le legioni polacche - notizie sulla costituzione, sull'impiego e sullo scioglimento*, Aprile 1918. Sulle operazioni sul fronte orientale : Ambrogio Bollati (traduzione a cura di), *La Guerra mondiale 1914-1918. Relazione dell'Archivio di Stato germanico*, (vol.I: La liberazione della Prussia orientale; voll.IV e V: La campagna autunnale del 1914), Roma 1934, Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

³⁵ Cfr.: R.E.I.- C.S.- Uff. Op., *Le legioni polacche*, cit., pagg.1-2.

Vennero anche create, sotto il rigido controllo delle autorità austriache, le *legioni polacche*, formazioni militari formate da volontari, in cui confluirono anche le unità di Pilsudski³⁶. Comandante delle legioni fu nominato il generale *Przaska-Durski*. La prima legione (esse corrispondevano ad una brigata di fanteria) era comandata da Pilsudski, la seconda, invece, era comandata inizialmente dal generale *Baszynski*, in seguito il comando passò a *Jòsef Haller*, valente ufficiale vicino ai nazional-democratici³⁷.

Le legioni diedero ottima prova di sé: la prima coprì la ritirata dell'esercito austro-ungarico dalla Vistola verso Cracovia e partecipò alla controffensiva dell'inverno 1914-1915. La seconda, sotto il comando di Haller, combatté coraggiosamente sui Carpazi. Nel luglio 1915 fu creata la terza legione polacca, successivamente impiegata nelle operazioni intorno a Kovel. Il 23 gennaio 1916, sotto il comando del generale *Puchalski*, le tre legioni polacche vennero riunite e fu affidato ad esse un settore autonomo lungo la riva destra dello Stir (Volinia). Qui, tenendo fermamente le posizioni fino all'offensiva condotta dal generale

³⁶ Tutte queste forze formarono un gruppo esiguo in rapporto al grande numero di polacchi incorporati nei vari eserciti in guerra, numero che raggiunse la cifra di oltre 3.000.000 di uomini, dei quali 1.196.000 nell'esercito russo, 920.000 nell'esercito austrungarico e 780.000 nell'esercito germanico. Di questi combattenti oltre 400.000 caddero sui vari campi di battaglia ed oltre 1.000.000 rimasero gravemente feriti. Cfr. *Enciclopedia Militare*, Milano 1933, vol. VI, pag.195.

³⁷ Cfr. H. Wereszycki, cit, pagg. 476-477, in A. Gieysztor, op. cit..

Brusilov, nell'estate del 1916, si guadagnarono la stima dei comandi germanici³⁸. Tutte queste unità dipendevano dal Dipartimento di Guerra del NKN, diretto da Sikorski. Pilsudski nell'autunno del 1914 costituì una forza militare indipendente *l'Organizzazione militare polacca*, (*"Polska Organizacja Wojskowa"*, o P.O.W.), con compiti di spionaggio³⁹.

Dopo le iniziative austro-tedesche a favore della Polonia , il 14 agosto 1914, fu il momento della Russia. Il comandante in capo delle forze armate zariste, il granduca *Nickolaj Nikolaevic*, indirizzò un proclama al popolo polacco, in cui si prometteva l'unificazione di tutte le loro terre sotto lo scettro dei Romanov e la concessione di un'ampia autonomia.

Con lo sfondamento del fronte russo a Gorlice, avvenuto nel maggio 1915, gli imperi centrali conquistarono i territori polacchi in mano zarista.

Il Regno fu diviso in due governatorati: il primo, con capitale Varsavia, era sotto la diretta autorità germanica (governatore era il generale *Beseler*) il secondo, con capitale Lublino, era sotto il controllo asburgico.

Le autorità militari austro-tedesche consideravano i territori occupati come terra di conquista, infatti prodotti alimentari,

³⁸ Sulle operazioni delle unità polacche si veda : R.E.I.- C.S.- Uff.Op., *Le legioni polacche* cit., pagg.3-6.

³⁹ Cfr. V. Perna, op.cit., pag.29.

materie prime e macchinari industriali furono sistematicamente trasferiti in Austria e soprattutto in Germania. Come contropartita fu lasciato ai polacchi un notevole margine di libertà, di cui usufruirono i vari partiti. Essi poterono uscire dalla clandestinità e partecipare direttamente alla vita politica.

Le forze politiche polacche ebbero due atteggiamenti diversi di fronte agli occupanti: Il primo gruppo, chiamato dei *Passivisti*, rifiutava di cooperare con gli austro-tedeschi; il secondo schieramento, quello degli *Attivisti*, invece, cercava di trarre vantaggio dall'occupazione straniera, cercando di ottenere delle concessioni per una maggiore autonomia dei territori polacchi. .

Il 5 novembre 1916 gli imperatori Guglielmo II e Francesco Giuseppe fecero una dichiarazione congiunta in cui promisero di creare uno Stato polacco indipendente, in forma di monarchia costituzionale ereditaria, senza però definirne i confini. L'imperatore d'Austria concesse, inoltre, una immediata piena autonomia alla Galizia. La manovra politica fu subito evidente dato che il governatore tedesco di Varsavia, con un proclama del 9 novembre, annunciò il reclutamento di nuove unità polacche, inquadrare rigidamente sotto i comandi germanici. Gli Imperi centrali volevano dai polacchi solo un contributo di sangue. Il 6 dicembre, per volontà austro-germanica, fu istituito un *Consiglio Provvisorio di Stato*, formato da venticinque

membri, tra cui Pilsudski. Il Consiglio si insediò a Varsavia il 14 gennaio 1917⁴⁰.

La dichiarazione congiunta dei due Imperatori fu, sicuramente, una delle prime cause che portò al cambiamento generale delle varie posizioni politiche, tenute, fino allora, dalle grandi potenze sulla questione polacca.

Il 25 dicembre 1916, lo Zar indirizzò un'ordinanza alle forze armate, in cui si auspicava la ricostituzione della Polonia, riunificando le tre aree di spartizione.

Il presidente degli Stati Uniti d'America Wilson, in un messaggio al Senato del 22 gennaio 1917, parlò della ricostruzione di una Polonia libera con accesso al mare. Con la caduta del regime zarista, nel febbraio 1917, e la lenta disgregazione della Duplice monarchia, la Germania era l'unica potenza di spartizione rimasta sul campo che avrebbe potuto opporsi alla ricostruzione della Polonia. Questa situazione rafforzò gli Attivisti di tendenze politiche conservatrici e favorevoli a una stretta collaborazione con l'impero germanico. La Sinistra polacca, al contrario, si distaccò dalla politica collaborazionista, ormai per tutti i gruppi progressisti il principale nemico era rappresentato proprio dall'alto comando tedesco.

⁴⁰ Cfr. H.Wereszycki, cit., pagg.480-481, in A.Gieysztor, op.cit..

Frattanto continuavano i riconoscimenti internazionali. Il 28 marzo 1917 il Soviet degli operai e dei soldati di Pietrogrado aveva lanciato un appello alla nazione polacca, in difesa della sua indipendenza. Dello stesso avviso era stato il Governo Provvisorio Russo che aveva espresso ufficialmente la volontà di creare uno Stato polacco libero e alleato militarmente all'Intesa. Anche la Francia si mosse a favore della causa polacca: il 5 giugno 1917 il presidente francese Poincaré decise di costituire un contingente militare polacco in Francia⁴¹.

Nella Polonia occupata dagli Imperi centrali, come abbiamo visto, la collaborazione tra la maggior parte dei rappresentanti polacchi e le autorità tedesche era arrivata ad un punto morto. Dopo il rifiuto delle legioni di giurare obbedienza al comando germanico, il generale Besler, il 12 luglio 1917, fece internare tutti i militari polacchi ribelli e arrestare Pilsudski, che fu rinchiuso a Madburgo. I legionari alle dipendenze austro-ungariche ebbero una sorte migliore, una parte di questi fu incorporata direttamente nell'esercito asburgico, un'altra parte ricostituì la seconda legione, in Galizia⁴².

Nel settembre 1917 le autorità germaniche costituirono a Varsavia un *Consiglio di Reggenza* per governare la Polonia fino alla nomina di un re. Il Consiglio era composto da

⁴¹ Cfr. V.Perna, op.cit., pagg.52-54.

⁴² Cfr. R.E.I.-C.S.-Uff.Op., *Le legioni polacche*, cit., pagg. 8-14.

personalità polacche assolutamente filo-tedesche e conservatrici⁴³.

Nell'estate del 1918, con il fallimento dell'ultima offensiva tedesca sul fronte occidentale, era ormai evidente che la Germania, benché padrona dell'Europa orientale con la pace di Brest-Litovsk⁴⁴, era ormai stremata e avrebbe dovuto presto accettare la resa incondizionata. Il destino della Polonia dipendeva ora dalla volontà delle potenze dell'Intesa.

L' 8 gennaio 1918 il presidente americano Wilson enunciò, nei famosi quattordici punti, le condizioni per una pace generale⁴⁵. Il tredicesimo punto riguardava la ricostruzione di una Polonia indipendente, che avrebbe dovuto *"estendersi sui territori abitati da popolazioni indiscutibilmente polacche"* e avrebbe dovuto possedere *"un libero (...) accesso al mare"*.

⁴³ Il Consiglio era composto dall'arcivescovo di Varsavia Kakowski, il principe Z. Lubomirski e J. Ostrowski.

⁴⁴ Con l'avvento al potere dei Bolscevichi, la nuova Russia sovietica decise di concludere la pace con la Germania. Le trattative cominciarono alla fine del 1917 e si conclusero, come è noto, con la firma del trattato di Brest - Litovsk, il 3 marzo 1918. I tedeschi, durante le trattative, vollero escludere ogni riferimento al problema polacco. Non a caso il primo ministro, nominato dal Consiglio di Reggenza di Varsavia, Jan Kucharzewski non fu ammesso al tavolo della pace e la Germania, avendo compreso che la nascita di uno Stato polacco era un processo irreversibile, cercò di assicurarsi in funzione antipolacca delle nuove alleanze con le entità nazionali sorte ad Est. Alla fine del 1917 si costituì, sotto il protettorato tedesco, uno Stato indipendente lituano con capitale Vilna. Il 29 febbraio 1918 fu concluso un trattato di pace separato tra il Consiglio centrale ucraino e gli imperi centrali in cui venivano concessi all'Ucraina il distretto di Chelm, parte della Podlachia e si fecero future concessioni sulla Galizia orientale.

⁴⁵ Cfr. R.S.Baker, *Woodrow Wilson and World Settlement*, 3 voll., Londra 1923 e anche C.Seymour, *The intimate Papers of Colonel House, arranged as a narrative*, 4 voll., Londra 1928. Il colonello House fu uno dei principali collaboratore di Wilson.

Il 3 giugno 1918 i governi di Gran Bretagna, Francia e Italia si dichiararono a favore della restaurazione di uno Stato polacco sovrano⁴⁶.

Il 29 agosto infine il governo sovietico, uscito dalla guerra con la Pace di Brest-Litovsk, abrogò, unilateralmente, tutti i vecchi trattati di Spartizione.

Dall'atteggiamento favorevole dell'intesa trasse vantaggio il *Comitato Nazionale Polacco*, che aveva avuto sempre una posizione decisamente anti-tedesca. Il Comitato, presieduto da Dmowski, che dal 1915 si era trasferito in occidente, rappresentava le posizioni dei nazional-democratici e svolgeva un'attiva propaganda tra le Potenze dell'Intesa. Fondato a Losanna, il Comitato si trasferì a Parigi nell'agosto del 1917 e fu riconosciuto dai governi alleati come organismo ufficiale di rappresentanza politica della Polonia. Tra i suoi componenti si distinse *Ignacy Paderewski*, pianista di fama internazionale, che aveva trascorso gli anni della guerra negli Stati Uniti, propagandando la causa polacca tra i vari circoli governativi⁴⁷.

⁴⁶ " La ricostruzione della Polonia, unificata e indipendente, con accesso al mare, costituisce una delle condizioni per la pace stabile e per la realizzazione della giustizia in Europa", in K.W. Kumaniecki, *Odbudowa państwowosci polskiej. Najwazniejsze dokumenty 1912-1924* (La ricostruzione dello Stato polacco. Documenti principali 1912-1924), Varsavia 1924, pag.13. Anche Benes, *Souvenirs de guerre*, Parigi 1929, vol.II, pag.390.

⁴⁷ Cfr. V. Perna, op.cit., pagg.59-60.

Di fronte alla disfatta militare e alla disgregazione dell'impero Carlo I d'Asburgo tentò, con il proclama dell'ottobre 1918, di trasformare la Duplice monarchia in uno Stato federale, formato da tutti i popoli soggetti all'Austria-Ungheria e da una Polonia risorta e territorialmente integra. La proposta era ormai tardiva, il 15 ottobre 1918 i deputati polacchi dichiararono all'imperatore di non considerarsi più suoi sudditi e il 29 venne istituita a Cracovia una Commissione polacca di liquidazione, assolutamente indipendente dall'Austria, che assunse il governo dell'intera Galizia. Il 5 novembre, inoltre, i rappresentanti polacchi si accordarono con quelli cecoslovacchi per la ripartizione del territorio della Slesia di Cieszyn, su basi etniche⁴⁸.

Il 7 novembre, infine, si formò a Lublino un governo provvisorio della Repubblica polacca, guidato da *Daszynski*, leader socialista. Ne rimasero fuori le formazioni di destra e moderate, tra cui il gruppo di Witos, poiché il programma governativo era decisamente avanzato dal punto di vista sociale⁴⁹. Il governo durò solo cinque giorni ma ebbe delle

⁴⁸ In realtà Masaryk, presidente del Consiglio Nazionale Ceco, il 28 settembre si era accordato segretamente con i francesi per ottenere il riconoscimento della futura completa annessione della Slesia di Cieszyn.

⁴⁹ Sul argomento si veda: Andrzej Garlicki, *La Seconda Repubblica: speranze e realizzazioni*, pag.140, in M.Herling, *"Polonia restituta"* cit..

conseguenze immediate sulla situazione politica dei territori polacchi sotto la giurisdizione germanica.

Qui il Consiglio di Reggenza, sciolto il Consiglio di Stato, decise di costituire un governo di solidarietà nazionale a cui dovevano partecipare tutti i partiti. Il PPS e le altre formazioni di sinistra si rifiutarono di collaborare, i nazional-democratici invece aderirono alla proposta, formando, il 23 ottobre, un governo di destra, presieduto da *J.Swiezynski*. Ma anche questo governo, come diretta emanazione del filogermanico Consiglio di reggenza, era screditato agli occhi della popolazione. Lo stesso Consiglio, dopo lo scoppio della rivoluzione in Germania, il 14 novembre si autodimise passando tutti i poteri a Pilsudski, rientrato a Varsavia. Egli fu nominato comandante in capo delle forze armate polacche, inoltre poteva contare sulla sua Organizzazione militare segreta.

Il 18 novembre 1918 *Jedrzej Moraczewski*, leader socialista moderato, fu nominato presidente del Consiglio e il 22 novembre Pilsudski fu eletto capo provvisorio dello Stato, con la competenza di approvare tutti gli atti con forza di legge, emessi dal governo, fino alla convocazione della Dieta (Sejm) nazionale⁵⁰. La Polonia era finalmente risorta⁵¹.

⁵⁰ cfr. V. Perna, pagg. 61-63.

⁵¹ Per una diretta testimonianza, si veda: Jan Dobraczynski, *Clima politico e indipendenza polacca: impressioni di un testimone*, in M.Herling, "Polonia restituta" cit..

1.4. Il nuovo Stato polacco (1919-1923).

Nel novembre 1918 la sovranità del nuovo Stato non si estendeva ancora su tutto il territorio della nazione polacca, inoltre, con l'armistizio dell'11 novembre, gli alleati non avevano imposto ai tedeschi il ritiro dai territori conquistati nell'Europa orientale⁵². Per la Francia e l'Inghilterra le unità germaniche, dislocate ad Est, rappresentavano un sicuro baluardo contro la rivoluzione bolscevica. Pilsudski si accordò con le truppe tedesche in ritirata, affinché non attraversassero la Polonia. Successivamente il governo Moraczewski ruppe ufficialmente le relazioni diplomatiche con la Germania e allacciò rapporti più stretti con le potenze occidentali.

⁵² Cfr. H.Wereszycki, *La demarcazione delle frontiere e la promulgazione della costituzione (1918-1921)*, cap.XXII, pagg.497-509, in A. Giesztor, op.cit.. Per una testimonianza dell'epoca sulla situazione polacca nel 1918-1919, si veda la relazione della Sezione militare della Delegazione italiana alla Conferenza della pace- Sezione italiana del Consiglio Supremo di Guerra: *Notizie militari-politiche sulla Polonia- 20 giugno 1919*, conservata presso L'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito (da adesso in poi A.U.S.S.M.E.), Raccolta dei diari storici della prima guerra mondiale (B1), Allegati al diario del Comitato militare alleato di Versailles- Sezione italiana, dal 1 al 30 giugno 1919 (vol.4, 1c., 154/A, n.10).

Anche il Comitato nazionale polacco, che ancora si trovava a Parigi e aveva tutta la fiducia della Francia e dell'Inghilterra, accettò di trattare con il governo di Varsavia. Il Comitato inviò in Polonia il professore *Stanislaw Grabski*⁵³, leader nazionaldemocratico, che si accordò solamente per l'inserimento nello stesso Comitato di alcuni delegati del governo di Varsavia. Il progetto di costituire un governo di coalizione non ebbe seguito e a quel punto la Destra, il 4 gennaio 1919, tentò un colpo di Stato contro il governo socialista, che fallì sul nascere. Il fatto comunque non ebbe gravi conseguenze per i nazionaldemocratici.

Il gabinetto Moraczewski si trovò anche ad affrontare una difficile situazione sociale. Nel novembre del 1918 fu fondato il Partito dei lavoratori comunisti di Polonia, di tendenza filobolscevica. Il nuovo partito ebbe un certo seguito tra il proletariato di Varsavia, Lodz e soprattutto del bacino di Dabrowa, dove si formarono alcuni consigli di delegati operai e si armò una guardia rossa. Il governo Moraczewski fece intervenire l'esercito contro gli operai e espulse la Croce rossa

⁵³ Nacque a Bòrow il 7 luglio 1874, fu deputato nelle Duma nel 1905 e nel 1915. Inizialmente socialista passò nelle file della Nazionaldemocrazia. Dal gennaio 1919 fu eletto deputato alla Dieta. Fu anche ministro delle finanze varie volte e capo del governo per ben due volte.

sovietica dalla Polonia⁵⁴, ma nello stesso tempo, con una serie di decreti, istituì un sistema di assicurazione sociale per i lavoratori, stabilì la giornata lavorativa ad otto ore giornaliere e concesse il diritto di voto anche alle donne. La Polonia divenne dal punto di vista della legislazione sociale uno degli stati europei più avanzati.

Poco dopo il fallito colpo di Stato dei nazional-democratici, il governo Moraczewski, su richiesta dello stesso Pilsudski, diede le dimissioni e si formò un nuovo gabinetto di coalizione, presieduto da Paderewski, rappresentante del Comitato nazionale polacco di Parigi.

Il nuovo ministero, entrato in carica il 16 gennaio 1919, era composto da quindici membri tecnici, appartenenti a tutti i partiti e a tutte e tre le regioni in cui la Polonia era stata smembrata. Il governo, inoltre, ebbe il pieno appoggio delle potenze occidentali, dello stesso Comitato di Parigi, che lo riconobbe come unico rappresentante della Polonia, e dei ceti abbienti polacchi, che temevano, per i suoi possibili provvedimenti in materia economico-sociale, il precedente governo socialista, in verità assai moderato.

⁵⁴ Quattro dei cinque membri della missione della Croce Rossa sovietica furono misteriosamente assassinati prima di raggiungere la frontiera russa. Si veda Edward Carr, *La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Torino 1964, pag.904.

Il 29 gennaio 1919 si tennero le elezioni generali, a suffragio universale, per l'assemblea (*Sejm*) costituente. Le votazioni non furono tenute in tutto il territorio polacco perché alcune regioni erano in stato di guerra, come la Galizia orientale, la Prussia e la Slesia di Cieszyn, dove era scoppiato un conflitto tra polacchi e cecoslovacchi. Le popolazioni di queste regioni inviarono alla dieta i precedenti deputati, eletti nel parlamento austriaco, per la Galizia, e nel parlamento tedesco, per la Prussia occidentale, prima della guerra⁵⁵.

Nella Posnania (Prussia occidentale polacca) la situazione era particolarmente tesa fin dal novembre 1918. Qui, con l'abdicazione del Kaiser, si erano costituiti numerosi consigli di soldati e operai con tendenze socialiste. Si formarono anche dei consigli del popolo, esclusivamente polacchi, di indirizzo nazionalista. Il 18 novembre i deputati polacchi al parlamento germanico crearono il Consiglio Popolare Supremo, che indisse le elezioni dei delegati alla Dieta della Polonia tedesca, convocata il 3 dicembre.

Il 29 dicembre 1918, in occasione dell'arrivo di Padereswi, la popolazione polacca di Posen, a causa dell'atteggiamento provocatorio tenuto nei suoi confronti dalla guarnigione tedesca locale, insorse, conquistando la città. Successivamente, con

⁵⁵ Cfr. V. Perna, op.cit., pagg.64-67.

l'arrivo dei rinforzi da Varsavia, tutta la Posnania cadde in mano polacca. Ne nacque un conflitto armato con combattimenti violenti soprattutto a Posen e Netze.

Gli alleati invitarono i contendenti a sospendere le ostilità e il 16 febbraio 1919 stabilirono una linea di demarcazione tra due zone, una tedesca e l'altra polacca. Per controllare che la linea di demarcazione fosse rispettata da ambo le parti fu inviata a Posen una Sottocommissione, dipendente dalla Commissione interalleata per la Polonia, con sede a Varsavia⁵⁶.

Anche nella Galizia orientale la situazione era piuttosto grave⁵⁷. Con il ritiro delle unità germaniche agli inizi del novembre 1918 e la proclamazione della Repubblica indipendente, le truppe rutene, approfittando dell'assenza di unità polacche, invasero la Galizia orientale e occuparono Leopoli, città decisamente polacca. La popolazione cittadina si ribellò e il 20 novembre cacciò gli invasori ruteni.

Gli alleati nel gennaio 1919 inviarono una commissione per stabilire una linea di demarcazione tra i due belligeranti. Il 2

⁵⁶ Cfr. Delegazione italiana per la pace- Sezione militare, *Notizie militari - politiche sulla Polonia* cit., pag.11 e pag.14-15.

⁵⁷ La parte di Galizia contesa (identificabile con la regione storica della Rutenia rossa compresa tra i Carpazi a sud, i fiumi San e Zbruch ad oriente e con Leopoli come capitale) aveva una popolazione di circa 5.870.000. abitanti; di questi 3.200.000 erano Ruteni (Ucraini), 2.600.000 polacchi, 70000 tedeschi e magiari. La popolazione rutena, di religione uniate (cioè gli ortodossi riunitisi nel 1595 alla Chiesa cattolico-romana), era formata dalle popolazioni contadine delle campagne, i polacchi erano la maggioranza nelle città, insieme agli ebrei, e avevano sempre avuto fin dal periodo asburgico la direzione amministrativa della regione. Anche i numerosi latifondi erano proprietà di una potente aristocrazia di origine polacca.

aprile 1919 fu creata anche una commissione speciale per concludere un armistizio tra Ucraina e Polonia, che però non venne accettato da quest'ultima. Nel maggio le truppe polacche del generale Haller, dopo una furiosa controffensiva, avevano riconquistato la maggior parte dei territori galiziani⁵⁸.

Le elezioni politiche di fine gennaio diedero una schiacciante vittoria alle formazioni moderate e segnarono la fine di possibili coalizioni di Sinistra: la Destra, infatti, costituita dal Partito Nazionale-democratico, da quello Nazionale-cristiano e dal Conservatore galiziano ebbe il 25% dei voti, il Centro composto dal Partito contadino *Piast* e dalla Lega popolare il 40%, la Sinistra, formata dal PPS e dal Partito contadino *Emancipazione* (anche denominato *Liberazione*), il 25%⁵⁹. In questa situazione il Centro, con il Partito *Piast* guidato da Witos, divenne l'ago della bilancia per la formazione di qualsiasi governo.

Il 14 febbraio 1919 si riunì la Dieta costituente, che elesse come suo presidente (maresciallo del Sejm) *Wojciech Trampczynski*. Il 20 febbraio il Sejm approvò la cosiddetta *Piccola costituzione* per la nuova Repubblica polacca.

Il decreto costituzionale di febbraio istituiva una repubblica democratica di tipo parlamentare: la Dieta era l'autorità sovrana

⁵⁸ Cfr. V. Perna, op.cit., pagg.79-80 e Delegazione italiana per la pace - Sezione militare, *Notizie...cit.*, pagg.15-17.

⁵⁹ Cfr. V.Perna, op.cit., pagg.67-68. L'Estrema sinistra, formata essenzialmente dai comunisti filobolscevichi, non prese parte alle elezioni politiche.

e legislativa della nazione, il capo dello Stato rappresentava il paese ed era l'esecutore supremo delle decisioni della Dieta negli affari civili e militari, inoltre doveva designare il governo sulla base di un accordo con la Dieta stessa.

Sia Pilsudski che Paderewski furono riconfermati nelle loro cariche, rispettivamente il primo come capo dello Stato e il secondo come capo del nuovo governo uscito dalle elezioni di gennaio, formalmente apartitico ma sostanzialmente di Destra.

Il principale compito del nuovo governo era di redigere una carta costituzionale definitiva, ma la difficilissima situazione militare alle frontiera occidentale, con continui scontri con i tedeschi, e alla frontiera orientale, con una vera e propria guerra contro la Russia bolscevica, la crisi economica e tutti i problemi relativi alla ricostruzione dell'apparato industriale, quasi totalmente distrutto durante la guerra, fecero sì che i lavori per la stesura della nuova costituzione si protrassero fino al 1921. Anche la questione agraria fu un problema pressante per il Gabinetto Paderewski.

La Polonia era un paese dove più del 60% della popolazione era occupata nell'agricoltura. Inoltre esisteva un notevole squilibrio nel possesso della proprietà terriera: da una parte c'erano molti contadini e poca terra, dall'altra molta terra di pochi latifondisti. La maggior parte di questi latifondi si estendevano nei territori orientali dello Stato. I beni demaniali si estendevano

circa per tre milioni e trecentomila ettari, ma erano costituiti essenzialmente da foreste. Le proprietà della Chiesa cattolica erano invece di circa duecento trentamila ettari.

Gli interessi dei contadini erano rappresentati principalmente dal Partito popolare polacco Piast, il partito dei contadini agiati e dai partiti popolari Sinistra e Emancipazione, che facevano riferimento ai piccoli proprietari e ai salariati agricoli. Tutti i partiti contadini volevano la riforma agraria, ma con connotazioni assai diverse, a secondo dei ceti sociali che rappresentavano: il Piast era su posizioni moderate al contrario degli altri due che erano per una riforma radicale.

Il 10 luglio 1919 il Sejm approvò i "principi della riforma agraria" che, pur non avendo un carattere radicale, avrebbero contribuito a modificare la struttura agraria della Polonia, ridimensionando il peso economico-sociale dei grandi latifondisti. Questi infatti ostacolarono con ogni mezzo l'attuazione dei "principi". Il 22 luglio fu approvata la legge per l'istituzione di un Ufficio agrario centrale, relativo all'attuazione della riforma⁶⁰.

Il governo Paderewski riscosse un indubbio successo in politica estera. Il 23 giugno 1919 fu firmato il trattato di

⁶⁰ Cfr. M. Carbone, *La questione agraria in Polonia 1918-1939*, Roma 1976, pagg. 28-62.

Versailles in cui venivano definitivamente riconosciute le frontiere occidentali della Polonia.

Non tutte le richieste della giovane Repubblica ebbero accoglienza. La Gran Bretagna non volle indebolire troppo la Germania, che nei suoi piani, era utile come contrappeso europeo alla Francia e sicuro baluardo contro la Russia Sovietica. L'*Alta Slesia*, la *Masuria* e la *Warmia* (queste ultime due erano territori di confine della Prussia) non vennero assegnati a nessuno dei due contendenti. Si rimise la decisione alla volontà delle popolazioni locali, che avrebbero deciso con un plebiscito popolare se appartenere alla Germania o alla Polonia.

Danzica fu considerata come una città libera, sotto il controllo della Società delle Nazioni, legata alla Polonia da un'unione doganale. La Polonia ebbe la *Posnania* e parte della *Pomerelia*, con accesso al mare grazie ad un tratto di costa lungo settanta chilometri.

Le potenze vincitrici imposero allo Stato polacco il trattato relativo alla protezione delle minoranze nazionali, che, costituite da tedeschi, ucraini, bielorusi, lituani e ebrei, erano piuttosto consistenti⁶¹. A queste, quindi, venivano garantiti la difesa dei

⁶¹ Cfr. A. Garlicki, cit., pagg. 138-139, in M. Herling, *Polonia restituta* cit.: " (...) La Repubblica veniva definendosi come uno stato dalle numerose minoranze nazionali. Territorialmente occupava circa 389 chilometri quadrati, fatto che la poneva al sesto posto tra gli Stati d'Europa (dopo URSS, Germania, Francia, Spagna e Svezia), con una popolazione che assommava nel 1921 a circa 27

diritti con un trattato internazionale, senza che uguale garanzia fosse prevista per la numerosa comunità polacca, che viveva in Prussia.

Oltre ai territori dell'ex Impero germanico avuti con il trattato di pace, vi ne erano altri, rivendicati dalla Polonia, che erano appartenuti all'Austria-Ungheria: il *territorio di Cieszyn*, conteso alla Cecoslovacchia e la *Galizia orientale*. Per il primo il Supremo Consiglio Interalleato decise, nel settembre 1919, che la questione sarebbe stata risolta con un plebiscito popolare, indetto tra le popolazioni locali, chiamate a pronunciarsi sulla possibilità di appartenere alla Polonia o alla Cecoslovacchia. Per la Galizia lo stesso Consiglio concesse l'annessione di quel territorio per venticinque anni, allo scadere dei quali si sarebbe indetto un altro plebiscito⁶².

Le frontiere della nuova Repubblica polacca erano ormai stabilite, ma rimaneva l'incognita orientale, il nuovo Stato confinava con la Russia sovietica.

In politica interna il 19 dicembre 1919, mancando l'appoggio del partito contadino Piast, il governo Paderewski diede le dimissioni e fu sostituito da un governo di centro, guidato da

milioni di abitanti. Di questi il 67% era rappresentato da polacchi, il 14% circa da ucraini, 8,5% da ebrei, il 3,5% circa da bielorusi e il 2,3% da tedeschi (...).

⁶² Cfr. H. Wereszycki, cit., cap. XXII, pag.503, in A.Gieysztor, op.cit..

*Leopold Skulski*⁶³. Il nuovo gabinetto dimostrò scarsa efficienza e dopo sei mesi cadde anche a causa della grave situazione militare dell'estate del 1920.

Per iniziativa di Pilsudski le truppe polacche occuparono Vilna nell'aprile del 1919 ed entrarono in contatto con l'Armata rossa ne nacque un conflitto, che presto si estese per tutto il confine polacco-sovietico⁶⁴. Inizialmente l'esercito polacco ebbe la meglio e conquistò numerosi territori della Bielorussia e dell'Ucraina fino ai fiumi della Beresina e Sluc. Le operazioni terminarono dopo un armistizio segreto con i sovietici.

Riguardo all'annessione dei territori orientali, in Polonia vi erano due posizioni. La prima, rappresentata da Pilsudski, si basava sulla creazione di una serie di Stati ad Est della Polonia (Lituania, Bielorussia e Ucraina), legati ad essa in un'unione federale che avrebbe dovuto isolare la Russia bolscevica⁶⁵. La seconda, rappresentata dai Nazional-democratici, voleva una

⁶³ Era un ingegnere di 42 anni, proveniente da Łódź. Si veda V. Perna op.cit. pagg. 119-120.

⁶⁴ Sulla Guerra russo-polacca del 1920 si veda: C. Smogorzewski, *La guerre polono-soviétique d'après les livres des chefs polonais*, Parigi 1928 e la relativa recensione di P. Pieri (*La guerra polacco-sovietica*, in "Nuova Rivista storica", 1929 , pagg.321-322); N. Davies, *White eagle, Red star. The polish-soviet war, 1919-1920*, Londra 1972; anche W.H. Chamberlin, *Storia della rivoluzione russa*, Torino 1941, vol.II, pagg. 397-432; W.Bruce Lincoln, *I Bianchi e i Rossi - Storia della guerra civile russa*, Milano 1991, cap.XX, *Dateci Varsavia*,pagg.348-375.

Come testimonianza dell'epoca: L.Sikorski, *La campagne polono-russe de 1920*, Parigi 1920.

⁶⁵ Era la così detta " Idea Jagellonica", che si ispirava all'Unione polacco-lituana della prima età moderna, in cui i polacchi dominavano un territorio dal Baltico al Mar Nero. Cfr. V. Perna, op. cit. pagg.73-78.

semplice annessione territoriale. Pilsudski, per attuare il suo progetto, si alleò con l'atamano ucraino *Petliura*⁶⁶, con l'intenzione di creare un'Ucraina indipendente ma strettamente alleata alla Polonia.

L'8 maggio 1920 l'esercito polacco, sotto il comando dello stesso Pilsudski, conquistò la città Kiev. Il 18 maggio l'Armata rossa dette inizio ad una controffensiva sul lato Nord del fronte, lungo la Beresina, che costrinse ad un immediato ripiegamento le truppe polacche. In breve le truppe rosse a Nord, comandate da *Tukahacenvskij*, conquistata Vilna (15 luglio) e Brest (2 agosto) arrivarono a pochi chilometri da Varsavia, mentre l'Armata a cavallo di *Budienny*, da Sud, avanzava fino a Leopoli.

Il governo Skulski, come abbiamo detto, diede le dimissioni e venne formato un nuovo governo extra parlamentare di tecnici, guidato da Grabski. Fu creato anche un Consiglio di Difesa dello Stato, con ampie prerogative, fu arruolato un esercito volontario e fu approvata una legge di riforma agraria a favore dei contadini⁶⁷.

⁶⁶ Giorgio Petliura (1879-1926) partecipò da giovane al movimento nazionalista ucraino. Il 21 novembre 1917, con la proclamazione dell'indipendenza dell'Ucraina, divenne ministro della Guerra e comandante in capo dell'Esercito. Dopo la pace di Brest-Litowsk fu imprigionato dai tedeschi. Liberato nel novembre 1918 e divenuto capo dello Stato, combatté sia contro i Rossi che contro i Bianchi. Alleato dei polacchi nella guerra del 1920 contro la Russia, dopo la pace di Riga e la relativa spartizione dell'Ucraina, fu costretto ad emigrare a Parigi, dove fu assassinato nel 1926.

⁶⁷ Cfr. M. Carbone, op. cit., pagg.62-74.

Alla conferenza di Spa (in Belgio) Francia e Gran Bretagna promisero appoggio alla Polonia ma questa si doveva impegnare a rispettare tutte le decisioni del Consiglio Supremo Interalleato e accettare per i confini orientali la così detta linea *Curzon* (passante lungo il fiume Bug), proposta nel dicembre 1919 da lord Curzon, segretario agli Esteri inglese. La Francia inviò numerosi aiuti e una missione militare, comandata dal generale *Weygand*.

I sovietici non accettarono la mediazione dell'Inghilterra, che si era proposta come intermediaria per le trattative di pace, proposero di trattare direttamente con la Polonia. Di fronte a questa situazione Grabski diede le dimissioni e fu creato un governo di salvezza nazionale, guidato da Witos, a cui partecipò anche il PPS. Una delegazione polacca fu inviata a Minsk per trattare la pace con i sovietici, che intanto il 2 agosto avevano appoggiato la creazione di un governo bolscevico polacco a Bialystok.

Il 14 agosto, con l'Armata rossa alle porte di Varsavia, Pilsudski lanciò un grande offensiva che investì i bolscevichi al centro del fronte sul fiume Wieprz e che costrinse Tukhacevskij ad una precipitosa ritirata. Anche Budienny veniva sconfitto presso Hrubieszów⁶⁸. Il 21 settembre 1920 furono riprese le

⁶⁸ Cfr. J.F.C. Fuller, *Le battaglie decisive del mondo occidentale e la loro influenza sulla Storia*, Roma 1988, vol. III, cap. IX. pagg.330-353.

trattative, spostando la sede a Riga. La delegazione polacca era guidata dal ministro degli Esteri *Jan Dabski*, quella sovietica dal diplomatico *A.Joffe*. L'armistizio fu firmato il 12 ottobre e ratificato il 2 novembre 1920.

Il trattato finale di pace fu sottoscritto a Riga il 18 marzo 1921: la Polonia, che si era attestata vittoriosamente sul Niemen, acquistò una ampia fascia territoriale ad oriente, abitati da bielorusi e ucraini.

Il 9 ottobre 1920 le truppe polacche, comandate dal generale *Zeligowski*, fingendo un'iniziativa personale, occuparono Vilna e tutta la Lituania centrale, che nel 1922 fu annessa definitivamente alla Polonia⁶⁹.

Nel luglio 1920, durante i difficili momenti della ritirata dell'esercito polacco di fronte all'incalzare dell'Armata rossa, si tennero i plebisciti in Warmia e Masuria, che diedero una schiacciante vittoria alla Germania (92% in Warmia e 97,5% in Masuria).

Il 28 luglio, inoltre, la Conferenza degli Ambasciatori, con un arbitrato internazionale, tracciò il confine tra la Polonia e la Cecoslovacchia, nella zona di Cieszyn, privilegiando indubbiamente quest'ultima.

⁶⁹ A Vilna, città natale di Pilsudski, e nel territorio circostante viveva una numerosa popolazione polacca. L'occupazione, voluta segretamente dallo stesso Pilsudski, rientrava nel suo grande progetto politico di ricostruire l'antica unione polacco-lituana, creando uno Stato federale con capitale, appunto, Vilna.

Il 20 marzo 1921 si tenne il plebiscito in Alta Slesia sotto il controllo della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia, che inviarono appositamente dei contingenti militari con compiti di polizia internazionale. La regione era ricchissima di carbone ed era una delle zone più industrializzate d'Europa⁷⁰. Il plebiscito diede risultati favorevoli alla Germania (716.046 voti per i tedeschi, 471.406 per i polacchi) e la popolazione polacca, temendo una decisione sfavorevole delle potenze dell'Intesa, insorse contro i tedeschi, assumendo, dopo durissimi scontri, il controllo della zona industriale slesiana⁷¹. Dopo l'intervento alleato si raggiunse un armistizio tra i due contendenti e la questione fu rimessa alla Società delle Nazioni. Questa, tenendo conto dei risultati plebiscitari, assegnò, con un arbitrato internazionale, la zona sudorientale alla Polonia e quella nordoccidentale alla Germania. La decisione fu fatta propria dalla Conferenza degli Ambasciatori e resa esecutiva il 21 ottobre 1921.

Con la pace di Riga e l'arbitrato internazionale relativo all'Alta Slesia, il nuovo Stato polacco vedeva finalmente definiti i suoi confini orientali e occidentali fino al 1939.

⁷⁰ L'Alta Slesia era stata ceduta dal regno di Polonia nel 1335 alla Boemia e da questa all'Austria. Era divenuta prussiana grazie alla politica di Federico II.

⁷¹ Wojciech Korfanty, uomo politico polacco di tendenza nazionalista, nato a Katowice in Slesia nel 1873, fu uno dei principali organizzatori dell'insurrezione.

Il 1921 fu un anno molto importante per la vita politica della giovane Repubblica polacca. Il 17 marzo il Sejm promulgò la costituzione definitiva dello Stato.

Essa era stata redatta basandosi sul modello francese e sostanzialmente riconfermava i principi ispiratori della *Piccola costituzione* del 20 febbraio 1919: Il nuovo Stato polacco era una repubblica democratica di tipo parlamentare. Il presidente della Repubblica era il capo dello Stato e nominava il governo, ma non era più capo delle forze armate in tempo di guerra.

Il parlamento era composto da due camere: Il *Sejm* e il *Senato*, che non aveva l'iniziativa in campo legislativo, poteva solo porre un veto della durata di soli sessanta giorni alle proposte del Sejm. Il governo era responsabile di fronte al parlamento.

Stabiliti i confini della nazione e promulgata la costituzione, la Seconda Repubblica dovette affrontare anche una difficilissima situazione economica. La grande guerra, infatti, aveva causato dei danni gravissimi all'economia polacca. Le operazioni militari condotte sul suo territorio e soprattutto la politica di spietata rapina, perpetrata dalle potenze occupanti (Germania e Austria-Ungheria) avevano quasi distrutto l'apparato industriale e severamente danneggiato l'agricoltura. Inoltre vennero imputati alla Polonia numerosi debiti ereditati dalle *potenze di spartizione*, senza alcuna garanzia internazionale sul pagamento

dei debiti che a sua volta la Germania aveva, per ragioni belliche, verso la Polonia. Questa Infine doveva anche saldare le spese per il mantenimento delle truppe polacche in Francia e del numeroso materiale militare, fornito dall'Intesa. Tutti questi debiti gravarono sul bilancio della nazione fino al 1939.

La soluzione adottata dai vari governi fu la scelta di una politica inflazionistica, durata fino al 1923, che gravò soprattutto sulle classi lavoratrici, aumentando le tensioni sociali ma anche permettendo una veloce ricostruzione dell'apparato industriale, grazie ai bassi costi del lavoro⁷².

Nel settembre 1921 cadde il governo Witos e il capo dello Stato, il maresciallo Pilsudski, diede l'incarico di formare un nuovo gabinetto al professore *Antoni Ponikowski*, direttore del Politecnico di Varsavia. Il nuovo governo aveva un carattere extraparlamentare e il suo premier intendeva portare avanti una gestione tecnica della cosa pubblica, lontano dagli schieramenti e le strategie di partito. Questo progetto non fu realizzabile, poiché le lotte parlamentari tra la Destra, rappresentata fondamentalmente dai nazional-democratici e le formazioni di Sinistra, che appoggiavano il maresciallo Pilsudski, allora capo dello Stato, erano continue e generarono una cronica instabilità politica.

⁷² Cfr. H. Wereszycki, cap. XXI cit., pagg. 508-509, in A. Gieysztor, op.cit..

Nel marzo 1922 cadde il primo governo Ponikowski e poco dopo ne fu nominato un secondo, praticamente uguale al primo, affinché la Polonia fosse degnamente rappresentata alla conferenza di Genova. Anche il secondo governo Ponikowski diede le dimissioni dopo pochi mesi e alla fine di un durissimo braccio di ferro tra Pilsudski e i nazional-democraici fu dato l'incarico di formare il nuovo gabinetto al professore *Julian Nowak*, rettore dell'Università di Cracovia, che non era schierato politicamente. Il nuovo gabinetto entrò in carica nei primi giorni dell'agosto 1922 e l'incarico del Ministero degli affari esteri fu dato a *Gabriel Narutowicz*⁷³.

Approvata nel luglio 1922 la legge elettorale, nel novembre si indissero le elezioni per il rinnovo del parlamento, che diedero dei risultati non previsti, poiché le minoranze nazionali riuscirono ad eleggere numerosi deputati. La più forte di queste era rappresentata dai deputati ebraici, poi dagli ucraini e infine dai tedeschi. Le minoranze detenevano nel complesso un quinto dei seggi. Il trenta per cento dei seggi venne assegnato al Centro, rappresentato soprattutto dal Partito Piast. La Destra ebbe il ventotto per cento dei seggi e la Sinistra soltanto il venti per cento. Con risultati del genere il Centro era divenuto l'ago delle

⁷³ Nato nel 1865 in Lituania, esercitava la professione di ingegnere e fu professore del politecnico di Zurigo. Rientrato in Polonia nel 1920 aveva collaborato con il partito contadino di sinistra *Liberazione*. Ebbe anche degli incarichi ministeriali nel lungo governo Witos. Era in ottimi rapporti con Pilsudski.

bilancia delle politica polacca: qualsiasi governo parlamentare di Destra o di Sinistra avrebbe avuto bisogno del sostegno dei deputati del Centro per poter governare. Presidente del Sejm fu eletto *Maciej Ratay*, del Partito contadino e invece presidente del senato il nazional-democratico *Vojciech Trampczynski*.

Le elezioni del nuovo capo dello Stato videro una netta contrapposizione tra Destra e Sinistra, che spaccò il paese. Fu eletto, grazie al voto delle minoranze nazionali, Narutowicz. La Destra reagì energicamente alla vittoria del candidato presidenziale della Sinistre, orchestrando una violentissima campagna di agitazione contro il nuovo presidente.

Il 14 dicembre 1922 Narutowicz assunse la carica di Presidente della Repubblica, ma il 16 dicembre fu assassinato a colpi di rivoltella da un pittore: E. Niewiadomski. Il presidente del Sejm assunse ad interim la carica di capo dello Stato e lo stesso giorno dell'attentato nominò il nuovo ministro, il generale *Sikorski*, allora capo di Stato Maggiore, che fu sostituito in tale incarico da Pilsudski. Anche W. Grabski fece parte del nuovo governo con l'incarico di ministro del tesoro. Il 20 dicembre fu eletto il nuovo Presidente della Repubblica nella persona di *Stanislaw Wojciechowski*, candidato delle Sinistre.

Il governo Sikorski, appoggiato dalle Sinistre e dal Partito contadino, diede un'ottima prova di se nei pochi mesi in cui fu in carica, ottenendo il riconoscimento internazionale delle frontiere

orientali della Polonia da parte della Conferenza degli Ambasciatori (23 marzo 1923) e cercando di controllare l'inflazione e il disavanzo pubblico.

Il governo si dimise il 26 maggio, quando il Partito Piast si accordò con la Destra, facendo mancare a questo una sufficiente maggioranza parlamentare⁷⁴.

Il biennio 1921-22 fu un periodo denso di avvenimenti per la politica estera della Polonia. In quei due anni la giovane Repubblica polacca uscì dall'isolamento iniziale, creandosi un suo sistema di alleanze.

Ad Occidente l'alleato più importante divenne la Repubblica francese. Pilsudski si recò a Parigi il 19 febbraio 1921 per stringere un' alleanza franco-polacca. Il 22 febbraio il trattato fu integrato da una convenzione militare in cui la Francia si impegnava ad aiutare la Polonia in caso di un attacco tedesco o sovietico. Gli accordi polacco-francesi compresero anche alcuni accordi commerciali poco favorevoli alla Polonia.

Ad Oriente lo Stato polacco stipulò il 3 marzo 1921 una convenzione militare in funzione antisovietica con la Romania e furono avviate trattative con l'Estonia, la Lettonia e la Finlandia che non approdarono ad alcun risultato reale.

⁷⁴ Cfr. V. Perna, op. cit., pagg. 117-150.

Con la Germania e l'Unione sovietica i rapporti rimasero sempre molto tesi e il trattato sovietico-tedesco di Rapallo, stipulato nel 1922 dopo il fallimento della Conferenza di Genova, venne considerato dalla Polonia un tentativo di mettere in discussione i suoi confini stabiliti con la pace di Versailles e di Riga.

La situazione non era migliore con la Lituania e la Cecoslovacchia. Con la prima, a causa dell'occupazione polacca di Vilna⁷⁵, non furono allacciati rapporti diplomatici prima del 1938, benché il 3 febbraio 1923 la frontiera polacco-lituana fosse riconosciuta dalla Società delle Nazioni. Con la seconda esistevano rapporti diplomatica ma, per la controversia relativa alla spartizione di Cieszyn, la situazione rimase sempre molto tesa, non a caso il Sejm non ratificò l'accordo firmato il 6 novembre 1921 tra Benes e il ministro degli Esteri polacco *Skirmunt*⁷⁶.

Comunque nei primi mesi del 1923 la Polonia aveva ottenuto il definitivo riconoscimento dei suoi confini ed era uscita dal suo isolamento internazionale.

⁷⁵ Vilna, città abitata da una numerosa popolazione polacca, fu occupata dal generale Zeligowski il 9 ottobre 1920 e annessa definitivamente alla Polonia nel 1922. Pilsudski non volle restituire la città alla Lituania poichè Vilna, nelle sue intenzioni, doveva diventare la capitale del nuovo stato federale, nato dall'unione della Polonia con la stessa Lituania. Questo progetto fu sempre fortemente osteggiato da tutti i governi lituani.

⁷⁶ Cfr. H. Wereszycki cit., cap.XXIII, pagg. 517-518, in A. Gieysztor op. cit..

2. I rapporti italo - polacchi.

2.1. L'Italia e la Polonia durante la prima guerra mondiale.

Tra Italia e Polonia esisteva una lunga tradizione di rapporti politici e scambi culturali, che risale al Rinascimento e che trovò la sua massima espressione nell'Età risorgimentale, quando si intensificarono i legami tra i patrioti dei due popoli: Mazzini, Dombrowski, Mickiewicz, Francesco Nullo, ecc.⁷⁷.

Alle soglie del Primo conflitto mondiale la questione polacca ebbe una certa risonanza in Italia, grazie all'attività del *Consiglio nazionale della Galizia*⁷⁸.

Nel 1911, infatti, il Consiglio galiziano aprì a Roma, come aveva già fatto a Parigi e Londra, un Ufficio Stampa, diretto da *Maciej Loret*, che precedentemente aveva collaborato con la

⁷⁷ Per uno studio approfondito sui rapporti italo-polacchi è fondamentale: M.M. Bersano Begey, *La Polonia in Italia. Saggio bibliografico 1799-1948*, Torino 1949.

⁷⁸ Cfr. S.Sierpowski, *L'attività indipendentistica dei Polacchi in Italia negli anni della Prima Guerra Mondiale*, pagg.55-89, in M. Herling (ed. a cura di), *Polonia restituta* cit... Per un quadro generale dell'Italia in quegli anni, dalla neutralità all'intervento e la successiva partecipazione alla Grande Guerra, si veda G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. VIII (*La Prima Guerra Mondiale - Il Dopoguerra - L'avvento del Fascismo*), Milano 1978, pagg.9-221; C. Seton-Watson, *L'Italia dal Liberismo al Fascismo (1870-1925)*, Bari 1980, vol. II, pagg.481--580 e P.Pieri, *L'Italia nella Prima Guerra mondiale (1915-1918)*, Torino 1965.

rivista italiana *Nuova Antologia*⁷⁹. Loret svolse un intelligente attività propagandistica, cercando però di non oltrepassare i limiti, poiché il regno d'Italia era ancora formalmente alleato all'Austria-Ungheria e alla Germania.

La prima iniziativa dell'Ufficio Stampa fu la pubblicazione nel 1913, a cura della tipografia romana Ulpiano, di un opuscolo sull'opinione degli italiani riguardo agli espropri delle proprietà polacche in Prussia⁸⁰. Gli intervistati, soprattutto docenti universitari, condannarono la politica tedesca e si dichiararono favorevoli alla rinascita di uno Stato polacco. Nel Natale del 1914, sempre a cura di Loret, la *Rivista di Roma* uscì con un numero speciale, dedicato interamente alla causa polacca, a cui collaborarono numerose personalità della vita politica e culturale italiana, come D'Annunzio e i senatori Gabba e Gaetani.

Altre importanti iniziative furono quelle della rivista mensile *L'Eloquenza*⁸¹, che pubblicò nel 1915 le opinioni di vari personaggi italiani sulla possibile restaurazione di una Polonia indipendente e quella dalla rivista letteraria *L'Eroica*⁸², in cui, nel

⁷⁹ Nel 1910 aveva pubblicato l'articolo " Gli Italiani a Cracovia dal XVI al XVIII secolo".

⁸⁰ *L'espropriazione forzata delle terre polacche in Prussia. Giudizi italiani. Risposte ad un'inchiesta del Consiglio nazionale della Galizia*, Voci della Stampa, Roma, Agenzia polacca di Stampa, 1913.

⁸¹ *L'Italia per la ricostruzione della Polonia*, Biblioteca della rivista *L'Eloquenza*, Roma 1915.

⁸² *L'Eroica*, dir. E Cozzani, VI, 4 (1916), pagg.221.

1916, uscì un articolo del direttore Enrico Cozzani sullo stesso problema.

Oltre al Loret, che rappresentava le posizioni dei polacchi schierati con l'Intesa, anche i seguaci del filoaustriano N.K.N. (Comitato Nazionale Supremo) svolsero attività propagandistica in Italia. A Milano fu aperta e diretta da *Wladyslaw Baranowski* un'agenzia di stampa, che pubblicò alcuni opuscoli informativi sulla sorte dei polacchi a Varsavia, Cracovia, Poznan e Chicago, dove l'agenzia aveva i suoi corrispondenti e soprattutto fece conoscere in Italia le gesta delle legioni di Pilsudski.

L'opinione pubblica italiana si dimostrò molto recettiva: in varie città d'Italia si formarono numerosi *Comitati pro Polonia*, con il compito di sostenere pubblicamente qualsiasi attività, non solo politica, a favore della causa polacca. I comitati erano sostenuti sia da polacchi residenti in Italia che da italiani.

A Roma, ispirato dal Loret e altri emigrati, si costituì un importante comitato. Presidente onorario fu D'Annunzio e ne fecero parte il ministro degli Esteri Caetani, il barone Lombroso, i nazionalisti Corradini e Federzoni, Croce, il sindaco di Roma Nathan e lo storico Orsi.

A Milano, per iniziativa di Baranowski, nacque un comitato nel febbraio 1915, a cui aderirono il sindaco, l'avvocato Caldara, il senatore Arrigo Boito, i deputati socialisti Meda, Turati, ecc.. Altri furono costituiti a Venezia, Padova, Verona, Bologna,

Napoli, Genova, Firenze e a Torino, dove il principale animatore fu Attilio Begey, grande ammiratore della cultura polacca⁸³.

I Comitati pro Polonia cercarono anche di influenzare direttamente il mondo politico italiano. Su loro suggerimento l'onorevole *Luigi Montresor*, il 7 dicembre 1915, presentò al parlamento italiano una mozione, firmata da altri diciannove deputati, con la proposta di aggiungere l'indipendenza della Polonia tra gli obiettivi di guerra italiani.

La stessa mozione, che non era stata ammessa alla discussione, fu ripresentata dal Montresor, insieme ad altri trentanove deputati, un anno dopo, il 5 dicembre 1916 e, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio Boselli a favore dell'indipendenza della Polonia, fu di nuovo ritirata per riguardo all'alleato russo⁸⁴. Il governo italiano, alleato con l'impero asburgico e, dopo il maggio 1915, alleato con la Russia zarista, cercò di non prendere posizioni troppo nette sulla questione polacca.

Al contrario, di fronte al proclama congiunto dei due imperatori d'Austria e di Germania del 5 novembre 1916, in cui si auspicava la creazione di uno Stato polacco sui territori

⁸³ Cfr. S.Sierpowski, cit., pagg.65-74, in M.Herlig (ed. a cura di), *Polonia Restituta* cit..

⁸⁴ Cfr. S. Filasiewicz, op.cit., pagg. 104 e segg. e *Atti del Parlamento italiano. Camera dei deputati. Sessione 1913-1916. Discussioni*, VIII, pag.8263; X, 11358-59, 1142-23.

strappati alla Russia, l'Italia, sostenuta dai comitati pro Polonia, inviò una protesta ufficiale alle rappresentanze accreditate presso il regio governo, considerando il proclama degli imperi centrali lesivo del diritto internazionale, che escludeva la possibilità di creare nuovi Stati nei territori occupati⁸⁵.

L'atteggiamento politico italiano, così come quello degli altri membri dell'Intesa, ebbe un mutamento con la caduta del regime zarista. Il 30 marzo 1917, il nuovo governo provvisorio russo, nato dalla Rivoluzione del Febbraio, si rivolse ai Polacchi con un proclama in cui si prometteva la costituzione di uno Stato autonomo comprendente tutte le terre da loro abitate. Il governo italiano, con un telegramma dello stesso Boselli, espresse il suo pieno appoggio a quella iniziativa⁸⁶. Inoltre, il 20 giugno 1917, Sonnino, primo tra i ministri degli Esteri dell'Intesa, dichiarò ufficialmente in Parlamento che uno degli obbiettivi degli alleati era la restaurazione della Polonia⁸⁷. Successivamente, il 30 ottobre 1917, il nuovo governo di unità nazionale, presieduto dall'onorevole Orlando e con Sonnino sempre ministro degli Esteri, riconobbe il *Comitato Nazionale*

⁸⁵ Cfr. S. Sierpowski, *L'Italia e la ricostruzione del nuovo Stato polacco 1915-1921*, Wroclow 1979 (Accademia polacca delle scienze-biblioteca e centro studi di Roma, conferenza, 78) pag.7.

⁸⁶ Cfr. S. Sierpowski, op.cit., pag.9.

⁸⁷ Cfr. *Atti parlamentari. Camera dei Deputati*. XXIV, pag.13545.

Polacco (K.N.P.) di Parigi come delegazione ufficiale della Polonia e *Kostanty Skirmunt* come suo rappresentante⁸⁸.

Anche durante il *Congresso delle Nazioni Oppresse dall'Austria - Ungheria* (5-10 aprile 1918), organizzato a Roma dalle autorità governative per indurre i soldati slavi ad abbandonare l'esercito asburgico, la questione polacca, nonostante mancasse la delegazione del K.N.P, fu ricordata favorevolmente da Orlando, che incontrò tutte le delegazioni dei vari popoli slavi presenti al Congresso⁸⁹.

D'altro canto va sottolineato come Sonnino inizialmente si irrigidisse sul testo della dichiarazione congiunta del 3 giugno 1918⁹⁰ in relazione al problema di un accesso al mare per la Polonia, nel timore che tale riconoscimento fosse causa di future concessioni alla Serbia.

Al di là di questi malintesi i rapporti italo-polacchi proseguirono abbastanza positivamente fino al riconoscimento definitivo della nuova repubblica polacca. Il 24 agosto 1918 il Governo italiano acconsentì a trattare i polacchi in Italia, forniti

⁸⁸ La Francia aveva riconosciuto il Comitato Nazionale Polacco il 20 settembre 1917, la Gran Bretagna il 15 ottobre. L'Italia consegnò la lettere di riconoscimento, indirizzata a Domwski, il 30 ottobre, nelle mani di Skirmunt, che era giunto in Italia nelle primavera del 1917 ed aveva avuto un'udienza con il Papa ed il cardinale Gasparri. Questi fatti accrebbero notevolmente il prestigio di Skirmunt in Italia. Cfr. S. Sierpowski, *L'attività indipendentistica dei Polacchi in Italia...cit.*, pagg.77-78, in M.Herling (ed. a cura di), op. cit..

⁸⁹ Cfr. G. Candeloro, op. cit., vol.VIII, pagg.207-209.

⁹⁰ Sulla dichiarazione del 3 giugno 1918 sopra, paragrafo 1.1., pag...., nota 45.

di un riconoscimento della Missione a Roma del K.N.P., come cittadini stranieri di uno Stato amico. Successivamente le autorità italiane concessero la liberazione dei prigionieri di nazionalità polacca dell'esercito asburgico, detenuti in Italia, e disposero il loro trasferimento in Francia per costituire l'armata del generale Haller.

Altra importante espressione del favore del governo italiano fu il discorso del presidente del Consiglio Orlando durante la seduta solenne del Parlamento del 20 novembre 1918, in cui l'indipendenza della Polonia fu considerato un avvenimento storico alla stregua della caduta della Duplice Monarchia e dello Zarismo. Infine con un telegramma del 23 febbraio 1919 letto alla seduta della Dieta il 28 febbraio, il ministro degli Esteri Sonnino riconobbe formalmente il governo Paderewski, prendendo finalmente atto della restaurazione della Repubblica polacca.

Prima dell'ottobre 1919 non fu inviata una rappresentanza diplomatica italiana a Varsavia. Al contrario il governo polacco, già dall'aprile 1919, aveva trasformato ufficialmente la missione di Roma del K.N.P., presieduta da Skirmunt, nella legazione polacca in Italia e quest'ultimo ne era stato nominato ministro plenipotenziario⁹¹.

⁹¹ Cfr. S.Sierpowski, op.cit., pag.14.

2.2. I rapporti italo - polacchi dalla Conferenza della Pace di Versailles all'avvento del fascismo (1919 - 1922).

Il 18 gennaio 1919, a Parigi, si aprì ufficialmente la Conferenza della pace, in cui le potenze vincitrici: Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e l'Italia, decisero il nuovo assetto dell'Europa⁹².

In tale contesto internazionale, dove, come è noto, l'Italia si trovò in contrasto con le altre potenze alleate e in particolare con la Francia, è necessario inquadrare i rapporti del governo Orlando con la Polonia⁹³.

La Delegazione italiana si presentò alla Conferenza di Parigi con l'intenzione di far valere gli accordi di Londra relativi alla riunione della Dalmazia all'Italia e ad altre concessioni territoriali. Tali concessioni erano decisamente avversate dai

⁹² Le Potenze riunite a Parigi, per prendere le più importanti deliberazioni, costituirono il *Consiglio dei Dieci* e il *Consiglio dei Quattro*. Il primo era formato dai capi di Governo e dai ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia e del Giappone. Il secondo era costituito solo da Wilson, Clemenceau, Lloyd George e Orlando.

⁹³ Sull'Italia alla Conferenza della Pace cfr. G. Candeloro, op cit., vol.VIII, pagg. 241-257 e C. Seton-Watson, op. cit., vol.II, pag.605-614. Il governo Orlando fu in carica dal 30 ottobre 1917 al 23 giugno 1919.

Serbo-croati-sloveni. Anche Lloyd George era ostile alle rivendicazioni adriatiche dell'Italia sia per l'attività del forte gruppo filojugoslavo, capeggiato da Wickham Steed, sia per non contrastare Wilson, decisamente favorevole al nuovo Stato degli slavi del sud. Il presidente degli Stati Uniti, che non si sentiva vincolato in alcun modo dal Patto di Londra, era disposto ad appoggiare le richieste italiane relative al Trentino, poiché erano conformi al principio di nazionalità, ma osteggiava decisamente quelle relative ai territori dalmati, dettate, secondo lui, da semplice spirito imperialistico.

La posizione francese fu ancora più ostile all'Italia. La Francia infatti mirò ad impedire un futuro accordo tra Italia e Germania e fu la principale fautrice della nascita di nuovi Stati in Europa orientale, pronti a bloccare l'espansionismo italiano ad Est (Jugoslavia) e impegnare, in caso di guerra, la Germania su un altro fronte (Polonia e Cecoslovacchia). La Polonia, quindi, fu inserita nel sistema di alleanze orientali della Francia, in funzione antitedesca. Tale sistema, nell'intenzione di Clemenceau, doveva sostituire la vecchia alleanza militare con la Russia zarista.

I rappresentanti italiani presero parte anche alle due principali commissioni relative alla Polonia: la *Commissione sugli Affari polacchi* (detta commissione Cambon, dal suo presidente), a cui partecipò il marchese della Torretta e la

Missione interalleata in Polonia, con l'ambasciatore G.C.Montagna e il Generale Romei-Longhena.

Orlando e Sonnino, con i membri delle due commissioni interalleate e il resto della delegazione italiana tennero un atteggiamento abbastanza favorevole verso la Repubblica polacca, nonostante si fossero acuiti i contrasti italo-francesi⁹⁴. Diversa accoglienza ebbe invece, presso alcuni rappresentanti della politica e della stampa nazionalista italiana, la questione del corridoio polacco: sia perchè la si riteneva, a ragione, foriera di futuri conflitti germano - polacchi, sia perché si temeva che l'autonomia per Danzica, contemplata da tale soluzione, potesse essere rivendicata anche per Fiume, allora soggetta all'occupazione militare interalleata⁹⁵.

Una posizione a parte, particolarmente critica verso il nuovo Stato polacco e l'assetto europeo deciso dalla pace di

⁹⁴ Cfr.S.Sierpowski, op. cit., pag.14 e 18 : " L'antagonismo franco-italiano e le simpatie dell'Italia per gli Stati vinti erano strettamente collegati all'atteggiamento assunto nei confronti delle questioni discusse alla Conferenza della pace. Ci si poteva attendere che gli italiani, simpatizzando con la Germania, si sarebbero dichiarati contro le richieste dei delegati della Polonia, anche per fare dispetto alla Francia. (...). Nondimeno i delegati italiani assunsero nei confronti della Polonia un atteggiamento favorevole (...)" , pag.14. Vedi anche dello stesso autore, *I rapporti italo- polacchi nel periodo fra le due guerre mondiali. Tentativo di un bilancio*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", anno XLVII, n2-3 , magg.- dic. 1987 (pagg.321-338).

⁹⁵ Cfr.S.Sierpowski, op. cit., pag.16-17. Sulla questione fiumana cfr. P.Alatri, *Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica*, Roma 1959.

Versailles, fu quella di Nitti, successore di Orlando alla Presidenza del Consiglio⁹⁶.

La smobilitazione generale dallo stato di guerra e la ricostruzione economica dell'Italia, inserita in un più ampio progetto di ricostruzione europea, con la partecipazione non solo delle potenze vincitrici, ma anche della Germania e della Russia⁹⁷, furono sicuramente gli obiettivi fondamentali dei due governi nittiani. Per lo statista lucano, infatti, la Russia rappresentava un'immensa riserva di materie prime che aspettavano solo di essere sfruttate, la Germania, invece, se messa in condizioni di produrre, era la nazione che meglio di ogni altra avrebbe potuto fornire le energie del lavoro e i mezzi tecnologici necessari alla ricostruzione.

In quest'Europa russo-germanica sembrava non esserci posto per la Polonia. Nitti in due articoli, scritti tra il luglio e l'ottobre 1921, espose esplicitamente le sue posizioni intorno al nuovo Stato polacco⁹⁸.

⁹⁶ Sul Ministero Nitti, in carica dal 23 giugno 1919 al 16 giugno 1920, cfr. G.Candeloro, *op.cit.*, vol. VIII, pagg. 257-314.

⁹⁷ Cfr. Domenico Caccamo, *Governi e partiti italiani di fronte alla guerra russo-polacca (aprile-ottobre 1920)*, pagg. 35-53, in M. Herling (ed. a cura di), *Polonia restituta cit.*, su Nitti pagg. 45-46 e 48-50. Sulla posizione dello statista lucano di fronte alla Russia, si veda E. Serra, *Nitti e la Russia*, Bari 1975.

⁹⁸ *L'edificio militare della Polonia e la Polonia e le esagerazioni dello spirito nazionalista*, ora in F.S.Nitti, *Scritti politici*, vol.XVI, articoli e discorsi inediti vari. Documenti, tomo II, a cura di Paolo Alatri, Bari 1980, pagg 313-317 e pagg.318-320.

Egli considerava la situazione economico-finanziaria della Polonia in termini estremamente negativi: *"(...) nessun paese del mondo è nella situazione assurda della Polonia; la sua carta moneta ormai non serve che per uso interno (...). La finanza polacca non esiste più (...)"*⁹⁹. Nonostante ciò quella nazione

" (...) sogna uno Stato polacco dal Mar Baltico al Mar Nero" e possiede " il secondo esercito d'Europa", assolutamente sproporzionato alle sue possibilità economiche.

In conclusione, per Nitti, con il trattato di Versailles *"Non si è ricostruita la nazione polacca: si è costituito uno Stato militare polacco, il cui compito principale deve essere quello di disorganizzare la Germania (...)", "(...) è una Polonia artificiale, che ha due funzioni fondamentali: separare la Russia dalla Germania; costituire la grande riserva militare della Francia (...)"*¹⁰⁰. Questo non ci deve però indurre alla convinzione che Nitti volesse negare il diritto all'esistenza della nazione polacca, egli si opponeva a quello che, ai suoi occhi, appariva

⁹⁹ F.S. Nitti, op. cit., vol XVI pag.314. Si è dato un ampio risalto alla posizione nittiana poiché, come vedremo avanti, la Missione del generale Romei fu inviata a Varsavia proprio durante il primo governo Nitti.

¹⁰⁰ F.S. Nitti, op. cit, vol. XVI, pagg. 318-19. Egli stigmatizza lo Stato polacco con termini ancora più duri: "La Polonia rappresenta nelle forma più tipica l'aberrazione e la degenerazione delle idee di guerra. Essa si avvia fatalmente verso la rovina, in eguale odio ai due popoli più numerosi d'Europa, il popolo russo, il popolo tedesco. Altra salvezza non avrebbe se non in una intesa leale e amichevole con la Germania per sviluppare tutte le risorse, che la debole capacità fa languire e invece non fa che provocare la Germania. (...)", Nitti, op. cit., vol. XVI, pag.317.

un'artificiale e pericolosa costruzione dell'Intesa: una grande Polonia imperialista¹⁰¹.

Nei primi giorni d'ottobre 1919, come abbiamo detto, giunse a Varsavia il primo rappresentante diplomatico inviato dall'Italia, il ministro plenipotenziario di seconda classe *Francesco Tommasini*¹⁰² da cui venne a dipendere, in seguito, la Missione militare italiana in Polonia.

Precedentemente, nel 1914, era stato destinato a Stoccolma, dove era entrato in contatto con numerosi politici polacchi, emigrati in Svezia. La sua missione in Polonia durò fino al 19 dicembre 1923, quando fu richiamato in Italia e collocato a riposo, probabilmente perché non gradito al nuovo regime fascista¹⁰³.

¹⁰¹ Cfr. F.S. Nitti, op. cit., pag. 320: " (...) Anche la Polonia che noi amiamo sinceramente e a cui avvenire vogliamo collaborare, sentirà che per essa la salvezza non è già nell'essere la chiave di volta di una situazione militare, che in definitiva non può prevalere, ma nell'essere una forza di pace e un'elemento di equilibrio e di vita."

¹⁰² Nato a Roma il 12 settembre 1875, nel 1897 si laureò in Giurisprudenza e iniziò la sua carriera diplomatica, nel 1899, in qualità di addetto di legazione a Berna. Nel 1900 fu trasferito a Vienna. Nel 1903 fu promosso segretario di legazione di seconda classe e inviato a Monaco. Nel 1904 fu trasferito a Parigi. Nel 1911 fu promosso consigliere di legazione di seconda classe e nel 1912 è inviato a Cettigne con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Nel 1914 fu promosso ministro plenipotenziario di seconda classe e destinato a Stoccolma. Venne collocato a riposo nel 1923 con il grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe.

¹⁰³ Cfr. J.W. Borejsza, *Il fascismo e l'Europa orientale-dalla propaganda all'aggressione*, Bari 1979, pagg.101-102: " (...) Il ministro italiano a Varsavia, Francesco Tommasini, era su posizioni marcatamente antifasciste. Nei suoi rapporti a Mussolini dovette però segnalare che la destra polacca aveva accolto con entusiasmo la notizia della marcia su Roma e intendeva seguire l'esempio per allontanare dal potere l'entourage di Pilsudski. Poi precisò che il maresciallo era su

Il suo operato in Polonia, testimoniato anche da un suo scritto posteriore¹⁰⁴, fu sicuramente un aspetto importante dei rapporti tra la Repubblica polacca e i governi liberali italiani del primo dopoguerra.

La missione affidata all'ambasciatore Tommasini era basata su due presupposti, che erano i punti di partenza per una più stretta collaborazione italo-polacca e che furono costantemente approvati da tutti i ministri degli Esteri italiani, in carica dal 1919 al 1922, ad eccezione del marchese della Torretta¹⁰⁵.

Il primo consisteva nel condurre una politica antiastburgica, tesa ad evitare la rinascita della Duplice Monarchia, anche in forma embrionale, che avrebbe costituito un uguale pericolo sia per l'Italia che per la Polonia.

Il secondo era rappresentato dalla comune avversione verso la ricostruzione della Russia imperiale, principale minaccia per l'indipendenza della Polonia. Anche per l'Italia la politica panslavista degli Zar, primo sostegno degli slavi meridionali e tesa alla conquista di uno sbocco sul mediterraneo, era una minaccia da non sottovalutare.

I due governi, secondo Tommasini, dovevano considerare con simpatia la nascita degli Stati baltici e della Finlandia in

posizioni diverse da quelle della sinistra che i fascisti si erano trovati a fronte in Italia, poiché egli era la personificazione stessa del patriottismo (...)"

¹⁰⁴ F. Tommasini, *La resurrezione della Polonia*, Milano 1925.

¹⁰⁵ F. Tommasini, op. cit., pagg. 322-324.

quanto indebolivano la Russia. Verso la costituzione di Stati indipendenti in Ucraina e in Russia bianca la posizione del diplomatico italiano era più critica, poiché quei popoli non dimostravano di possedere una vera coscienza nazionale. Inoltre l'Italia doveva appoggiare la Polonia, quando questa era in contrasto con Stati potenzialmente panslavisti, come la Cecoslovacchia, nella questione di Teschen e caldeggiare il progetto di unione polacco-lituana, per sottrarre la Lituania alle pressioni russo-tedesche.

Anche la Romania, sempre secondo Tommasini, doveva essere associata a quest'azione politica, poiché condivideva la comune avversione verso il ritorno della monarchia austro-ungarica e dell'imperialismo russo. La visione dei rapporti italo-polacchi e l'azione di Tommasini nell'espletamento del suo incarico furono decisamente favorevoli alla Polonia e alla sinistra pilsudskiana¹⁰⁶.

Egli era contrario alla politica di intervento armato contro la Russia sovietica, poiché " *Il Bolscevismo (...) era un fenomeno*

¹⁰⁶ Cfr. S Sierpowski, op. cit., pag.18 e D. Caccamo, *i Governi italiani di fronte alla guerra russo-polacca* cit., pagg.51-53, in M.Herling (ed. a cura di), op.cit.. Tommasini ci ha lasciato un suggestivo ritratto di Pilsudski, che testimonia la sua personale ammirazione per quel personaggio: " (...) Egli ha commesso indubbiamente grandi errori (...) ma è difficile contestargli un temperamento politico insigne, che lo fa un mirabile animatore di masse. In ogni caso ritengo non si possa, senza offendere la più elementare giustizia, non riconoscere che tutto il suo spirito è dominato dal più ardente patriottismo; che egli ha sempre tutto sacrificato per la causa nazionale; che, dopo aver tenuto per quattro anni la magistratura suprema con poteri quasi dittatoriali, è poverissimo e vive nella più grande semplicità" (*La Ressurrezione della Polonia*, pag.16).

*peculiare, consentito e determinato da circostanze locali, e non avrebbe potuto riprodursi altrove*¹⁰⁷, ma lo considerava un naturale alleato della Germania, essendo stato finanziato da quest'ultima prima della Rivoluzione d'ottobre. Inoltre Germania e Russia erano ravvicinate dalle perdite che, a titolo diverso, avevano subito per la guerra¹⁰⁸.

Per Tommasini lo Stato tedesco era ancora un reale pericolo, specialmente per la Polonia, e in relazione ai problemi germano-polacchi l'Italia *"Doveva basarsi sul mantenimento e l'applicazione del trattato di Versailles, applicazione da farsi con tutta lealtà, ma in modo da consolidare, per quanto possibile i risultati della pace"*¹⁰⁹. Cosciente dell'aspro dissidio italo-francese il diplomatico italiano riteneva che *" un inasprimento di tali rapporti sarebbe stato molto dannoso anche per la Polonia e che questa doveva cercare di prevenirlo, per quanto stava in lei, mantenendo un giusto equilibrio fra le sue amiche latine"*¹¹⁰.

La guerra russo-polacca del 1920 ebbe delle ripercussioni anche sui rapporti tra Italia e Polonia.

Tommasini, coerente con gli scopi della sua missione, riteneva che la Polonia *"Non avesse ragione di partecipare ad una specie di crociata contro il Bolscevismo ma dovesse essere*

¹⁰⁷ F.Tommasini, op. cit., pagg.111.

¹⁰⁸ Ibidem.

¹⁰⁹ F.Tommasini, op.cit., pag. 325.

¹¹⁰ F.Tommasini, op. cit., pag. 323

rassicurata di vedere installato a Mosca (...) un Governo, il quale (...) non era capace di stimolare una rapida riorganizzazione del paese". Egli stimava che anche l'Italia "dovesse egualmente desiderare che la Polonia ottenesse soddisfazione ai suoi principali postulati circa le frontiere orientali e che un governo imperialista non sostituisse in Russia quello sovietista".

Per il regio ministro d'Italia c'era quindi una sostanziale comunanza di interessi tra i due governi, che avrebbe portato l'Italia ad appoggiare la Polonia, senza spingerla in una pericolosa avventura militare¹¹¹.

Durante l'avanzata dell'Armata rossa, il 30 giugno 1920, il primo ministro polacco, Grabski, e il suo ministro degli Esteri, Sapieha, lasciarono intendere a Tommasini che erano favorevoli all'opera di mediazione dell'Italia con il governo bolscevico, per giungere ad un armistizio¹¹².

Il ministro degli Affari Esteri italiano, conte Sforza¹¹³ si adoperò per migliorare le dure condizioni che Lloyd George, decisamente contrario all'invasione polacca dell'Ucraina, voleva imporre alla Polonia, ma la sua azione non ebbe un reale successo¹¹⁴.

¹¹¹ Ibidem, pag.325.

¹¹² Ibidem, pag 120.

¹¹³ Cfr.D.Caccamo, cit, pagg.46-47,in M.Herling (a cura di) , op.cit..

¹¹⁴ F.Tommasini, op cit., pag.121.

Comunque Tommasini, con il pieno appoggio del governo italiano, si adoperò lealmente per sostenere il governo polacco in quel difficile frangente. Il 16 luglio, nel momento in cui l'Armata rossa era quasi alle porte di Varsavia, il nostro ministro colse l'occasione dell'inaugurazione della Camera di commercio italo-polacca per ribadire l'appoggio italiano al governo Witos¹¹⁵. Inoltre, insieme al nunzio apostolico Monsignore Achille Ratti¹¹⁶, futuro papa Pio XI, Tommasini si oppose a qualsiasi passo del corpo diplomatico, inteso ad influire sul governo polacco riguardo al momento dell' eventuale evacuazione di Varsavia e della scelta di una possibile capitale provvisoria. Mentre tutti gli altri rappresentanti esteri, compresi lord D'Abernon e l'ambasciatore Jusserand, inviati in missione speciale dai governi di Londra e Parigi, di fronte all'incalzare dell'Armata rossa, abbandonarono la capitale polacca, diretti a Posen, il nunzio apostolico, i ministri d'Italia, degli Stati Uniti e della Danimarca rimasero a Varsavia¹¹⁷. Lo stesso Tommasini, la mattina del 14 agosto, fu ricevuto dal vice presidente del Consiglio Daszynski per un colloquio, in cui ribadì la sua volontà

¹¹⁵ Ibidem, pagg.326-327.

¹¹⁶ Sull'attività del Ratti in Polonia, cfr. A.Paredi, *I tre anni di Achille Ratti in Polonia (1918-1921)*, pagg.117-123, in M.Herling (ed. a cura di), *Polonia restituta* cit..

¹¹⁷ Tommasini, op. cit. pagg.27-28 e pagg.327. La scelta di Tommasini fu male interpretata dal *Times*. Il noto quotidiano inglese insinuò che l'ambasciatore italiano era rimasto a Varsavia per trattare direttamente con i bolscevichi (pag.29).

di seguire il governo polacco nei suoi eventuali spostamenti¹¹⁸. Nonostante ciò, su diretto invito di Sforza, il ministro d'Italia, con un'insistenza particolare, che suscitò l'aperta irritazione di Pilsudski, caldeggiò una sollecita conclusione della pace¹¹⁹. Si oppose fermamente ad un'intesa tra la Polonia e il generale Wrangel¹²⁰, per una continuazione della guerra contro i bolscevichi, manifestando la posizione del governo italiano, in un colloquio con il generale Makroff, inviato dello stesso Wrangel in Polonia, il 15 settembre¹²¹.

Durante la guerra russo-polacca l'opinione pubblica italiana non fu favorevole alla Polonia.

I nazionalisti (Tamaro, Corradini e Forges-Davanzati) consideravano dei pericolosi avventuristi i generali che avevano coinvolto il loro popolo nella guerra contro la Russia sovietica. Inoltre non consideravano il nuovo Stato polacco un sicuro baluardo contro il bolscevismo, in quanto il comunismo sovietico era frutto della mentalità slava e la popolazione polacca, nonostante tutto, era anch'essa slava come quella russa. I

¹¹⁸ Ibidem, pag.28-29.

¹¹⁹ S. Sierpowski, op.cit., pagg.24-25.

¹²⁰ *Petr.N.Wrangel* nacque nel 1878 da una nobile casata tedesca. Ufficiale della Guardia imperiale, partecipò alla guerra russo-giapponese. nel 1917 si schierò contro la rivoluzione. Fu al servizio di Denekin e gli successe al comando delle truppe bianche. Sconfitto dai Rossi nel 1920 andò in esilio in occidente e morì a Bruxelles nel 1928.

¹²¹ F.Tommasini, op. cit., pag.127-128 e pag.327.

socialisti italiani erano invece su posizioni decisamente filosovietiche.

Per *l'Avanti*, organo del P.S.I., la Polonia era il sicario dell'imperialismo occidentale. I socialisti italiani e la C.G.L. promossero una serie di scioperi che resero impossibile la consegna del materiale bellico italiano (aerei dell'Ansaldo e proiettili per le batterie d'artiglieria di costruzione italiana in dotazione presso l'esercito polacco) richiesto dalla Polonia. Solo il Partito popolare, legato al Vaticano, appoggiò la Repubblica polacca, contribuendo a diffondere il mito che fosse il baluardo della cristianità occidentale contro il bolscevismo russo¹²².

Nel giugno 1921 con l'assunzione di *Skirmunt*, ex ambasciatore polacco in Italia, al Ministero degli Affari Esteri e con i suoi successori, *Naturowicz* e *Skrzynski*, i rapporti tra Italia e Polonia divennero decisamente cordiali¹²³.

Poco dopo, infatti, il ministro polacco e il rappresentante diplomatico dell'Italia concordarono il testo dell'accordo che avrebbe dovuto regolare la collaborazione tra i due paesi a proposito della Galizia orientale e delle questioni relative all' ex-Monarchia austro-ungarica. L'accordo non fu portato a termine

¹²² Cfr.S.Sierpowski, op. cit., pagg.20-22 e 26.

¹²³ Ibidem, pagg.332-337. Per queste notizie e le altre di seguito si veda anche l'Inventario alla fine (busta n.58).

per l'opposizione del ministro degli Esteri italiano, il marchese della Torretta, su posizioni dichiaratamente russofile.

Il 23 agosto 1921 furono firmati due importanti accordi. Il primo riguardava il pagamento di materiale bellico, ceduto dall'Italia alla Polonia nel 1919; il secondo doveva costituire una base provvisoria per le relazioni commerciali ed economiche tra i due paesi. Durante la trattative, condotte personalmente da Tommasini, i due accordi, inizialmente separati, furono uniti in un'unica transazione. Nell'intesa per il pagamento del materiale bellico la Polonia riconosceva il suo debito accettando i prezzi stabiliti dall'Italia. A garanzia di ciò il governo polacco doveva cedere a quello italiano buoni del Tesoro con l'interesse del 6 per cento. Il debito si sarebbe estinto entro il 31 dicembre 1926 mediante forniture di oli minerali.

L'accordo commerciale, valido per un solo anno, aprì il mercato polacco ai prodotti italiani come gli agrumi, i vini, le seterie, i cappelli, i bottoni, i film e ottenne l'autorizzazione per il trasporto degli emigranti polacchi da Trieste.

Il 12 maggio 1922, durante la Conferenza di Genova, con la partecipazione alle trattative dello stesso Tommasini, richiamato appositamente da Varsavia, fu firmata una vera e propria convenzione commerciale italo-polacca¹²⁴.

¹²⁴ Ibidem, pag.333.

Infine il 23 gennaio 1923, durante il governo fascista, fu stipulato un accordo, della durata di trent'anni, in cui veniva assicurato all'Italia il trattamento della nazione più favorita riguardo alle imprese petrolifere (la Polonia era ricca di Petrolio in Galizia)¹²⁵.

Un altro indice della cordialità nei rapporti italo-polacchi si ebbe nell'aprile 1922 con il conferimento al re d'Italia dell'ordine dell'Aquila Bianca. A questo atto corrispose il conferimento a Pilsudski del Gran Cordone Mauriziano¹²⁶.

Il 15 marzo 1923 la Conferenza degli Ambasciatori, grazie all'intervento di Mussolini, che aveva proposto di abbinare la questione di Memel a quella dei confini della Polonia, riconobbe le frontiere orientali di quest'ultima¹²⁷.

Stimolata dagli amichevoli rapporti diplomatici si sviluppò una proficua collaborazione industriale tra i due paesi: " *La Polonia, per favorire lo sviluppo della propria industria, concedeva grandi forniture a ditte italiane, purché queste contribuissero alla costituzione o all'incremento di analoghe imprese polacche*"¹²⁸. L'Ansaldo, che aveva già venduto numerosi apparecchi all'aviazione militare polacca, con una simile combinazione, ottenne un'ordinazione per materiale rotabile per cento milioni di

¹²⁵ Ibidem, pag.334.

¹²⁶ Ibidem, pag.335.

¹²⁷ F.Tommasini, op. cit., pagg.147-149 e S.Sierpowski, op. cit , pagg. 27-28.

¹²⁸ F.Tommasini, op. cit, pagg.343. Si veda l'inventario alla fine (busta 62).

lire. Anche la società Breda ottenne una fornitura simile. La società Spa, in collaborazione con la ditta *Ursus* di Varsavia, iniziò delle analoghe trattative per la fornitura di 1050 autocarri all'esercito polacco.

La penetrazione commerciale italiana fu però fortemente limitata dalla Francia, che, per una serie di precedenti accordi bilaterali e per la stretta alleanza che aveva stretto con la Polonia, controllava il mercato delle forniture militari alle forze armate di quel paese¹²⁹. La situazione era, quindi, assai difficile per le ditte italiane, soprattutto con l'avvento dei nuovi governi polacchi di centro-destra, di orientamento decisamente francofilo. Alcuni accordi, come quello con la ditta Spa furono disattesi per favorire forniture di ditte francesi e l'intervento del ministro Tommasini a loro favore non produsse altro che un peggioramento dei rapporti italo-polacchi¹³⁰.

Un altro aspetto importante dei rapporti tra Italia e Polonia fu l'impegno italiano nei plebisciti in Warmia e soprattutto in Alta Slesia.

La presidenza della Commissione interalleata di Governo per il plebiscito in Warmia (Marienwerder) era tenuta dal delegato

¹²⁹ Ibidem, pagg.344-345.

¹³⁰ Ibidem, pagg.346-353.

italiano, il senatore *Angelo Pavia*¹³¹. Furono inviati anche alcuni reparti del nostro esercito per controllare le operazioni di voto.

I polacchi, durante tutto il periodo precedente al plebiscito, accusarono la direzione italiana della Commissione di avere un atteggiamento germanofilo, ma, in realtà, secondo lo stesso Tommasini, era la poca consistenza della loro causa che portò a una schiacciante vittoria della Germania: come è noto, la popolazione polacca era in netta minoranza in confronto a quella tedesca. L'ambasciatore italiano appoggiò anche la richiesta del ministro degli Esteri Patek di rinviare le votazioni, che però non ebbe seguito.

La Commissione governativa interalleata e plebiscitaria per l'Alta Slesia si insediò a Opale l'11 febbraio 1920, con il compito di predisporre e porre a termine le operazioni referendarie entro l'11 agosto 1921¹³².

Essa era presieduta dal generale francese *Le Rond*, affiancato dal colonnello *Percival*, per la Gran Bretagna e dal Generale *De Marinis*, per l'Italia¹³³. Per la tutela dell'ordine

¹³¹ Ibidem, pagg.161-163.

¹³² Cfr S.Sierpowski, op. cit., pagg.28-29.

¹³³ Cfr. F. Tommasini, op. cit., pag.167: " Il generale De Marinis ha, nell'opera di amministrazione e di preparazione del plebiscito, tenuto una condotta imparziale. Non posso però passar sotto silenzio che la nostra delegazione non era in tutto e per tutto felicemente composta (...) conteneva alcuni elementi che , per varie ragioni, gravitavano verso la Germania (...)".

Il generale Alberto De Marinis Stendardo, nobile di Ricigliano, nacque a Cava dei Tirreni nel 1868. Sottotenente di Artiglieria nel 1888, fu insegnante all' Accademia di Modena; durante la prima guerra mondiale fu promosso al grado di colonnello ed incaricato del grado superiore per meriti di guerra, guadagnandosi tre medaglie

pubblico e il regolare svolgimento del plebiscito fu inviato anche un contingente multinazionale composto da truppe francesi, Inglesi e italiane¹³⁴.

La Francia, come è noto, voleva attribuire l'intero territorio slesiano alla Polonia per comprimere la potenza economica della Germania.

La Gran Bretagna e per certi versi anche l'Italia si opposero a questo piano, temendo un eccessivo indebolimento dello Stato tedesco nell'Europa continentale¹³⁵.

Il plebiscito risultò favorevole alla Germania (oltre il 50 % dei voti); la popolazione polacca, temendo un accordo tra la Gran Bretagna e l'Italia a favore della Repubblica tedesca¹³⁶, decise di

d'argento come comandante di brigata (1917). Brigadiere generale nel giugno del 1918, fu comandante della Brigata Tanaro in Albania. Rappresentò l'Italia nella Commissione interalleata in Alta Slesia e nel 1922 fu nominato ministro plenipotenziario onorario presso la società delle Nazioni. Nel 1923 fu nominato senatore del Regno e nel 1926 ebbe la promozione a generale di divisione.

¹³⁴ Le truppe italiane erano costituite da 2 mila persone (circa il 10% delle truppe alleate). Verso la fine del febbraio 1921 furono inviati altri 200 soldati per controllare le stazioni.

¹³⁵ Cfr. A.Biagini, *Il problema della Slesia e la Missione militare in Polonia. Fonti e Problemi*, pag.268, in Ufficio Storico-Stato maggiore dell'Esercito, *Studi storico militari 1991*, Roma 1993; F. Tommasini, op. cit., pag.166.

¹³⁶ F.Tommasini, op. cit., pagg. 172-173 " (...) Di fronte all'impossibilità di una decisione unanime, il generale De Marinis ed il colonnello Percival si assunsero la responsabilità di fare da soli la proposta di delimitazione, contemplata dal trattato di Versailles (...) Per tale progetto la Polonia avrebbe avuto circa il 25 per cento dell'area del territorio plebiscitario, meno del 21 per cento dei votanti e circa il 25 per cento dei comuni, mentre, per essa, si erano pronunciati più del 40 per cento dei votanti e circa il 45 per cento dei comuni (...)".

insorgere nella notte fra il 2 e il 3 maggio 1921. Negli scontri con gli insorti caddero 23 soldati italiani¹³⁷.

Il fatto di sangue creò una grande impressione e una profonda indignazione nell'opinione pubblica italiana e negli ambienti governativi. Questo però non impedì al ministro Sforza, il 23 maggio 1921, di presentare agli alleati una proposta di soluzione del problema dell'Alta Slesia, in cui si progettava di tracciare la frontiera: " *tenendo coscienzioso conto dei risultati plebiscitari, ciò che significava attribuire alla Polonia le due zone, in cui i polacchi erano in prevalenza, e buona parte della zona industriale, compresa fra le prime due*"¹³⁸. Tale proposta, decisamente favorevole allo Stato polacco, non fu però accettata dalle potenze occidentali, soprattutto perché priva dell'appoggio del successore di Sforza, il marchese della Torretta, nuovo ministro degli Esteri del gabinetto Bonomi.

La risoluzione del problema del confine tedesco-polacco in Alta Slesia, come abbiamo detto sopra, fu rimessa alla volontà inappellabile della Società delle Nazioni, che decise di dividere il territorio plebiscitario tra Polonia e Germania, assegnandone un terzo alla prima. Su questa decisione, felicemente accolta dalla Polonia, influì indubbiamente la proposta del conte Sforza.

¹³⁷ Cfr. S. Sierpowski, op. cit., pagg.33-37; in particolare sul numero dei soldati italiani caduti per mano polacca durante gli incidenti, pag.34.

¹³⁸ F.Tommasini, op. cit., pag.177.

La diplomazia italiana, nonostante la rivalità con la Francia, si era dimostrata ancora una volta favorevole alla Polonia.

3. la Missione militare italiana in Polonia (1919 - 1923).

3.1. Gli addetti militari e le missioni delle forze armate all'estero.

Fin dalla prima età moderna era prassi comune, per molti sovrani, inviare ufficiali in missione temporanea, presso le armate degli Stati alleati¹³⁹.

Il cardinale di Richelieu, che è considerato dagli storici del diritto internazionale il fondatore delle ambasciate permanenti, si servì spesso di ufficiali inviati all'estero, per avere informazioni militari di prima mano. Il Cavaliere Bourmont de Miré, infatti, durante la Guerra dei Trent'Anni, ebbe l'incarico di seguire l'esercito svedese, allora alleato alla Francia.

Napoleone I poneva spesso dei generali a capo delle ambasciate, i quali avevano al loro seguito numerosi ufficiali.

¹³⁹ Cfr. P. La Terza, *Gli addetti militari navali e aeronautici e la loro posizione nel diritto internazionale*, Napoli 1939, pagg.3-4.

Fu dopo la Restaurazione, verso gli anni 1825-1830, che alcuni Stati europei, vista la loro indubbia utilità, decisero di inviare ufficiali all'estero, in missione permanente, con le funzioni dei moderni *addetti militari*, accreditandoli presso le loro rispettive ambasciate. La Francia, nel 1825, inviò il colonnello Jucherau de Saint-Denys presso la sua ambasciata a Londra. Nel 1828, l'Austria, inviò il capitano Lobkowitz presso la sua ambasciata di Berlino e in seguito anche altri Stati adottarono quella prassi. Ma fu nelle missioni diplomatiche russe a Berlino e Stoccolma (1839) che furono accreditati i primi ufficiali, rispettivamente il generale Mansuroff e il colonnello Bodisco, come veri e propri "Militar-Agent"¹⁴⁰.

Le caratteristiche peculiari degli *addetti militari* moderni si definirono verso la metà del 1800. Essi erano ufficiali inviati in missione permanente all'estero che svolgevano con continuità la loro funzione; ovvero da esclusivi agenti segreti in tempo di guerra erano divenuti, dapprima ufficiali mandati apertamente presso un esercito alleato durante le operazioni belliche, poi ufficiali accreditati permanentemente presso le rappresentanze diplomatiche, con il compito di occuparsi delle questioni militari. La Terza li ha definiti come:

¹⁴⁰ Cfr. p. La Terza, op. cit., pag.5.

*" ufficiali accreditati presso una missione diplomatica col triplice scopo di rappresentare le forze armate del loro paese e di essere il tramite normale e diretto per i rapporti con i ministeri tecnici militari dello Stato ove esercitano le loro funzioni; di coadiuvare ed assistere il capo missione nell'esame, la trattazione e la risoluzione di tutte le questioni di carattere militare; di studiare, sorvegliare e seguire l'organizzazione, lo sviluppo e la preparazione militare del paese ove sono accreditati"*¹⁴¹.

Riguardo al primo punto il capo della missione diplomatica aveva sempre rappresentato tutto il governo del suo paese, comprese le forze armate, ma gli addetti, effettivamente, avevano acquisito col tempo una loro specifica rappresentatività, perché erano divenuti il tramite esclusivo e normale nei rapporti diretti con il mondo militare dello Stato presso cui erano accreditati.

Avevano un posto speciale nelle parate militari alle quali era chiamato ad assistere il Corpo diplomatico. Spesso erano chiamati anche come osservatori alle grandi manovre annuali e

¹⁴¹ P. La Terza, op. cit., pag.9. Nell'*Enciclopedia Militare* (Milano 1933) gli addetti sono definiti come " (...) ufficiali di grado normalmente non inferiore a quello di capitano e non superiore a quello di colonnello, destinati presso le rappresentanze diplomatiche all'estero, con lo scopo precipuo di seguire da vicino le trasformazioni ed i progressi relativi all'armamento ed all'ordinamento delle istituzioni militari dello stato in cui risiedono (...) " (vol.I, pag.110) .

alle più importanti esercitazioni militari e in tempo di guerra potevano visitare le truppe operanti.

Il particolare ruolo degli addetti militari nelle rappresentanze diplomatiche portò alla prassi che la notifica della loro nomina al paese ospitante fosse preceduta da una domanda di gradimento, molto simile a quella del capo della missione diplomatica. E tale domanda veniva inoltrata esclusivamente per il capo missione e per gli addetti delle forze armate, mentre non era prevista per il resto del personale della rappresentanza diplomatica¹⁴².

Altri aspetti importantissimi delle funzioni dell'addetto erano quelli di assistere e coadiuvare il capo missione nelle questioni tecnico-militari e di seguire l'evoluzione delle forze armate del paese dove erano accreditati, studiarne la struttura, gli ordinamenti, gli indirizzi tattici e strategici, le istruzioni, gli innovamenti tecnologici, ecc.¹⁴³. Tale compito informativo fu ed è tuttora uno degli aspetti più delicati dell'attività degli addetti. Alcuni furono addirittura coinvolti in affari di spionaggio, come nel ben noto caso Dreyfus¹⁴⁴.

¹⁴² Cfr. P. La Terza, op. cit., pag.15.

¹⁴³ Cfr. A.Biagini, *Addetti militari*, pag.15, in Comitato tecnico della Società di Storia militare (a cura di), *Storia militare d'Italia 1796-1975*, Roma 1990.

¹⁴⁴ Per La Terza " L'addetto militare non è un volgare informatore e tanto meno una spia: si deve tener presente e non dimenticare mai che egli è prima di ogni altra cosa un ufficiale e come tale ha il dovere di mantenere alto ed illibato il decoro dell'esercito al quale appartiene e non può né deve compromettere (...) il

Fin dalla metà dell'ottocento gli addetti delle forze armate erano ufficiali inviati all'estero per un periodo di tempo determinato, per lo più per un certo numero di anni (4- 5), dopo i quali tornavano in patria, per riprendere la loro normale carriera al comando di qualche reparto, ufficio o ente militare territoriale, in corrispondenza del loro grado.

Nella maggior parte dei casi si trattava di ufficiali superiori in servizio di Stato Maggiore che venivano destinati alle varie rappresentanze diplomatiche, secondo dei preventivi accordi tra il Ministero degli Esteri e i ministeri militari.

Anche le alte gerarchie militari del giovane regno d'Italia si interessarono all'impiego di moderni addetti militari.

Il generale Ricci, Capo dell'Ufficio superiore del Corpo di Stato Maggiore¹⁴⁵, inviò un promemoria del 19 marzo 1866 al ministro della Guerra, intitolato: "*Dell'opportunità di aver degli*

suo onore e quello del suo paese in bassi maneggi di spionaggio(...)" (op. cit., pag.7).

¹⁴⁵ Cfr. *Annuario Militare del Regno d'Italia*, 1867, pag.61.

Il marchese Francesco Giuseppe Ricci (1811-1881), tenente nello Stato Maggiore nel 1829, fu applicato ai lavori di geodetica. Deputato nella III e IV legislatura, fu chiamato dal ministro Pareto alla segreteria generale degli esteri, che poco dopo lasciò per partecipare alla Prima guerra d'Indipendenza. Fu promosso, nel 1856, colonnello direttore dei lavori topografici del Corpo di Stato Maggiore. Nel 1860 divenne maggiore generale e nel 1862 tenente generale. Fu presidente del Comitato del Corpo di Stato Maggiore e poi membro della Commissione permanente per la Difesa dello Stato (*Enciclopedia militare*, vol.VI, pag.507).

*attaccati militari presso le principali legazioni all'Estero specialmente per quanto riguarda le vertenze in Oriente*¹⁴⁶.

Nel documento, il generale Ricci, prendendo spunto dalla scelta di due ufficiali di utilizzare la loro licenza straordinaria di 6 mesi *"per percorrere le attuali nostre frontiere con l'Austria e studiarne le condizioni difensive e offensive"*, sottolineava l'importanza degli addetti militari e suggeriva che:

" (...) allorquando sorgono in Europa grandi questioni nelle quali possono trovarsi impiegati gli interessi della Nazione si seguisse l'esempio delle altre potenze mandando in tempo opportuno all'estero ufficiali intelligenti con missione di raccogliere informazioni (...)".

Di particolare interesse era allora, per il Ricci, *"la questione d'Oriente"*. Egli proponeva di inviare *"un attaccato militare"* presso la regia ambasciata a Pietroburgo e ufficiali in missione nelle provincie europee della Turchia e in Grecia¹⁴⁷.

Con il Regio Decreto n.6090 del 29 novembre 1870, *"concernente le legazioni all'estero ed il personale alle*

¹⁴⁶ Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (da adesso in poi :A.U.S.S.M.E.), Raccolta L -3 *"Studi particolari"*, busta 299, fascicolo 1. Il promemoria di 6 pagine è stato studiato da Biagini in *Addetti militari* cit., pag. 15.

¹⁴⁷ Questi ufficiali dovevano avere l'incarico *" di studiare le risorse locali, le principali comunicazioni, l'organizzazione delle forze militari esistenti e lo sviluppo che le medesime sarebbero suscettive di prendere ulteriormente "* (Promemoria del gen. Ricci, cit., ultima pagina). Annotato alla fine il generale Ricci da anche alcune indicazioni sulle possibili coperture finanziarie alle missioni.

medesime addetto" fu istituita ufficialmente la carica di Addetto militare¹⁴⁸.

L'articolo 67 infatti stabilì che: "quando se ne ravvisa l'utilità pel pubblico servizio, si potrà destinare presso le legazioni, nei limiti della somme che siano a tal uopo stanziato in bilancio, Ufficiali generali o superiori dell'Esercito o della Marina, col titolo di Addetti militari.

La destinazione degli Addetti militari è ordinata dietro concerto fra il Ministero per gli Affari esteri e quello della Guerra o della Marina, (...). Essi dipendono dal titolare della legazione per tutto ciò che può aver tratto ai loro rapporti colle estere Autorità; ma ricevono istruzioni dai Ministeri della Guerra o della Marina, e possono direttamente coi medesimi corrispondere per quanto concerne le materie tecniche dell'arte militare, dando però comunicazione dei loro rapporti al capo della Legazione. Gli addetti militari sono nominati con lettera ministeriale, e non acquistano, pel fatto del loro servizio all'estero, alcun diritto a percorrere la carriera diplomatica. (...)".

L'articolo 70 dello stesso decreto stabilì, inoltre, che all'infuori degli addetti militari e degli addetti onorari, non si potevano impiegare altri funzionari estranei alla carriera diplomatica del Ministero degli Esteri, in servizio presso le varie ambasciate.

¹⁴⁸ *Raccolta Ufficiale Delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, anno 1870 (Vol.XXX).*

Questi due articoli del R.D.n.6090\1870 furono i riferimenti legislativi in materia di addetti delle forze armate fino al regime fascista.

Dal punto di vista amministrativo, gli addetti militari dipendevano dallo Stato Maggiore del Regio Esercito e in genere avevano corrispondenza d'ufficio su materie di esclusiva competenza militare con questo e con il *Primo Aiutante di Campo del re*¹⁴⁹.

Del resto era consuetudine che gli stessi addetti, rimasti in carica per il periodo di oltre un anno, fossero proposti per la nomina ad *Aiutante di Campo Onorario* del sovrano¹⁵⁰.

Durante la prima guerra mondiale e subito dopo, con i lavori della Conferenza della pace, numerosi ufficiali dell'Esercito italiano furono inviati in missione all'estero con le funzioni di addetti militari, di ufficiali di collegamento presso gli alti comandi

¹⁴⁹ Cfr. A.Biagini, *Addetti militari* cit. pag.21.

La carica di Primo Aiutante di Campo del Re era una delle cinque grandi cariche di Corte (Primo Aiutante di Campo, Ministro della Real Casa, Prefetto di Palazzo, Gran Cacciatore, Grande Scudiero) che costituiva la *Real Casa*. Il Primo Aiutante di Campo, scelto tra gli ufficiali generali, era il capo della *Casa Militare reale* e il principale consigliere del re sulle questioni militari.

Si veda successivamente il paragrafo 4.4..

¹⁵⁰ Cfr. A.U.S.S.M.E., fondo G-29 "*Addetti militari 1875-1972*", busta n.1 "*comune a tutti gli addetti militari*", fascicolo 7 (1922), sottofascicolo c) "*Nomine di addetti militari ad aiutanti di campo di S.M.*". Le carte di questo interessantissimo fondo sono esaminate in modo approfondito più avanti.

delle armate dell'Intesa e, in seguito, per rappresentare l'Italia nelle commissioni interalleate di controllo¹⁵¹.

In questa situazione le competenze degli ufficiali all'estero e specialmente quelle degli addetti si moltiplicarono, fino a toccare compiti di natura propriamente politico-diplomatica. Ciò non era dovuto ad una volontaria ingerenza del personale militare nell'attività dei rappresentanti diplomatici, quanto alle impellenti necessità belliche di coordinare le operazioni degli eserciti alleati sui vari fronti, di raccogliere informazioni specifiche sulla situazione militare dei nuovi Stati sorti con la caduta delle dinastie Romanov (Paesi baltici, Ucraina, Finlandia, Polonia ecc.) e Asburgo (Cecoslovacchia, Jugoslavia, ecc.) e, infine, trovare dei nuovi mercati per vendere il materiale da guerra, divenuto inutile all'atto della smobilitazione. Tali compiti esigevano delle specifiche conoscenze tecnico-militari che solo il personale delle forze armate poteva avere.

Il governo italiano, inoltre, accreditò anche delle missioni militari composte da più ufficiali e comandate da un generale di brigata o addirittura di divisione (allora generale brigadiere e maggiore generale).

¹⁵¹ Le Commissioni interalleate di Controllo, che erano quasi sempre formate da un rappresentante diplomatico e uno militare delle principali potenze vincitrici, erano state costituite per verificare l'applicazione delle clausole del trattato di pace di Versailles.

Istituzionalmente queste avevano le stesse funzioni degli addetti militari ed erano regolamentate dalle stesse norme, ma godevano di ampie prerogative e di una maggiore autonomia nei confronti del rappresentante diplomatico, concordata preventivamente tra ministro della Guerra e quello degli Esteri. Soprattutto erano missioni a tempo determinato, inviate per delle esigenze straordinarie di politica estera. Una di queste fu la *Missione militare italiana in Polonia*, comandata dal generale Romei-Longhena.

Dal 1919 gli addetti e le missioni dipendevano dall'*Ufficio Esteri - Reparto Operazioni del Comando Supremo*¹⁵².

Con la riconversione del Comando Supremo in *Stato Maggiore del Regio Esercito*, avvenuta il 1° gennaio 1920, l'Ufficio Esteri, che era rimasto in funzione e dipendeva ora da quest'ultimo, conservò le sue competenze sugli addetti.

In seguito, con il R.D.n.655 del 21 aprile 1921, alcune di queste competenze furono trasferite all'*Ufficio Informazioni*, sempre dello Stato Maggiore dell'Esercito¹⁵³. Tra il 1° e il 7 giugno dello stesso anno l'Ufficio Esteri fu assorbito dall'Ufficio Operazioni, che si occupò per un breve periodo anche degli addetti e delle missioni all'estero, finché tali competenze non

¹⁵² Cfr. V.Gallinari, *L'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918-1920*, Roma 1980, pag.117. Sullo scioglimento del Comando Supremo *Ibidem*, pag.137.

¹⁵³ *Giornale militare 1921*, Dispensa 22°, circolare 310, pagg.367-369.

passarono definitivamente, come era stato stabilito dal R.D. n.655, all'Ufficio Informazioni¹⁵⁴.

Analizzando le carte del fondo "*Addetti militari 1875-1972*"¹⁵⁵, conservato presso l'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, si ha un quadro assai interessante delle loro funzioni e di quelle dei capi delle missioni militari, compresa la Missione Romei.

In un promemoria dell'Ufficio Esteri ¹⁵⁶, datato 2 settembre 1919, in seguito agli accordi presi tra Ministero della Guerra e Presidenza del Consiglio, si comunicavano le 8 sedi principali (Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Vienna, Washington, Pietrogrado e Belgrado allora scoperte) e le 15 secondarie (Aja, Arcangelo, Atene, Berna, Bruxelles, Bucarest, Budapest, il Cairo, Madrid, Praga, Sofia, Tokyo, Varsavia, Pechino e Lisbona

¹⁵⁴ *Memoria storica dell'Ufficio Operazioni*, A.U.S.S.M.E., fondo A-1 *memorie storiche*, vol.0372.

¹⁵⁵ Più che di un vero e proprio fondo si può parlare di un complesso documentario che riunisce alcune serie residue degli archivi dei singoli addetti militari e degli uffici dello Stato maggiore da cui gli addetti dipendevano. Il fondo, denominato G-29, è composto da 120 buste, Cfr. A.Brugioni- M.Saporiti, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio storico dello stato Maggiore dell'Esercito*, Roma 1989. Per uno studio sugli addetti militari, navali e aeronautici sono molto importanti anche le carte conservate presso l'Archivio Storico-diplomatico, cfr. M.A. Frabotta, *Le fonti militari presso l'Archivio Storico Diplomatico del ministero degli Affari Esteri*, pagg.166-171, in M.B.C.A- Pubblicazioni degli Archivi di Stato, *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea - Atti del III seminario Roma, 16-17 dicembre 1988*, Roma 1993.

¹⁵⁶ Comando Supremo - Reparto Operazioni - Ufficio Esteri, *Promemoria sugli organici degli Uffici degli addetti militari*, Roma 2 settembre 1919, firmato dal colonnello capo ufficio Grossi (con allegato elenco dei nominativi degli addetti militari e degli aggiunti) in A.U.S.S.M.E., fondo G-29 "*Addetti militari*", busta n.1 "*comune a tutti gli addetti militari*", fascicolo n.5 "*organici e designazioni 1919*".

) degli uffici degli addetti e si stabiliva, con l'impegno di sostituire al più presto i generali allora accreditati presso le varie ambasciate, che l'addetto militare dovesse avere il grado di colonnello di Stato Maggiore e l'addetto militare aggiunto quello di maggiore o di capitano, eccezionalmente di tenente colonnello. Questi ultimi poi dovevano essere inviati solo presso le sedi più importanti.

Alla base di questi provvedimenti c'era soprattutto la necessità di ridurre le spese militari, ritenute superflue¹⁵⁷.

In un successivo promemoria, sempre dell'Ufficio Esteri¹⁵⁸, si prendevano in esame le decisioni prese dal *Comitato di guerra*¹⁵⁹, durante la riunione del 26 dicembre 1919, nelle quali si disponeva di ridurre a 12 il numero degli addetti, di portare a tenente colonnello il loro grado e abolire gli addetti militari aggiunti. L'Ufficio Esteri riteneva controproducenti tali decisioni e nello stesso promemoria proponeva di mantenere il numero degli addetti militari a 16 (con sedi a Londra, Parigi, Vienna,

¹⁵⁷ Ibidem, lettera n.1833 di prot. del Ministero della Guerra - Divisione di Stato Maggiore al Comando Supremo- Ufficio Esteri, datata 11 luglio 1919, a firma del ministro Albricci.

¹⁵⁸ Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano - Reparto Operazioni - Ufficio Esteri, Promemoria relativo al *Riordinamento del servizio degli addetti militari*, Roma 7 gennaio 1920 (con due allegati), a firma del colonnello capo ufficio Grossi, in A.U.S.S.M.E., fondo G-29 cit., busta n.1 cit., fascicolo n.6 (1920), sottofascicolo c) "*Riordinamento e sistemazione degli addetti militari*".

¹⁵⁹ Con il D.L. del 15 dicembre 1917 n.1973 fu istituito un "Comitato di guerra" per le decisioni delle questioni di comune competenza. Il Comitato era composto dal presidente del Consiglio e dai da sei ministri; i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina ne facevano parte con voto consultivo, cfr. : P. Melograni, *Storia politica della Grande Guerra 1915-1918*, Bari 1977, pagg. 540-541, tomo secondo.

Berlino, Pietroburgo, Costantinopoli, Atene, Tokyo, Pechino, Madrid, Berna, Sofia, Bucarest, Belgrado, Praga e Washington) e di lasciare la carica di addetto al grado di colonnello. Infine si opponeva all'abolizione degli addetti militari aggiunti, poiché rappresentavano l'unico modo per formare futuri ufficiali, capaci di affrontare missioni all'estero. Nonostante questo l'ufficio si affrettò a diramare a tutti gli addetti e alle missioni militari all'estero la circolare n.1516 in cui venivano comunicate le decisioni del Comitato¹⁶⁰.

Il ministro degli Affari Esteri Scialoja esponeva il suo punto di vista, con il telegramma del 11 giugno 1920 inviato anche allo Stato Maggiore¹⁶¹.

Egli ricordava come dal 1914 al 1919 fossero stati inviati numerosi ufficiali all'estero e che il numero degli addetti fosse salito da 14 a 21, non contando gli addetti militari aggiunti incarico allora da poco costituito. Riguardo alle decisioni del Comitato di Guerra di ridurre i loro organici il ministro

¹⁶⁰ Stato Maggiore del Regio Esercito - Reparto Operazioni - Ufficio Esteri, Circolare n.1516 di prot., oggi: *Riordinamento del servizio degli addetti*, Roma 9 febbraio 1920 (3 pagine) a tutti gli addetti e alle missioni militari a firma di Badoglio, in A.U.S.S.M.E. , fondo G-29 cit., busta n.1 cit., fascicolo 7 (1922), sottofascicolo b) *Nomina alla carica di addetti militari* (pratica A.M. 1-2).

¹⁶¹ Ministero degli Affari Esteri - Divisione 2/1, Telegramma in partenza n.7822, in data Roma 11 giugno 1920, indirizzato alla Presidenza del Consiglio, a firma del ministro Scialoja (è una vera e propria relazione di 15 pagine) in A.U.S.S.M.E., fondo G-29 cit., busta n.1 cit., fascicolo 6 (1920), sottofascicolo c) *Riordinamento e sistemazione degli addetti militari*. Una copia dello stesso telegramma n.7822 si trova anche nel fascicolo 8) *Nomine di addetti militari* (1923), allegato al promemoria dello Stato Maggiore R.Esercito - Ufficio Operazioni, relativo agli addetti aeronautici, in data 26 gennaio 1922.

sottolineava che: " (...) *la questione dell'addetto esorbita da una sfera di attività militare, e tocca una sfera di attività politico - informativa di importanza notevolissima per l'opera del capo della missione diplomatica e per i fini di questo Ministero*" e proponeva, oltre alle 12 sedi decise dal Comitato di Guerra, altre 6 sedi, compresa Varsavia, in cui inviare ufficiali in missione.

Il riordino del servizio degli addetti e la loro riduzione per ragioni di bilancio fu risolta con il R.D.n.122 del 3 febbraio 1921¹⁶².

il decreto, infatti, oltre a determinare le competenze retributive loro spettanti, stabiliva che *"presso le sedi delle rappresentanze diplomatiche (...) sono destinati ufficiali del R.Esercito e della R.Marina , in qualità di addetti militari, navali e aeronautici"* (art.1), che il loro numero era fissato a *"Militari 14, navali 7, aeronautici 4"* (art.2) e che le loro attribuzioni erano decise *"mediante regolamenti emanati dai rispettivi Ministeri, di concerto col Ministro degli Esteri"* (art.3).

Anche la relazione di presentazione del decreto al Consiglio dei ministri firmata da Bonomi, allora ministro della Guerra, era incentrata tutta sul concetto della necessità di ridurre le spese e di lasciare *"quei pochissimi addetti (...) dei quali, per ragioni*

¹⁶² *Giornale militare ufficiale*, anno 1921, dispensa 8°- circolare 109 e 110, pagg. 138-139.

inderogabili di permanente interesse militare (...) non è assolutamente possibile fare a meno"¹⁶³. Il R.D.n.122 però non specificava quali dovevano essere le 14 sedi.

L'Ufficio Operazioni, che aveva ereditato le competenze su questi ufficiali e sulle missioni militari dall' ex Ufficio Esteri, in un rapporto del febbraio 1922, proponeva un nuovo elenco di sedi¹⁶⁴. Dopo aver considerato la situazione prima e dopo la guerra, faceva il punto della distribuzione degli addetti, accreditati allora solo presso 13 rappresentanze diplomatiche (Atene, Berna, Belgrado, Bruxelles, Bucarest, Costantinopoli, Londra, Madrid, Parigi, Praga, Tokyo, Vienna e Washington) e alla luce della nuova situazione europea¹⁶⁵ proponeva alcune modifiche affinché alcuni addetti militari fossero accreditati contemporaneamente in più Stati: l'addetto militare di Atene anche per la Turchia, l'addetto militare di Bruxelles anche per

¹⁶³ Ministero della Guerra - Divisione Stato Maggiore, *Relazione al Consiglio dei Ministri* (copia), in data 16 gennaio 1921 In A.U.S.S.M.E., fondo G.29 cit., busta n.1 cit., fascicolo n.6 (1920), sottofascicolo c) "*Riordinamento e sistemazione degli addetti militari*".

¹⁶⁴ Rapporto (minuta) dello Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Operazioni al capo di Sto Maggiore, oggetto: *Sedi degli addetti militari*, Roma 23 febbraio 1922 (7 pagine) in A.U.S.S.M.E., fondo G-29 cit., busta cit., fascicolo 7 (1922), sottofascicolo b) *Nomina alla carica di addetto militare*.

¹⁶⁵ Ibidem, rapporto sopra citato : "*La vittoria delle potenze alleate sugli imperi centrali ha portato un nuovo assetto europeo, per quale, taluni Stati hanno assunto nuova spiccata fisionomia o per l'autonomia concessa o per l'ottenuta espansione territoriale (...). Ma l'assetto europeo è ancora lungi dall'essere raggiunto: talune potenze non sono state neppure riconosciute ufficialmente (Russia) - altre sono ancora in pieno regime di controllo per l'applicazione dei trattati di pace, (Germania, Ungheria, Bulgaria) altre ancora devono ratificare il trattato di pace loro imposto (Turchia) (...)*"

l'Olanda, la Svezia e la Norvegia, l'addetto militare di Bucarest anche per la Bulgaria, l'addetto di Madrid anche per il Portogallo, quello di Varsavia (allora sede della Missione Romei) anche per la Russia¹⁶⁶, con l'aggiunta di un ultimo addetto militare a Berlino.

Alla fine del 1922, comunque, di fronte alle urgenti necessità di risanamento del bilancio e su richiesta del ministro del Tesoro, che aveva proposto la soppressione della carica di addetto delle forze armate¹⁶⁷, lo stesso Mussolini, presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri ad interim, d'accordo con il maresciallo Diaz, ministro della Guerra, dispose per il richiamo di alcuni addetti militari dalle sedi diplomatiche ritenute allora meno importanti (Bruxelles, Tokyo, Berna e Washington per l'addetto aeronautico)¹⁶⁸.

Successivamente il regime fascista disciplinò definitivamente la materia relativa agli addetti delle forze armate con numerosi decreti, di cui i più importanti furono quelli del 24 maggio 1925

¹⁶⁶ Ibidem, rapporto sopra citato: " (...) *In avvenire se tale missione sarà ritirata può essere conveniente seguire l'attività di questo Stato a mezzo dell'addetto destinato in Russia ovvero qualora ciò non fosse consigliabile politicamente vi si potrà anche destinare un addetto militare il quale dovrebbe allora osservare anche tutta l'attuale repubblica dei soviet che già viene praticato dalla Missione Romei (...)*".

¹⁶⁷ Ibidem, Lettera (copia) del Ministero del Tesoro - Ragioneria generale dello Stato, n.17929, Roma 17 ottobre 1922. Si veda anche la lettera del ministro della guerra a Mussolini del novembre.

¹⁶⁸ Lettera del ministro degli Affari Esteri al ministro della Guerra, n.68483, Roma 6 dicembre 1922, in A.U.S.S.M.E., fondo G-29 cit., busta n.1 cit., fascicolo 7 (1922), sottofascicolo a) *Lettera di Mussolini a Diaz sul servizio degli addetti*.

n.1032 (convertito in legge il 18 marzo 1926, n.562) e dell' 8 luglio 1937 n.1395.

Secondo il R.D.n.6090 del 1870 (art.67) gli addetti delle forze armate, pur dipendendo dal Ministero della Guerra o della Marina, con i quali potevano corrispondere direttamente sulle materie militari, erano sottomessi gerarchicamente al capo della missione diplomatica. Durante la guerra e subito dopo i rapporti tra addetti e rappresentanti diplomatici entrarono in una fase delicata, dovuta alla particolare situazione che, come abbiamo già accennato, portò al moltiplicarsi delle competenze degli ufficiali in missione all'estero.

Il ministro della Guerra Albricci con una circolare del 2 settembre 1919, indirizzata agli addetti e alle missioni militari¹⁶⁹, richiamava l'attenzione sulle lamentele del ministro degli Affari Esteri, che aveva constatato: *"come non sempre gli addetti militari curino di dare preventiva comunicazione ai capi delle rappresentanze diplomatiche dal quale dipendono, dei loro rapporti o comunicazioni indirizzati a questo ministero o ad altre autorità, né sempre limitano la propria attività alla trattazione delle sole materie tecniche, invadendo qualche volta*

¹⁶⁹ Ministero della Guerra - Divisione di Stato Maggiore, circolare riservatissima n13610, oggetto: *Rapporti con i capi delle RR.Rappresentanze diplomatiche all'estero*, Roma 2 settembre 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo G-29 cit., busta 1 cit., fascicolo 6 (1920), sottofascicolo a) *"rapporti degli addetti militari con i rappresentanti diplomatici"*.

dannosamente il campo delle questioni politiche ed economiche (...)". Cessato lo stato di guerra, che poteva giustificare la particolare situazione¹⁷⁰, lo stesso Albricci invitava tutti gli addetti militari " *a voler tenere costantemente presenti i limiti delle attribuzioni loro affidate, le norme chiaramente sancite dal art.67 (R.D.n.6090) e l'obbligo (...) di portare a conoscenza del R.ambasciatore o del R.ministro tutte le questioni da essi trattate e di conformare la loro azione (...) alle direttive ricevute dai rappresentanti diplomatici suddetti*". Alle missioni il ministro rivolgeva un'uguale raccomandazione " *sebbene in senso meno ristretto e più conforme alle particolari condizioni di dipendenza in cui essi si trovano (...)*".

Questa circolare ministeriale non pose fine agli attriti sorti tra rappresentanti diplomatici e addetti. Il ministro degli Affari Esteri Tittoni, infatti, con un telegramma del 24 settembre 1919, inviato al ministro della Guerra, ribadiva che gli addetti dovevano comunicare ai rappresentanti diplomatici, ancora prima di spedirli, i telegrammi ed i rapporti in partenza, e, dovevano, se richiesto, dare comunicazione di tutta la corrispondenza

¹⁷⁰ Ibidem, circolare n13610 sopra citata: " *Le speciali condizioni derivanti dallo stato di guerra hanno necessariamente legato, in ogni fenomeno, l'elemento militare a quello politico ed economico, e ciò può giustificare almeno in parte il verificarsi degli inconvenienti lamentati*".

scambiata con qualsiasi ente, compreso il Ministero della Guerra da cui dipendevano¹⁷¹.

In pratica Tittoni ribadiva il concetto della totale subordinazione dell'addetto al capo della missione diplomatica. Il Ministero della Guerra, con una lettera inviata all'Ufficio Esteri del Comando Supremo, per la richiesta di un parere tecnico, ribadiva l'opportunità dell'intimo legame fra gli addetti e i rappresentanti diplomatici, ma non riteneva necessario " *costringere in rigide norme tassative le modalità del funzionamento del sistema, tanto più che gli addetti debbono ora limitare la loro funzione al campo puramente militare, donde l'inutilità del rappresentante diplomatico sia informato dettagliatamente di tutto quanto essi fanno*"¹⁷².

Il parere del Comando Supremo non si fece attendere. Lo stesso Diaz, rispondendo direttamente al ministro della Guerra, con una lettera del 12 ottobre 1919, concordava perfettamente sulle necessità che l'addetto tenesse al corrente il rappresentante diplomatico di tutte le questioni militari, dandogli

¹⁷¹ Ibidem, Ministero degli Affari Esteri - Divisione 2/1, telegramma posta n.17609 (copia), a S.E. il ministro della Guerra, Roma 24 settembre 1919 (è allegata alla lettera del Ministero della Guerra n.prot.15066). Si veda anche il *Promemoria sui Rapporti fra gli addetti militari e i rappresentanti diplomatici all'estero* Dell'Ufficio Esteri, Roma 9 ottobre 1919, che riassume tutta la questione (si trova nello stesso fascicolo).

¹⁷² Ibidem, Lettera del Ministero della Guerra - Divisione Stato Maggiore, n. prot.15066, oggi:*Rapporti degli addetti militari con i capi delle RR.rappresentanze all'estero*, Roma 6 ottobre 1919.

anche comunicazioni dei rapporti che lo interessavano, ma riteneva eccessivamente restrittiva la prescrizione che tutta la corrispondenza dovesse essere comunicata a quest'ultimo¹⁷³. La questione fu in seguito risolta dal presidente del Consiglio Nitti. Con il telegramma n.1041, del 17 marzo 1920, indirizzato al ministro della Guerra Bonomi, egli, richiamando l'art.67 del R.D.6090, ribadiva che *"non soltanto gli addetti, ma tutte le missioni militari che si recano all'estero debbano rimanere sotto la direzione dei R. Rappresentanti diplomatici (...)"*. Ricordava poi che le questioni politiche erano di esclusiva competenza di questi ultimi e che gli addetti e le missioni dovevano dare comunicazione quotidiana di tutta la loro corrispondenza d'ufficio, compresa quella relativa alle questioni militari con i ministeri delle forze armate, al capo della missione diplomatica¹⁷⁴. Inoltre gli agenti militari all'estero dovevano

¹⁷³ Ibidem, Lettera (minuta) dell'Ufficio Esteri del Comando Supremo, n.prot.3346, oggi: *rapporti fra gli addetti militari ed i rappresentanti diplomatici*, Roma 12 ottobre 1919: " (...) Mi sembra eccessivamente restrittivo la prescrizione che tutta la corrispondenza , di qualsiasi specie, debba essere comunicata al rappresentante diplomatico. Tale disposizione vincolerebbe eccessivamente l'opera dell'addetto limitandone sensibilmente il rendimento, non solo, ma sarebbe anche contraria allo spirito del Regolamento di Disciplina militare il quale ammette che esistano relazioni dirette fra qualsiasi militare ed il proprio superiore da cui disciplinarmente dipende (per il caso dell'addetto militare, il superiore, in tempo di pace, sarebbe il comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore)."

¹⁷⁴ Copia di telegramma (c'è anche una copia a stampa) in partenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, n.1041 di prot., in data Roma 17 marzo 1920, indirizzata al ministro della Guerra Bonomi (allegato al promemoria dell'Ufficio Esteri, in data 25 marzo 1920) in A.U.S.S.M.E., fondo G.29 cit., busta 1 cit., fascicolo 6 (1920), sottofascicolo b) *Attribuzioni degli addetti militari*. Le istruzioni di Nitti erano assai precise *"Voglia Vostra eccellenza dare inoltre le seguenti istruzioni: 1° gli addetti militari debbono comunicare giornalmente al capo missione*

sottoporre a preventiva autorizzazione del capo della missione tutti i rapporti e telegrammi di natura militare, che riguardassero anche, indirettamente, questioni politiche.

Il generale Badoglio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, pur dimostrandosi d'accordo con lo spirito del telegramma di Nitti, in linea con le posizioni del suo predecessore, il maresciallo Diaz, riteneva eccessive e troppo vincolanti le disposizioni del presidente del Consiglio¹⁷⁵.

Il ministro della Guerra Bonomi accolse in pieno le osservazioni di Badoglio e nella lettera di risposta al telegramma n.1041 ribadì la disponibilità ad accettare la completa subordinazione degli addetti militari al capo della missione diplomatica rifiutando però la totale applicazione delle disposizioni inviate da Nitti¹⁷⁶.

Bonomi richiamò anche l'attenzione sui rapporti tra missioni militari e agenti diplomatici. Secondo il ministro bisognava tenere conto che queste *"hanno compiti speciali ed eccezionali, che molte volte sono presiedute da ufficiali aventi rango*

diplomatica copia dei telegrammi che spediscono e ricevono; 2° gli addetti militari possono corrispondere direttamente coi ministeri della Guerra o della Marina soltanto per quanto concerne le materie tecniche dell'arte militare, dando comunicazione nei rapporti al capo della Missione".

¹⁷⁵ Ibidem, lettera (minuta) dell'Ufficio Esteri - Reparto Operazioni - Stato Maggiore del Regio Esercito, indirizzata al Ministero della Guerra, n.3410 di prot. E., oggi: *Attribuzioni degli addetti militari all'estero*, Roma 30 marzo 1920.

¹⁷⁶ Ibidem, telegramma in partenza n.2921 del Ministero della Guerra, indirizzato alla Presidenza del Consiglio, Roma 9 aprile 1920. Il testo del telegramma riprende quasi parola per parola la lettera di Badoglio n.3410 di prot.E.

superiore al nostro rappresentante diplomatico e che infine talora sono inviate in paesi ove tale rappresentanza non esiste, non parmi possibile stabilire norme altrettanto tassative come per gli addetti militari". Egli proponeva che " il carattere di relazione fra la nostra rappresentanza diplomatica e la missione debba essere fissata caso per caso tenendo conto delle circostanze di fatto e dello scopo per cui la missione viene inviata".

La stessa posizione fu ribadita, in modo anche più esplicito, dal ministro della guerra Rudinò, successore di Bonomi nel secondo governo Nitti¹⁷⁷.

La controversia servì a definire esplicitamente i rapporti tra agenti diplomatici e militari all'estero. Gli addetti e le missioni

¹⁷⁷ Ibidem, lettera del ministro della Guerra a S.E. il presidente del Consiglio, n.9343 di prot., oggi: *attribuzione degli addetti militari all'estero*, Roma 31 maggio 1920: " V.E. converrà con me come il voler ora precisare con norme rigide le modalità di applicazione delle disposizioni dell'art.67 del regolamento diplomatico sia da un lato superfluo specie quando le relazioni tra l'addetto militare ed il Ministero della Guerra riflettono come di massima semplici richieste, comunicazioni di notizie e dati relativi inerenti gli ordinamenti militari, mentre dall'altro con la prescrizione ad esempio che tutta la corrispondenza di qualsiasi specie debba essere comunicata integralmente al capo della missione diplomatica, si costringerebbe gli addetti militari ad un lavoro gravoso (...) e se vincolerebbe eccessivamente l'opera (...).

L'art.67 è di per se abbastanza esplicito e dettagliato, la circolare emanata da questo ministero (è la circolare n.13610 del 2 settembre 1919) ribadisce sufficientemente le norme in esso contenute."

Ricordiamo che la questione ebbe un'ulteriore seguito, poiché il Ministero degli Affari Esteri diramò la circolare n.1041 della Presidenza del Consiglio alle varie rappresentanze diplomatiche all'estero, senza il preventivo accordo tra i vari ministeri. La stessa Missione militare italiana in Polonia chiese istruzioni in merito allo Stato Maggiore cfr. promemoria dell'Ufficio Esteri, in data 22 giugno 1920 (e relativi allegati) in A.U.S.S.M.E., fondo G 29 cit., busta 1 cit., fascicolo 6 (1920), sottofascicolo a) cit.

militari rimasero subordinati al capo della missione diplomatica, come dal Regolamento Diplomatico sempre in vigore, ma nello stesso tempo videro anche confermate le loro specifiche competenze, dimostratesi di interesse fondamentale, durante e dopo la guerra, per la politica estera italiana.

La crescente importanza dell'aviazione militare e la specialità delle questioni ad esse relative, sia in ambito industriale che bellico, avevano motivato la nascita di un'altra figura di agente militare accreditato presso uno Stato estero: *l'addetto aeronautico*.

Inizialmente gli addetti aeronautici erano ufficiali dell'Esercito o della Marina, esperti nella materia o anche piloti di veicoli militari, che si appoggiavano all'addetto militare del posto, al capo missione militare o semplicemente al rappresentante diplomatico.

Nel 1919 gli addetti aeronautici dipendevano dalla *Direzione Generale dell'Aeronautica* presso il Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari, istituita con il D.L.Lgt 30 giugno 1919 n.1233.

Con il R.D.L. del 22 giugno 1920 n.849 era stata soppressa la Direzione generale d'aeronautica, trasferita con R.D.n.304 del 21 marzo 1920 presso il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro e le sue funzioni demandate al *Comando Superiore di*

Aeronautica del Ministero della Guerra¹⁷⁸. Dal 1920 perciò gli addetti aeronautici venivano a dipendere direttamente da quest'ultimo ministero.

Nel 1921 il R.D. n.122 fissò l'organico degli addetti aeronautici a quattro. L'importanza di questi ufficiali era stata valutata assai positivamente dal ministro degli Affari Esteri Scialoja che nel già ricordato telegramma n.7822 del 11 giugno 1920 aveva esaminato attentamente le loro specifiche funzioni.

A suo giudizio le sedi diplomatiche in cui inviare gli addetti aeronautici erano due: quelle *"con carattere di osservazione scientifico militare, di natura costante, presso gli Stati che sono alle testa del movimento aeronautico mondiale, che hanno un'industria in continuo progresso (...)"*, dove l'addetto avrebbe dovuto seguire essenzialmente i progressi tecnologici dell'aviazione (per esempio Francia, U.S.A., Gran Bretagna) e le *"sedi con carattere di rappresentanza e smercio industriale"*, in cui l'addetto avrebbe dovuto occuparsi della vendita del materiale aeronautico militare direttamente alle forze armate degli Stati presso cui era accreditato.

¹⁷⁸ Cfr. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma 1981, vol. I (A-E), pag.89.

Una di queste sedi fu proprio Varsavia dove, come vedremo meglio più avanti, l'addetto aeronautico della missione Romei svolse con successo il suo incarico.

3.2. Gli inviati militari italiani in Polonia prima della Missione Romei (1919).

Con la rinascita della Polonia nel 1918-19, l'Italia, grazie al contributo diretto della sua amministrazione militare, aveva attivamente partecipato alla costituzione dell'armata del generale Haller in Francia, inviando oltralpe reparti di polacchi fatti prigionieri sul fronte austriaco (577 ufficiali e 31.800 uomini di truppa)¹⁷⁹.

¹⁷⁹ Cfr. Consiglio Supremo di Guerra - Sezione italiana - Delegazione italiana per la pace - Sezione militare, *Notizie militari-politiche sulla Polonia* cit. pag.22. Sull'impegno dell'Esercito italiano cfr. Telegramma del Ministero della Guerra alla Delegazione italiana per la pace - Sezione militare, n.23577, Roma 15 aprile 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 "*Commissione interalleata di Parigi 1918-1932*", busta 106, fascicolo 3 "*Esercito - istruttori italiani per l'esercito polacco - 1919-1920*" : "*(...) seguito accordi con missione militare polacca in Italia venne stabilito ai primi di dicembre u.s. riunire tutti i prigionieri austriaci di nazionalità polacca in campi di concentramento S. Maria Capua Vetere et La Mandria di Chivasso a disposizione Missione militare predetta per loro arruolamento et successivo invio in Polonia stop Amministrazione militare italiana ha provveduta organizzazione campi concentramento medesimi nonché somministrazione vitto alloggio coperte etc. Polacchi arruolati i quali vengono altresì muniti viveri riserva per viaggio allorché sono trasportati in Francia per successivo inoltrare in Polonia (...)*".

Nel febbraio 1919 il generale *Segre*, capo della *Missione militare italiana* a Vienna per l'armistizio, inviò in Polonia il primo convoglio ferroviario con materiale bellico italiano appartenente all'ex esercito austriaco. Successivamente il Comando Supremo, con il benestare del Ministero degli Affari Esteri, fece partire altri convogli di materiale bellico italiano e austriaco (16 treni).

Per coordinare le domande il Ministero della Guerra sospese momentaneamente le cessioni di materiali, chiedendo al governo polacco di definire alcuni punti. Gli accordi raggiunti prevedevano che il generale polacco *Katkowski*, inviato in Italia, richiedesse direttamente il materiale al nostro Ministero della Guerra, materiale che veniva poi approntato e spedito dal Comando Supremo. Al ritorno, i treni italiani vuoti erano caricati di carbone.

Nel luglio 1919 risultavano ceduti alla Polonia 7.000 fucili mod.91, 17 milioni di cartucce di vario genere, 28 batterie di cannoni di vario tipo e altro materiale d'artiglieria¹⁸⁰. Secondo il Ministero della Guerra fino al febbraio 1920 era stato ceduto alla Polonia materiale (d'artiglieria, automobilistico, sanitario, telefonico e del genio) per 6.905.866.10 di lire italiane, più altri

¹⁸⁰ Opuscolo a stampa (bozze di stampa n.2) : *Rifornimenti di materiale da guerra da parte dell'Italia alla Polonia, Cecoslovacchia e Romania*, 1 luglio 1919 (8 pagine) in A.U.S.S.M.E., fondo E.8 cit., busta 110, fascicolo n.4 "*pubblicazioni varie*".

25 milioni tra equipaggiamento vario e viveri per le truppe polacche¹⁸¹.

L'aiuto fornito dall'Amministrazione militare italiana al nuovo Stato polacco era stato concesso anche in vista delle grandi possibilità che quella giovane nazione poteva offrire all'Italia. Il Comando Supremo, infatti, grazie alle segnalazioni avute dai suoi ufficiali in missione o di passaggio in Polonia, riteneva di grande utilità aprire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti italiani sul mercato polacco e instaurare una collaborazione con l'esercito di quel paese, bisognoso di tutto, dagli istruttori ai materiali.

Nella primavera del 1919 il generale Segre trasmise all'Ufficio Operazioni del Comando Supremo un promemoria compilato da un ufficiale alle sue dipendenze, il capitano *Accame*, che aveva visitato i territori polacchi per conto della Missione militare italiana in Austria. Il documento, datato 5 aprile 1919, riguardava appunto le possibilità per l'Italia di stringere rapporti commerciali e militari con la Polonia¹⁸².

¹⁸¹ Telegramma del Ministero della Guerra - Divisione di Stato Maggiore indirizzato alla Sezione italiana del Comitato militare alleato, n.3979, Roma 29 febbraio 1920, con allegato un elenco della Direzione generale dei servizi logistici amministrativi, in data 20 febbraio 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 cit., busta 106, fascicolo 3 cit.

Si veda più avanti Documento n.1, pagg.....

¹⁸² *Promemoria (copia) riservatissimo circa le condizioni della Polonia e la nostra futura penetrazione commerciale e militare*, Vienna 5 aprile 1919, a firma del cap. Accame (11 pagine), il promemoria è trasmesso dall'Ufficio Operazioni del Comando Supremo alla Sezione militare della Delegazione italiana per la pace, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 cit., busta 103, fascicolo 3: *"Situazione della Polonia con*

Accame, dopo aver attentamente analizzato dal punto di vista sociale il conflitto polacco-ucraino, a suo giudizio dovuto al risveglio delle masse contadine rutene, rifornite di armi dalla Germania e dall'Austria in funzione antipolacca¹⁸³, considerava le possibilità di penetrazione commerciale.

Egli ricordava che: " *la Polonia ricca esportatrice di biada, frumento, legname, petrolio, manca in modo assoluto delle industrie metallurgiche, della gomma e di quella per estrazione del carbone, dei quali ha enormi giacimenti (...)*". Mancava inoltre di cotone, seta, canape, vini, frutta secca e agrumi, ovvero quei prodotti di cui l'Italia disponeva in grande quantità. C'erano quindi tutte le premesse per instaurare una serie di scambi commerciali bilaterali in cui l'Italia avrebbe esportato i suoi prodotti industriali e agricoli, importando legname, carbone, petrolio e frumento dei quali aveva un disperato bisogno. Inoltre, secondo Accame, benché la concorrenza francese fosse molto forte, alcuni generali polacchi erano favorevoli ad una stretta collaborazione militare con l'Esercito italiano. Chiudeva infine la sua relazione, sollecitando l'immediato invio di rappresentanti

l'Italia". Al promemoria è stato aggiunto anche un riassunto di autore ignoto, in cui si ricorda che tutta la questione era già nota al governo.

¹⁸³ Ibidem, promemoria cit. " (...) *L'Austria, e soprattutto la Germania, hanno interesse a far sì che non si costituisca una Polonia forte e facilitano il rifornimento di munizioni ed armi agli ucraini (...)* La guerra ucraina-polacca più che una questione nazionale è quindi in fondo un conflitto del lavoro contro il capitale (...) *La massa dei contadini, resasi con la guerra cosciente della sua forza vuole imporre ai grandi latifondisti la divisione delle terre*".

diplomatici e militari del governo italiano, del tutto assenti dal territorio polacco¹⁸⁴.

Dello stesso avviso fu il maggiore *Stabile*, allora rappresentante della *Missione interalleata in Polonia* e successivamente assegnato alla Missione Romei.

Data l'assenza di rappresentanti del governo italiano, egli consigliò l'immediato invio di un addetto militare a Varsavia e di rappresentanti militari a Leopoli e Vilna, segnalando, in un rapporto al Servizio informazioni del Comando Supremo e alla Sezione militare della Delegazione italiana per la pace, la grande disponibilità della Polonia verso l'Italia¹⁸⁵.

Il 14 marzo 1919 anche Badoglio sottolineò al Ministero degli esteri la necessità di inviare una rappresentanza militare a Varsavia¹⁸⁶.

Il 10 aprile Diaz inviò una lettera al presidente del consiglio Orlando in cui, dopo aver ricordato che le grandi potenze,

¹⁸⁴ Ibidem, promemoria cit. " (...) *la nostra completa assenza sino a poco fa dal territorio polacco non ha permesso a questa tendenza di trovare l'appoggio dell'Italia. E' certo però che, se ad una nostra attività in Polonia corrisponderà il governo a concedere, quanto si chiedi, si potrà avere in breve grandi risultati*".

¹⁸⁵ Relazione del maggiore Stabile della Missione militare italiana alla Delegazione italiana presso il Congresso della pace - Sezione militare , n.113 di prot., oggi: *L'influenza italiana in Polonia alla fine del maggio '19*, senza data (15 pagine), la relazione è trasmessa dal Servizio Informazioni del Comando Supremo alla Sezione militare della Delegazione italiana per la pace, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 cit., busta 103, fascicolo n.7 "*Missione italiana e notizie politiche militari 1919*".

¹⁸⁶ Telegramma del Comando Supremo - Ufficio Operazioni al Ministero degli Affari Esteri, n.4383 op., 14 marzo 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 cit., busta 103, fascicolo n.6 "*rappresentante militare italiano*". Si veda anche il resto del fascicolo.

soprattutto la Francia, avevano inviato numerosi agenti in Polonia e che quest'ultima dimostrava una particolare simpatia per l'Italia, proponeva l'invio di un addetto militare con l'appoggio di una rappresentanza diplomatica¹⁸⁷. Orlando approvò la proposta di Diaz¹⁸⁸. Nel giugno 1919 anche Sonnino, sollecitato dalle alte gerarchie militari, si convinse ad inviare in missione un ufficiale che avrebbe preceduto la rappresentanza diplomatica vera e propria¹⁸⁹.

L'ufficiale prescelto fu il colonnello *Umbertino Franchino*, allora capo di stato maggiore della Divisione territoriale di Bologna¹⁹⁰. La missione del colonnello Franchino divenne attiva a Varsavia il 19 luglio 1919¹⁹¹.

¹⁸⁷ Ibidem, lettera (minuta) di Diaz al S.E il Presidente del consiglio, n.4041 sp. di prot., Parigi 10 aprile 1919.

Si veda più avanti Documento n.3, pagg.....

¹⁸⁸ Ibidem, lettere di Orlando in risposta a Diaz, Parigi 15 aprile 1919.

Si veda più avanti Documento n.4, pag.

¹⁸⁹ Ibidem, lettera di Sonnino a Cavallero, Parigi 10 giugno 1919.

Si veda più avanti Documenti n.5 e 6, pagg.

Ricordiamo che il governo italiano non aveva agenti diplomatici a Varsavia, Tommasini giunse nella capitale polacca solo nell'ottobre 1919.

¹⁹⁰ Ibidem, telegramma della Sezione militare - Delegazione italiana per la pace al Ministero della Guerra, n.5428 di prot sp., Parigi 5 maggio 1919.

Umbertino Franchino era nato vicino a Saluzzo il 17 aprile 1873. Nel 1890 entrò nell'Accademia militare di Modena e nel 1893, nominato sottotenente d'artiglieria, divenne allievo della Scuola di Applicazioni d'Artiglieria e Genio. Nominato tenente nel 1895, nel 1899 fu assegnato alla 7^a Brigata artiglieria da fortezza. Nel 1902 fece parte del 5^o Reggimento artiglieria e nel 1903 fu destinato al comando del V Corpo d'Armata in servizio di stato maggiore. Nel 1907 fu promosso capitano; nel 1909 fu assegnato alla Divisione militare di Brescia sempre in servizio di stato maggiore e in seguito al 1^o Reggimento artiglieria da montagna. Nel febbraio 1915 fu promosso maggiore e poco dopo, nel settembre dello stesso anno, tenente colonnello. Durante la prima guerra mondiale fece parte del Corpo di Stato Maggiore compiendo numerose missioni al fronte. Nominato colonnello nel febbraio 1917, nel 1919 fu capo di stato maggiore della Divisione territoriale di

Egli aveva l'incarico di raccogliere informazioni sulla situazione politico-militare della Polonia, dell'Ucraina, dei Paesi Baltici e della Russia e di supervisionare i trasporti ferroviari di materiale bellico italiano che giungevano a Cracovia e Varsavia. Doveva anche propagandare la politica del regio governo cercando, nei limiti di un addetto militare, di gettare le basi per dei futuri rapporti italo-polacchi. Il colonnello Franchino fu ben accolto dalle autorità polacche, ricevette anche una visita di Pilsudski, ma, nonostante la sua buona volontà, non aveva gli strumenti adatti per svolgere il suo incarico. Privo dell'appoggio di una regolare rappresentanza diplomatica, doveva soprattutto contrastare la presenza di ambasciatori e generali inglesi, americani e francesi.

Nel novembre del 1919 il colonnello Franchino fu sostituito dalla missione del generale *Romei-Longhena*.

L'attività di quel colonnello, soprattutto a livello informativo, ci è testimoniata dalle poche ma interessanti carte, conservate

Bologna. Nel 1920, dopo la sua missione in Polonia, ebbe l'incarico di addetto militare ad Atene. Nel 1926 nominato generale di brigata fu comandante d'artiglieria del Corpo d'armata d'Alessandria. Promosso a generale di divisione nel gennaio del 1930 ebbe il comando della Divisione militare territoriale di Firenze. Morì il 20 luglio 1930. Cfr. copia dello stato di servizio in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta 93.

¹⁹¹ Rapporto (minuta) della Missione militare italiana in Polonia (colonnello Franchino) al Comando Supremo , n.3/R.1, oggi: *situazione della missione in Varsavia*, Varsavia 22 luglio 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 "*Missioni militari presso gli alleati e missioni militari italiane all'Estero*", busta 62-bis, fascicolo n.1: *carte missione Franchino*.

presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Oltre alla missione Franchino il 26 agosto 1919 fu inviata a Varsavia anche una missione dipendente dalla Direzione Generale Aeronautica del Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari.

La Missione era composta dal comandante, capitano pilota *Attilio Giuliani*¹⁹², dal tenente istruttore di pilotaggio *Giuseppe Retinò*¹⁹³ e da personale tecnico vario.

La venuta del capitano Giuliani a Varsavia era stata preceduta da un raid di due apparecchi S.V.A., pilotati dai tenenti Ancilotti e Mainardi, che portavano un messaggio di Nitti

Si veda anche, come esempio, più avanti Documento n.7, pagg.

¹⁹² *Attilio Giuliani*, nato a Bologna il 6 aprile 1893, nel giugno 1914 fu nominato ufficiale di complemento di fanteria e assegnato al 6° Reggimento bersaglieri. Nel gennaio 1916 fu nominato tenente e nel dicembre dello stesso anno fu promosso capitano per meriti di guerra. Nel maggio 1916 fu comandato alla Scuola Osservatori d'Aeroplano di Centocelle e nel mese di luglio fu assegnato alla Seconda Squadriglia in zona d'operazioni. Ferito nel giugno 1917 durante un combattimento aereo, dopo ulteriori corsi di perfezionamento nel giugno 1918 ritornò in zona di guerra e fu assegnato prima alla Squadriglia Difesa Aerea di Ravenna, poi nel novembre dello stesso anno al Gruppo Aeroplani Difesa Veneto Emilia. Dal 26 agosto 1919 al 1° giugno 1920 fu in Polonia come capo della Missione aeronautica. Nel 1933 fu collocato in ausiliaria. Fu richiamato nel giugno del 1940 con il grado di tenente colonnello. Morì nel 1945. Cfr. copia dello stato di servizio in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta 93.

¹⁹³ *Giuseppe Retinò*, nato nel marzo 1894 vicino a Lecce, fu nominato sottotenente di complemento del Genio nel 1915. Durante la prima guerra mondiale, assegnato inizialmente alla Direzione Tecnica d'Aviazione militare dell'Esercito - Sezione di Milano, fu nominato pilota d'aeroplano (luglio 1915) e partecipò come tale a numerose azioni aeree in zona di guerra. Nel settembre 1916 divenne pilota istruttore e nel marzo 1917 fu nominato tenente. Nel 1923 fu trasferito alla Regia Aeronautica. Cfr. copia dello stato di servizio in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta 93.

per Paderewski, relativo alla costituzione di una scuola di pilotaggio¹⁹⁴. Il progetto della scuola non ebbe seguito, per la fortissima concorrenza francese, ma Giuliani fece un'intensa propaganda ai nostri apparecchi, riuscendo ad ottenere per il governo italiano l'ordinazione da parte dell'aviazione militare polacca di 4 squadriglie su 15 apparecchi da ricognizione, uno da caccia, uno da bombardamento, 6 idrovolanti per la marina e altro materiale che, con la fine della guerra, non era più necessario alla nostra aeronautica militare.

Giuliani fu anche invitato a presentare alcuni progetti per la costruzione di una fabbrica di aeroplani e motori in Polonia e subito dopo partì per Roma, accompagnato dal generale polacco Kontkowski, per definire un regolare contratto. Inoltre la Ditta Ansaldo, rappresentata dall'ingegnere *Brezzi*, ottenne da parte polacca l'ordinazione di 40 S.V.A. 200 HP e 10 Balilla 200 HP¹⁹⁵.

Il 1° giugno 1920 la missione aeronautica fu rimpatriata e le sue funzioni passarono al nuovo addetto aeronautico, capitano Parvopassu, dipendente direttamente dal generale Romei.

¹⁹⁴ telegramma del Gabinetto del ministro degli Esteri alla legazione di Varsavia, n.18951, in data 16 agosto 1919, con la comunicazione dell'arrivo dei due apparecchi SVA e del capitano Giuliani, per via ferroviaria, in Archivio Storico - Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, serie degli affari politici (1919-1930) - Polonia, busta n.1475, fascicolo 6460 "*trattazione generale*".

¹⁹⁵ Relazione (minuta) finale del capitano Giuliani alla Missione militare italiana in Polonia, n.168 di prot., Varsavia 29 marzo 1920 (3 pagine), in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta 62 bis, fascicolo n.2 *carte Missione aeronautica del cap. Giuliani*.

3.3. La Missione militare italiana del generale Romei - Longhena (1919 - 1923).

Nell'ottobre 1919 giunse a Varsavia l'incaricato d'affari del governo italiano, il ministro Tommasini. La Francia e l'Inghilterra, oltre ai normali rappresentanti diplomatici, avevano inviato anche delle missioni militari, comandate da generali¹⁹⁶.

Il 3 agosto 1919 il ministro della Guerra Albricci indirizzava una lettera al generale Diaz, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, in cui, dopo aver segnalato il vivo desiderio di Tommasini, da poco designato alla sede di Varsavia, di avere come collaboratore militare il generale Romei, proponeva di inviare in Polonia l'alto ufficiale, non come semplice addetto militare, ma come capo di una missione, consona al suo grado¹⁹⁷. Nella stessa lettera il ministro informava Diaz del

Si veda più avanti il Documento n.8 pagg.

¹⁹⁶ Sulla Missione militare in Polonia è fondamentale il recente lavoro di A.Biagini, *Il problema della Slesia e la Missione militare in Polonia fonti e problemi*, pagg.259-276, in Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, *Studi storico militari 1991*, Roma 1993.

¹⁹⁷ Lettera (copia) del ministro della Guerra Albricci al generale Diaz, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, prot.n.11664, ogg.:*Designazione di personale militare per l'Alta Slesia, Polonia e Grecia*, Roma 3 agosto 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E -

parere favorevole manifestatogli dal presidente del consiglio Nitti e dal sottosegretario agli Affari Esteri, conte Sforza, sulla questione.

Anche il capo di Stato Maggiore dell'Esercito era favorevole alla nomina di Romei, ma riteneva opportuno che fossero preventivamente chiariti i rapporti tra il rappresentante diplomatico e il capo della missione militare¹⁹⁸.

Il 5 agosto 1919 Albricci scriveva al conte Sforza a proposito dell'invio della missione militare comandata dal generale Romei¹⁹⁹. Nella lettera, dopo aver ricordato le intese verbali intercorse precedentemente, comunicava che aveva disposto per la sostituzione del generale Romei nella Commissione interalleata dell'Alta Slesia e per il suo invio a Varsavia.

11 cit., busta n.63, cartella n.2 *"Composizione della Missione Romei in Polonia, rimpatrio della missione, questioni economiche e commerciali (1920-21-22)"*, fascicolo *PL.1 " composizione della missione Romei"*, sottofascicolo *PL1-1" costituzione della missione Romei"* :

" (...) soggiungo poi che quale regio ministro a Varsavia è stato designato da S.E. TITTONI il comm. Tommasini che mi ha personalmente espresso il vivo desiderio di avere come collaboratore militare il generale Romei per le profonde conoscenze che tale generale ha nell'ambiente locale e per le numerose relazioni e simpatie che già allacciò e riscosse nelle precedenti missioni. Naturalmente il generale Romei, per il suo grado, dovrebbe essere destinato in Polonia, come capo della Missione Militare, anzichè come addetto militare, ciò che è in armonia del resto con quanto già hanno fatto colà francesi e inglesi. Di eguale parere S.E. il Presidente del Consiglio ed il conte Sforza, ed aggiungo che sua Maestà il Re approverebbe la designazione del generale Romei (...) "

Per il testo completo si veda più avanti Documento n.9, pagg.

¹⁹⁸ Ibidem, lettera (copia) del generale Diaz al ministro della Guerra Albricci, n.prot.378 E. del 6 agosto 1919.

Si veda più avanti Documento n.10, pagg.

¹⁹⁹ Ibidem, lettera (minuta) del ministro della Guerra Albricci al sottosegretario Sforza, n.11745 di prot., ogg:*Missione militare italiana in Polonia*, Roma 5 agosto 1919.

Prima della decisione definitiva Albricci esponeva alcuni punti che, secondo lui, dovevano essere assolutamente definiti. Il primo riguardava i rapporti tra il regio ministro Tommasini e il generale Romei, i quali, secondo Albricci, *"debbono coordinare opportunamente e costantemente la rispettiva azione nell'interesse comune del Paese, secondo le direttive del Regio Governo, tuttavia occorre che i due organismi, Regia Legazione e Missione militare, abbiano nel disbrigo delle rispettive mansioni completa indipendenza"*.

Il secondo e il terzo punto riguardavano rispettivamente il numero dei componenti della missione militare, che oltre al capo sarebbe stata composta da altri due ufficiali e le funzioni e le pratiche dell' addetto militare, che, con il richiamo del colonnello Franchino, sarebbero state svolte direttamente dalla Missione militare.

Albricci chiudeva la lunga lettera rammentando le doti diplomatiche del generale Romei, dimostrate nei precedenti incarichi e l'ottima scelta di Sforza e Tommasini i quali per primi avevano proposto il nome di quell'ufficiale²⁰⁰.

²⁰⁰ Ibidem, lettera cit. " *Da ultimo parmi opportuno rammentare che il generale Romei nei compiti precedentemente affidatigli quale capo della Missione Militare Italiana in Russia dapprima e poi in Polonia, ha dimostrato di possedere ottime qualità oltreché militari anche di tatto e accorgimento diplomatico, risolvendo con favorevole successo ogni questione in assenza dei RR.. inviati diplomatici (...); di ché del resto farebbe già affidamento l'iniziativa di V.E. ed del R.ministro comm. Tommasini nel richiederlo per la carica di Capo missione Militare a Varsavia"*.

Per il testo completo si veda più avanti Documento n.11, pagg.

Sforza accettò il secondo e terzo punto, esposti da Albricci nella sua lettera, ma riguardo al primo punto il sottosegretario non poteva accettare la completa indipendenza della missione militare dalla regia legazione. Egli precisava che *"la missione militare potrà, come è naturale, esplicitare autonomamente, ma informando il R.ministro del suo operato, il suo compito tecnico"* e più avanti ribadiva che questa doveva rimanere sotto l'alta direzione del rappresentante diplomatico, unico responsabile dell'azione politica svolta in Polonia da ogni agente italiano²⁰¹.

A sua volta, nel telegramma di risposta, Albricci accettava, pur ribadendo l'autonomia tecnica della missione, l'alta direzione politica del ministro Tommasini e confermava la scelta di Romei a capo della Missione²⁰².

²⁰¹ Ibidem, Telegramma del ministro degli Affari Esteri a S.E. il ministro della Guerra, n.3001, Roma 5 agosto 1919.

Si veda più avanti Documento n.12, pagg.

²⁰² Ibidem, Telegramma (minuta) del ministro della Guerra al ministro degli Affari Esteri n.12006, Roma 11 agosto 1919: " V.E. ammette, come io desidero e come S.E. il capo di S.M. mi ha fatto presente che la Missione militare espliciti autonomamente il suo compito tecnico, vale a dire che il capo della Missione stessa goda assoluta indipendenza per tutto quanto riguarda la sua azione nel campo militare e la completa sua autorità disciplinare e d'impiego sui dipendenti. A mia volta, convergo sulla opportunità che il capo della Missione Militare tenga informato il R.Ministro del suo operato, poiché ciò è indispensabile al coordinamento delle rispettiva loro azione nell'interesse comune del paese (...). Per lo stesso motivo faccio presente che tornerebbe utile che il R. ministro mantenga informato il capo della missione militare della sua situazione politica e delle direttive del R.Governo in proposito. Quanto all'alta direzione politica, è naturale che essa debba spettare al R. Ministro (...)".

Sforza rispose ad Albricci, confermando il tutto con il telegramma n.3057 del 13 agosto 1919, in Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Serie Affari politici - Polonia, busta 1475, fascicolo 6460 *"trattazione generale"*.

Per il testo completo si veda più avanti Documento n.13, pagg.

Ma, una volta raggiunti gli accordi tra i Ministeri della Guerra e degli Esteri, fu il presidente del Consiglio Nitti ad opporsi all'invio della Missione.

Egli non riteneva di dover sostituire il colonnello Franchino, considerato un ottimo elemento, e soprattutto giudicava inutile inviare un generale, quando si era concordato che gli addetti militari non avessero il grado superiore a colonnello²⁰³.

Alle obiezioni di Nitti, Albricci rispose motivando la scelta del generale Romei con la precisa richiesta del Ministero degli Affari Esteri e con la situazione eccezionale della Polonia dove Francia e Gran Bretagna avevano inviato delle missioni militari, comandate da ufficiali generali²⁰⁴.

Finalmente, il 26 novembre 1919, Il generale Romei poté partire da Parigi per Varsavia, accompagnato dal maggiore Stabile²⁰⁵.

*Giovanni Romei Longhena*²⁰⁶ nacque a Reggio Emilia il 15 settembre 1865.

²⁰³ Lettera di Nitti al gen.Albricci, n.11089 prot. riservata alla persona, oggi:*Colonnello Franchino*, Roma 15 settembre 1919 e telegramma della Presidenza del Consiglio a S.E. il Ministro della Guerra, n.12367, Roma 3 ottobre 1919 in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta 63, fascicolo n.2 cit.

Si veda più avanti Documenti n.14, pagg. e n.16, pagg.

²⁰⁴ Ibidem, lettera (minuta) di Albricci a S.E. Nitti presidente del Consiglio, n.14848 prot., Roma 22 settembre 1919 (in risposta f.n.11089 della Presidenza del Consiglio), telegramma (minuta) del Ministero della Guerra al presidente del Consiglio, n.16078, senza data.

Si veda più avanti Documento n.15, pagg.

²⁰⁵ A.U.S.S.M.E., fondo B-1 "*Diari storici 1° Guerra Mondiale 1915-1918*", diario del Comitato militare alleato di Versailles - Sezione italiana, dal 1 marzo 1919 al 31 dicembre 1919, volume 1, 154/A, n.7, resoconto del giorno 26 novembre 1919.

Nel 1879 entrò come allievo nel Collegio militare di Milano e nel 1883 nella Scuola militare di Modena. Nel 1885 fu nominato sottotenente nel 7° Reggimento cavalleggeri di *Milano* e nel 1888 tenente. Nel 1896 fu promosso capitano nel 6° Reggimento cavalleria *Aosta* e prestò servizio anche presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore. Nel 1897 fu destinato al comando del VI Corpo d'Armata in servizio di stato maggiore. In seguito fu assegnato nel 1899 al Reggimento cavalleggeri di *Catania* e successivamente al 13° Reggimento cavalleggeri del *Monferrato*. Nel 1900 fu destinato al comando della Divisione militare di Salerno, sempre in servizio di stato maggiore.

Nel 1904 fu collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri e ,durante la rivoluzione dei Giovani turchi, inviato in missione in Turchia dove fu nominato ufficiale dei Lancieri della guardia del Sultano. Nel 1907 fu promosso al grado di maggiore e nominato aiutante di campo onorario del re.

Fu richiamato in Italia nel febbraio del 1909 e destinato al Reggimento lancieri di *Aosta* e nel settembre fu assegnato al 28° Reggimento cavalleggeri di *Treviso*. Nel gennaio 1911 fu nominato capo di stato maggiore della 2° Divisione di cavalleria *Veneto* e nel ottobre fu promosso tenente colonnello. Subito

²⁰⁶ Cfr. A. Biagini, *Il generale Giovanni Romei-Longhena*, pagg.377-403, in Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, *Memorie storiche militari 1983*, Roma 1984. Vedi anche copia dello stato di servizio in A.U.S.S.M.E., raccolta *Biografie*, busta 59, fascicolo 70.

dopo partì per la Tripolitania e la Cirenaica, come addetto agli ufficiali stranieri autorizzati a seguire le operazioni del Corpo di occupazione della Libia (guerra italo-turca). Promosso colonnello nel febbraio 1914, Romei venne nominato comandante del 14°Reggimento cavalleggeri di *Alessandria* e nel gennaio 1916 fu trasferito nel Corpo di Stato Maggiore.

Il 23 aprile 1916 fu inviato a Pietrogrado come capo della Missione militare italiana presso il Gran quartiere generale zarista dove rimase fino all'agosto del 1918. Anche in quella situazione, che lo vide testimone della caduta del regime zarista e dell'ascesa del governo rivoluzionario bolscevico, dimostrò di possedere delle particolari doti diplomatiche soprattutto nel momento in cui tutte le rappresentanze diplomatiche e militari occidentali furono ritirate dalla Russia²⁰⁷. Nel giugno del 1916, quando era ancora in missione, fu promosso maggiore generale e nel luglio aiutante di campo generale onorario del re.

Rientrato dalla Russia ebbe l'incarico di capo di stato maggiore del Corpo di cavalleria, partecipando alla battaglia di Vittorio Veneto.

Nel febbraio del 1919 fu nominato rappresentante militare italiano della *Missione interalleata in Polonia*, costituita e

²⁰⁷ Cfr.A.Biagini, *In Russia tra guerra e rivoluzione. La Missione militare italiana 1915-1918*, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico, Roma 1983.

direttamente dipendente dalla Conferenza della Pace²⁰⁸. Rientrato dalla Polonia il 6 aprile 1919 al seguito della Missione interalleata, fu trattenuto alla Conferenza della Pace come esperto militare.

Dal novembre 1919 al gennaio 1923, fu inviato a Varsavia come capo della *Missione militare italiana*. Prima di rientrare fu promosso al grado di generale di divisione. Nel marzo 1923 divenne comandante della Divisione militare territoriale di Gorizia. Il 22 maggio 1926 fu nominato generale di corpo d'armata e il 12 settembre gli fu assegnato il comando del Corpo d'Armata di Alessandria. L'ultimo incarico del generale Romei fu il comando del Corpo d'Armata di Firenze nel 1928. Nel 1933 venne nominato senatore del Regno. Morì il 14 febbraio 1944²⁰⁹.

Il generale Romei era particolarmente indicato per comandare la Missione militare a Varsavia per la sua grande esperienza, acquisita nelle numerose missioni all'estero. Possedeva anche una specifica conoscenza della questione polacca fin dal suo sorgere, poiché era stato inviato in Russia dal 1916 al 1918²¹⁰ ed era stato rappresentante militare italiano della Missione

²⁰⁸ Cfr. F. Curato, *La Conferenza della Pace*, Milano 1942, vol. I, pagg. 124-125. La commissione era composta dai rappresentanti, uno militare e uno civile, della Francia della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, oltre che dall'Italia.

²⁰⁹ Romei fu nominato senatore con R.D. 16 novembre 1933 per la 14° categoria secondo l'articolo 33 dello statuto, cfr. copia dello stato di servizio, in A.U.S.S.M.E. cit.

²¹⁰ Sulla questione polacca e la missione militare italiana in Russia Cfr. A. Biagini, *In Russia tra guerra e rivoluzione* cit., pagg. 52-53.

interalleata, che operò in Polonia dal febbraio all'aprile 1919. Costituita dal Consiglio supremo della Conferenza della pace la *Missione interalleata in Polonia* era formata da due rappresentanti, uno diplomatico e l'altro militare, delle quattro potenze vincitrici.

La Francia, a cui era stata assegnata la presidenza della stessa missione, aveva inviato l'ambasciatore *Noulens* e il generale *Niessel*, la Gran Bretagna il ministro plenipotenziario sir *Howard* e il generale *Carton de Wiart*, gli Stati Uniti il prof. *Lord* e il generale *Kernan*, l'Italia oltre a Romei il ministro plenipotenziario *Montagna*.

La Missione interalleata era stata costituita per studiare tutte le questioni militari, politiche, sociali, economiche e finanziarie relative alla Polonia, questioni che poi sarebbero state portate direttamente all'attenzione del Consiglio Supremo della Conferenza della pace.

La Missione doveva anche far cessare i combattimenti, cercando di ottenere degli armistizi definitivi, fra i polacchi e i vari popoli con cui questi erano in guerra: i cecoslovacchi per il possesso del ducato di Teschen, i tedeschi per la Posnania e la Slesia e gli Ucraini per la Galizia orientale. A tale proposito furono inviate tre sottocommissioni, rispettivamente a Leopoli, Posen e Teschen con il compito di concludere la pace.

La Missione inoltre propose alle grandi potenze di accelerare l'invio delle truppe del generale Haller, di fornire materiale bellico e assistere la Polonia nell'organizzazione del suo nuovo esercito.

A giudizio dello stesso Romei, l'opera della Missione, *"svolta con sicura coscienza e con accertamento diretto di ogni elemento di giudizio"*, non *"ha veduto purtroppo maturare alcun frutto"*²¹¹. Il generale, infatti, nel suo rapporto finale ricordava come quasi tutte le sue deliberazioni fossero state ignorate dal Consiglio Supremo, il quale arrivò a creare una seconda commissione con uguali competenze ma con sede a Parigi, senza stabilire se fra le due commissioni dovessero esistere legami e rapporti²¹².

Con il generale Romei giunse a Varsavia anche il maggiore *Giuseppe Stabile*²¹³.

²¹¹ *Riassunto e conclusioni dei lavori della commissione interalleata in Polonia* (15 pagine), inviato dal generale Romei alla Delegazione militare italiana al Congresso della pace, n.158 di prot. ris., in data Parigi 30 aprile 1919, pag.14, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 cit., busta 105, fascicolo 12 *"commissione interalleata per la Polonia"*.

Si veda più avanti Documento n.2, pagg.

²¹² Ivi, pagg.14-15.

Le carte del rappresentante militare italiano (Romei) delle missione interalleata in Polonia sono conservate in A.U.S.S.M.E., fondo E-8, buste 102-110. Si veda anche il *memoriale riassuntivo sulle questioni territoriali polacche* inviato alla Delegazione militare italiana - Congresso della Pace, n.146 di prot. ris., in data 10 aprile 1919 (22 pagine), nella busta n.102, fascicolo n.2.

²¹³ *Giuseppe Stabile* nacque a Palermo il 1°ottobre 1882. Soldato volontario nell'8°Reggimento bersaglieri nel 1904, nel 1910 divenne allievo della scuola militare

Precedentemente Il primo febbraio 1919 era stato comandato presso la *Missione interalleata in Polonia* alle dirette dipendenze del generale Romei, il quale lo assegnò alla *Sottocommissione interalleata di Leopoli*.

Come abbiamo ricordato la Sottocommissione fu costituita per sedare il conflitto polacco-ruteno in attesa delle decisioni del Congresso della Pace. La Sottocommissione era formata dai delegati delle quattro potenze: professore *Lord* per gli Stati Uniti, il generale *Carton de Wiart* per la Gran Bretagna, il generale *Barthèlemy* per la Francia e il maggiore Stabile per l'Italia. I delegati dovevano cercare di ottenere una immediata sospensione delle ostilità fra le parti belligeranti e di agevolare le trattative per la firma di un armistizio definitivo, tenendo presente l'importanza che per la Polonia aveva il possesso della città di Leopoli e della zona petrolifera di Boryslaw (allora in mano rutena).

Nella relazione finale sull'operato della sottocommissione, Stabile ne riassunse l'attività, ricordando le trattative condotte direttamente al quartiere generale del comandante galiziano Pawlanko e l'intransigenza dello stesso governo ucraino che impedì la conclusione di qualsiasi accordo²¹⁴.

e nel 1912 fu nominato sottotenente. Partecipò alla guerra italo-turca con l'8°bersaglieri. Nel maggio del 1915 fu nominato tenente e capitano nel 1916. Seguì il corso pratico di stato maggiore e fu assegnato al Comando Supremo nel dicembre 1916. Nell'aprile 1917 fu trasferito al comando della 55°Divisione e nel novembre dello stesso anno al comando della 2°Armata. Passato al grado di

Egli, nella relazione, dopo aver esaminato la situazione politico-sociale della Galizia orientale e le condizioni dei due eserciti contrapposti, proponeva un deciso intervento dell'Intesa a favore della Polonia: per l'ufficiale italiano era necessario inviarle aiuti militari e impedire che il governo ucraino, di tendenze filogermaniche, potesse concludere l'armistizio con i delegati dell'Intesa inviati ad Odessa²¹⁵.

Dalla fine del novembre 1919 all'agosto del 1922 fu comandato presso la Missione militare in Polonia. In quell'incarico Stabile disimpegnò le funzioni di *Capo di stato maggiore* della stessa missione e durante la guerra russo-polacca del 1920 fu inviato al fronte, per seguire direttamente le operazioni militari²¹⁶. Romei, nel rapporto informativo finale,

maggiore il 21 aprile 1918, il 25 dello stesso mese fu inviato presso il comando del 2°Corpo d'armata italiano in Francia. Nel febbraio 1919 fu assegnato alla Missione interalleata in Polonia. Rientrato in Italia il 29 maggio fu comandato in missione in Balcania dal giugno all'ottobre 1919. Fu assegnato alla Missione militare italiana in Polonia dal novembre 1919 all'agosto 1922. Rientrato in Italia fu trasferito al 3°Reggimento bersaglieri. Nel 1927 fu promosso tenente colonnello e nel 1935 collocato definitivamente in congedo, per ragioni di salute. Fu promosso colonnello del 1958 e generale di brigata del ruolo d'onore nel 1960. Morì a S.Remo il 6 aprile 1964. Cfr. copia dello stato di servizio in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta n.93.

²¹⁴ Rapporto finale (10 pagine) del maggiore Stabile al generale Romei sull'*operato svolto dalla sottocommissione interalleata inviata a Leopoli*, n.10 di prot.bis, Posen 5 marzo 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 cit., busta 103, fascicolo n.7 "*Missione italiana - notizie politiche militari*".

²¹⁵ Ivi, pag.10.

²¹⁶ *Rapporto informativo sul servizio prestato dal maggiore Stabile cav. Giuseppe*. Varsavia 1°settembre 1922 (2 pagine), trasmesso con f.n.60 di prot. ris. pers., in data 26 dicembre 1922, in A.U.S.S.M.E., E-11 cit., carte della Missione militare italiana in Polonia, busta n.60, fascicolo 4°categoria 1922, sottofascicolo 5, "maggiore Stabile".

esprimeva dei giudizi assai favorevole su di lui: *"il maggiore Stabile ha ingegno pronto e versatile, e grande facilità di assimilazione. (...) E' ufficiale coraggioso ed uomo d'azione. (...) Verso di me egli è stato non solo un collaboratore intelligente ed attivo, ma anche devotamente affezionato. E nel difficile ambiente della società polacca egli ha saputo suscitare vivissima simpatia, cosicché era dovunque ricercato. (...) L'opera sua presso questa Missione è riuscita sempre utile, efficace ed apprezzata"*²¹⁷.

Oltre al maggiore Stabile erano assegnati come effettivi alla Missione altri tre ufficiali: Il capitano *Paolozzi*, il capitano *Parvopassu*, su cui ci soffermeremo in seguito, e il tenente *Mangano*, oltre a 3 sottufficiali e graduati di truppa addetti alla segreteria, 8 carabinieri reali, 6 soldati automobilisti e 4 attendenti, in tutto, compreso il generale Romei, 26 elementi²¹⁸. Nel settembre 1922, la Missione fu ulteriormente ridotti a 21

²¹⁷ Ivi.

²¹⁸ *Elenco (minuta) degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, appartenenti alla Missione suddetta*, Varsavia 24 novembre 1920, in A.U.S.S.M.E, fondo E-11 cit., carte della Missione militare italiana in Polonia, busta n.60, 1° fascicolo 4° categoria 1920, sottofascicolo 17, "Riduzione del personale della Missione".

I sottufficiali e graduati di truppa erano il maresciallo De Spuches, il vice brigadiere Neri e il caporale maggiore Anghileri; i carabinieri erano i militari Ghedini, Costa, Nania, Bellini, Spedicato, Brunno, Biondillo e Stocchi; gli autieri il cap.le Cerruti e i soldati De Michelis, Mariancini, De Munari, Comincini, Pasquini; gli attendenti i soldati Zena, Bonsignore, Conforti e Tagliabue.

elementi, con il rimpatrio di Stabile, Mangano e di alcuni militari del personale di truppa²¹⁹.

Nel maggio 1919 il maggiore *Radzwill*, capo della Delegazione militare polacca in Italia chiese l'invio a Parigi di *Mauro Paolozzi*²²⁰, allora capitano addetto a quella stessa Delegazione, con le funzioni di ufficiale di collegamento presso lo stato maggiore dell'armata del generale Haller²²¹. La richiesta non fu accolta ma il 5 luglio 1919 Paolozzi partì per Varsavia, assegnato all'ufficio dell'addetto militare colonnello Franchino. Dopo il trasferimento di quest'ultimo ad Atene, Paolozzi fu

²¹⁹ *Elenco del personale della Missione Militare Italiana a Varsavia alla data del 1° settembre 1922*, trasmesso all'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore Regio Esercito con f.n.435/1 prot. ord., in data Varsavia 9 ottobre 1922, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta n.63, cartella 2, fascicolo *Pol. 1 Composizione della Missione Romei*, sottofascicolo *Pol. 1-1 Costituzione della Missione Romei 1920-1922*.

Secondo l'elenco del 1922 i sottufficiali erano : il marescialli Desideri, il brigadiere Neri e il sergente Anghileri; i carabinieri Ghedini, Bellini, Spedicato, Costa, Brunno, Di Bernardini, Scarici, Contini; gli automobilisti Sorbi, Bonanni, Stefani, Crotti; gli attendenti Bailo, Bonsignore e Andreoli.

²²⁰ *Mauro Paolozzi*, nato a Chiusi il 21 agosto 1886, nel 1906 fu soldato volontario e poi allievo ufficiale di complemento nel 3° Reggimento *Savoia* cavalleria. Nominato sottotenente dell'Arma di cavalleria nel 1907 fu assegnato al 10° Reggimento cavalleggeri *Guide* e nel 1912 partecipò con quel reparto alla guerra italo-turca in Libia. Promosso tenente nel 1915 fu trasferito al Reggimento cavalleggeri di *Treviso*. Nel 1917 fu promosso capitano e nel 1918 fu assegnato al Reggimento cavalleggeri di *Udine*. Dopo il suo soggiorno in Polonia nella Missione militare italiana fu collocato in aspettativa. Fu richiamato nel 1924 e destinato prima al Reggimento cavalleggeri *Aosta*, poi nel 1927 al Reggimento *Piemonte reale cavalleria*. Promosso maggiore nel 1929, morì poco dopo, a Roma, il 7 dicembre 1932. Cfr. copia dello stato di servizio in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta 93.

²²¹ Telegramma Delegazione italiana - Sezione militare al Comando Supremo, n.6269 sp., Parigi 13 maggio 1919 e tutta la pratica relativa al capitano Paolozzi, in A.U.S.S.M.E., E-8 cit, busta 103, fascicolo 6 cit.

assegnato alla Missione del generale Romei e rientrò in Italia con lo stesso generale nel gennaio 1923.

Nella Missione, Paolozzi era addetto all'ufficio-comando di Varsavia con le mansioni di *aiutante maggiore*, lavorando accanto al maggiore Stabile, di cui era il diretto sostituto in caso di necessità.

Il tenente di complemento di fanteria *Ignazio Mangano*²²², era stato inizialmente assegnato al 6°Reggimento bersaglieri dipendente dal *Comando truppe interalleate di Marienwerder* (Prussia orientale).

Nell' aprile 1920, segnalato per le sue ottime qualità dallo stesso comandante delle truppe interalleate, colonnello *Po*, al generale Romei fu destinato alla Missione, che in quel momento aveva bisogno di nuovi ufficiali²²³.

Dal 12 aprile 1920 al 3 agosto 1922 il tenente Mangano fece così parte della Missione militare italiana in Polonia, con l'incarico di *"aiutante maggiore in seconda, e più specialmente, durante le operazioni belliche sulla fronte russa polacca e*

²²² Era nato il 2 agosto 1896. Rientrato in Italia dopo la Missione fu assegnato all'Arma dei Carabinieri Reali, cfr.*Annuario militare del regno d'Italia - anno 1923*, pag.44.

²²³ Lettera del colonnello Po al generale Romei, Marienwerder 8 aprile 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11, carte della Missione cit., busta 60, 1° fascicolo 4°categoria 1920, sottofascicolo 27, "ten.Mangano".

durante la sollevazione nell'Alta Slesia, quelle di ufficiale informatore e di collegamento"²²⁴.

Quando il generale Romei giunse a Varsavia, trovò altri ufficiali già sul posto. Alcuni erano stati assegnati alla Legazione italiana di Varsavia (il capitano *Pallavicino* e tenente *Suchert*), altri inviati dal Ministero dei trasporti per la propaganda aeronautica (capitano *Giuliani*, tenente *Mainardi*)²²⁵.

A Cracovia si trovavano il capitano *Venturi* e i tenenti *Filaferro*, *Bellabio*, *Guerrieri*, *Giacalone* e *Vitale*. A Posen, Infine, si trovava il tenente colonnello *Tonini*, delegato militare italiano della Commissione interalleata per la delimitazione dei confini germano-polacchi²²⁶, e alle sue dipendenze il tenente *Dino Signorini*.

La maggior parte di questi ufficiali furono rimpatriati poco tempo dopo, eccetto *Venturi*, *Filaferro* e il sottotenente *Cutolo* che vennero a dipendere sotto il profilo disciplinare e

²²⁴ *Rapporto informativo relativo al tenente Mangano sig. Ignazio*, Varsavia 15 agosto 1922, compilato dal maggiore Stabile, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta n.60, fascicolo 4° categoria 1922, sottofascicolo 4, "ten.Mangano":

" (...) egli è ufficiale molto intelligente, serio, di fine educazione civile e militare e di squisito modo di sentire."

²²⁵ Rapporto della Missione in Polonia al Corpo di Stato Maggiore, oggi: *ufficiali italiani residenti in Polonia*, n.115 di prot., Varsavia 5 dicembre 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit, carte Missione cit , busta n.60, 1° fascicolo 4° categoria 1920, sottofascicolo 5, "ufficiali residenti in Polonia".

²²⁶ *Promemoria per il colonnello commendator Carletti* (minuta) della Missione militare in Polonia, n.615 prot., in data Varsavia 28 marzo 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit. carte Missione cit., busta 60, 1° fascicolo 4° categoria 1920, sottofascicolo 17, "riduzione del personale della Missione" cit.

amministrativo dal generale Romei, svolgendo degli incarichi di notevole importanza nell'ambito dell'attività della stessa Missione.

Il capitano *Leopoldo Venturi*²²⁷ dal 31 luglio 1919 al 26 dicembre 1920 fu in Polonia alla dipendenze del generale Romei²²⁸. Risiedeva a Cracovia quale rappresentante della Missione militare italiana per l'instradamento, l'inoltro e lo scarico dei treni militari provenienti dall'Italia.

Doveva anche provvedere alla sorveglianza del personale militare italiano che giungeva con quei treni. Non a caso il generale Romei aveva disposto che tutti i militari, risiedenti nella zona di Cracovia, fossero posti alle sue dipendenze disciplinari. Inoltre Venturi provvedeva, attraverso gli enti competenti dell'amministrazione polacca, che i permessi di esportazione, le operazioni di carico dei materiali e la partenza dei trasporti avvenissero nel più breve tempo possibile²²⁹.

²²⁷ *Leopoldo Venturi* nato il 28 aprile 1889 a Bologna, allievo ufficiale nel 1909, venne nominato sottotenente di complemento dell'Arma d'artiglieria nel 1910. Nel 1912 fece parte del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica. Divenuto sottotenente in servizio permanente, nel 1913 fu comandato alla Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio. Nell'agosto 1914 fu nominato tenente e nel maggio 1915 capitano. Rientrato dalla Polonia nel dicembre 1920, nel 1924 fu nominato maggiore e nel 1927 tenente colonnello. Collocato fuori organico, fu richiamato e promosso colonnello nel 1939. Morì ancora in servizio nel febbraio 1945; cfr. copia dello stato di servizio, in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *biografie*, busta n.93.

²²⁸ A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte della Missione cit., busta 60, 1° fascicolo 4° categoria 1920, sottofascicolo 21, "capitano Venturi".

²²⁹ Lettera del generale Romei al capitano Venturi, n.180 prot., Varsavia 11 febbraio 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11, carte Missione cit., busta n.59, 2°

In pratica egli era il responsabile diretto del movimento dei treni italiani che arrivavano a Cracovia con materiale bellico e, dopo aver ceduto il proprio carico, ricevevano legname o venivano avviati ad Orderberg per ricevere carbone e petrolio polacco e quindi ritornare in Italia²³⁰. Venturi si occupava anche Indirettamente dei treni che trasportavano le truppe italiane destinate alla zone plebiscitarie, dei rifornimenti ad esse destinate, e infine dei treni con i prigionieri austrungarici di nazionalità rutena. Un incarico di responsabilità che Venturi ricoprì con grandi meriti, riconosciuti dallo stesso generale Romei, che lo volle alle sue dipendenze, opponendosi al rimpatrio richiesto dal Ministero della Guerra nel marzo 1920²³¹.

Venturi, come tutti gli ufficiali della Missione, aveva anche l'incarico di raccogliere informazioni sulla situazione politico-militare della Galizia occidentale e durante l'offensiva bolscevica nell'estate del 1920 fu incaricato dallo stesso Romei di seguire

fascicolo 2° categoria, sottofascicolo 13, "Assegnazione alla Missione e incarico specifico per il cap. Venturi".

²³⁰ Ibidem, *Prescrizioni* del generale Romei al capitano Venturi, n. 683 prot. ord., Varsavia 27 maggio 1920.

²³¹ Lettera del Generale Romei al Ministero della Guerra, n.582 prot. ord., Varsavia 28 marzo 1920: "*Ritengo che nell'interesse del servizio e dell'erario nostro la permanenza del Capitano Venturi a Cracovia sia più che mai necessaria. A Cracovia fanno capo tutti i treni provenienti dall'Italia con materiali diversi e quelli che, dopo lo scarico, ritornano nel nostro paese. Senza la presenza a Cracovia di un ufficiale autorevole e pratico come il capitano Venturi, detti treni rimarrebbero per settimane e mesi immobili nella stazione di Cracovia in attesa dello scarico (...)*" , in A.U.S.S.M.E., fondo E-11, carte della Missione, busta 60, 1° fascicolo 4° categoria 1920, sottofascicolo 17, "riduzione personale della Missione" cit.

personalmente le operazioni delle truppe polacche sul fronte meridionale (Ucraina)²³².

*Francesco Maria Filafarro*²³³ nell'estate 1919 era stato inviato a Cracovia dall'*Ufficio delle Fortificazioni* di Udine, come capo di una sottosezione staccata, con il compito di provvedere all'acquisto di legname e al relativo trasporto ferroviario in Italia²³⁴.

Filafarro dipendeva disciplinariamente dalla Missione militare del generale Romei e insieme al capitano Venturi, che era il suo diretto superiore, si occupava anche del traffico ferroviario, transitante per Cracovia da e per l'Italia. Terminato il suo incarico fu rimpatriato nei primi mesi del 1921²³⁵.

Il sottotenente *Armando Cutolo*²³⁶ dall'11 novembre 1919 al 17 settembre 1920 fece parte della Missione militare in Polonia.

²³² A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte della Missione cit., busta n.57, 2° fascicolo 1° categoria 1920 - *Telegrammi, Rapporti e conferme a mano dei sigg. capitani Parvopassu e Venturi*, sottofascicolo 1, "telegrammi e rapporti relativi alle operazioni militari dell'esercito polacco contro l'Armata rossa, sul fronte meridionale inviate dal capitano Venturi al comando della Missione".

²³³ *Francesco Filafarro* era nato il 23 novembre 1893. Nominato sottotenente nel 1916, fu promosso tenente di fanteria in servizio attivo permanente il 1° febbraio 1917. Dopo il suo incarico nella Missione militare in Polonia fu assegnato nel 1921 al 9° Reggimento alpini; cfr. *Annuario militare del Regno d'Italia - anno 1923*, pag.185.

²³⁴ A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte della Missione cit., busta 59, 1° fascicolo 2° categoria, sottofascicolo 2, "forniture di legname per l'Ufficio fortificazioni e relativi trasporti ferroviari".

²³⁵ A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta 60, 2° fascicolo 4° categoria 1920, sottofascicolo 38, "ten.Filafarro".

²³⁶ *Armando Cutolo*, nato a Napoli il 3 novembre 1899, allievo ufficiale di complemento nell'ottobre 1917, fu assegnato al 143° Reggimento fanteria in zona di operazioni. Il 31 ottobre 1917 fu nominato sottotenente di complemento dell'arma di fanteria. Nel marzo 1919 fu trasferito al deposito dell'88° Reggimento

Giunto in Polonia con la scorta di un trasporto di materiale, Cutolo fu trattenuto dalla Missione, con il consenso del Ministero della Guerra e destinato alla stazione di Orderberg (Oswiecim) per controllare il movimento dei treni italiani con i prigionieri austrungarici di nazionalità rutena²³⁷.

Il 10 dicembre 1919 ci fu una riunione tra il generale Romei e il colonnello Haller, dello Stato Maggiore Generale polacco, in cui furono presi accordi relativi al rimpatrio dei prigionieri ruteni dell' ex esercito austrungarico, i quali avevano deciso di optare per la Galizia. I trasporti avvenivano con treni italiani, che, giunti alla frontiera polacca, consegnavano i prigionieri e tornavano immediatamente in Italia.

Tutta l'operazione era a spese del governo polacco²³⁸; Il sottotenente Cutolo aveva l'incarico di far sì che le operazioni di scarico avvenissero nel più breve tempo possibile e a tale proposito si recava alla stazione di Petrowitz ad ogni arrivo dei treni. Anch'egli dipendeva disciplinarmente dal capitano Venturi.

fanteria. Rientrato dalla Polonia fu messo in congedo nel 1921. Nel 1929 fu nominato tenente della forza in congedo; cfr. copia dello stato di servizio del tenente Cutolo, in A.U.S.S.M.E., raccolte delle *Biografie*, busta 93.

²³⁷ *Rapporto informativo del sottotenente Cutolo sig.Armando* (minuta) del generale Romei, indirizzato al comando dell'88°Reggimento fanteria, n.120 prot .ris.pers., Varsavia 8 ottobre 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta 60, 1°fascicolo 4°categoria 1920, sottofascicolo 14, "ten.Cutolo".

²³⁸ A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta n.59, 1°fascicolo 2°categoria, sottofascicolo 3, "Rimpatrio, per mezzo di treni italiani, dei prigionieri ruteni".

Oltre a questo, Cutolo doveva anche sorvegliare i treni con truppe italiane destinate alle zone plebiscitarie²³⁹.

Abbiamo lasciato per ultimo il capitano *Giuseppe Parvopassu*²⁴⁰ perché merita un discorso a parte. Egli svolse le particolari funzioni di addetto aeronautico.

Inviato in Polonia il 5 aprile 1920 presso la Missione militare, rimase fino a quando tutto il personale non fu richiamato e rientrò in patria il 22 gennaio 1923.

Come abbiamo accennato, prima dell'arrivo della Missione militare italiana, la Direzione Generale d'Aeronautica del Ministero dei Trasporti inviò a Varsavia, negli ultimi giorni dell'agosto 1919, il capitano Giuliani.

Questo ufficiale aveva il compito di contrattare la vendita di apparecchi di proprietà dello Stato, per alienare parte del materiale aviatorio nazionale, divenuto esuberante con la fine delle ostilità e, nello stesso tempo, agevolare la penetrazione

²³⁹ Ibidem, 2° categoria, fascicolo "Trasporto truppe transitanti per Orderberg - 1920", sottofascicolo 3, "Comando militare italiano alla stazione di Petrowitza e Orderberg per il transito di treni italiani".

²⁴⁰ *Giuseppe Parvopassu*, nato il 13 gennaio 1883 a Lodi, era stato nominato sottotenente dell'arma di cavalleria nel 1903 e assegnato al 19° Reggimento cavallleggeri *Guide*. Promosso tenente nel 1906 partecipò a corsi alla scuola di applicazione di cavalleria. Capitano nel 1915, fu inviato in Libia nella squadriglia aviatori di Tripoli. Nel 1916 fu assegnato alla 114° squadriglia aeroplani, come pilota aviatore, sul fronte italo - austriaco. Nel 1917 assunse il comando della scuola osservatori di Centocelle. Nel 1919 fu mandato in Francia al comando della squadriglia sperimentale nel campo di Vella Caroblay. Rientrato dalla Polonia nel 1923 fu collocato nel 1924 in aspettativa per riduzione di quadri. Nel 1925 fu richiamato, promosso maggiore nel 1926 e tenente colonnello nel 1928. Nel 1937 fu collocato definitivamente a riposo; cfr. copia dello stato di servizio del capitano Parvopassu, in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta 93.

delle industrie italiane²⁴¹. Il governo polacco ordinò l'acquisto di alcune squadriglie di apparecchi da caccia, da ricognizione, da bombardamento, e di alcuni idroplani. Nel gennaio 1920 decise anche di accettare le offerte delle ditte italiane e ordinò la costruzione e la consegna a Varsavia di materiale aeronautico. Contemporaneamente, veniva aperta una fabbrica nazionale di aeroplani alla quale doveva affluire materiale da costruzione italiano. Con queste misure il governo polacco si proponeva di avere un certo numero di apparecchi per fronteggiare qualsiasi situazione di guerra.

Risolto il problema delle forniture di aerei l'Aviazione militare della Polonia mancava assolutamente di personale specializzato e soprattutto di piloti. Venne creata una scuola di pilotaggio diretta da ufficiali francesi ma, per l'impiego degli apparecchi acquistati dall'Italia, il governo di Varsavia richiese l'invio di alcuni piloti istruttori e altro personale specializzato, che giunsero in Polonia nella primavera del 1920.

Tra gli ufficiali vi era anche il capitano Parvopassu²⁴². A fine febbraio era giunto in Polonia il primo stock di 15 apparecchi

²⁴¹ Rapporto riassuntivo del generale Romei sulla situazione degli *Ufficiali istruttori e materiale aviatorio per la Polonia*, n. 878 prot. aviazione, Varsavia 24 agosto 1920 (5 pagine), in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta 62, 1° fascicolo 6° categoria 1920, sottofascicolo 32, " rapporto riassuntivo del gen.Romei sulla situazione degli ufficiali istruttori italiani e del materiale aviatorio per la Polonia, dal settembre1919 all'agosto 1920". Si veda anche tutto il resto del fascicolo.

²⁴² Ivi, pag.3. Il resto del personale era composto dai tenenti Mainardi e Retinò, già in Polonia, e dai meccanici soldati Bragantino e Rollino.

Balilla, inviati dalla Direzione Generale d'Aeronautica, che furono collaudati dallo stesso capitano Parvopassu e dai tenente Retinò e Mainardi. Il primo maggio fu iniziata l'abilitazione dei piloti polacchi a cui doveva passare la squadriglia italiana. Frattanto il governo polacco rimaneva in attesa del restante e numeroso materiale aviatorio dello Stato italiano, che sarebbe dovuto arrivare sin dal gennaio 1920, nonchè dei veicoli di fabbricazione privata, per i quali alcune ditte italiane avevano contratto l'impegno e che avrebbero dovuto essere consegnati a Varsavia un mese dopo l'atto contrattuale²⁴³. Ma nè i rimanenti apparecchi nè il materiale di fabbricazione furono più inviati e le autorità polacche si rivolsero alla Francia e alla Gran Bretagna per ottenere gli aeroplani da guerra di cui avevano bisogno²⁴⁴. Durante l'offensiva bolscevica il generale Romei, per non lasciare inutilizzato il personale aeronautico, inviò gli ufficiali piloti al fronte. Il capitano Parvopassu fu inviato presso il comando generale polacco del Fronte Nord²⁴⁵.

²⁴³ Ivi, pagg.3-4.

²⁴⁴ Ivi, pag.4.

²⁴⁵ Lettera del generale Romei al generale Szepticki, comandante del fronte Nord, n.prot. 1002 ris., Varsavia 28 luglio 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte della Missione cit., busta 57, 1° fascicolo 1° categoria 1920, sottofascicolo 45, "Invio del cap.Parvopassu presso il Comando polacco del fronte Nord, come ufficiale osservatore". Si veda anche la serie dei rapporti manoscritti inviati dal capitano Parvopassu, conservate nella stessa busta, 2° fascicolo "*rapporti telegrammi e conferme a mano dei signori capitani Parvopassu e Venturi - 1920*", sottofascicolo 1, "telegrammi e rapporti relativi alle operazioni militari dell'esercito polacco contro l'Armata rossa, sul fronte settentrionale, inviato al cap. Parvopassu al comando della Missione". Ricordiamo che gli ufficiali italiani i quali presero parte alle operazioni contro i bolscevichi furono decorati dalle autorità polacche, vedi:

Dopo il richiamo in Italia del capitano Giuliani, Parvopassu divenne il responsabile del settore aeronautico per conto della Missione del generale Romei, con il duplice compito, già assegnato precedentemente a Giuliani, di occuparsi dell'alienazione del materiale aeronautico statale e di appoggiare l'attività delle varie ditte italiane, che cercavano di ottenere ordinazioni dal governo polacco.

Dal luglio 1920, poichè la Direzione Generale d'Aeronautica del Ministero dei Trasporti aveva cessato di funzionare, Parvopassu, in quanto addetto aeronautico, venne a dipendere direttamente dall'Ispettorato d'aeronautica militare del Ministero della Guerra²⁴⁶.

Nel 1921 grazie alla sua assidua propaganda, sostenuta da Romei e dallo stesso Tommasini e il valore di alcuni piloti americani, arruolati nell'esercito polacco, che guidarono gli apparecchi italiani durante le operazioni contro i bolscevichi, la

Busta 60, 2°fascicolo 4° categoria 1921, sottofascicolo 2, "ufficiali della Missione decorati dalle autorità polacche per avere preso parte alla campagna contro i bolscevichi".

²⁴⁶ Lettera del Ministero della Guerra.- Ispettorato d'Aeronautica militare al capitano Parvopassu, n.6082 SA, in data 6 luglio 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta 62, 1° fascicolo 6°categoria 1920, sottofascicolo 27, "comunicazione delle cessazione del funzionamento della Direzione Generale d'Aeronautica del Ministero dei Trasporti e passaggio delle competenze all'Ispettorato d'Aeronautica militare del Ministero della Guerra".

Con il R.D. n.846 del 22 luglio 1920 la Direzione Generale d'Aeronautica del Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari cessò di funzionare e le sue competenze passarono all'Ispettorato d'Aeronautica del Ministero della Guerra.

situazione migliorò a favore dell'Italia²⁴⁷. L'Ansaldo, infatti, nonostante l'accanita concorrenza francese, ottenne dal governo polacco un contratto per la vendita di 70 veicoli S.V.A e di 10 A.1 (Balilla), e altre ditte, tra cui quella dell'industriale Lauro, presentarono varie offerte per la vendita di altro materiale²⁴⁸. Nel 1921, la Marina polacca chiese al governo italiano di poter inviare alcuni ufficiali per studiare l'organizzazione delle nostre squadriglie idrovolanti²⁴⁹. Nell'agosto 1922 l'Ansaldo concluse un contratto con il governo della repubblica lettone per la vendita di quattro apparecchi S.V.A.10, quattro apparecchi A.1 e altro materiale (parti di ricambio e motori)²⁵⁰.

Come si vede, l'attività del capitano Parvopassu fu particolarmente vantaggiosa per le forniture di materiale aeronautico italiano, di proprietà statale e privata, all'aviazione militare polacca e lettone.

²⁴⁷ Relazione del generale Romei allo Stato Maggiore dell'Esercito relativa alla *penetrazione aviatoria in Polonia*, n.19 prot.ris., in data 1 febbraio 1921 (3 pagine), in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta 62, 2° fascicolo 6° categoria 1921, sottofascicolo 3, "penetrazione aviatoria in Polonia". Si veda il resto del fascicolo.

²⁴⁸ Ivi, pag.2.

²⁴⁹ Ivi, pagg.2-3.

²⁵⁰ Rapporto del capitano Parvopassu al Ministero della Guerra - Direzione Generale d'Aeronautica, n.37 prot. aviazione, Varsavia 11 settembre 1922 (6 pagine), in A.U.S.S.M.E., fondo E-11, carte Missione cit., busta 62, 3° fascicolo 6° categoria 1922, sottofascicolo 7, "Rapporti informativi relativi al contratto, stipulato il 3 agosto 1922, tra la casa aeronautica Ansaldo e la Repubblica lettone per la fornitura di 4 aereoplani Balilla, 4 aereoplani S.V.A e le serie di ricambio".

Egli, alla fine del 1922, in un promemoria al Comando Superiore d'Aeronautica, sollecitato dallo stesso generale Romei, proponeva di istituire una carica permanente di addetto aeronautico presso la legazione d'Italia a Varsavia²⁵¹. Parvopassu ne giustificava l'utilità con il crescente sviluppo che le esportazioni di prodotti industriali italiani avevano avuto in Polonia negli anni dal 1919 al 1922. Ricordava i vari apparecchi venduti a quella giovane repubblica (35 Balilla, 80 SVA 10, 15 A 300.3, 16 M.9, 13 FBA) e il ruolo fondamentale dell' addetto che avrebbe dovuto continuare a sostenere, per i suoi legami istituzionali con le autorità civili e militari polacche, l'azione delle ditte italiane. Osservava poi la necessità di sorvegliare e sostenere per il buon nome dell'industria aeronautica italiana le fabbriche polacche di Lublino (Plage e Laskiewicz) che avevano acquistato dalla Ansaldo la privativa per costruire veicoli A 300 e A1. Oltre alla Polonia, l'addetto aeronautico, secondo Parvopassu, avrebbe dovuto occuparsi delle repubbliche baltiche che, come aveva dimostrato il recente contratto firmato tra l'Ansaldo e la Repubblica lettone, erano assai disponibili per l'acquisto di materiale italiano. Il suo

²⁵¹ Relazione (copia) del capitano Parvopassu al generale Romei (6 pagine), trasmessa al Comando Superiore d'Aeronautica del Ministero della Guerra, con foglio n.54 prot.av., in data 11 novembre 1922, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte cit., busta 62, 3°fascicolo 6°categoria 1922, sottofascicolo 14, "la carica di addetto aeronautico presso la legazione d'Italia in Polonia".

Si veda più avanti Documento n.27, pagg.

suggerimento non fu accettata e dovette rientrare in Italia con il resto della Missione, senza che fosse stata istituita la carica da lui proposta²⁵².

Nel promemoria Parvopassu ricordava anche gli importanti compiti informativi a cui doveva adempiere l'addetto aeronautico²⁵³. Lo stesso ufficiale, infatti, obbedendo alle direttive dell'Ufficio Esteri dello Stato Maggiore dell'Esercito, inviava periodicamente dei rapporti sull'efficienza e lo sviluppo dell'aviazione militare polacca e sulle sue relazioni con la nascente aeronautica civile²⁵⁴.

Il principale compito della Missione militare italiana in Polonia era di raccogliere informazioni sulla situazione politico-militare dell'Europa orientale²⁵⁵. Lo stesso Romei, in una relazione riassuntiva del 1922 sull'operato della Missione e

²⁵² Promemoria dell'Ufficio Operazioni (minuta senza data) relativo all'*addetto aeronautico a Varsavia*, in cui si dava un parere negativo alla proposta, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta 63, fascicolo 2, sottofascicolo *Po. 1-2 "rimpatrio della Missione - designazione dell'addetto militare - addetto aeronautico"*.

²⁵³ Ivi, pag.2.

²⁵⁴ Circolare n.665 di prot.E dell'Ufficio Esteri - Stato Maggiore Esercito, indirizzata a tutti gli addetti e le missioni militari italiane all'estero, relativa alle *notizie aeronautiche*, in data 22 gennaio 1920 e la circolare simile n.2023 di prot., in data 26 febbraio 1920, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte Missione cit., busta 62, 1°fascicolo 6°categoria 1920, sottofascicolo 10, "notizie periodiche aeronautiche".

²⁵⁵ Cfr. A.Biagini, *Il problema della Slesia e la Missione militare in Polonia* cit., pagg. 262-263.

sull'opportunità di procrastinare di qualche mese il suo richiamo, esponeva l'attività informativa svolta fino ad allora²⁵⁶.

Egli, infatti, ricordava che lo scopo principale dell'invio di missioni dell'Intesa in Polonia era stato la necessità di seguire *"la costituzione di questo giovane stato, costituzione che si svolge fra vicende guerresche ed avvenimenti politici che hanno grande importanza non solo per la Polonia, ma per tutta l'Europa, potendo determinare gravi complicazioni"*. Per Romei i principali avvenimenti politici da seguire erano tre: Il plebiscito in Alta Slesia, la questione di Vilna e quella relativa alla Galizia orientale.

Il plebiscito in Alta Slesia, secondo Romei, era una questione in linea generale risolta ma che sarebbe stata definitivamente chiusa *"...soltanto quando le truppe dell'Intesa avranno sgomberato i territori assegnati ai due stati, e tali territori saranno occupati dalle rispettive forze militari, senza che fra queste avvengano scontri."*

Per Vilna il generale non vedeva una soluzione a breve termine *"...sia perché la Lituania di Kowno non riconosce la decisione della Dieta di Wilno per l'unione alla Polonia e minaccia di annullarla con la forza, sia perché i delegati di Wilno*

²⁵⁶ Relazione del generale Romei al capo di Stato Maggiore, Varsavia 5 marzo 1922 (8 pagine), in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta 63, fascicolo n.2 cit., sottofascicolo Po. 1-2 cit.

Si veda più avanti Documento n.28, pagg. Riguardo all'attività informativa della Missione si vedano anche i Documenti n.17-26.

non hanno accettato il trattato d'unione preparato dal Governo polacco, che non è stato così firmato né da una parte né dall'altra. Fatto questo assolutamente inaspettato, e che dimostra come dietro i due Stati lavorino importanti fattori stranieri²⁵⁷".

La questione galiziana era ancora più difficile poiché "...quel fertilissimo territorio è preteso da tre contendenti: lo Stato polacco, la Repubblica sovietista dell'Ucraina, e la cosiddetta Nazione rutena. Ognuno accampa i suoi diritti o territoriali, o politici, o etnici ; ma contemporaneamente si prepara ad assicurarsi con la forza quanto può essere negato al presente diritto". Dietro questi contendenti c'erano le potenze europee: la Gran Bretagna era favorevole ad uno Stato ucraino indipendente, come cuscinetto tra Russia bolscevica e Polonia, la Francia, invece appoggiava quest'ultima nella sua politica espansionistica ad oriente²⁵⁸.

Un altro importante compito affidato alla Missione militare era quello di seguire l'organizzazione del giovane esercito polacco, " per valutarne la capacità tecnica e morale e classificarla nel suo giusto valore fra i fattori militari della nuova Europa. Valutazione tanto più importante, inquantochè l'esercito polacco si può considerare come un grande distaccamento di quello francese,

²⁵⁷ Ivi, pag.3.

²⁵⁸ Ivi, pag.4.

posto ad oriente della Germania". Romei ricordava come la Missione avesse seguito fin dall'inizio l'organizzazione delle forze armate, informandone dettagliatamente gli alti comandi italiani, grazie anche ai buoni rapporti personali che egli stesso aveva instaurato con molti alti ufficiali dello Stato maggiore e specialmente con il suo capo il generale Sikorski²⁵⁹.

L'ultimo compito informativo affidato alla Missione militare era *" di osservare e riferire, per quanto è possibile, sul misterioso vicino d'Oriente: la Russia bolscevica"*. E, come giustamente faceva notare Romei, i numerosi rapporti inviati a Roma testimoniavano che *"la missione aveva trovato i mezzi per gettare il suo sguardo anche sull'ex impero moscovita"*. Le fonti di informazione a cui si riferiva il generale erano costituite da alcuni immigrati Russi, conosciuti durante il suo precedente incarico a Pietrogrado. Egli citava il nome di *Sazonow*, ex ministro degli esteri negli ultimi anni dell'impero e membro del partito liberal-costituzionale e *Sawinkow*, ex ministro della guerra del governo Kerenski e rappresentante, secondo Romei, *delle " tendenze democratiche del popolo e soprattutto dei*

²⁵⁹ Ivi, pag.5 " (...) *La missione militare ha seguito tale organizzazione fin dall'inizio. I legami personali che uniscono me ed i miei ufficiali con quelli dello Stato Maggiore polacco, permettono di conoscere non solo i cambiamenti che vengono man mano introdotti nell'organizzazione dell'esercito, ma anche il carattere tecnico e politico delle discussioni che li ha determinati. Mi sia permesso di aggiungere che la confidente amicizia che mi lega al capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Sikorski, mi ha dato la possibilità di conoscere e riferire sopra fatti ed argomenti di carattere riservatissimo, il che Vostra Eccellenza avrà potuto rilevare da parecchi miei rapporti riservati - personali (...)*".

contadini russi". Concludeva ricordando che la Missione militare italiana era l'unica in contatto con lo Stato socialista sovietico ed aveva quindi *"aperte le vie per constatare e seguire tale evoluzione nei suoi vari aspetti: politico, sociale, economico, militare"*²⁶⁰.

Tutta questa attività informativa è ampiamente testimoniata dalla serie dei rapporti e telegrammi inviati da Romei, soprattutto durante la guerra russo - polacca, allo Stato Maggiore dell'Esercito, che vedremo meglio in seguito, dal punto di vista archivistico.

Oltre ai normali compiti istituzionali, propri di tutti gli addetti e delle missioni militari all'estero, Romei svolse anche una decisa attività finalizzata a migliorare i rapporti commerciali tra Italia e Polonia, cercando di favorire le ditte italiane in una possibile penetrazione del mercato polacco²⁶¹. Abbiamo già visto gli ottimi risultati raggiunti dalla Missione, che sostenne attivamente le offerte di materiale aeronautico fatte dall'Ansaldo e da altre ditte italiane alle forze armate polacche.

La Missione, inoltre, dovette occuparsi della questione, risalente alla primavera del 1919, delle forniture di materiale bellico italiano e del relativo pagamento. Infatti, prima dell'arrivo

²⁶⁰ Ivi, pag.6.

²⁶¹ Cfr.Biagini, *Il problema della Slesia e la missione militare in Polonia* cit., pagg.263-265.

di Romei a Varsavia, il tenente Guerrini, che dipendeva dalla Missione militare italiana a Vienna, aveva trattato per l'acquisto di 18000 tonnellate di olio minerali e 1500 tonnellate di benzina, in cambio di materiale militare vario (soprattutto automobilistico)²⁶². Il contratto non fu firmato ma in seguito le trattative furono riprese direttamente dalla Rappresentanza diplomatica italiana a Varsavia, con la partecipazione della Missione militare.

Nel dicembre 1919 fu stipulato un accordo per la cessione di 18.000 tonnellate di olio grezzo, in cambio del materiale bellico ceduto dall'Italia alla Polonia, con la clausola che i trasporti fossero effettuati con mezzi italiani. Nel marzo 1921 il maggiore Stabile fu inviato a Roma per cercare di risolvere alcune questioni relative ai prezzi, ritenuti troppo alti dal governo polacco, del materiale bellico ceduto²⁶³. La questione fu definitivamente risolta con gli accordi commerciali Italo-polacchi del 23 agosto 1921²⁶⁴. Alle trattative, dirette personalmente dal regio ministro Tommasini, partecipò anche il generale Romei,

²⁶² A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., carte della Missione cit., busta 59, fascicolo 3° categoria - serie 1920, sottofascicolo 1, " forniture polacche di olio grezzo e altre materie prime, in pagamento di materiale bellico e automobilistico italiano, già fornito e relativi trasporti".

²⁶³ Ibidem, 3° categoria - serie 1921, sottofascicolo 2, "convenzione per il pagamento del materiale bellico ceduto alla Polonia".

²⁶⁴ Vedi sopra: paragrafo 2.2..

che diede il suo specifico contributo proprio sulla questione del pagamento del materiale bellico con oli minerali²⁶⁵.

Agli inizi del 1922, il generale Romei segnalò allo Stato Maggiore dell'Esercito le difficoltà economiche in cui si sarebbero venuti a trovare lui stesso e gli ufficiali della Missione militare in Polonia, per effetto della circolare ministeriale, che diminuiva notevolmente gli assegni dei militari all'estero. Data la decisa resistenza del Ministero del Tesoro a concedere ulteriori fondi, Lanza di Scalea, ministro della guerra del primo governo Facta, in una lettera indirizzata al Ministero degli Esteri, proponeva la possibilità di un ritiro della stessa Missione Romei e la sua sostituzione con un semplice addetto militare. Il Ministero della Guerra, finita l'emergenza del conflitto russo-polacco, non riteneva più strettamente necessario, dal punto di vista militare, prolungare la permanenza della Missione a Varsavia²⁶⁶.

²⁶⁵ Telegramma - posta n.55479 del Ministero degli Affari Esteri - Ufficio Coordinamento Economico al Ministero della Guerra - Ufficio politico - militare, in data Roma 7 settembre 1921, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta 63, cartella 2, fascicolo *Pl.3 "questioni economiche e commerciali"*, sotto fascicolo *Pl. 3-1 "accordi commerciali con la Polonia"*: *"In tale occasione, credo mio dovere di segnalare a V.E. la collaborazione illuminata e premurosa, prestatami, durante i lunghi negoziati, che hanno portato alla stipulazione in questione, dal generale Romei per quel che riguarda il materiale bellico (...)"*.

²⁶⁶ Lettera del Ministero della Guerra - Stato Maggiore del Regio Esercito - Ufficio Operazioni al Ministero degli Affari Esteri, n.1899, oggetto: *Missione militare in Polonia*, Roma 6 marzo 1922 (2 pagine): " (...) ad un anno ormai dal trattato di pace russo-polacco di Riga, per quando la situazione in Polonia e nella Russia sia ben lungi dall'essersi chiarita e assestata, questo ministero per parte sua, non avrebbe difficoltà dal punto di vista strettamente militare, a ritirare la Missione, lasciando presso la R.Legazione a Varsavia il solo addetto militare (...)", in

D'opinione opposta era Tommasini, il quale, in un telegramma al ministro della guerra ricordava come la missione militare avesse reso degli ottimi servigi e che " (...) *il suo richiamo sarebbe inopportuno tanto più in questo momento in cui l'attitudine della Russia è equivoca, mi risulta che il governo inglese ha disposto di mantenere qua la sua missione militare fino al primo aprile dell'anno venturo 1923(...)*"²⁶⁷.

Lo stesso generale Romei nella già ricordata relazione riassuntiva sull'operato della Missione prospettava che il lavoro di quest'ultima si sarebbe compiuto entro la fine del 1922, data di un possibile suo richiamo²⁶⁸. Alla fine del mese di marzo il ministro degli Affari Esteri diede l'assenso alla proposta di ritirare la Missione militare, constatando che nessuna ragione di natura politico-diplomatica impediva quella misura²⁶⁹.

Il 29 novembre 1922 giunse a Varsavia il nuovo addetto militare, il colonnello *Giuseppe Ivaldi* e dopo poco più di un mese, nel gennaio 1923, sciolta definitivamente la Missione, il

A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta 63, cartella 2, fascicolo *Pl.1 "Composizione della Missione Romei"*, sottofascicolo *Po 1-2 "Rimpatrio Missione Romei"*.

²⁶⁷ Ibidem, copia di telegramma in arrivo in data Varsavia 19 marzo 1922 di Tommasini a S.E. Lanza di Scalea.

²⁶⁸ Ibidem, Relazione del generale Romei al capo di Stato Maggiore, Varsavia 5 marzo 1922 cit., pag.7.

²⁶⁹ Ibidem, Telespresso n.18209 del Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Guerra, in data 30 marzo 1922.

generale Romei ritornò definitivamente in Italia con il personale alle sue dipendenze²⁷⁰.

Con l'avvento del fascismo era cominciata una nuova fase della politica estera italiana e nel dicembre 1923 venne sostituito anche il ministro Tommasini.

L'operato di Romei, nonostante l'impegno profuso e l'intensa attività informativa, che permise agli alti comandi italiani di avere un quadro abbastanza dettagliato della situazione politico militare dell'Europa orientale, non portò peraltro a un risultato concreto²⁷¹. La sua azione in Polonia, frutto anche della collaborazione con Tommasini, non ebbe un effettivo sostegno del governo italiano, che, dopo la pace di Versailles, non seguì un indirizzo definito e costante nei rapporti con le nuove entità statali, sorte dal crollo degli imperi centrali.

L'Italia, pronta a contrastare la politica francese in Europa orientale, non poté e non seppe proporre una politica alternativa, lasciando alla Francia l'esclusiva nei rapporti con il mondo Slavo. Anche gli stessi rapporti con la Polonia, certamente ben disposta verso l'Italia, non ebbero un reale sviluppo, sia per la

²⁷⁰ Ibidem, lettera della Missione militare italiana in Polonia allo Stato Maggiore Esercito - Ufficio Operazioni, n.187/4 prot. ris., oggetto: *rimpatrio della Missione militare*, in data Varsavia 30 novembre 1922. Si veda il resto della pratica. Ricordiamo infine che a quella data erano rimasti a disposizione della Missione solo due ufficiali: Parvopassu e Paolozzi.

²⁷¹ Cfr.A.Biagini, *Il problema della Slesia e la Missione militare in Polonia* cit, pag.267.

ben organizzata concorrenza francese sia per un disinteresse delle autorità italiane che lasciarono incompiuto il promettente lavoro svolto dai nostri rappresentanti diplomatici e militari.

4. Le carte della Missione militare italiana in Polonia:

4.1. L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e il suo archivio.

Le carte della Missione militare italiana in Polonia sono conservate presso l'Archivio dell'*Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*²⁷².

L'*Ufficio militare del Corpo Reale dello Stato Maggiore dell'Esercito del Regno di Sardegna*, da cui nacque l'attuale Ufficio Storico, fu costituito dal comandante del Corpo di Stato

²⁷² Sull'Ufficio Storico si veda: Ministero della Guerra - Comando del Corpo di Stato Maggiore, *L'Ufficio Storico - cenni monografici*, a cura di C. Cesari, Roma 1930; O. Bovio, *L'Ufficio Storico dell'Esercito - un secolo di storiografia militare*, Roma 1987; A.Brugioni - M.Saporiti, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito* cit.; E.Lodolini, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna 1989 (pagg. 155-156); P.Bertinaria, *L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito* , pagg.33-36, in *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea* cit..

Maggiore, il generale Enrico Morozzo della Rocca, con l'ordine del giorno n.712 in data 16 luglio 1853 e dislocato a Torino.

Il 1° luglio 1856 lo stesso generale Morozzo della Rocca, secondo quanto disposto con l'ordine del giorno n.712, emanò un'*Istruzione sull'Ufficio Militare del R. Corpo di Stato Maggiore e sull'ordinamento dell'Archivio del medesimo*, definendone i compiti specifici²⁷³. Nell'articolo uno, infatti, si stabiliva che l'Ufficio Militare doveva " *Raccogliere ed ordinare i documenti e le notizie atte a presentare una conoscenza esatta e completa dello stato dell'Armata e delle istituzioni militari del Regno e di compilare dietro i documenti autentici raccolti nell'Archivio del Corpo od altrove la storia delle campagne degli avvenimenti militari del Paese oppure anche memorie relative alle guerre contemporanee*"²⁷⁴. A questo particolare compito era destinata la Sezione "*storia militare*", una delle quattro sezioni che costituivano l'ufficio. Gli articoli 8 e 9 stabilivano invece le attribuzioni dell'archivio, il quale alle origini era formato dalle carte delle campagne del 1848-49 e della guerra di Crimea (allora chiamata campagna d'oriente), da raccolte di monografie

²⁷³ A.Brugioni - M.Saporiti, *Manuale delle ricerche* cit., pag.9.

²⁷⁴ P.Bertinaria, *L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'esercito* cit., pag.33. Una copia dell'epoca dell'istruzione è conservata in A.U.S.S.M.E, raccolta L 3, *Studi particolari*, busta 305.

geografiche delle varie regioni d'Italia e da rapporti che i vari comandanti compilavano dopo i campi d'istruzione²⁷⁵.

Le origini ideologiche dell'*Ufficio militare* si ricollegavano allo storicismo romantico, che apriva una nuova stagione dedicata allo studio delle patrie tradizioni e della storia nazionale, ma erano anche conseguenza di quel difficile clima nato dal fallimento della prima guerra d'indipendenza, in cui si avvertiva una forte esigenza di analizzare e capire le cause della sconfitta, anche dal punto di vista strettamente militare.

Il colonnello di Stato Maggiore *Enrico Giustiniani*, noto studioso di tattica militare, fu il primo capo dell'Ufficio.

Il 25 marzo 1860, dopo la seconda guerra d'indipendenza e l'annessione dell'Emilia e della Lombardia, furono istituiti i cinque *Grandi Comandi di Dipartimento* che avevano rispettivamente sede a Torino, Alessandria, Brescia, Parma e Bologna. Presso ciascuna di quelle sedi furono creati dei particolari archivi, indipendenti dall'archivio principale dell'Ufficio militare del Reale Corpo di Stato Maggiore. In quest'archivio, sempre con sede a Torino, oltre alle carte già conservate, era allora stata versata la documentazione relativa alla campagna del 1859.

²⁷⁵ O.Bovio, cit., pag.23.

Nel 1861, dopo l'annessione del Regno delle Due Sicilie, fu istituito a Napoli il VI Gran Comando e nel 1862 il VII, con sede a Palermo. Nei rispettivi archivi furono versate le carte militari relative alle province meridionali e alla Sicilia.

Nel 1867 agli archivi speciali dei Grandi comandi furono sostituiti da quelli delle singole Divisioni, che dipendevano dai tre Corpi d'Esercito. Una parte del carteggio rimase presso i comandi di Divisione e una parte passò ai comandi dei Corpi dell'Esercito²⁷⁶.

Dopo il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, *l'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore* dispose che nel suo archivio si concentrassero non solo tutti i carteggi relativi alle guerre risorgimentali, ma anche quelle dei vari comandi di dipartimento, escluse le pratiche a carattere amministrativo, lasciate in deposito presso la quarta sezione dell'Archivio di Stato di Torino.

Al riordino del materiale documentario fu assegnato l'archivista Novaro e, alla sua morte, il generale Bariola, capo in seconda del Corpo di Stato Maggiore, destinò a quell'incarico il tenente Dupuy Samadel, che aveva già prestato servizio presso l'Archivio di Stato di Firenze. La sede dell'archivio e della biblioteca militare erano allora a Palazzo *Cini*.

²⁷⁶ *L'Ufficio storico - cenni monografici*, pagg.9-10, 14.

Il generale Bariola nominò a capo della sezione storica il colonnello *Carlo Corsi*²⁷⁷. Nel 1873 il Ministero della Guerra assegnò all'archivio altri 4 ufficiali (Zaneli, d'Ayala, Manfredi, Quarenghi) e nel 1874 fu trasferito a palazzo *Giustiniani*, dove fu compilato il primo inventario generale, un catalogo sistematico ed infine una rubrica alfabetica con uno schedario.

Nel 1884 l'archivio fu portato alla Pilotta, in attesa di essere trasferito definitivamente alla nuova sede del Ministero della Guerra, in via XX Settembre. Poiché quei locali tardavano ad essere pronti, lo stesso Ministero decise di ordinare un altro trasferimento, scegliendo, questa volta, un piccolo locale a via della Lungara. Il tenente *Gilberti* fu incaricato del trasloco e della disposizione delle carte nella nuova sede provvisoria in modo tale che queste, sistemate in appositi scaffali, potessero essere facilmente consultate dagli studiosi interessati.

Nel giugno 1888 l'Ufficio Storico fu definitivamente trasferito a via XX Settembre e nei nuovi locali il suo archivio conservò l'ordine che gli era stato dato precedentemente a via della Lungara²⁷⁸. Durante la prima guerra mondiale l'Ufficio Storico divenne la naturale sede di custodia e di sistemazione di tutto il materiale documentario relativo a quel conflitto, ma fu necessario trovare dei locali più ampi per conservare tutte quelle

²⁷⁷ Ibidem, pagg.11-12.

²⁷⁸ Ibidem, pagg.15-16.

carte, le quali prevedibilmente sarebbero aumentate con la fine della guerra e lo scioglimento di tutti i reparti, corpi e enti mobilitati.

Nel 1917, acquistato Palazzo *Baracchini*, il tenente generale *Baratieri di San Pietro*, comandante del Corpo di Stato Maggiore territoriale, vi fece trasferire l'archivio dell'Ufficio storico. Ma i continui versamenti di documentazione, tra cui i diari storici dei reparti combattenti, e l'arrivo a Roma di 1500 casse con il carteggio delle grandi unità che avevano preso parte alle operazioni, resero del tutto insufficienti i locali di Palazzo Baracchini. Una parte di quelle carte fu mandata in una casamatta della Batteria Nomentana e soltanto sette anni dopo, nel giugno 1928, compiuta una prima operazione di revisione di quell'enorme materiale documentario, furono trasferite 8.000 mila cartelle all'Ufficio storico²⁷⁹.

Anche durante la seconda guerra mondiale l'Ufficio ricevette numerosi versamenti di carte delle unità mobilitate e di diari storici dei reparti combattenti.

Nel maggio 1943 l'Ufficio Storico fu trasferito ad Orvieto con tutto l'archivio (un carico di 120 tonnellate) che fu sistemato nel Museo del Duomo.

²⁷⁹ Ibidem, pagg. 16-17.

Dopo l'8 settembre 1943 una parte dei documenti, riguardanti le operazioni in Africa settentrionale e in Russia, e altre carte riservate furono riportati a Roma e occultati nel Vittoriano, grazie all'azione dei professori *Alberto M. Ghisalberti*²⁸⁰ e *Emilia Morelli*. L'altra parte, che riguardava la documentazione sui vari fronti in cui l'Esercito italiano aveva combattuto dal 1940 al 1943, parte del carteggio del Comando Supremo nella prima guerra mondiale e sull'inchiesta di Caporetto, chiusa in casse, fu nascosta e murata nei sotterranei del Duomo d'Orvieto e recuperata a guerra finita²⁸¹.

Nel novembre 1943 fu costituito dallo Stato Maggiore dell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana un nuovo ufficio storico che conservava, nel suo archivio, la documentazione reperita ad Orvieto. Nel maggio 1944 l'Ufficio Storico della Repubblica Sociale fu trasferito da Orvieto a Trescore Balneario (Bergamo). Poco tempo prima, nel febbraio 1944, una parte della documentazione, formata dalle carte del Comando Supremo dal 1940 al 1943, era stata trasferita, successivamente, a Milano, Sondrio, nella zona di Cenate e infine ad Arbizzano (Verona). il 22-23 aprile 1945 parte di quel

²⁸⁰ Il professor Ghisalberti (1894-1986), storico dell'età del risorgimento, ufficiale di complemento e decorato con medaglia d'argento al valor militare nella prima guerra mondiale, fu richiamato con il grado di tenente colonnello durante l'ultimo conflitto e destinato a prestare servizio proprio nell'Ufficio storico.

²⁸¹ O.Bovio, op.cit., pag.25.

materiale fu distrutto da un incendio. Altri documenti ancora, relativi all'ultimo conflitto mondiale, furono presi dai tedeschi, che, ritirandosi, li portarono in Germania. Nel maggio 1945 questi stessi documenti vennero catturati dagli alleati in Germania e successivamente trasferiti parte in Gran Bretagna e parte negli Stati Uniti d'America. Nel 1967 i documenti in possesso delle autorità americane furono restituiti all'Italia, dopo essere stati microfilmati²⁸².

A Lecce, nel Regno del Sud, era stato costituito un ufficio dello Stato Maggiore del Regio Esercito, che si occupava di raccogliere e conservare la documentazione delle unità operanti a fianco degli anglo - americani. Liberata Roma dalle forze alleate, nella capitale fu definitivamente riaperto l'Ufficio Storico, che fu poi riunificato con l'ufficio di Lecce alla fine del 1944²⁸³.

Nell'archivio dell'Ufficio Storico sono conservati fondi e complessi documentari, dalla prima metà dell'Ottocento a dopo la seconda guerra mondiale, che rappresentano la fonte primaria per la storia militare d'Italia.

Le carte conservate sono, essenzialmente, quelle prodotte dai comandi e corpi delle forze armate di terra (essenzialmente memorie e diari storici) e quelle versate dai vari uffici dello Stato Maggiore dell'Esercito, dallo Stato Maggiore Generale (

²⁸² A.Brugioni - M. Saporiti, op.cit.. pag.10.

²⁸³ O.Bovio, op. cit., pag.26.

dal 1925) e, più raramente, dal Ministero della Guerra²⁸⁴ in tempo di pace e dal Comando Supremo in tempo di guerra (di questo anche i diari storici).

Sono conservate anche le carte degli addetti militari (120 buste), dei vari corpi di spedizione (198 buste) e delle missioni militari all'estero (107 buste), nonché delle sezioni italiane di alcuni organismi militari internazionali (Commissione interalleata di Parigi, Comunità europea di difesa , ecc.).

Fin dalla sua costituzione l'Ufficio è stato adibito alla conservazione dei diari storici, compilati in tempo di guerra dai reparti dell'Esercito, dal livello di armata fino al livello di reggimento e battaglione autonomo.

Le raccolte di diari comprendono le guerre risorgimentali, le prime guerre coloniali, la guerra italo - turca, la prima guerra mondiale (11.200 volumi), la guerra italo-etiopica (837 volumi), la guerra di Spagna (49 fascicoli) e la seconda guerra mondiale (2.200 fascicoli).

La raccolta delle memorie storiche, compilate dalle unità dell'esercito in tempo di pace, a scadenza annuale, inizia dal 1870 e continua tuttora poiché l'Ufficio storico continua a raccogliere istituzionalmente questo tipo di documento (oltre

²⁸⁴ La maggior parte dei fondi del Ministero della Guerra sono conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato cfr. P. Ferrara, *Le fonti archivistiche. Archivio centrale dello Stato*, pagg.152- 163, in *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, cit.

3.643 volumi). L'archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito si può definire " *un archivio di atti scelti sia dell'amministrazione centrale che di enti periferici (...)*"²⁸⁵.

La documentazione conservata presso l'archivio dell'Ufficio storico è consultabile secondo le norme stabilite dal decreto del ministro della Difesa in data 9 giugno 1990 ("*Norme concernenti la consultabilità dei documenti custoditi negli Archivi degli Uffici Storici delle Forze Armate*"), che recepisce la precedente legislazione archivistica italiana, delineata con il D.P.R.n.1409 del 30 settembre 1963.

4.2. L'archivio della Missione militare italiana in Polonia.

Come abbiamo detto la Missione militare italiana in Polonia era sottoposta alla giurisdizione del ministro plenipotenziario a Varsavia, il quale, come rappresentante del governo italiano, era a capo di tutto il personale civile e militare del Regno d'Italia in territorio polacco.

²⁸⁵ E.Lodolini, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana* cit., pag.158.

Il generale Romei, pur avendo un'ampia autonomia, dovuta al suo particolare incarico e al suo grado (generale di divisione), doveva coordinare la sua azione con quella del regio ministro Tommasini e tenerlo informato costantemente della sua attività. In pratica la Missione, con poteri molto più ampi, svolgeva le funzioni istituzionali proprie degli addetti militari.

Militarmente, la Missione dipendeva dallo Stato Maggiore dell'Esercito²⁸⁶. Essa doveva inviare costantemente i suoi rapporti informativi all'*Ufficio Esteri*²⁸⁷ dello Stato Maggiore del Regio Esercito e, per conoscenza, al *Ministero della Guerra - Divisione di Stato Maggiore*, nonché al capo della Missione diplomatica a Varsavia. In secondo luogo inviava i suoi rapporti e telegrammi alla *Sezione militare della Delegazione italiana alla Conferenza della Pace* (a Parigi) e al *Primo Aiutante di campo del re*.

Dal giugno 1921 rapporti e telegrammi della Missione furono inviati all'*Ufficio politico - militare* e alla *Segreteria del Reparto Operazioni*, ambedue appartenenti allo Stato Maggiore del

²⁸⁶ La Missione dipese per un breve periodo dal Comando Supremo fino a quando quest'ultimo il 1° gennaio 1920 non fu riconvertito in Stato Maggiore del Regio Esercito, si veda paragrafo 4.3..

²⁸⁷ L'Ufficio Esteri fu in seguito assorbita dall'Ufficio Operazioni, divenne Sezione Esteri di quest'ultimo, si veda paragrafo 4.3..

Regio Esercito²⁸⁸. La Missione aveva anche un occasionale carteggio con altri enti soprattutto militari.

Nell'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito sono conservate 107 buste, in cui si trova la documentazione relativa alle varie missioni militari italiane all'estero, alle missioni militari italiane presso i comandi alleati nella prima guerra mondiale e ad alcune missioni straniere (francese, inglese, americana, russa, ecc.) inviate, dal 1915, in Italia, presso il nostro Comando Supremo.

Le carte sono comprese negli anni 1914 - 1929. Tali buste, di cui esiste un elenco generale, costituiscono il complesso documentario denominato: *E-11 " Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero"*²⁸⁹.

Più che un vero e proprio archivio unitario di un unico ente²⁹⁰, sembra piuttosto una raccolta posteriore, probabilmente costituita artificialmente dallo stesso Ufficio Storico, formata sia dalle carte prodotte da quelle missioni sia, soprattutto, da alcune serie degli archivi dei vari uffici dello Stato Maggiore e del Comando Supremo, a cui, nel tempo, competevano quelle

²⁸⁸ A.U.S.S.M.E., fondo *E-11* cit., busta 58, fasc.2,1° categoria 1921, sottofascicolo 15 " Indirizzo corrispondenza".

²⁸⁹ A.Brugioni e M.Saporiti, op. cit., pag.29. Presso l'Ufficio Storico è conservato un elenco di 170 pagine in cui viene descritta, in modo non analitico, la documentazione busta per busta e a sua volta fascicolo per fascicolo.

²⁹⁰ Per il concetto di fondo e per gli altri termini archivistici questo lavoro si basa sul Glossario in appendice al volume di P.Carucci *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983.

stesse missioni. Erano cioè gli uffici che ricevevano i rapporti informativi degli ufficiali inviati all'estero e rielaboravano i dati ricevuti per fornire, a loro volta, al capo di Stato Maggiore dell'Esercito, un quadro della situazione politico - militare dei vari Stati stranieri.

In questa raccolta nelle buste n.57, 58, 59, 60, 61 e 62 è conservato l'archivio della Missione militare italiana in Polonia. La storia di queste carte è assai difficile da ricostruire per la mancanza di un elenco di versamento e, più in generale, di documenti in cui si trovi esplicitamente menzionato l'ingresso delle carte della Missione nell'Ufficio Storico. In pratica, non si sa come l'archivio della Missione e le altre carte del fondo siano pervenuti a questo ufficio e quando e come siano state versati. Inoltre va precisato che nell'elenco del fondo *E-11*, sotto la voce Missione Militare italiana in Polonia, sono comprese, oltre alle buste sopracitate, anche le buste n.63, 125, 126, 127 e 128. Qui si trova la serie dell'archivio dell'*Ufficio Esteri - Reparto Operazioni* dello Stato Maggiore del Regio Esercito, poi Sezione Esteri dell'Ufficio Operazioni²⁹¹, che raccoglie i rapporti e le lettere inviati dalla Missione Romei a questo stesso ufficio, e, in generale, tutta la documentazione, spedita da altri enti, che riguarda la questione polacca.

²⁹¹ Si veda più avanti paragrafo 4.3.

Quando il generale Romei e il capitano Paolozzi rimpatriarono al termine del loro incarico in Polonia, consegnarono il carteggio della Missione all'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore²⁹².

Nel fondo in cui è conservata la documentazione prodotta dall'Ufficio storico e in particolare dalla sezione che si occupava dell'archivio²⁹³, si trova una lettera, datata 3 luglio 1931, del Gabinetto del Ministro della Guerra con cui veniva trasmesso allo stesso Ufficio Storico " *il carteggio degli anni 1919-20-21-22-23 e 25 proveniente dall'Ufficio Operazioni - Sezione Esteri - dello Stato Maggiore Centrale*"²⁹⁴.

²⁹² Lettera (minuta dell'Ufficio Operazioni) del generale Goggia alla Direzione Generale Personale Ufficiali, n.1744 di prot., in data 6 marzo 1923, in A.U.S.S.M.E., fondo E-11 cit., busta n.63, fascicolo n.2 (è tutto un fascicolo originale dell'Ufficio Operazioni, infatti i documenti in entrata presentano il timbro del protocollo di detto ufficio) cit.: " (...) *Il generale Romei e il capitano Paolozzi provvedono attualmente alla consegna dell'amministrazione e del carteggio della Missione (...)*".

²⁹³ Questo fondo , composto da 9 buste con documentazione che va dal 1915 al 1943 circa, non è ordinato o inventariato, ne si conserva un qualsiasi elenco anche approssimativo. Come abbiamo detto sono le carte del vecchio archivio corrente o registratura dell'Ufficio, in cui sono conservate molte notizie e persino elenchi di versamento dei fondi conservati nell'archivio storico. Le buste comunque sono numerate e portano sulla costola, oltre al numero , l'elenco dei fascicoli all'interno e la sigla AR che significa probabilmente archivio.

²⁹⁴ Lettera di trasmissione del carteggio del Ministero della Guerra - Gabinetto del Ministro - Ufficio Coordinamento al Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico, n.1/839 di prot., in data 3 luglio 1931, in A.U.S.S.M.E., fondo dell'Ufficio storico, busta AR. 5., fascicolo 11 "*Carteggio della disciolta Sezione Esteri dell'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore Centrale*" 2/R. Nella lettera si diceva che il carteggio era sistemato in 230 cartelle di varia grandezza e che era registrato in un elenco per gli anni dal 1919 al 1921 e in 4 rubriche per gli anni dal 1922 al 1925, i quali venivano trasmessi unitamente alle carte. Si comunicava inoltre che venivano trasmessi i registri di protocollo relativi . Nel fascicolo c'è anche la lettera di ricevuta (minuta) dell'ufficio Storico. Di tutti questi mezzi di corredo coevi alla produzione del carteggio non è stata trovata traccia. Ricordiamo infine che lo Stato Maggiore Centrale era lo Stato Maggiore dell'Esercito.

Tenendo presente che le carte della Missione Romei furono versate, per mano del capitano Paolozzi, all'Ufficio Operazioni, e che, a sua volta, il carteggio della Sezione Esteri dell'Ufficio Operazioni, degli anni dal 1919 al 1925, fu poi versato al Gabinetto del ministro della Guerra, si può fondatamente supporre che la documentazione relativa alla Missione, conservata nel fondo *E-11* e cioè, non solo quella originale del archivio della stessa Missione ma anche quella appartenente all'archivio dell'Ufficio Esteri, poi Sezione Esteri dell'Ufficio Operazioni²⁹⁵, sia pervenuta all'Ufficio Storico con il versamento effettuato dal Gabinetto del ministro nel luglio 1931.

Conviene ora vedere come si presentavano le carte della Missione Romei prima del riordino.

Come abbiamo detto sopra nelle buste n.57, 58, 59, 60, 61 e 62 del fondo *E-11* è conservato l'archivio della Missione militare italiana in Polonia, che inizialmente si trovava frammisto ad alcuni fascicoli dell'addetto militare a Varsavia, il già ricordato colonnello Franchino (luglio-novembre 1919)²⁹⁶. Erano presenti anche le carte del capo della Missione aeronautica, il capitano Giuliani²⁹⁷, insieme ai fascicoli dell'addetto aeronautico della

²⁹⁵ L'Ufficio Esteri nel 1921 era stato assorbito dall'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito, divenendo Sezione Esteri di quest'ultimo. Vedi paragrafo 4.3..

²⁹⁶ Vedi sopra paragrafo 3.2..

²⁹⁷ Vedi sopra paragrafo 3.2..

Missione il capitano Parvopassu, e di altri enti. Probabilmente sia le carte del colonnello Franchino, che quelle del capitano Giuliani furono ereditate dalla Missione militare, al momento del suo insediamento a Varsavia, e andarono a far parte del suo archivio.

Diamo un quadro molto sintetico di come si presentava complessivamente la documentazione busta per busta:

Busta n.57

- Carteggio della Missione in quattro fascicoli originali del suo archivio: *"4° categoria riservato personale ufficiali"*, anni 1920-22.

- Rapporti del 1919 dell'archivio del colonnello Franchino.

- Documenti della Commissione mista ceco- polacca del 1919 appartenenti all'archivio del colonnello Franchino.

- Carteggio della Missione nel fascicolo originale del suo archivio: *"1° categoria avvenimenti e notizie militari - 1921"*.

Busta n.58:

- Studio dell'addetto militare a Varsavia, colonnello Ivaldi sulla storia della Polonia, inviato all'Ufficio Storico (1925).

- Carteggio della Missione nel fascicolo originale del suo archivio: *"Trasporto truppe transitanti per Orderberg- 1920"*.

- Carteggio della Missione nel fascicolo originale del suo archivio: *"materiale vario 1920-1921"*.

- Carteggio della Missione nel fascicolo originale del suo archivio "*trasporti 1920*".

- 19 fascicoli dell'archivio del colonnello Franchino (1919).

- Busta n.59.

- Rapporti informativi compilati dalla Missione (minute), riguardanti avvenimenti politici e militari, non conservati nei fascicoli originali (1922).

- Carteggio dell'addetto aeronautico della Missione, capitano Parvopassu, non conservato in fascicoli originali (1919-1920).

- Busta n.60

- Carteggio dell'addetto aeronautico, capitano Parvopassu in 3 fascicoli originali "*6° categoria aviazione*", rispettivamente degli anni 1920, 1921, 1922, dell'archivio della Missione.

- Un fascicolo (copertina originale dell'archivio della Missione, manca però l'intitolazione e il riferimento alla categoria del titolare) con carteggio di carattere amministrativo della Missione (1919 - 1920).

- Busta n.61

- Carteggio riguardante avvenimenti politici e notizie militari della Missione, non conservato in fascicoli originali (1919-20) del suo archivio.

- Un fascicolo con documenti della *Delegazione italiana della Commissione interalleata per le Province baltiche*, con un

registro di protocollo e la lettera di trasmissione dello stesso carteggio all'Ufficio Storico (1919-20).

- 3 Fascicoli con carteggio a carattere amministrativo della Missione (1920-21), di cui uno originale del suo archivio "*5ª categoria amministrazione - 1921*".

- Carteggio della Missione nel fascicolo originale del suo archivio: "*Rapporti, telegrammi e conferme a mano dei sigg. capitani Parvopassu e Venturi - 1920*".

Busta n.62

- Carteggio della Missione, relativo ad avvenimenti politico-militari, non conservato in fascicoli originali del suo archivio (1919-1921).

- Un fascicolo dell'archivio del colonnello Franchino (1919).

- Memoria sulle legioni polacche della Missione militare inglese presso il nostro Comando Supremo (5 dicembre 1916).

Ovviamente la documentazione dell'archivio della Missione Romei è formata dalle minute di rapporti, relazioni, promemoria, lettere, telegrammi e altri documenti, inviati ai vari enti con cui questa era in contatto e dagli originali dei documenti, spediti da quegli stessi enti alla Missione Romei²⁹⁸.

²⁹⁸ Dal punto di vista diplomatico, cfr. P. Carucci "*Il documento contemporaneo - diplomatica e criteri di edizione*", Roma 1987, pagg.98-111.

Nel fondo *E-11* non sono conservati i registri di protocollo della Missione, né altri mezzi di corredo coevi alla formazione del suo archivio.

Le carte sono sistemate in copertine originali²⁹⁹ (di cartone marroncino) che presentano sul frontespizio il titolo della materia³⁰⁰ e il numero corrispondente nella classifica dell'ipotetico titolare, con cui, noi riteniamo, fossero archiviate le pratiche dal personale della Missione appositamente incaricato³⁰¹. il titolare ricostruito è il seguente:

- 1° categoria "*Avvenimenti e notizie militari*"
- 2° " "*Trasporti*"³⁰²
- 3° " "*Materiale*"
- 4° " "*Riservato personale*" (o "*riservato personale ufficiali*")
- 5° " "*Amministrazione*"
- 6° " "*Aviazione*" (o "*Aeronautica*").

²⁹⁹ Alcune di queste copertine presentano il timbro lineare della Missione impresso in alto al centro.

³⁰⁰ Per materia si intende l'argomento generale sotto cui erano archiviate le varie pratiche.

³⁰¹ Sul titolare cfr. E.Lodolini, *Archivistica - principi e problemi*, Milano 1990, pagg.76-86, P.Carucci, *Il documento contemporaneo* cit., pagg.114-117.

³⁰² Le copertine delle due categorie Trasporti e Materiale non riportano mai sul frontespizio i numeri corrispondenti di queste stesse categorie al titolare. Per esclusione esse devono corrispondere ai n.2 e 3. Alcuni documenti relativi ai trasporti negli anni 1919-1920 riportano una segnatura con un numero progressivo in alto e un numero in basso, che è sempre il n.2. Da questo si è supposto che 2 corrispondesse alla categoria trasporti. In ogni caso a parte questa ipotesi tutta da verificare si è deciso convenzionalmente di far corrispondere il n.2 alla categoria trasporti, anche per l'importanza che questa ebbe per la Missione.

Tutte queste categorie corrispondono ai compiti istituzionali, alle funzioni della Missione.

La 1°, infatti, rappresenta la sua attività informativa, la raccolta di notizie sulla situazione militare ma anche politica della Polonia, dell'Ucraina, dei Paesi Baltici e della Russia bolscevica, dal 1919 al 1922. A questa categoria corrisponde in genere la serie del protocollo riservato.

La 2° categoria riguarda la funzione di coordinamento dei trasporti delle truppe italiane inviate nelle zone plebiscitarie (Masuria, Warmia e Alta Slesia), dei trasporti di prigionieri ruteni, di materiale bellico, di legname e in generale tutti gli spostamenti ferroviari di uomini e merci da e per l'Italia, destinati alla Polonia. Come abbiamo visto, a tali importanti incarichi furono assegnati il capitano Venturi, il tenente Filaferro e il sottotenente Cutolo. La 2° categoria è costituita essenzialmente dal carteggio di questi ufficiali con il comando della Missione a Varsavia negli anni 1919 - 1920.

La 3° categoria riguarda il materiale necessario all'ordinaria amministrazione della Missione Romei, il materiale bellico fornito dall'Italia alla Polonia in cambio di materie prime e ulteriori progetti di scambi dal 1919 al 1921. Alla 2° e 3° categoria corrisponde la serie del protocollo ordinario.

Sotto la 4° categoria - serie del protocollo riservato personale sono comprese le carte, dal 1919 al 1922, relative al personale

della Missione militare italiana in Polonia (ufficiali, sottufficiali e truppa). Sono archiviate anche pratiche relative ad importanti personalità del momento, come, per esempio, la questione relativa all'addetto militare polacco a Roma³⁰³.

La 5° categoria riguarda la contabilità, i fondi necessari per la Missione, con le carte del protocollo ordinario dal 1919 al 1921. L'ultima categoria corrisponde all'attività dell'addetto aeronautico, il capitano Parvopassu, con una serie tutta sua di protocollo, protocollo appunto aviazione. La documentazione arriva fino al 1922.

Le carte della Missione in Polonia si presentano quindi divise in fascicoli annuali (1920, 1921, 1922)³⁰⁴ che al loro interno riuniscono i documenti e le pratiche relative a una delle sei categorie descritte sopra, comprese appunto in quell' anno: per esempio il fascicolo "*Aviazione 1920*" raccoglie gli affari e le pratiche relative all'aeronautica nel 1920.

Tre fascicoli però si presentano diversamente: Il fascicolo "*Telegrammi, rapporti e conferme a mano dei signori capitani Parvopassu e Venturi*", che raccoglie quella serie originale di carte inviate al comando della Missione a Varsavia, serie

³⁰³ A.U.S.S.M.E, fondo E-11 cit., carte Missione militare italiana in Polonia, busta 60, 4° categoria 1921, sottofascicolo 21, "Addetto militare polacco a Roma capitano Morstin".

³⁰⁴ I fascicoli del 1920 comprendono anche documentazione degli ultimi mesi del 1919 (novembre - dicembre) poiché , come abbiamo detto, la Missione giunse a Varsavia alla fine del novembre 1919.

appartenente, senza alcun dubbio, alla 1° categoria; il fascicolo "*trasporto truppe transitanti per Orderberg - 1920*", che comprende le pratiche relative al passaggio dei treni che trasportavano le truppe italiane nelle zone plebiscitarie (Allestein, Marienwerder e l'Alta Slesia), pratiche appartenenti, per la materia trattata, alla 2° categoria e Infine il fascicolo biennale: "*materiale vario 1920- 1921*".

All'interno dei fascicoli annuali per categoria i documenti sono disposti in genere (ma non sempre) dal più recente al più antico (e dal più alto al più basso per i numeri di protocollo). Inoltre spesso capita che in base a criteri empirici, vengano costituite, per tutta o solo parte della documentazione, dei "sottofascicoli" (si presentano come una serie di documenti uniti da un fermaglio) che corrispondono ad una vera e propria pratica e che non recano indice di classificazione, oltre all'appartenenza ad un fascicolo annuale di una delle sei categorie³⁰⁵. Quando invece i documenti non sono raggruppati e le pratiche sono sciolte, bisogna consultare tutto il fascicolo annuale per rintracciare, per esempio, una risposta ad una lettera.

³⁰⁵ Cfr. P.Carucci, *Le fonti cit.*, pag.155.

Un certo numero di carte erano, oltre tutto, conservate in copertine non originali che testimoniano un rimaneggiamento successivo, probabilmente in tempi recenti.

Nel riordino³⁰⁶ delle buste 57-62, si è deciso, dopo aver individuato i diversi archivi di provenienza (le carte dell'addetto militare colonnello Franchino, del capo della Missione aeronautica, capitano Giuliani e della Commissione interalleata per i Paesi baltici) e averli opportunamente separati dall'archivio della Missione militare Italiana in Polonia, di procedere seguendo l'ordine delle sei categorie del titolario della stessa Missione, illustrato precedentemente. Ovvero inizialmente sono stati posti i rispettivi fascicoli della prima categoria, in ordine cronologico (fascicolo "avvenimenti e notizie militari- 1920", fascicolo "avvenimenti e notizie militari - 1921", ecc.), e così via per le altre categorie³⁰⁷.

All'interno dei singoli fascicoli annuali sono state ricostruite le pratiche originali (potremmo considerarle anche sottofascicoli), che spesso si trovavano già ordinate. Anche le carte conservate

³⁰⁶ Cfr. E.Lodolini, *Archivistica* cit., pagg.133-197; P.Carucci, *Le fonti archivistiche* cit., pagg.131-168; e della stessa autrice, *I vari livelli di inventariazione*, pagg.51-62, in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, *Gli archivi e la memoria del presente (atti dei seminari di Rimini, 19-21 maggio 1988, e di Torino, 17 e 29 marzo, 4 e 25 maggio 1989)*, Roma 1992.

Si ricorda che nel riordino, per prima cosa, si sono tenute separate, come già si trovavano, le carte della Missione militare italiana in Polonia da quelle degli uffici dello Stato Maggiore del Regio Esercito (busta 63 e buste 125-128).

³⁰⁷ Materialmente si è fatto corrispondere, fin dove era possibile, a tutti i fascicoli annuali di una categoria una singola busta.

nei fascicoli non originali, dopo un'analisi del loro contenuto per individuare a quale categoria appartenessero, sono state riordinate secondo questo criterio, cercando di reinserirle nei fascicoli originali annuali delle sei categorie suddette³⁰⁸.

4.3. Le serie corrispondenti negli archivi degli uffici dello Stato Maggiore del Regio Esercito e della Sezione militare italiana alla Conferenza della Pace conservate nell'Ufficio Storico.

Le buste n.63, 125, 126, 127 e 128 del fondo *E-11* conservano la serie³⁰⁹ dell'archivio dell'*Ufficio Esteri*, in cui venivano archiviati le pratiche e i documenti riguardanti la Polonia.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, nel maggio 1915, venne istituito un comando unico dell'Esercito: il *Comando Supremo*. Questo era organizzato, secondo le specifiche competenze, in reparti che, a loro volta, erano suddivisi in uffici.

³⁰⁸ Le carte fuori dei fascicoli originali appartenevano quasi tutte alla 1° categoria, riguardavano cioè notizie sulla situazione politico- militare della Polonia.

³⁰⁹ Sul concetto di serie archivistica, cfr. P.Carucci, *Le fonti archivistiche* cit., pagg.155-160 e pag.228.

Il Comando supremo rimase in funzione fino al primo gennaio 1920, quando con la smobilitazione generale fu sciolto, e alcune delle sue residue funzioni, necessarie anche in tempo di pace, vennero affidate allo Stato Maggiore dell'Esercito³¹⁰.

Lo Stato Maggiore utilizzò la struttura organizzativa degli uffici e reparti del Comando Supremo, ma assai ridimensionata. Uno di questi reparti era il *Reparto Operazioni*, costituito da quattro uffici: *l'Ufficio Operazioni*, *l'Ufficio Addestramento*, *l'Ufficio Informazioni* ed *l'Ufficio Esteri*³¹¹.

L'Ufficio Esteri era competente su tutte le missioni e gli addetti militari all'estero e, basandosi sui loro rapporti e telegrammi, attraverso la preparazione di studi e memorie, doveva fornire al capo di Stato Maggiore un quadro politico - militare dei vari stati stranieri e delle colonie. Esso era organizzato in tre sezioni: *1° Sezione Occidentale*, *2° Sezione Orientale*, *3° Sezione Meridionale*³¹². L'Ufficio Esteri era comandato da un colonnello di stato maggiore. Dal luglio 1919 fu nominato capo ufficio il colonnello *Gross*³¹³.

³¹⁰ Cfr. V.Gallinari, *L'Esercito italiano nel primo dopoguerra 1918 - 1920*, Roma 1980, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, pag.137.

³¹¹ Ibidem, pag.117.

³¹² Specchio del Reparto operazioni, *Formazione del Comando Supremo a Roma*, 25 luglio 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 "*Commissione interalleata di Parigi 1918 -1932*", busta n.14, fascicolo n.1 "Delegazione italiana: costituzione delle commissioni (1919)".

³¹³ Camillo Grossi, nato il 30 settembre 1876, nominato sottotenente degli alpini nel 1896, dopo aver partecipato alla Scuola di Guerra passò al Corpo di Stato Maggiore. Capitano del 3°Reggimento alpini nel 1909. Partecipò alla prima guerra

Con il passaggio dal Comando Supremo allo Stato Maggiore dell'Esercito la struttura e le competenze dell'Ufficio Esteri rimasero sostanzialmente invariate fino al 1° giugno 1921. Anche il comandante rimase lo stesso³¹⁴. Tra il 1° ed il 7 giugno l'Ufficio Esteri venne assorbito dall'Ufficio Operazioni, trasformandosi in *Sezione Esteri* di quest'ultimo ufficio. Il 7 giugno a capo dell'Ufficio Operazioni passò il colonnello Grossi, già capo dell'Ufficio Esteri.

Nel 1923 l'Ufficio Operazioni perse la Sezione Esteri che passò alle dipendenze della segreteria del Corpo di Stato Maggiore. Il 26 Marzo 1923 il colonnello Grossi lasciò l'incarico. Con il R.D.n.655 del 21 aprile 1921 anche l'*Ufficio Informazioni* e l'*Ufficio politico militare* si occuparono degli addetti militari³¹⁵.

La serie dell'archivio dell'Ufficio Esteri (poi Sezione Esteri dell'Ufficio Operazioni) riguarda documentazione relativa alla Polonia ed è formata dalle minute dell'Ufficio Esteri e dalle lettere, rapporti, telegrammi, ecc. originali inviati a quello stesso

mondiale svolgendo importanti incarichi al Comando Supremo. Nominato colonnello nel 1917, fu capo Ufficio Esteri dal 1919 al 1921, capo Ufficio Operazioni dal 1921 al 1923 e capo del Gabinetto del ministro nel 1925. nel 1937 fu nominato generale designato d'armata (Verona). Morì a Torino il 16 giugno 1941. Cfr. copia dello stato di servizio, in A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta 35, fascicolo 77.

³¹⁴ *Diario Storico dell'Ufficio Operazioni* (è chiamato diario storico ma in realtà è una Memoria storica, cioè la relazione annuale compilata da tutti i reparti e enti dell'Esercito in tempo di pace, che viene inviata all'Ufficio Storico), in A.U.S.S.M.E, fondo A-1 *Memorie Storiche*, volume 0372.

³¹⁵ Ministero della Guerra, *Giornale militare 1921*, R.D.n. 655 del 21 aprile 1921, pagg.367-369.

ufficio da altri enti con cui corrispondeva. Uno di questi era appunto, come abbiamo già ricordato, la Missione militare italiana in Polonia. In questa serie infatti si possono rintracciare molti rapporti e lettere originali della Missione Romei. Anche qui non sono conservati i registri di protocollo, né altri mezzi di corredo coevi alla formazione della registratura (archivio corrente): ad ogni modo molti fascicoli si presentano abbastanza integri³¹⁶.

La Missione militare in Polonia inviava i suoi rapporti e telegrammi anche ai rappresentanti militari della *Delegazione italiana alla Conferenza della Pace* con sede a Parigi.

Nel fondo *E-8 "Commissione interalleata di Parigi"*³¹⁷, conservato presso l'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, si trovano alcune serie di rapporti, lettere, telegrammi inviati dalla Missione Romei alla *Sezione italiana del Comitato militare alleato di Versailles*.

Il fondo che comprende documentazione dal dicembre 1917 al 1932, è composto da 299 buste, in cui sono conservati essenzialmente le carte degli archivi di due enti : la *Sezione*

³¹⁶ Nel fondo F3 " *carteggio sussidiario prima guerra mondiale*", sempre presso l'Ufficio Storico, sono conservate alcune serie dell'archivio dell'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito fino al 1925. Nella busta 5 si trova la pratica del 1923 relativa agli autoveicoli della missione Romei e nella busta n.6 si trova un rapporto della Missione Romei (rapporto n.16\1 del 30 gennaio 1922), inserito in una pratica relativa alla Lituania.

³¹⁷ A.Brugioni - M.Saporiti, op. cit. pag.28.

italiana del Consiglio Supremo di Guerra interalleato e la Sezione militare della Delegazione italiana alla Conferenza della Pace.

Il Consiglio Supremo di Guerra ebbe le sue origini dall'esito del convegno di Rapallo del 5 - 6 novembre 1917 e rappresentò il primo passo verso il comando unico delle truppe alleate durante la prima guerra mondiale³¹⁸. Lo formarono i primi ministri degli Stati belligeranti, assistiti da un *Comitato militare* che risultò composto dai generali Foch per la Francia, Cadorna per l'Italia e Wilson per la Gran Bretagna. Dopo Cadorna, furono nominati rappresentanti per l'Italia, al Comitato militare del Consiglio Supremo di Guerra, il generale Giardino, Di Robilant e, nel dicembre 1918, fu nominato interinalmente il generale Cavallero, che coordinava, contemporaneamente, anche i lavori della Sezione militare della Delegazione italiana per la pace. Dopo di lui fu nominato il generale Marietti³¹⁹.

³¹⁸ Cfr. G.Candeloro, *Storia dell'Italia moderna (la prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo)*, volume VIII, pagg.191- 194.

³¹⁹ La Sezione italiana fu sciolta il 6 settembre 1919, vedi lettera della Sezione militare - Delegazione italiana per la pace al Comando Supremo - Reparto Operazioni - Ufficio Esteri , n.13007 di prot. op., Parigi 6 settembre 1919 (Allegato n.12 al diario storico dei mesi di settembre - ottobre 1919), in A.U.S.S.M.E., fondo B-1, vol.1-H, posizione 154\A n.15., Comitato militare alleato di Versailles - Sezione italiana, Allegati al diario dal 1 al 30 settembre 1919. Nel fondo E-8 delle carte della Sezione italiana del Consiglio supremo e conservata la serie delle sedute (verbali) dei rappresentanti militari permanenti dal dicembre 1917 al dicembre 1919 (buste n.4-9), carteggio con altri enti tra cui la sezione militare italiana. Sono conservate copie anche della seduta del 7 novembre 1917 a Rapallo.

Dal 1919 sono conservate le carte dell'archivio della *Sezione militare della Delegazione italiana alla Conferenza della Pace*. La Conferenza della pace, che si aprì ufficialmente il 12 Gennaio 1919 a Parigi³²⁰, era strutturata su organi generali (*Segretariato generale, Comitato per la verifica dei poteri, Comitato di redazione*) e commissioni (*Società delle nazioni, Responsabilità della Guerra e Sanzioni, Ripartizione dei danni, Regime internazionale porti - corsi d'acqua - ferrovie, Società finanziaria delle Nazioni, Questioni economiche, Aeronautica, Legislazione internazionale del lavoro, Comitato centrale delle questioni territoriali, Comitati dell'Alsazia-Lorena, della Sarre, Commissioni degli affari cecoslovacchi, polacchi, rumeni e jugoslavi, greci e albanesi, belgi e danesi, coloniali, cavi sottomarini, Missione interalleata in Polonia, Commissione di Teschen, Comitato delle clausole militari - navali e aeree, Comitato militare e navale interalleato, Consiglio supremo economico*)³²¹.

La numerosa delegazione italiana, i cui membri parteciparono ai lavori degli organi generali e delle varie commissioni della Conferenza della Pace³²², era composta dai *supremi delegati*

³²⁰ Cfr. G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna* cit., vol. VIII, pag. 248.

³²¹ Cfr. F. Curato, *La Conferenza della Pace 1919-1920*, Milano 1942, vol. I, pagg. 124-125.

³²² Bozza della *Lista dei membri italiani dl Consiglio supremo e delle varie commissioni* (5 pagine), in data Parigi 9 novembre 1919, in A.U.S.S.M.E., fondo E-8 cit., busta n.15, fascicolo n.3 "*Delegazione italiana: varie (1918 - 1919)*", sottofascicolo n.1.

plenipotenziari (Orlando, Sonnino, ecc.), dagli alti *delegati militari* (Diaz, Thaon di Revel, ecc.), dai *delegati aggiunti* e *delegati tecnici*, dal *Segretariato della Conferenza*, dalla *Commissione generale di coordinamento*, dalle *Sezioni politica, militare, coloniale, giuridica*, della *Marina, economico - finanziaria*, dagli *Uffici Stampa e Servizi*³²³.

La *Sezione militare della Delegazione italiana alla Conferenza della pace* era presieduta nel 1919 dal generale *Cavallero*³²⁴ ed era composta dal capo sezione colonnello *Pariani* , dal sottocapo della sezione tenente colonnello *Pellicelli* e da sei ufficiali addetti: i maggiori *Pergolani, Mazzolini, Rugio*; i capitani *Romagnoli* e *Fracchia* e il sottotenente *Giulian*³²⁵. Alcuni di questi ufficiali parteciparono anche ai lavori delle commissioni interalleate³²⁶.

Il compito principale della Sezione militare era tenere costantemente informati, sull'andamento dei lavori della

³²³ Ibidem, specchio (minuta) con tutti i membri della Delegazione italiana, suddivisi secondo gli incarichi e le varie sezioni della stessa delegazione. Il documento è senza data ed è composto da 6 pagine.

³²⁴ Ugo Cavallero (1880 - 1943) tenne quell'incarico dal dicembre 1919 al giugno 1920, cfr, A.U.S.S.M.E., raccolta delle *Biografie*, busta n.15, fascicolo n.54.

³²⁵ Disposizioni della Delegazione italiana per la pace - Sezione militare (minuta) relative alla *ripartizione dei compiti tra gli ufficiali della sezione*, senza data, in A.U.S.S.M.E., fondo *E-8* cit., busta n.14, fascicolo n.1 *Delegazione italiana - costituzione delle commissioni (1919)*.

³²⁶ Per esempio il tenente colonnello Pellicelli fece parte della commissione di controllo di Teschen.

Conferenza della pace, il Comando Supremo e, dopo il 1919, lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano.

Facevano riferimento alla Sezione i numerosi rappresentanti militari italiani, membri delle varie commissioni interalleate, i quali inviavano costantemente ad essa i loro rapporti informativi, che la stessa Sezione militare provvedeva a trasmettere allo Stato Maggiore³²⁷.

La Sezione militare aveva anche le funzioni di *Sezione italiana del Comitato militare alleato di Versailles* e di *Delegazione militare italiana della Commissione permanente consultiva della Società delle Nazioni*³²⁸. Essa partecipava alle sedute della Conferenza degli ambasciatori (esecuzione dei trattati), del Comitato militare alleato di Versailles (esecuzione delle clausole militari e aeree dei trattati), del Comitato tecnico - geografico (incaricato delle questioni territoriali), delle commissioni finanziarie (spese di carattere militare) e delle altre sottocommissioni.

³²⁷ Ivi, " *La Sezione militare ha a sua disposizione una tipografia privata fornita dei mezzi più moderni, e provvede con essa alla riproduzione tipografica e litografica di tutti i documenti (memorie, stampe, schizzi, ecc.) pubblicati dai vari uffici militari e civili della delegazione* " (pag.2).

³²⁸ Promemoria del Comitato militare alleato di Versailles relativo all'*attività della Sezione italiana del Comitato militare alleato dal convegno di Spa a quello di Parigi (luglio 1920 - gennaio 1921)*, n.244 di prot riservato, in A.U.S.S.M.E.. fondo B--1, volume 3/A - posizione 154/ A - n.27, Comitato militare alleato di Versailles, allegati al diario dal 1° al 31 gennaio 1921, allegato n.40..

Il complesso documentario della Sezione militare è conservato in 286 buste del fondo *E-8* e, dalla varietà del suo carteggio, ci si rende conto dell'intensa corrispondenza che la Sezione teneva con le commissioni della Conferenza della pace, con i vari uffici del Comando Supremo e, in seguito, dello stato Maggiore dell'Esercito, ma anche direttamente con la Presidenza del Consiglio, il Ministero della Guerra e della Marina, il Ministero degli Esteri, le varie legazioni italiane nelle più importanti capitali europee e i relativi addetti e missioni militari. Si trovano anche documenti di alcuni comandi dell'esercito francese, inglese e americano.

Nelle carte dell'archivio della Sezione militare non sono conservati i registri di protocollo, né altri mezzi di corredo coevi alla formazione del suo archivio. In un promemoria dell'Ufficio Storico sono illustrate, a grandi linee, le vicende per cui quel carteggio pervenne allo stesso ufficio ³²⁹.

Tutta questo complesso documentario era custodito in 550 grosse cartelle presso l'ambasciata italiana a Parigi, che le versò all'Ufficio Storico, racchiuse in 60 casse, nel 1934. Durante l'imballaggio fu alterato "*l'ordine burocratico*" e il lavoro di riordinamento presso l'Ufficio Storico "*fu diviso in due fasi*:"

³²⁹ *Promemoria* (minuta) dell'Ufficio Storico - Sezione Archivio, relativo all'*Archivio "Commissioni interalleate Parigi"*, senza data, in A.U.S.S.M.E., fondo dell'*Ufficio Storico*, busta 1 AR., fascicolo 12 "*relazione lavori sistemazione archivio*".

a) di riconoscimento e di prima classificazione

b) di riordinamento definitivo, raggruppando la documentazione cronologicamente e redigendo gli indici e la guida per le ricerche; il tutto tenendo conto dell'indole e del riferimento politico e geografico dei documenti"³³⁰.

Il lavoro di riordino fu affidato al tenente colonnello Pironti, che effettuò, purtroppo, anche alcune operazioni di scarto, distruggendo " i documenti privi di qualsiasi interesse storico (sic !)"³³¹.

Il fondo fu ridotto a sole 382 cartelle dalle 550 iniziali. Frutto di questo lavoro è la sistemazione delle carte non sempre per la provenienza ma anche per la pertinenza. Queste, infatti, furono raggruppate per buste relative al Consiglio Supremo alleato, al Consiglio Supremo di Guerra, alla Conferenza della Pace, alla Conferenza degli Ambasciatori, al Comitato militare alleato di Versailles, ai prigionieri di guerra, alla Società delle Nazioni, alle forze armate europee e ai singoli Stati (Albania, Bulgaria, Romania, Grecia, Jugoslavia, Turchia, Montenegro, Russia, Stati baltici, Polonia, Ungheria e Austria, Germania, Cecoslovacchia, Belgio)³³².

³³⁰ Ivi, pag. 2.

³³¹ Ivi, pag.2. Sul criterio adottato per valutare la documentazione di interesse storico il promemoria non dice niente, ma sicuramente si può considerare una perdita.

³³² Ivi, pagg. 2-4. Si veda anche il promemoria (oggetto: *riordinamento della documentazione pervenuta da Parigi*, senza data) del tenente colonnello Pironti,

Nel fondo *E-8* è possibile comunque rintracciare alcune serie originali dell'archivio della Sezione militare della Delegazione italiana alla Conferenza della pace, come quella formata dai *diari storici* (1919-1927) e relativi *allegati*, in cui il comandante descriveva giornalmente l'attività svolta dalla stessa Sezione; la serie dei verbali delle riunioni del Comitato militare interalleato o quella delle riunioni della Conferenza degli Ambasciatori e così via. Ricordiamo inoltre le serie archivistiche formate dal carteggio riguardante i vari Stati, in cui venivano archiviati i numerosi rapporti, inviati alla sezione dai rappresentanti militari italiani nelle commissioni interalleate. Nella serie relativa alla Polonia si trovano, infatti, rapporti e telegrammi, inviati dal generale Romei, quando era rappresentante militare italiano della *Missione interalleata in Polonia*, le carte della *Commissioni degli Affari polacchi*, della *Commissione di Teschen* e di altri organismi interalleati. In questa serie si trovano anche le carte dell'addetto militare a Varsavia, il colonnello Franchino e, ciò che maggiormente ci interessa, telegrammi e rapporti della *Missione militare italiana in Polonia*, comandata dal generale Romei.

I fascicoli in cui sono conservati questi documenti sono:

Busta n.102:

conservato nello stesso fascicolo. Nell'archivio dell'Ufficio Storico è conservato un elenco (*registro della Commissione interalleata di Parigi*) del fondo *E-8* che rispecchia l'ordinamento dato da Pironti. L'elenco dattiloscritto è datato 1970.

- fascicolo n.1, "*comunicati del generale Romei - 1920*".

Busta n.103:

- fascicolo n.5, "*Missione militare italiana - 1920*".

- fascicolo n.7, "*Missione italiana e notizie politico-militari 1920*".

Busta n.104:

- fascicolo n.6, "*conferenza della pace-questioni varie, 1919-20*".

Busta n.105:

- fascicolo n.1, "*Questioni territoriali polacche, 1919-20*".

Busta n. 106:

- fascicolo n.13, "*Esercito - situazione e dislocazione sui vari fronti, 1919-1920*".

- fascicolo n.14, "*Notizie politico - militari, 1919-20*".

- fascicolo n.15, "*Situazioni ed operazioni militari, 1919-20*".

4.4. Le carte della Missione militare italiana in Polonia nell'Archivio Storico-Diplomatico e nell'Archivio Centrale dello Stato.

Come abbiamo già precisato, il generale Romei, durante il suo incarico in Polonia, dipendeva dal capo della missione diplomatica a Varsavia, il ministro plenipotenziario Tommasini, a cui doveva inviare quotidianamente copia delle comunicazioni (rapporti, telegrammi, lettere) destinate allo Stato Maggiore dell'Esercito.

Presso l'Archivio Storico - Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri³³³, nella *Serie degli Affari politici (1919-1922)- Polonia* (buste n.1475 - 1486), sono conservati alcuni di questi documenti.

Il nostro rappresentante diplomatico a Varsavia inviava copia dei comunicati di Romei al suo ministero, ma, più spesso, li riassumeva personalmente nei rapporti informativi, destinati a Roma. Non si trovano, quindi, delle serie organiche formate dalle carte della Missione militare italiana in Polonia, ma pochissimi singoli documenti, allegati agli stessi rapporti di Tommasini³³⁴. Probabilmente le serie delle carte della Missione

³³³ Cfr. E.Lodolini, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana* cit., pagg.147-154.

³³⁴ Per esempio nella busta 1476, fascicolo *Trattazione generale* (Ministero Affari Esteri - Archivio Storico-Diplomatico - Serie affari politici - Polonia 1919-30) si trova il rapporto del generale Romei al ministro Tommasini, n.651 di prot., in data 6 aprile 1920, relativo agli avvenimenti militari avvenuti lungo la frontiera polacco-lituana.

Nella stessa busta si trovano anche alcuni rapporti dello Stato Maggiore del Regio Esercito, inviati al Gabinetto del Ministero degli Esteri, in cui sono riassunti alcuni telegrammi della Missione militare italiana in Polonia (f.n.1381 prot E. del 4 febbraio 1920, f.n.1535 del 7 febbraio 1920, f.n.1511 di prot.E. del 7 febbraio 1920)

Romei si trovano invece nel fondo della *Regia Legazione di Varsavia*, conservato sempre presso l'Archivio Storico-Diplomatico, ma non riordinato e quindi non ancora consultabile.

Nel paragrafo 3.1. abbiamo accennato ai rapporti tra addetti militari e ufficiali in missioni all'estero e il *Primo aiutante di Campo di Sua Maestà il Re*.

Nell'Archivio Centrale dello Stato è conservato il complesso documentario della *Real Casa*³³⁵. Con tale denominazione si intende l'insieme delle grandi cariche di Corte: il Ministro della Real Casa, il Prefetto di Palazzo, il Gran Cacciatore, il Grande Scudiero e, ciò che ci interessa, *Il Primo Aiutante di Campo*, nonché capo della *Casa Militare reale*³³⁶.

³³⁵ Cfr. P.Ferrara, "Società civile e "Società militare" nelle fonti documentarie presso l'Archivio Centrale dello Stato , con appendice, *Per una storia militare dall'unità agli anni trenta: guida alle fonti documentarie dell'Archivio Centrale dello Stato*, pagg.79-80; in Deputazione di storia Patria di Perugia, Convegno nazionale di studi, *Esercito e città dall'unità agli anni trenta*, Spoleto 11- 14 maggio 1988, Perugia 1988; tomo I, pagg.62- 121.

³³⁶ Tutte le cariche militari ed i reparti di truppa addetti al servizio ed alla custodia dei sovrani e dei principi reali costituivano la *Casa militare reale*. La denominazione di aiutante di campo appare nella Casa militare del sovrano durante il Regno di Vittorio Amedeo II. Talvolta era data a titolo onorifico, ma generalmente gli aiutanti di campo furono gentiluomini ed ufficiali di grado elevato, che spesso ricoprivano cariche di corte, ma che contemporaneamente avevano compiti militari, che si esplicavano specialmente in guerra. La situazione a Corte ed il servizio degli aiutanti di campo, vennero regolamentati soltanto nel 1817, dal re Vittorio Emanuele I. Fu allora stabilito il numero degli ufficiali che dovevano esser addetti alla persona del sovrano e dei principi reali; questi ufficiali ebbero qualifica di aiutante di campo, come addetti permanenti alla persona del Sovrano e dei principi, e di ufficiali di ordinanza quando comandati temporaneamente. Un 1° aiutante di campo del re fu il capo della Casa Militare, composta da aiutanti di campo, dagli ufficiali d'ordinanza e dai reparti di truppa. Il regime costituzionale diede ordinamento legale alla Casa militare con R.D. 24 gennaio 1849. Per quanto riguarda il personale addetto alle persone del sovrano e dei principi, il detto decreto stabilì anzitutto quali case militari si dovessero costituire, allora furono costituite

L'archivio dell'*Ufficio del Primo Aiutante di campo del re*, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato, è costituito da una parte generale con documentazione dal 1865 al 1946 (827 buste e 1470 volumi e registri) e una sezione speciale con carte dal 1903 al 1946 (135 buste). Nel carteggio dal 1921 al 1925 si trova un fascicolo relativo agli addetti militari, suddiviso in vari sottofascicoli, tra cui uno relativo al generale Romei-Longhena³³⁷. In questo sottofascicolo sono conservate alcune carte della Missione militare italiana in Polonia, con un interessante rapporto di Romei al generale *Cittadini*, allora Primo Aiutante di Campo, relativo alla udienza avuta con il capo dello Stato polacco Pilsudski³³⁸. Anche nel sottofascicolo relativo

quella del re e quelle dei suoi figli. Gli ufficiali addetti alla persona reale, il cui numero fu precisato, vennero qualificati aiutanti di campo se ufficiali generali, ufficiali d'ordinanza se ufficiali superiori ed inferiori. Alla persona del re fu inoltre addetto un ufficiale generale di alto grado come 1° aiutante di campo. Il R.D. del 31 marzo 1851 confermò con poche variazioni il precedente decreto del 1849. Gli organici particolareggiati subirono modifiche con i R.D. dell'11 aprile 1869 che ridusse la permanenza delle singole cariche, del 3 settembre 1873 che fece riduzioni nelle varie case militari e che ancora regolò la permanenza nell'impiego. Una modifica di ferma fu ancora fatta, nel 1881, nei riguardi delle qualifiche: il 1° aiutante di campo prese allora il nome di 1° *Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re*: gli ufficiali generali vennero denominati aiutanti di campo, la denominazione di ufficiali d'ordinanza rimase ai soli ufficiali inferiori. Gli ufficiali erano scelti nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica.

Cfr. *Enciclopedia Militare*, Milano 1933, volume II, pagg.746-747.

³³⁷ Archivio Centrale dello Stato (da adesso in poi A.C.S.), *Ufficio del 1° Aiutante di campo di Sua Maestà il Re*, carteggio 1921-1925, posizione XVI, b.343, fascicolo a - z, "addetti militari italiani", sottofascicolo "Romei gen.addetto militare italiano a Varsavia", cc.18, 1925 dic.24 - 1921 apr.14.

³³⁸ Ibidem, lettera del generale Romei, capo della Missione militare italiana in Polonia, al generale Cittadini, 1° Aiutante di campo del re, n.45 prot. riservato, Varsavia 22 maggio 1921; nella lettera Romei ricorda il rammarico di Pilsudski per la morte dei soldati italiani durante l'insurrezione polacca dell'Alta Slesia e il giudizio negativo dello stesso maresciallo sulla persona di Korfanty.

all'addetto militare polacco a Roma, colonnello *Poniski*, è possibile rintracciare, indirettamente, documentazione della Missione Romei³³⁹.

Ricordiamo infine l'archivio personale di *Francesco Saverio Nitti*, versato sempre all'Archivio Centrale dello Stato, dove anche qui è conservata documentazione relativa alla Missione³⁴⁰.

Il sottofascicolo è composto, oltre che da quella lettera, anche da un telegramma (n.37, 12 maggio 1921) di Romei a Cittadini, con il personale rincrescimento di Pilsudski indirizzato al re, per la morte dei soldati italiani in Alta Slesia e dalle relative risposte (minute) del gen. Cittadini. Sono presenti anche alcune lettere di auguri del generale Romei quando questi, terminata la missione in Polonia, era stato nominato comandante della divisione di Gorizia.

³³⁹ A.C.S., *Ufficio del 1° Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re*, carteggio 1921-1925, posizione XVI, sottofascicolo "*Poniski addetto militare polacco a Roma*", cc.4, 1921 ag.26 - ott.16. Nel sottofascicolo non si trovano documenti originali della Missione Romei ma sono conservate due lettere del Ministero della Guerra - Ufficio politico -militare (f.n.1634 del 13 ottobre 1921 e f.n.2371 del 16 ottobre 1921) in cui vengono direttamente citati telegrammi e informazioni del generale Romei.

³⁴⁰ A.C.S., *Archivio F.S.Nitti*, scatola 22, fascicolo 70, sottofascicolo 1, "*Capo di Stato Maggiore polacco al Capo della Missione militare*": Nel sottofascicolo è conservata la lettera n. 18508, in data 5 maggio 1920, del sottocapo di Stato Maggiore dell'Armata polacca, gen. Kuliski, al generale Romei, relativa alla cessione di dirigibili da parte della Germania alla Russia dei Soviet. La lettera è allegata al foglio n.6655, in data 20 maggio 1920, dell'Ufficio Esteri - Reparto Operazioni - Stato Maggiore Regio Esercito. Anche nella scatola 23, fascicolo 83 "*Polonia documenti - lettere del Ten. Gen. Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito alla Presidenza del Consiglio sui precedenti della offensiva polacca contro i bolscevichi*" 6 magg.1920, si trovano alcuni rapporti del sottocapo di Stato Maggiore che fanno direttamente riferimento ai telegrammi inviati dal generale Romei.

Sulle fonti relative alla Polonia conservate presso l'A.C.S. si veda:
A.Fiori, *Una iniziativa in corso, la pubblicazione di documenti sui rapporti italo-polacchi (1918-1940)*, in *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea*, Atti del Convegno internazionale, Lucca, 20-25 gennaio 1989, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, Roma 1995, pagg.217-259.

II. ELENCO DEL MATERIALE DOCUMENTARIO

Inventario delle carte della Missione militare italiana in Polonia.

BUSTA N.57:

"1° categoria- avvenimenti e notizie militari - 1920":

(con documenti del 1917) 1° fascicolo:

1. 1° Reggimento Lancieri polacchi (esercito zarista) nella battaglia di Krechowiec

(Copie di documenti della Missione militare italiana presso il Gran Quartiere Generale russo)³⁴¹.

³⁴¹ Come abbiamo detto nel 3° capitolo, Romei era stato anche capo della Missione militare italiana in Russia. Probabilmente a Varsavia portò con se alcune carte della precedente missione che riguardavano la questione polacca e che entrarono a far parte integrante dell'archivio della Missione in Polonia.

cc.6 1917 lu.12 (25) - sett.13 (26).

2. Gli avvenimenti militari russi nel 1917 e l'esercito polacco (rapporto della Missione militare italiana presso il Gran Quartiere Generale russo)³⁴².

cc.28 1917 ag.16 .

3. Mobilitazione dell'esercito ceco con possibili intendimenti aggressivi contro la Polonia e l'Ungheria.

cc.7 1919 dic.5 -27.

4. Il generale finlandese Mannerheim e il generale ucraino Petliura a Varsavia e la "Divisione di ferro" al servizio della Finlandia.

cc.5 1919 dic.6 - 1920 genn.22.

5. Informazioni sulla situazione militare tramite le autorità polacche

(2°Sezione del Gran Quartiere Generale polacco, Ufficio responsabile dei rapporti con i rappresentanti delle potenze straniere).

cc.3 1919 dic.8 - 1920 apr.1.

³⁴² Vedi sopra.

6. Notizie sull'Esercito polacco

(chiamata alle armi degli ufficiali, ordine di battaglia dell'Armata polacca del 12 novembre 1919, dislocazione delle unità sui vari fronti, truppe in Posnania e loro dislocazione, formazione di guerra delle grandi unità, organizzazione del Ministero della Guerra, linee raggiunte dall'esercito polacco sul fronte orientale dall'aprile 1919 al marzo 1920, formazione organica delle divisioni di fanteria, cavalleria - costituzione e i relativi corsi per ufficiali, forza effettiva e nomi dei comandanti delle armate polacche al fronte)³⁴³.

cc.53 con allegati 5 prospetti e 1 carta geografica della situazione³⁴⁴

1919 dic.18 - 1920 sett.15.

7. Rapporti informativi sulla situazione militare, interna e sulla politica estera delle Russia bolscevica

(notizie ricevute da "italiani reduci dalla Russia", dall'ex diplomatico zarista Koteopov, dal generale Wannowsky e da un generale dell'Armata rossa catturato dai lettoni, "situazione

³⁴³ Manca l'ordine di battaglia dell'Armata polacca, schizzo in 4 fogli sulla sua dislocazione, carta inviata dal tenente colonnello Tonini sulle truppe in Posnania e lo specchio trasmesso all'Ispettorato di Cavalleria sulla cavalleria polacca.

³⁴⁴ Sono carte geografiche di media scala dove sono tracciati a mano dei segni convenzionali indicanti lo schieramento e la posizione delle varie unità.

militare nella Russia meridionale", "notizie sulla fronte bolscevica", "dislocazione delle forze bolsceviche sulla fronte occidentale" e "orientale", "forze bolsceviche", ferrovie e industrie, politica estera, propaganda comunista e situazione economica, disordini provocati dagli abitanti polacchi a Pietrogrado, guerra civile tra Rossi e Bianchi, corpo di cavalleria di Budenny e sue perdite dal 25 maggio al 10 agosto 1920)³⁴⁵.

cc.104 con allegati 8 carte geografiche della situazione e 1 volantino a stampa in polacco.

1919 dic 19 - 1920 nov.12.

8. La Polonia e lo Stato ucraino indipendente di Petliura

("l'offensiva polacca contro i bolscevichi e lo Stato ucraino indipendente di Petliura", "notizie relativa alla fronte meridionale russo - ucraina nell'ott.- dic.1919", " Scacco subito dalle truppe ucraine sul fronte polacco", "colloquio con il generale Sonskowski sull'offensiva polacca e lo Stato ucraino")³⁴⁶.

cc.21

1919 dic.27 - 1920 mag.10.

9. Trattative di pace tra la Polonia e la Russia bolscevica

³⁴⁵ Manca gli schizzo allegati ai rapporti n.923 e n.930 di prot della Missione.

³⁴⁶ Mancano alcune pagine del rapporto n.202 di prot., si conserva di questo una sola pagina.

(con nota del governo polacco al commissario degli Esteri Cicerin del 1 agosto 1920, relativa alle trattative di pace).

cc.68

1920 genn.2 - apr.20.

10. Le autorità polacche e gli eserciti controrivoluzionari di Denekin, Milner, Judenik, Wrangel, Bredow e Cebaciow.

cc.9

1920 genn.3 - luglio 7.

11. Operazioni militari sul fronte russo - polacco:

a) serie dei rapporti e riassunti della Missione relativi agli avvenimenti militari dal 25 dicembre 1919 al 15 ottobre 1920

(avvenimenti militari nella Lituania, Russia bianca, Volinia, Podolia, offensiva polacca dal 24 aprile al 13 maggio 1920, controffensiva bolscevica iniziata il 13 maggio 1920, notiziari militari vari³⁴⁷ e avanzata polacca dopo la battaglia di Varsavia)

b) serie dei telegrammi della Missione dal febbraio al novembre 1920

(combattimenti tra le truppe polacche e l'Armata rossa - offensiva polacca dell'aprile 1920, controffensiva bolscevica, battaglia di Varsavia, controffensiva polacca fino all'armistizio di Riga del 18 ottobre 1920 e parallele trattative di pace, scontri tra

³⁴⁷ Si trovano brevi notizie anche sul fronte occidentale in Posnaia, contro i tedeschi

reparti polacchi e lituani ed occupazione di Vilno da parte del generale polacco Zeligowski)³⁴⁸.

cc.315 con allegati 2 schizzi panoramici³⁴⁹ e una carta geografica della situazione

1920 genn.3 - nov.17.

12. Tensione tra la Polonia e la Lituania

(incidenti di frontiera tra truppe polacche e lituane e rivolta militare a Kowno, progetto di convenzione elaborata da ufficiali francesi e inglesi in missione a Vilna e Kowno per risolvere le controversie polacco - lituane, attacchi dell'esercito lituano contro unità polacche)³⁵⁰.

cc.15

1920 genn.7 - apr.6.

13. Notiziari e memoriali generali della Missione relativi alla situazione militare, alla politica interna ed estera della Polonia

(questione galiziana, contatti tra Italia e U.R.S.S., chiamata alle armi, generale Henris, riunione del governo polacco sulle proposte di pace del governo sovietico, passaggio di comando e disordini in Posnania, azione militare francese, passaggio delle

³⁴⁸ Mancano gli schizzi allegati ai rapporti della Missione n.824,909, 908,1207, 1298 di prot. ris..

³⁴⁹ Sono schizzi topografici disegnati a mano libera riportanti la dislocazione delle varie unità.

³⁵⁰ Manca copia del rapporto del ministro Tommasini trasmesso con f.n. prot.650.

truppe italiane per Marienwerder a Varsavia, situazione delle truppe polacche, bolsceviche, e controrivoluzionarie dopo l'armistizio di Riga, il conflitto polacco-lituano, trattative per la pace di Riga, avvenimenti politico- parlamentari in Polonia)³⁵¹.

cc.112 con 2 carte geografiche della situazione riportanti le dislocazioni delle truppe russe e polacche dopo l'armistizio di Riga.

1920 genn.10 - dic.31.

14. Arresto arbitrario di polacchi da parte delle autorità tedesche nei territori contesi tra Polonia e Germania.

cc.6 1920 genn.11 - 15.

15. Relazioni segrete tra Germania e Russia bolscevica.

cc.4 1920 genn.15.

16. Occupazione da parte delle truppe polacche, tra cui le unità comandate dal generale Haller, della Posnania e della Prussia occidentale³⁵².

cc.8 1920 genn.16 - 25.

³⁵¹ Mancano schizzi allegati ai rapporti n.1347, 1352, 1357, 1375 di prot. ris.

³⁵² Manca carta dimostrativa dell'occupazione polacca e foglio con dicitura allegati al rapporto n.376 del tenente colonnello Tonini.

17. Probabilità di una grande offensiva bolscevica contro la Polonia nella primavera del 1920.

cc.8

1920 genn.23 - 31.

18. Rapporti del Comando Supremo dell'esercito polacco - Stato Maggiore riguardanti la Russia (Russia meridionale, Crimea e Caucaso), la Lituania (protocollo del soldato Czinz Wasyl) e l'Ucraina (esercito, politica estera ed interna del governo di Petliura).

cc.43

1920 febr.1 - dic.31.

19. Modalità di comunicazione delle notizie militari da parte della Missione alle autorità italiane

(telegrammi e rapporti allo Stato Maggiore dell'Esercito, Sezione italiana del Comitato militare alleato di Versailles e altri enti, accordi tra la Missione e la Regia Legazione, circolare sulle "pubblicazioni e notizie di carattere militare").

cc.18

1920 febr.2 - ag.13.

20. Situazione delle Province baltiche

(richiesta di notizie da parte dello Stato Maggiore).

c.1

1920 febr.4.

21. Apprezzamenti del generale Henrys, capo della Missione militare francese in Polonia, sull'esercito polacco.

cc.10 1920 febr.11 - apr.8.

22. Notizie inviate dalla Missione militare inglese (situazione a Sebastopoli il 17 novembre 1920 e notizie sui Paesi baltici)³⁵³.

cc.4 1920 febr.19 - nov.19.

23. " Sunto della convenzione militare stipulata tra la Repubblica estone e la Russia dei Soviet per le cessazioni delle ostilità".

cc.4 1920 febr.21.

24. Possibili azioni militari tedesche contro i polacchi nei territori plebiscitari (Alta Slesia e Prussia orientale)³⁵⁴.

cc.28 1920 mar.2 - mag.26.

25. Notizie sulla Finlandia

(" Intervista con il sig. Gyllenbogel, incaricati d'affari di Finlandia in Polonia", "informazioni" sulle autorità della

³⁵³ Manca il rapporto trasmesso con la prima lettera.

³⁵⁴ Manca copia del rapporto 6965 inviato con f. n.339 di prot. della Missione e copia nota del capo di Stato Maggiore polacco, inviata con f.680 prot. della Missione.

Repubblica finlandese - nomi dei capi di Stato Maggiore, ministro della Guerra, Marina e presidente del Consiglio).

cc.6 1920 mar.17 - ag.28.

26. Moti comunisti in Germania e Polonia.

cc.3 1920 mar.19 - mar.22.

27. Azione sobillatrice della Germania circa gli scioperi in Italia e Francia³⁵⁵.

cc.5 1920 apr.8 - giu.16.

28. Visita del ministro degli Esteri polacco Patek in Italia e relativa partenza da Varsavia accompagnato dal regio ministro plenipotenziario, Tommasini.

cc.2 1920 apr.14 - apr.16.

29. Attività della signora Kracinska Paolucci in Polonia.

c.1 1920 apr.16.

30. Materiale documentario relativo ai comunisti italiani tra i documenti della corrispondenza di Radek

³⁵⁵ Manca il foglio del "Beliner Togeblatt" trasmesso alla Missione con f. n.451 della Sottocommissione di Poznan.

(risposta del gen. Haller capo di Stato Maggiore polacco alla richiesta di Romei).

c.1 1920 apr.17.

31. Dimissioni del Conte Tarnowski dalla carica di commissario della Repubblica polacca a Danzica.

c.1 1920 apr.21.

32. Progetto del Ministero della Guerra polacco per l'organizzazione di compagnie ciclisti.

cc.4 1920 apr.23 - giu.15.

33. "Arrivo di militari e ufficiali russi (controrivoluzionari) in Jugoslavia".

cc.7 1920 apr.26 - giu.5.

34. Disposizione del ministro delle Finanze polacco circa la revisione doganale per gli impiegati civili e militari del 8.4.1920.

cc.4 1920 mag.4.

35. Cessione della Germania di 8 Zeppelin alla Russia bolscevica.

cc.4 1920 mag.5 - 8.

36. Lettere di ricevuta (dei fogli n.1101, ,1354, 1356 di prot.) e lettere di trasmissione (di copia del notiziario n.2, dei telegrammi della Missione 870, 912, 915, 917, 992, 998, 1037, 1054, 1020, 1030, 1214, 1217, 1218, 1227, 1228 e relazione n.989 di prot. ris.) della Missione di lettere e telegrammi³⁵⁶.

cc.12

1920 mag.7 - sett.11.

37. Risposta negativa delle autorità polacche alla richiesta del generale Romei di poter assistere alle operazioni sul fronte orientale come osservatore³⁵⁷.

cc.6

1920 mag.14.

38. Articoli di giornale: "Gli avvenimenti sanguinosi a Marienwerder" del Robotnik, "la fine dell'avventura" di Ugo Dadone.

cc.14

1920 magg. 17 - fine giugno.

39. Carte topografiche della Polonia inviate dalla Missione allo Stato Maggiore dell'Esercito³⁵⁸.

cc.5

1920 mag.24 - sett.19.

³⁵⁶ Manca sia la documentazione ricevuta sia quella trasmessa.

³⁵⁷ Sono conservate due copie della lettera n.848 di prot. ris.

³⁵⁸ Non sono conservate copie delle carte agli atti, la pratica è formata esclusivamente dalle lettere (minute) di trasmissione della Missione,

40. Relazioni delle operazioni militari sul fronte russo-polacco inviate a Vittorio Emanuele Savoia - Aosta³⁵⁹.

cc.2

1920 giu.26 - lu.13.

41. "Plebiscito nelle zone di Marienwerder e Allestein"

(notizie politiche e trasmissione al comando della Missione, da parte del tenente Signorini, di un articolo di un quotidiano di Varsavia e di un rapporto del Dipartimento politico polacco sull'avvenuto plebiscito).

cc.10

1920 lu.7 - 22.

42. Notizie relative all'ingegnere Tesler inviato a Vienna per l'acquisto di materiale bellico italiano per conto del governo bolscevico (telegramma a mano).

c.1

1920 lu.10.

43. Appello al popolo della Russia del Comitato russo a Varsavia³⁶⁰.

cc.3

1920 lu.12.

³⁵⁹ Le relazioni sono mancanti, ci sono solo le lettere di trasmissione.

³⁶⁰ L'appello, secondo il generale Romei, è opera del social - rivoluzionario Sawinkoff.

44. L'Armata volontaria polacca comandata dal generale Haller (con copia del "manifesto riguardante le prescrizioni per l'arruolamento di militari volontari").

cc.8 1920 lu.12 - 23.

45. Invio del capitano Parvopassu presso il comando polacco del fronte Nord, come ufficiale osservatore.

c.1 1920 lu.28.

46. Due radiotelegrammi bolscevichi: il primo rivolto a tutti, riguardante manifestazioni antisemite a Varsavia; il secondo rivolto ai soldati polacchi, con incitazione a costituire dei consigli³⁶¹.

cc.8 1920 ag.16 - 23.

47. "Partenza da Varsavia del generale Weygand".

cc.3 1920 ag.25.

48. Arrivo a Varsavia del rappresentante militare russo in Polonia generale Machroff³⁶².

c.1 1920 sett.7.

³⁶¹ Mancano le 3 copie del 2° dispaccio che dovevano esser trasmesse allo Stato Maggiore dell'Esercito, al Ministero della Guerra e all'ambasciata di Varsavia.

³⁶² Apparteneva allo stato Maggiore del generale controrivoluzionario russo Wrangel.

49. Avvenimenti in Posnania: visita del ministro della Guerra Sosnokwski a Posen e rivolta militare.

cc.2 1920 sett.9 -10.

50. Rapporto della 6° Armata polacca del 5 settembre 1920 su atrocità commesse da reparti dell'Armata rossa.

cc.2 1920 sett.11.

51. Sig. Waltre Picman cittadino austriaco.

c.1 1920 sett.20.

52. "Colloquio del generale Romei col capo dello Stato maresciallo Pilsudski"³⁶³.

cc.3 1920 ott.21.

53. Protocollo per le cessazioni delle ostilità fra le truppe lituane e del generale polacco Zeligowski e nota inviata dalla Commissione militare di Controllo della Società delle Nazioni ai governi polacco e lituano.

cc.9 1920 dic.4.

³⁶³ Il colloquio riguarda la questione dell'occupazione di Vilna e i rapporti con la Lituania.

54. " Una lettera del presidente Wilson".

cc.2

senza data.

55. Memoriale concernente la ripartizione dell'ex proprietà del governo tedesco per quanto riguarda gli interessi della flotta polacca commerciali e militari.

cc.5

senza data.

"Telegrammi, rapporti e conferme a mano dei signori capitani Parvopassu e Venturi".

2°fascicolo:

Serie delle carte del capitano Venturi :

1. Telegrammi (conferme a mano dei telegrammi) e rapporti relativi alle operazioni dell'Esercito polacco contro l'Armata rossa sul fronte meridionale (Galizia - Ucraina), inviate dal capitano Venturi (Missione militare italiana in Polonia - Delegazione in Galizia) al comando della Missione (Varsavia)³⁶⁴.

cc.178

1920 lu.16 - nov. 22.

³⁶⁴ I rapporti sono tutti manoscritti, probabilmente dallo stesso Venturi.

2. Carta geografica con le linee raggiunte dalle truppe polacche e da quelle bolsceviche, sul fronte sud, al momento dell'armistizio³⁶⁵.

cc.6

1920 ott.13 - 30.

Serie delle carte del capitano Parvopassu:

1. Telegrammi (conferme a mano di telegrammi) e rapporti relativi alle operazioni militari dell'esercito polacco contro l'Armata rossa, sul fronte settentrionale, inviate dal capitano Parvopassu al comando della Missione (Varsavia)³⁶⁶.

cc.96

1920 lu.30 - ott.14.

2. Schizzi panoramici relativi alle operazioni dell'esercito polacco contro l'Armata rossa, inviati dal capitano Parvopassu al comando della Missione (Varsavia)³⁶⁷.

12 schizzi

1920 ag.14 - sett.10.

3. Copie dattiloscritte dei rapporti relativi alle operazioni dell'esercito polacco contro l'Armata rossa, inviate al comando della Missione (Varsavia).

cc.35

1920 sett.7 - 23 sett.23.

³⁶⁵ Manca la carta inviata da Venturi al comando della Missione con f.112 prot. ris.

³⁶⁶ I rapporti sono manoscritti, probabilmente dallo stesso Parvopassu.

³⁶⁷ Anche questi schizzi sono stati molto probabilmente compilati a mano da Parvopassu.

4. Rapporti del capitano Parvopassu sul fronte della Lituania centrale (occupazione di Vilna da parte del generale Zeligowski, informazioni sul governo della Lituania centrale e della città di Vilna, truppe presenti nelle zona) inviati al comando della Missione.

cc.10

1920 nov.10.

BUSTA N.58:

" Avvenimenti e notizie militari - 1921".

1°fascicolo (pratiche o sottofascicoli n.1 - 9):

1. Distribuzione opuscolo " L'azione militare italiana nelle guerra mondiale dal 1915 al 1917", tradotto in tedesco³⁶⁸.

cc.5

1920 dic.16 - 1921 ag.19.

2. Notiziari generali della Missione sulla situazione militare, sulla politica interna ed estera della Polonia

(Notizie militari; approvazione della nuova costituzione, avvenimenti parlamentari e crisi ministeriali, dichiarazioni del

³⁶⁸ Le copie dell'opuscolo sono mancanti, non è stata conservata nessuna di queste agli atti.

ministro degli Esteri Skirmunt, attacchi della stampa contro il ministro della Guerra Sosnkowski, il caso Teodorowicz - Kowalskila, dimissioni di Witos, dimissioni di Pilsudski, dimissioni di Haller, questione economico-finanziaria; conflitto polacco-lituano per l'occupazione di Vilna da parte polacca e relativo plebiscito nella Lituania centrale, le trattative di Riga e le relazioni russo-polacche, il viaggio del maresciallo Pilsudski a Parigi e gli accordi franco-polacchi, la visita di Staboulinski a Varsavia, convenzione militare tra la Polonia e la Romania, il ritorno degli Asburgo sul trono d'Ungheria, le relazioni fra la Polonia e la città libera di Danzica, il plebiscito in Alta Slesia, complotto contro Sawinkoff, la crisi ministeriale italiana nei commenti della stampa polacca³⁶⁹).

cc.218 con allegati 1 articolo a stampa di un giornale e 1 schizzo panoramico del territorio della Lituania centrale.

1921 genn.8 - dic.12.

³⁶⁹ C'è un articolo (copia dattiloscritta) allegato al rapporto n.87 prot.ris., tratto dal quotidiano "Przeład Wieczorny" del 15 aprile 1920, "quel che i polacchi devono dire agli italiani", di Adam Nowski. Manca lo schizzo allegato al rapporto n.2. Il rapporto n.11 prot. ris riporta anche alcune notizie sull'ordine economico della Russia dei Soviet.

3. Lettere di trasmissione e di richiesta alla Missione di copie di rapporti, relazioni, notiziari, telegrammi, opuscoli, carte topografiche e pubblicazioni varie³⁷⁰.

cc.55 1921 genn.8 - dic.28.

4. Partenza di Pilsudski per Parigi.

cc.2 1921 genn.9 - febr.1.

5. Cifrari S.I. inviati alla Missione dall'Ufficio Informazioni dallo Stato Maggiore del Regio Esercito³⁷¹.

cc.11 1921 genn.12 - dic.11.

6. " Stralci della Stampa"

(circolare del 30 dicembre 1920 con allegato l'elenco dei periodici a cui è abbonato lo Stato Maggiore dell'Esercito).

cc.4 1921 genn.13.

7. Rapporti franco- polacchi

(L'atteggiamento della Francia rispetto ai materiali bellici ceduti alla Polonia dalle potenze dell'Intesa, il viaggio di Pilsudski a Parigi, la convenzione militare franco - polacca).

³⁷⁰ La pratica è formata unicamente dalle lettere di trasmissione e richiesta, nessun documento spedito è stato conservato agli atti.

³⁷¹ Mancano i cifrari veri e propri che dopo un certo periodo dovevano essere distrutti e i fogli dell'Ufficio I n.5536, n.60\C, 162\C, 163 \C.

cc.24

1921 genn.25 - febr.22.

8. Situazione militare, politica ed economica della Russia dei Soviet

(notizie militari varie, forze dell'Armata rossa e loro dislocazione, presunti concentramenti di unità bolsceviche nella Russia meridionale e nella zona confinale della Lituania centrale, fronte bolscevico verso la Polonia; notizie sociali ed economiche, moti controrivoluzionari in Russia e Ucraina, falsificazione di biglietti di banca da parte del governo bolscevico russo):

rapporti della Missione, relazione dell'emigrato antibolscevico Sawinkoff e studio sintetico dello Stato Maggiore polacco sull'argomento³⁷².

cc.115 con 2 schizzi relativi all'ordinamento delle unità sovietiche allegati allo studio dello Stato Maggiore polacco.

1921 febr.2 - dic.12.

9. Avvenimenti in Alta Slesia

(mobilitazione e concentrazione di truppe polacche alla frontiera occidentale, manifestazioni a Varsavia di fronte alle ambasciate francesi e inglesi, commissario generale Korfanty -

³⁷² Mancano gli schizzi allegati ai rapporti n.31 e n.100 prot.ris rapporto del Ministero della Guerra polacco, trasmesso con f.n.80 prot.ris. della Missione.

esonero e sua lettera personale a Romei, intervista a Sikorski, rivolta polacca, reparti volontari germanici, attacco della stampa polacca di destra all'Esercito italiano, dimostrazioni operaie e arrivo dei volontari polacchi, sfiducia al ministro degli Esteri Sapieha, frontiera polacco - slesiana, altoslesiani trattenuti in Germania e dispersi):

carteggio e relazione compilata dal maggiore Stabile relativa alla "visita di controllo alla frontiera polacco - altoslesiana", effettuata dal 20 al 28 agosto in collaborazione con il maggiore inglese Rawlings e il tenente colonnello francese Miller.

cc.108 con allegati alla relazione del magg.Stabile 2 schizzi con le unità polacche dislocate alla frontiera con l'Alta Slesia.

1921 febr.3 - dic. 15.

" 1°categoria avvenimenti e notizie militari - 1921"

2°fascicolo (pratiche o sottofascicoli n.10 - 29)

10. Attività degli immigrati russi antibolscevichi in Polonia
(comitati e comandi militari russi controrivoluzionari, attività di Boris Sawinkoff presidente del Comitato russo d'Evacuazione e sue relazioni epistolari con il generale bianco Wrangel,

congresso russo antibolscevico, espulsione dalla Polonia di Sawinkoff e di altri immigrati russi)³⁷³.

cc.71

1921 febr.9 - dic.17.

11. Il conflitto polacco-lituano e la questione di Wilno: rapporti e telegrammi della Missione con la relazione del marchese C. de Brichenteau delegato italiano della Commissione internazionale inviata dalla Società delle Nazioni.

cc.34

1921 febr.15 - nov.22.

12. Arrivo del marchese Farinola a Kattowitz (telegrammi della Missione).

cc.2

1921 febr.16.

13. Notiziari militari generali e rapporti della Missione relativi agli ordinamenti dell'esercito polacco

(situazione e smobilitazione dell'Armata rossa; situazione e dislocazione delle unità polacche, mutamenti degli alti gradi dell'esercito, consegna della bandiera al 53° Reggimento, nuova organizzazione del Ministero della Guerra polacco, dello Stato Maggiore, dell'amministrazione generale e nuovo organico dell'esercito, generale Sikorski, invio di ufficiali polacchi presso

³⁷³ Alcuni documenti sono in russo.

le migliori scuole dell'Intesa, scuole e corsi militari, smobilitazione, forza sotto le armi, legge sulle pensioni militari, Scuola di guerra, disposizioni per il passaggio dal piede di pace al piede di guerra, giurisdizione militare territoriale, costituzione delle grandi unità, ufficiali della riserva, progetto di legge sull'ordinamento degli ufficiali, l'arma di cavalleria)³⁷⁴.

cc.192 con allegate 2 carte geografiche della situazione

1921 febr.22 - dic.21.

14. Attività comunista

(sciopero ferrovieri; lista di personaggi in Svizzera, inviata dal rappresentante militare estone al generale Romei, che ricevono dall'Unione Sovietica pubblicazioni comuniste; complotto bolscevico in Polonia; congresso comunista a Leopoli).³⁷⁵

cc.15

1921 febr.26 - nov.9.

15. Indirizzo della corrispondenza

(uffici competenti a ricevere rapporti e telegrammi della Missione secondo le nuove disposizioni della circolare n.310 del 3 giugno 1921).

cc.3

1921 febr.28 - lu.7.

³⁷⁴ Manca l'annesso al rapporto n.2148/ 21 B.P.I.T. del Ministero della Guerra polacco e l'allegato al rapporto n.226 prot.ris della Missione.

³⁷⁵ Nel telegramma n.46 si fa anche cenno alla convenzione militare polacco - rumeno oltre che allo sciopero dei ferrovieri.

16. Convenzione militare polacco - rumena

(con allegati il testo della "convenzione militare difensiva polacco - rumena" e il sunto della "convenzione commerciale polacco - rumena"): rapporti della Missione.

cc.9

1921 mar.8 - sett.7.

17. La stampa polacca e l'Italia

(Articoli, in copia, dei giornali *Narod*, " la Polonia l'Italia e la questione alto slesiana" e del giornale *Rzeczpospolita*, "Italia e Polonia", trasmessi dalla Missione allo Stato Maggiore).

cc.11

1921 mar.15.

18. Relazioni russo - polacche

(la pace di Riga, richiamo del ministro plenipotenziario polacco da Mosca, nota di protesta del governo dei Soviet, Colloquio del capo di Stato Maggiore polacco circa le tensioni dei rapporti fra Polonia e Russia)

Con allegati la nota di Cicerin al governo polacco, nota del governo polacco a Cicerin e nota del governo polacco al governo sovietico³⁷⁶.

cc.40

1921 mar.20 - ott.3.

³⁷⁶ Manca l'allegato 3 al rapporto della Missione n.173 prot.ris.: trattato di pace tra Russia e Polonia, e i due allegati al rapporto della Missione n.224 prot.ris..

19. Richiesta da parte dello Stato Maggiore di pubblicazioni relative alla Repubblica finlandese.

cc.6 1921 mar. - apr.20.

20. Documenti in polacco.

cc.2 1921 mag.3.

21. Richiesta delle autorità militari polacche di traduzione di testi italiani , con termini tecnici d'artiglieria, in polacco.

cc.3 1921 mag.10 - 15³⁷⁷.

22. Mobilitazione industriale

(circolare dello Stato Maggiore Esercito con disposizioni per la raccolta di informazioni sulle modalità della mobilitazione industriale nei vari paesi stranieri).

cc.3 1921 mag.19.

23. Alto tradimento di un ufficiale polacco.

cc.3 1921 giu.7.

24. Attentati falliti al capo dello Stato Pilsudski

³⁷⁷ Sono conservate anche alcune copie manoscritte del 6, 14 e 26 aprile 1921.

(attentato del 10 luglio 1921 e attentato del 25 settembre 1921 a Leopoli).

cc.7 1921 lu.31 - sett.28.

25. Missione militare finlandese in Polonia.

c.1 1921 sett.14.

26. Pubblicazione del tenente colonnello Jordan "Cours d'Etat Major".

cc.3 1921 ott.12 - nov.22.

27. Commemorazione del soldato ignoto.

cc.4 1921 nov.3 - 5.

28. Convenzione fra la Polonia e la città libera di Danzica.

c.1 1921 nov.8.

29. Accordi tra La Polonia e la Cecoslovacchia.

cc.5 1921 nov.9 - 15.

Fascicolo "1° categoria avvenimenti e notizie militari - 1922 "

1. La questione di Vilna

(il plebiscito in Lituania centrale, la dieta di Vilna - voto di unione alla Polonia e scambio di note fra governo polacco e lituano, crisi ministeriale, annessione definitiva della città e del suo territorio alla Polonia).

cc.39

1922 genn.30 - apr.30.

2. Notizie sull'esercito polacco

(legge sul servizio militare, decisioni della commissione per le verifiche dei gradi, circoli della scienza militare polacca, passaporti militari per l'estero, sistemazione degli ufficiali smobilitati, sussidi e aiuti ai funzionari civili e militari, spionaggio, l'organizzazione militare in relazione alla politica estera della Polonia, bilanci militari, dislocazione delle unità polacche - aggiunte e varianti, forza sotto le armi, la scuola di artiglieria di Torun).

Rapporti della Missione con allegati: l'elenco delle divisioni di fanteria - unità territoriali dipendenti e loro dislocazione, specchio della costituzione delle brigate di cavalleria, foglio per la "registrazione varianti"³⁷⁸.

cc.38

1922 genn.30 - ag.22.

³⁷⁸ Manca lucido con la dislocazione delle grandi unità e carta geografica con le indicazioni delle circoscrizioni militari, allegati al rapporto della Missione n.113/1 prot.ris..

3. I trattati franco- polacchi

(modifica al trattato di commercio, ratifica dei trattati, propaganda francese in Polonia).

cc.11 con allegato articolo di giornale a stampa

1922 febr.15 - mag.22.

4. " Il partito attivista".

cc.5

1922 febr.28.

5. La conferenza di Varsavia fra la Polonia, l'Estonia, la Lettonia e la Finlandia: alleanza militare difensiva in funzione antisovietica e relativi accordi raggiunti.

cc.14

1922 mar.10 - 21.

6. Le relazioni tra la Polonia e la Russia

(l'attitudine minacciosa della Russia verso la Polonia, provvedimenti e preparativi militari sulla frontiera orientale e relativo piano di mobilitazione per un'eventuale campagna contro la Russia, nuove espulsioni di profughi russi dalla Polonia, eserciti polacco e russo, rottura delle relazioni diplomatiche fra la Polonia e la Repubblica dei Soviet)

Rapporti della missione con allegati relazione dello Stato Maggiore polacco sulla situazione militare in Russia, elenco

delle grandi unità dell'esercito rosso e loro dislocazione e un promemoria sull'argomento.

cc.54

1922 mar.21 - nov.15.

7. Il programma del nuovo ministero polacco
(governo Ponikowski).

cc.3

1922 mar.28.

8. Memorandum sull'esercito ucraino a nome della Repubblica democratica ucraina ai governanti delle potenze e ai rappresentanti alla conferenza di Genova³⁷⁹.

cc.6

1922 apr.2 - 18.

9. L'esposizione del ministro delle Finanze alla dieta polacca.

cc.4

1922 apr.4.

10. Il protocollo della conferenza di Riga del 29 - 30 marzo fra i delegati dei governi di Polonia, Russia sovietica, Lettonia, Estonia con allegato copia del protocollo originale in francese.

cc.6

1922 apr.7.

³⁷⁹ Manca proprio il memorandum.

11. Progetto sul disarmo terrestre presentato da lord Esher alla commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti della Società delle Nazioni, con allegati una relazione sul progetto in questione (copia in francese) e il discorso del generale Sikorski (copia tradotta e in polacco) pronunciato al congresso della società scientifica militare.

cc.35 1922 apr.28 - giu.27.

12. Situazione politico - economica della Russia dei Soviet.

cc.3 1922 mag.4.

13. Viaggio del capo dello Stato Pilsudski a Bucarest nel settembre 1922

(preparativi per il viaggio, riunione preliminare tra Pilsudski e Sikorski, personale componente il seguito del capo dello Stato nel viaggio).

cc.9 1922 mag.15 - sett.13.

14. la Polonia e la Russia sovietica di fronte alla Conferenza di Genova³⁸⁰.

cc.8 1922 mag.30 - giu.6.

³⁸⁰ Manca il testo del discorso del ministro degli Esteri polacco Skirmunt, allegato alla relazione della Missione n.90\2 prot.ris..

15. Crisi ministeriale e vicende parlamentari

(dimissioni del gabinetto Ponikoski, prolungamento della crisi, costituzione della Commissione Suprema della Dieta e designazione di Przanowski, formazione del nuovo gabinetto del deputato radical-socialista Sliwinski, nascita del nuovo partito Unione nazionale dello Stato, caduta del ministero Sliwinski, opposizione di Pilsudski alla formazione di un governo guidato da Korfanty, governo guidato da Novak).

cc.30

1922 giu.7 - ag.2.

16. Presa di possesso del territorio alto-slesiano assegnato alla Polonia.

cc.8

1922 giu.27 - lu.19.

17. Relazioni militari franco - polacche

(Missione militare francese in Polonia, rapporti tra il comando supremo francese e quello polacco, ufficiale francese posto a capo del dipartimento dell'aviazione del Ministero della Guerra polacco).

cc.7

1922 lu.6 - dic.31.

18. Notiziari politici generali della Missione

(programma del ministero Novak, Alta Slesia e Galizia orientale, trattato commerciale con la Jugoslavia, Litwinow a

Varsavia, viaggi del capo dello Stato, il ministro degli Esteri Narutowicz, relazioni tra la Polonia e la Cecoslovacchia, provvedimenti approvati dalla Dieta: autonomia della Galizia orientale, disposizioni finanziarie, ratifica dei trattati conclusi con l'Estonia e la Lettonia, la Polonia e la Piccola Intesa, sconfinamento degli insorti ucraini, soggiorno a Varsavia di Cicerin, delegazione iugoslava a Varsavia, dichiarazioni del senatore francese Herriot sul suo soggiorno in Russia, la lotta elettorale e i vari partiti, elezioni per il senato polacco, la conferenza di Mosca per il disarmo, uccisione del presidente della Repubblica Narutowicz, il governo Sikorski, elezione del nuovo presidente Wojciechowski, processo contro l'assassino del presidente Narutowicz, conferenza economica)

Con allegato il testo del discorso dell'assassino di Narutowicz.

cc.61

1922 ag.8 - dic.31.

19. Il discorso di Pilsudski a Cracovia.

cc.5

1922 ag.15.

20. Conferenze per il disarmo tenutesi a Varsavia nel settembre e a Reval nell'ottobre 1922, tra i rappresentanti militari della Polonia, della Romania, della Finlandia e dei Paesi baltici (Estonia e Lettonia). Rapporti della Missione con

allegato il progetto di patto di non aggressione da presentare alla conferenza di Mosca.

cc.12 1922 sett.29 - ott.18.

21. Informazioni sugli accordi tra la Polonia e la Jugoslavia avuti dall'addetto militare iugoslavo.

cc.3 1922 ott.25 - dic.13.

22. Piani segreti di Pilsudski diretti a distaccare la Slovacchia dalla Boemia.

cc.4 1922 ott.31 - dic.10.

23. I risultati delle elezioni della Dieta polacca.

cc.6 1922 nov.8 - 15.

24. Elezioni del presidente della Repubblica Narutowicz³⁸¹.

cc.10 1922 dic.6 - 13.

25. Minacce sovietiche alla Romania.

cc.2 1922 dic.13.

³⁸¹ Mancano i due allegati al rapporto della Missione n.186\ 2, con il testo dei discorsi di Pilsudski tenuti alla Dieta.

26. Conferenza di Mosca per il disarmo, indetta dal governo sovietico, con la partecipazione degli Stati baltici, della Finlandia e della Polonia.

cc.2

1922 dic.18.

27. Intervento militare rumeno a favore della Grecia contro la Turchia.

c.1

senza data.

BUSTA N.59

"2° categoria trasporti" (1920):

1° fascicolo (pratiche o sottofascicoli n.1 - 11).

1. Orari e variazioni dei percorsi dei treni internazionali per e dall'Italia, la Francia, l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia, con allegate tabelle dei prezzi e degli orari.

cc.32

1919 genn.6 - 1920 ott.6.

2. Forniture di legname per l'Ufficio Fortificazioni di Udine (Sottosezione legnami staccata di Cracovia, comandata dal

tenente Filaferro) e relativi trasporti ferroviari dalla Polonia all'Italia del materiale acquistato

(utilizzo dei treni vuoti di ritorno dall'Italia per il carico di Legname, trasporti comandati dal maggiore Rigli e dal tenente Zeni, partenza per l'Italia di un treno di 50 vagoni carichi di legname, forniture di Legname della ditta polacca Zollmann, Tehate e Karnad e organizzazione dei relativi trasporti ferroviari, trasporto n.9006 e treno 3173, trasporto scortato dal tenente Trevisan e trasporto scortato dal sottotenente Idane, tutti per carico legname).

cc.77

1919 nov.29 - 1920 nov.9.

3. Rimpatrio per mezzo di treni italiani dei prigionieri dell'ex impero austro - ungarico di nazionalità rutena:

a) Accordi italo - polacchi e relative disposizioni sui trasporti ferroviari

(riunione del 10 dicembre 1919 tra il generale Romei e il colonnello Haller relativa al trasporto dei prigionieri, istituzione di un comando militare alla stazione di Petrowitza e Orderberg - Oswiecim per il controllo del transito dei treni, accordi tra la Missione e la Direzione dei trasporti del Ministero della Guerra polacco circa la fermata dei treni italiani a Oswiecim).

b) Treni trasportanti i prigionieri ruteni

(trasporti ferroviari:1°, 2°, 3°, 5°, 8°, 9°, 10°, 11°,12°, 13°, 14°, 15°, 16°, 17°, 18°, 20°, 21°, 23°, 24°, n.252, n.1201, n.1303, n.1317, n.7603, n.8304, treno attrezzato della croce rossa internazionale n.31)³⁸².

cc.142 con allegato 1 schizzo relativo alle linee ferroviarie percorse dai treni trasportanti i prigionieri ruteni.

1919 dic.1 - 1920 lu.20.

4. Questioni relative alla regolamentazione e allo scarico dei trasporti ferroviari italiani giunti in Polonia

(inchiesta delle autorità polacche sui ritardi nello scarico dei treni italiani, disposizioni per l'immediato rientro dei treni appena ultimate le operazioni di scarico).

cc.7

1919 dic.3 - 1920 febr.4.

5. Situazione dei trasporti di carbone in Polonia dalla Germania e Alta Slesia nel novembre - dicembre 1919.

cc.9

1919 dic.6 - 1920 genn.7.

6. Trasporti ferroviari di materiale d' artiglieria italiano per la Polonia

³⁸² Manca schizzo e nota del Ministero degli Affari Esteri polacco allegati alla lettera n.160 di prot..

(convoglio ferroviario comandato dal sottotenente Milan con batteria da 75/906, circolare del Ministero della Guerra - Direzione Generale d'Artiglieria relativa alle spedizioni di 3 batterie da 75\ 606 e altro materiale d'artiglieria, convoglio ferroviario comandato dal sottotenente Cristofori con tre batterie complete, trasporti vari di batterie pesanti campali, treno italiano n.2001 con una batteria di obici da 105 comandato dal tenente Uggenti, trasporto n.10350 con tre batterie da 75\906).

cc.58

1919 dic.12 - 1920 lu.14.

7. Richiesta degli industriali di Cracovia Battaglia e Rudroff, impegnati in contratti di fornitura di prodotti petroliferi con la società del commercio italo - polacco e di forniture di legname con la Feltrinelli, di usufruire dei trasporti ferroviari militari italiani in Polonia (vagoni cisterna e agganciamento ai treni militari).

cc.10

1919 dic.21 - 1920 genn.13.

8. Ritiro permesso esportazione.

c.1

1919 dic.28.

9. Disposizioni della Direzione dei Trasporti del Ministero della Guerra italiano e della Commissione ferroviaria della Missione militare italiana in Austria relative ai trasporti e viaggi sulle linee ferroviarie

12. Rallentamento durante il tragitto di trasporti ferroviari stranieri diretti in Polonia con materiale acquistato in Francia.

c.1 1920 genn.16.

13. Assegnazione del capitano Venturi alla Missione e suoi incarichi relativi ai treni militari italiani transitanti per Cracovia.

cc.18 1920 febr.11 - giu.27.

14. Autorizzazione ad usufruire dei trasporti italiani per il sig. Lisowiecki, Mankowski e la contessa Palagi.

cc.5 1920 febr.11- sett.13.

15. Fermo del convoglio ferroviario italiano, comandato dal tenente Giacalone da parte delle autorità cecoslovacche.

cc.9 1920 febr.14 - 24.

16. Fermo alla frontiera cecoslovacca del convoglio ferroviario italiano, comandato dal tenente Vitale (trasportante legnami).

cc.14 1920 febr.19 - mar.9.

17. Utilizzo vagoni vuoti italiani per il trasporto di mobilio del sig.Floriani e benzina per la rappresentanza diplomatica polacca in Italia e presso la Santa Sede.

cc.12

1920 febr.22- giu.8.

18. Ricerche di vagoni italiani smarriti o abbandonati in Polonia

(Vettura FF.SS. 15058, vagone g.n.227551, 15 vagoni inviati erroneamente in Alta Slesia, materiale ferroviario della Società Veneta).

cc.13

1920 febr.22 - lu.9.

19. Trasporto di quadri del pittore E.Okum da Roma a Varsavia con treno militare italiano.

cc.5

1920 febr.23 - mar.17.

20. Trasporti ferroviari vari di materiale

(treno diretto a Verona con materiale ferroviario, trasporto italiano proveniente da Deusch Eylau, Trasporto di automobili Fiat per la rappresentanza Mayer, partenza vagoni n.150119, 174494, 208193, 222733, 156601, 50810, trasporto militare italiano ng.251645, p.651320, b270, c31174, c32264).

cc.17

1920 febr.25 - ag.1.

21. Autorizzazione concessa al Ministero delle Belle Arti polacco di utilizzare treni militari italiani per il trasporto di oggetti d'arte a Venezia.

cc.3 1920 mar.24 - 26.

22. Esplosivi spediti in Polonia via ferroviaria.

cc.4 1920 mar.29 - apr.29.

23. Richiesta dello scultore polacco E.Wittig di usufruire di treni militari italiani per il trasporto di sue opere all'esposizione di Venezia.

cc.6 1920 mar.29 - mag.4.

24. Disposizioni sullo scambio di veicoli ferroviari tra Italia e Cecoslovacchia.

cc.4 1920 apr.5 - lu.5.

25. Richiesta della autorità polacche di utilizzare treni militari italiani per esportare mobili di vimini all'estero.

cc.3 1920 apr.14 - 19.

26. Incidente provocato dalla scorta ad un treno cisterna comandata dal tenente L.Filippi.

cc.9 1920 mag.3 - 11.

27. Richiesta di autorizzazione alla circolazione sui treni di tutta la Polonia e documento relativo per il capitano Branca e il sottotenente Ercolessi.

c.1 1920 mag.6.

28. Transito attraverso l'Italia di treni militari francesi diretti in Polonia

(treno con militari francesi in ritorno dalla licenza, fermo di un treno militare francese)³⁸⁴.

cc.7 1920 mag.15 - giu.11.

29. Trasporto ferroviario (treno cisterna) di benzina della raffineria di Limanovo per la Commissione interalleata di Controllo a Vienna.

cc.17 1920 giu.5 - sett.22.

30. Trasporti ferroviari polacchi attraverso l'Ungheria

cc.2 1920 lu.1 -18.

31. Vagoni italiani dispersi in Polonia carichi di stoffa tipo militare della ditta italiana "Filatura biellese".

³⁸⁴ Manca la lettera del generale Henrys trasmessa con f.n.717 prot. ris. della Missione.

cc.4

1920 ott.1- nov.29.

32. Richiesta di autorizzazione del sottotenente A.Lorek di usufruire di treni militari italiani che rientrano dalla Polonia in patria.

cc.2

1920 nov.23.

33.1 carta (mappa) con le linee ferroviarie della Polonia.

Fascicolo " Trasporti truppe transitanti per Orderberg" (1920)

1. Disposizioni generale sui trasporti e rifornimenti dei contingenti italiani a presidio delle zone plebiscitarie.

cc.4

1919 nov.28.

2. Richiesta di ufficiali per il comando militare di stazione di Oderberg e per lavoro d'ufficio relativo ai trasporti ferroviari³⁸⁵.

cc.4

1920 genn.13 - apr.2.

³⁸⁵ Mancano 2 foglio della Direzione Trasporti del Ministero della Guerra trasmessi alla Missione con f.n.737 F.6 e f.n.789 F.6; istruzioni trasmesse alla Missione con f.n.805 F.6..

3. Comando militare italiano di stazione a Orderberg per il transito dei treni.

cc.12

1920 genn.16 - nov.13.

4. Convogli ferroviari per il trasporto delle truppe italiane destinate a presidio delle zone plebiscitarie (Allestein e Marienwerder) e transitanti per Orderberg: telegrammi e appunti relativi alla partenze e arrivi dei convogli (dal 1° al 16°), 13 ordini di movimento della Direzione dei Trasporti del Ministero della Guerra, 2 tabelle (manoscritte) esemplificative sui convogli.

cc.85

1920 genn.21 - mar.10.

5. Restituzione alla Germania di materiale ferroviario impiegato per i trasporti di truppe italiane nelle zone plebiscitarie.

cc.17

1920 febr.20 - mar.10.

6. Treni trasportanti rifornimenti e viveri per i contingenti italiani nelle zone plebiscitarie (I e II treno rifornimento, trasporto R.4, R.5, R.6, treno transitante per Tarvisio il 16 marzo 1920) e smarrimento di alcuni vagoni: telegrammi e 4 ordini di movimento della Direzione dei Trasporti del Ministero della Guerra.

cc.54

1920 mar.13 - dic.28.

7. Ufficiale delegato al coordinamento dei trasporti ferroviari presso il commissariato italiano per l'Alta Slesia (capitano Branca): circolare n.1283 della Direzione trasporti del Ministero della Guerra.

cc.2

1920 marzo - ag.1.

8. Spese per il trasporto delle truppe italiane nelle zone plebiscitarie.

c.1

1920 apr.14.

9. Disposizioni della Direzione Trasporti del Ministero della Guerra sul rimpatrio, per via ferroviaria, dei contingenti italiani dislocati ad Allestein , Marienwerder e Teschen.

cc.5

1920 lu.24 - ag.3.

Fascicolo " 3ª categoria materiali " (1920 -1921)

Serie 1920:

1. Forniture di olio grezzo e altre materie prime, in pagamento di materiale bellico e automobilistico italiano fornito alla Polonia e organizzazione dei relativi trasporti

(Riunione del 9 dicembre 1919 tra i componenti della Missione e della Legazione di Varsavia per il compenso dovuto all'Italia per le forniture di materiale bellico, accordi italo - polacchi per la fornitura di 18000 tonnellate di olio greggio, proposta di istituzione di un comando militare italiano di stazione a Borislav)

Con il progetto di contratto per la fornitura di 1500 tonnellate di benzina concluso Varsavia tra il tenente Guerrini e il governo polacco.

cc.65

1919 mag.30 - 1920 apr.26.

2. Materiale ad uso della Missione

(vestiario e scarpe per la truppa, macchine da scrivere, scatolette di carne).

cc.14

1919 ott.23 - 1920 ag.26.

3. Richieste di autocarri per la Missione.

cc.22

1919 dic.5 - 1920 dic.28.

4. Materiale bellico per la Polonia

(forniture di munizioni per fucili Manlicher e Mauser, batterie e munizioni d'artiglieria da parte del governo italiano, ulteriori richieste polacche di munizioni e materiale sequestrato alla Germania nelle zone plebiscitarie in osservanza del trattato di Versailles)

Disposizioni per le relative spedizioni su convogli ferroviari³⁸⁶.

cc.57 1920 febr.13 - ag.21 .

5. Autovetture ad uso della Missione.

cc.8 1920 febr.14 - sett.3.

6. Materiale automobilistico per le autovetture utilizzate dalla Missione (pneumatici e pezzi di ricambio).

cc.69 1920 febr.14 - dic.17.

7. Materiale ferroviario italiano richiesto dalla Polonia.

cc. 11 1920 mar.7 - magg.17.

8. Materiale automobilistico e carburante per le autovetture delle delegazioni italiane delle commissioni interalleate plebiscitarie.

cc.31 1920 mar.9 - lu.18.

³⁸⁶ Manca elenco del materiale bellico richiesto dai polacchi , trasmesso con f.n.1118 di prot. della Missione.

9. Prelevamento di cartucce mod.91 per gli esperimenti con nuove mitragliatrici italiane.

cc.11 1920 apr.15 - mag.28.

10. automobili Fiat per la rappresentanza della ditta Mayer.

cc.3 1920 apr.24 - 30.

11. Richiesta del governo polacco di forniture di calzature militari (35000 paia di stivaletti).

cc.7 1920 mag.27 - giu.22.

12. Richiesta al Comando Truppe Interalleate a Marienwerder di un camion per possibili abbandono della sede di Varsavia.

cc.3 1920 lu.23 - 28.

13. Restituzione da parte delle autorità polacche di vagoni italiani utilizzati per il trasporto di pirite.

cc.7 1920 lu.28 - 30.

14. Buoni di prelevamento di benzina e olio per le autovetture della Missione.

cc.3 1920 ott.6 - dic.16.

15. Consorzio italo - polacco per studiare la possibilità di installare in Polonia un'industria per la costruzione di aerei, auto e motori.

c.1

1920 dic.4.

16. Concessione di vagoni italiani al sig. Lobstein.

cc.16

1920 dic.8 - 1921 genn.18.

17. Documenti in polacco

cc.10

fascicolo " 3° categoria materiale " (1920 -1921)

Serie (1921):

1. Materiale automobilistico per le autovetture della Missione (pezzi di ricambio e pneumatici).

cc.50

1920 dic.30 - 1921 dic.20.

2. Convenzione per il pagamento del materiale bellico ceduto alla Polonia.

cc.10

1921 genn.24 - mar.14.

3. Benzina utilizzata dalle autovetture della Missione.

cc.4 1921 genn.26 - 27.

4. Autovettura per la Missione.

cc.3 1921 sett.8 - 9.

BUSTA N.60

" 4ª categoria riservato personale ufficiali - 1920"

1° fascicolo (pratiche o sottofascicoli 1- 29)

1. Maggiore Giuseppe Stabile

(con giudizio del generale Romei sul servizio prestato dall'ufficiale)³⁸⁷.

cc.26 1919 nov.20 - 1920 nov.29.

2. Tentativo di corruzione di Felix Natanson e Vittorio lo Bianco.

cc.2 1919 nov.22.

³⁸⁷ Manca copia dell'ordine del giorno, trasmesso con f.n.9446 di prot.E. Tutti i documenti personali venivano inviati alla Direzione Generale per gli Ufficiali del Ministero della Guerra e conservati nei fascicoli personali dei vari ufficiali.

3. Ricerca dei dispersi

(circolare a stampa dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare - Ufficio centrale - Presidenza).

25 pagine

senza data (protocollate dalla Missione il 30 novembre 1919).

4. Generale Romei - Longhena Giovanni ³⁸⁸.

cc.36

1919 dic.3 - 1920 dic.18.

5. Ufficiali italiani residenti in Polonia.

cc.2

1919 dic.5 - 15.

6. Luogotenente Radziwil ufficiale polacco addetto alla Missione militare italiana.

cc.3

1919 dic.14 - 1920 genn.31.

7. Circolari ministeriali e dello Stato Maggiore del regio Esercito relative al personale ufficiali, con specchio manoscritto degli ufficiali della Missione militare in Polonia relativo alle loro conoscenze di lingue straniere in risposta alla circolare 11041.

cc.33 e 17 fogli a stampa

1919 dic.20 - 1920 dic.31.

³⁸⁸ Manca il diploma relativo all'onorificenza della Legion d'Onore.

8. Capitano Paolozzi Mauro
(onorificenza francese, servizio prestato al battaglione radio -
telegrafisti di Tivoli).

cc.5 1919 dic.23 -1920 dic. 31.

9. Addetti militari polacchi all'estero (con elenco nominativo).

cc.4 1919 dic.31 - 1920 genn.9.

10. Lettere e telegrammi di auguri a varie personalità.

cc.25 1919 dic.31 - 1921 genn.8.

11. Tenente Guerini Agostino.

cc.4 1920 genn.3.

12. Tenente colonnello Tonini Mario

(con rapporto informativo sul servizio prestato nella Missione).

cc.4 1920 genn. 7 - ag.14.

13. Invio del calendario da parte del conte di Torino al
generale Romei.

cc.2 1920 genn.12.

14. Tenente Cutolo Armando (con rapporto informativo).

cc.42 1920 genn.26 - ott.8.

15. Incidente presso il circolo ufficiali di Cracovia fra ufficiali italiani e polacchi³⁸⁹.

cc.18 con allegato 2 articoli a stampa di giornali polacchi
1920 genn.31 - febr.19.

16. Tenente Beano Vittorio.

cc.4 1920 febr.3.

17. Riduzione del personale della Missione
(con relativi elenchi di tutti i componenti).

cc.29 1920 febr.6 - nov.24.

18. Disposizioni sugli addetti militari.

cc.9 con allegata circolare a stampa della Presidenza del
Consiglio n.1041 (2 fogli) 1920 febr.9 - giu.6.

19. Tenente Suchert Enrico³⁹⁰.

cc.8 1920 febr.24 - giu.9.

³⁸⁹ Manca l'allegato n.3 alla f.n.258.

³⁹⁰ Mancano alcuni allegati al f.n.60076.

20. Passaporti per militari della Missione e della Commissione Delimitazione dei confini germano - polacca.

cc.5 1920 febr.25 - apr.9.

21. Capitano Venturi Leopoldo.

cc.25 1920 mar.5 - dic.24.

22. Presentazione delle denunce agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

cc.4 1920 mar.13 - giu.21.

23. Maresciallo Mariani.

c.1 1920 mar.22.

24. Concessione al generale francese Niessel di un'onorificenza nazionale.

c.1 1920 mar.26.

25. Conduttore automobilistico per la Missione.

cc.3 1920 apr.2 - giu.26.

26. Richiesta di personale per la Missione.

cc.2 1920 apr.7 - dic.15.

27. Tenente Mangano Ignazio.

cc.4

1920 apr.8 - ag.1.

28. Diplomatico Antonio allievi incaricato d'affari a
Helsingfors.

cc.2

1920 apr.20.

29. Tenente di complemento in congedo Corbellini Francesco.

cc.48 con allegato articolo di giornale a stampa (2 fogli).

1920 apr.20 - giu.7.

"4° categoria riservato personale ufficiali - 1920"

2° fascicolo (pratiche o sottofascicoli 30 - 58)

30. Sottotenente Ercolessi Adolfo.

cc.9

1920 mag.7 - 17.

31. Morte di Stas.

c.1

1920 mag.11.

32. Onorificenze per militari polacchi

(croce di guerra per il soldato Szczygielski e per gli ufficiali e
soldati dell'Armata polacca in Siberia)

Con elenco nominativo.

cc.3 1920 mag.13 - dic.16.

33. Tenente Urgenti Amedeo.

cc.5 1920 mag.14 - 31.

34. Decorazione al valor militare per il colonnello Clemente Origo e Maurizio Marsengo della Missione militare italiana in Russia³⁹¹.

cc.3 1920 giu.2.

35. Concessione del brevetto di alta distinzione del re d'Italia al generale Joseph Musnicki.

cc.2 1920 giu.4.

36. Decorazione di gran ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per il generale Tscharnota de Boyary Boyarski.

cc.4 1920 giu.4 - dic.30.

37. Visita a Varsavia degli ufficiali del 34° Reggimento Fanteria.

cc.2 1920 giu.10 - 22.

³⁹¹ Mancano gli allegati alla f.n.5473.

38. Tenente Filafferro Maria Francesco.
cc.21 1920 giu.10 - 1921 genn.29.
39. Tabelle grigie S.I. per cifrario.
cc.10 1920 giu.15 - lu.31.
40. Sostituzione rappresentante italiano generale Cavallero
con il generale Marietti al Comitato militare alleato di Versailles.
c.1 1920 lu.3.
41. Tenente Retinò Giuseppe.
cc.4 1920 lu.12 - ott.27.
42. Tenente Spilinbergo Walfrano.
cc.7 1920 lu.27 - 1921 apr.28.
43. Capitano Pallavicino.
cc.3 1920 ag.2- 5 .
44. Generale Radcliff.
c.1 1920 ag.21.
45. Capitano Damiani Lugaro.

- cc.2 1921 ag.31 - sett.8.
46. Tenente colonnello Valvassori Giovanni.
cc.2 1920 sett.2 - 11.
47. Capitano Parvopassu Giuseppe.
cc.2 . 1920 sett.7 - ott.19.
48. Disposizioni del Ministero della Guerra polacco relative
agli ufficiali stranieri in Polonia.
c. 1 1920 sett.9.
49. Disposizioni per il tenente Mainardi.
cc.4 1920 sett.18.
50. Capitano Lazzari Mario
c. 1 1920 ott.4.
51. Carabiniere Ghedini Giuseppe.
c. 1 1920 ott.15.
52. Tenente Muttoni .
cc.3 1920 ott. 29 - nov.4.

1. Capitano Rossi Ettore

(con allegati copie dello stato di servizio, rapporto informativo, mod.120 relativo alla proposte di concessione onorificenza, riassunto del servizio prestato dal richiamo alle armi al ricollocamento in congedo e delle onorificenze ottenute).

cc.30

1920 ott.5 - 1921 lu. 6.

2. Ufficiali della Missione decorati dalle autorità polacche per aver preso parte alla campagna russo - polacca del 1920.

cc. 13

1920 dic.21 - 1921 febr.11.

3. Un retroscena storico della della compagna russo- polacca del 1920.

cc.3

1921 genn.10.

4. Tenente Maestrelli Virgilio e sottotenente De Pisa Veniero osservatori aerei dell'Armata polacca.

cc.11

1921 gen.12 - 17 mag.

5. Capitano Paolozzi Mauro.

cc.6

1921 febr.10 - apr.4.

6. Circolari del Ministero della Guerra e dello Stato Maggiore dell'Esercito relative al personale ufficiali.

- cc.2 e 5 fogli a stampa 1921 febr.12 - lu.7.
7. Maggiore Stabile Giuseppe.
cc.7 1921 febr.25 - nov.11.
8. Concessione di decorazioni italiane a militari polacchi³⁹².
c.1 1921 mar.1.
9. Ricordo dell'Arma di cavalleria al conte di Torino.
cc.4 1921 mar.13 - sett.10.
10. Maresciallo dei carabinieri De Spuches Roberto.
cc.4 1921 apr.25 - giu.12.
11. Tenente Iuskiewicz Wladislaw ufficiale di collegamento tra
la Missione e il Ministero della Guerra polacco.
cc.6 1921 apr.25 - nov.11.
12. Addetto militare polacco a Roma tenente colonnello
Poninski e suo aiutante maggiore, il maggiore Pogorski³⁹³.

³⁹² Manca lettera trasmessa con il f.n.168 di prot. ris. pers.

³⁹³ Si trova anche un documento in polacco, la lettera del generale Dzierzanowski. La pratica riguarda gli atti illeciti compiuti dal maggiore Poninski quando questo ufficiale era in servizio presso l'ambasciata polacca a Roma e del coinvolgimento del tenente colonnello Pogorski, allora addetto militare. I due ufficiali furono anche

cc.62 1921 mag.9 - ott.25.

13. Messaggio di Pilsudski al Re riguardo ai soldati italiani morti in Alta Slesia.

cc.7 1921 mag.12 - giu.14.

14. Contrabbando di saccarina effettuato dal carabiniere Cuzzola Giovanni nel periodo in cui prestava servizio presso la Commissione militare interalleata di Controllo per l'Austria.

cc.19 1921 mag.18 - giu.14.

15. Offerta di una somma di denaro per i soldati italiani caduti in Alta Slesia al generale Romei da parte di un ufficiale polacco e di slesiani.

cc.5 1921 mag.19 - 25.

16. Onorificenze italiane per il capitano polacco Michalowski³⁹⁴.

cc.10 1921 giu.7 - sett.15.

17. Carabiniere Sottana Agostino

processati, nella pratica infatti si trovano anche allegati ai rapporti della Missione n.66 e n.68 prot. ris. personale copia del verdetto e della motivazione di questo.

³⁹⁴ Nella pratica si trova anche un appunto manoscritto sul tenente colonnello Kukowski.

(furto subito dallo stesso in servizio di corriere diplomatico e sua domanda di pensione anticipata)³⁹⁵.

cc.26 1921 giu. 7 - ott.10.

18. Vicebrigadiere dei carabinieri Neri Modesto.

c.1 1921 giu.29.

19. Colonnello Wieniawa capo della Casa militare di Pilsudski.

cc.3 1921 lu.12.

20. Designazione di ufficiali polacchi in sedi diplomatiche all'estero.

cc.3 1921 ag.8.

21. Addetto militare polacco a Roma capitano Morstin.

cc.13 1921 ott.2 - 1922 genn.4.

22. Generale Haller nuovo ispettore generale delle artiglierie e delle fortificazioni in Polonia.

cc.3 1921 ott.25.

³⁹⁵ Nella pratica si trova anche il rapporto informativo compilato dal generale Romei relativo al periodo in cui il Sottana era aggregato alla Missione.

23. Generale Niessel capo della Missione militare francese in Polonia.

cc.13 1921 ott.25 - 1922 genn.30.

24. Diramazione cifrari.

cc.2 1921 ott.31 - nov.1.

25. Onorificenza per il generale Suszinski.

cc.2 1921 nov.8 - 16.

26. Riconoscimento di campagna di guerra per il personale della Missione.

cc.2 1921 nov.9.

27. Telegrammi di auguri.

cc.2 1921 nov.10.

28. Riconoscenza della 12° Divisione di fanteria polacca, formata in territorio italiano, verso il Re e la nazione italiana.

cc.3 senza data.

Fascicolo " 4° categoria riservato personale - 1922"

1. Generale Romei - Longhena Giovanni.
cc.5. 1921 giu.7 - 1922 mar.20.

2. Signora Jadiga Kròl - Fontana traduttrice per conto della Missione.
cc.4 1921 dic.28 - 1922 febr.7.

3. Processo Winci - Ianiczowski.
cc.6 1922 febr.10.

4. Tenente Mangano Ignazio
(con rapporto informativo sul servizio prestato nella Missione).
cc.6 1922 apr.3 - ag.17.

5. Maggiore Stabile Giuseppe
(con il rapporto informativo sul servizio prestato nelle Missione).
cc.28 1922 lu.5 - 1923 genn.5.

6. Visita del generale Sikorski in Italia.
cc.5 1922 ag.15 - sett 4.

7. Rimpatrio della Missione militare italiana in Polonia.

c.1 1922 sett.1.

8. Onorificenze polacche a ufficiali italiani.

cc.8 1922 nov.15 - dic.18.

9. Addetto aeronautico in Polonia.

cc.8 1922 nov.17.

10. Onorificenze italiane ad ufficiali polacchi.

cc.4 1922 nov.25 - dic.20.

BUSTA N.61:

"5° categoria amministrazione - 1920"

1° fascicolo (pratiche o sottofascicoli n.1- 56).

1. Indennità e pagamenti ai sottufficiali e truppa della Missione.

cc.12 1919 mar.3. - 1920 lu.1.

2. Rimborso deposito al capitano Naganowski Alessandro.

cc.8 1919 giu.14 - 1920 apr.19.

3. Competenze spettanti agli ufficiali all'estero.

cc.11 1919 nov.2 - 1920 ag.11.

4. Pagamento scatole di Salmone.

cc.5 1919 dic.4 - 1920 giu.2.

5. Autorizzazione per la concessione delle licenze.

cc.2 1919 dic.5 - 30.

6. Prescrizioni relative alla militarizzazione del personale ferroviario in caso di guerra richieste dal III Dipartimento del Ministero della Guerra polacco.

cc.5 1919 dic.5 - 1920 genn.30.

7. Abbonamento a riviste per l'anno 1920 e stralcio della stampa nazionale.

cc.4 1919 dic.5 - 1920 apr.25.

8. Servizio di corriere diplomatico da Varsavia per la Missione e la regia Legazione.

cc.4 1919 dic.5 - 1920 giu.26.

9. Collezione di francobolli offerti al Re d'Italia da parte del Ministero della Guerra polacco.

cc.4 1919 dic.8 - 18.

10. Addebito della somma di denaro di £ 48,75 al caporale Roccato Ottavio.

c.1 1919 dic. 13.

11. Trasmissione a vari enti di telegrammi, lettere e rapporti³⁹⁶.

cc.18 1919 dic.13 - 1920 sett.17.

12. Fondi per la Missione
(anticipi, incasso cheques, rendiconti e contabilità varia).

cc.30 1919 dic.13 - 1920 ott.29.

³⁹⁶ sono tutte mancanti le carte trasmesse.

18. Modalità di corrispondenza.
cc.9 1920 genn.3 - sett.4.
19. Ricerca dei soldati Pirola Pietro e Vitali Antonio per motivi disciplinari.
c.1 1920 genn.15.
20. L'arciduchessa Maria Teresa d'Austria.
c.1 1920 genn.17.
21. Richiesta notizie sul sig. Stonawski Gustav da parte del cardinale Damaggio.
cc.8 1920 genn.20 - giu.15.
22. Croce rossa russa in Polonia.
c.1 1920 genn.23.
23. Comunicazioni della costituzione del Comitato militare interalleato in data 10 gennaio 1920.
cc.5 1920 genn.24 - febr.3.
24. Fondi per la Delegazione italiana della Commissione interalleata per la Delimitazione dei confini germano - polacchi.
cc.9 1920 genn.25 - apr. 2.

25. Attività amministrativa della Delegazione di Posen della Missione

(trasmissione di lettere alla Missione e alla regia Legazione, servizio di vidimazione e controllo passaporti, ragazzo G.Pascoli, disposizioni relative alla possibile evacuazione da Varsavia, contabilità della Delegazione)³⁹⁸.

cc.30 1920 febr.5 - sett.26.

26. Brevetto dell'invenzione (sistemi di tavellani tubolari arcuati) del sig. Orzali Achille per la Polonia³⁹⁹.

cc.6 1920 febr.7 - giu.12.

27. Permesso di transito nelle zone plebiscitarie per i cittadini polacchi.

cc.2 1920 febr.16 - 21.

28. Richiesta da parte del Ministero della Guerra polacco di un ufficiale istruttore di artiglieria italiano.

cc.4 1920 febr.21 - mar.1.

³⁹⁸ Mancano le lettere e i documenti trasmessi alla Missione con i fogli n.381, 413, 418, 419, 470 della Delegazione.

³⁹⁹ Manca il disegno dell'invenzione annesso alla lettere di Orzali a Romei del 7 febbraio 1920.

29. Caduto caporale maggiore Cittadini Novizio.
cc.2 1920 mar.9 - mag.27.
30. Pagamento dei telegrammi inviati in Italia dalla
Missione⁴⁰⁰.
cc.21 1920 mar.11 - sett.14.
31. Servizio postale fra l'Italia e le zone plebiscitarie della
Polonia (Alta slesia e Prussia orientale).
cc.15 1920 mar.16 - dic.11.
32. Il Professor G. Manacorda e la mostra "Bianco e Nero"
(esposizione della grafica italiana a Varsavia).
cc.5 1920 mar.17 - apr.2.
33. Cerimonie varie.
c.2 1920 mar.18.
34. Reclamo del sig. Piascenny a causa dell'appropriazione
di una marmitta e di un cucchiaino d'argento da parte di militari
italiani.
cc.9 1920 mar.22 - apr.26.

⁴⁰⁰ Nella pratica si trovano 14 telegrammi in polacco.

35. Pubblicazioni italiane d'artiglieria per l'esercito polacco.
cc.6 1920 mar.30 - mag.4.
36. Richiesta di fondi alla Missione del tenente Uggenti.
cc.3 1920 apr.1 -2.
37. Spese per le commissioni all'estero.
c.1 1920 apr.10.
38. Trasmissione di documenti alla Missione⁴⁰¹.
cc.5 1920 apr.10 - dic.17.
39. Ufficiali polacchi alle scuole di cavalleria di Tor di quinto e
di Pinerolo.
cc.5 1920 apr.15 - dic.10.
40. Domanda di impiego come traduttore interprete presso la
Missione del professore W.Fischer.
cc.3 1920 apr.19.

⁴⁰¹ Mancano tutte le lettere e i documenti trasmessi alla Missione (4 lettere e 4 cartoline).

41. Bruno Calvi nato a Zara tenente farmacista dell'esercito polacco.

cc.7 1920 apr.20 - sett.18.

42. Prenotazioni di posti in treno e acquisto di biglietti per gli ufficiali della Missione e funzionari italiani.

cc.18 1920 apr.27 - nov.11.

43. Permesso di transito nella zona plebiscitaria di Marienwerder per il sig.Kringer.

cc.4 1920 apr.28 - mag.17.

44. Passaggio del tenente Filaferro Francesco alle dipendenze amministrative della Missione.

cc.2 1920 apr. 29 - 30.

45. Trasferimento della salma dell'ufficiale austriaco Zgorski.

cc.3 1920 mag.2 - lu.13.

46. Questioni amministrative relative al sottotenente Cutolo Armando.

cc.8 1920 mag.7 - lu. 27.

47. Alloggio a Varsavia per l'addetto commerciale italiano
Menotti Corvi.

cc. 2 1920 mag.8.

48. Competenze dovute al soldato Alampi Giuseppe.

cc. 2 1920 mag. 11 - giu.1.

49. Anticipo per il tenente Signorini Dino.

c. 1 1920 mag.13.

50. Restituzione di plichi e lettere destinati alla Missione
militare italiana di Tiflis, di Tangarok e in Russia, inviati
erroneamente a Varsavia.

cc.5 1920 mag.15 - ag.11.

51. Indennità per il personale degli uffici militari di stazione
(circolare ministeriale).

cc.2 1920 mag.28 - giu.21.

52. Sig. Lutomirski.

cc.2 1920 mag.28 - ag.9.

53. Sistemazione di tombe di militari italiani all'estero.

c.1 1920 mag.31.

54. Urgente trasferimento da Kiev a Varsavia del sig.B.Gorevitch, rappresentante della società italiana Gualino.

cc.12

1920 giu. 5 - 15.

55. Comunicati del Ministero degli Esteri austriaco relativi all'abolizione della tariffa speciale per i trasporti ferroviari e al divieto della divisa per i militari stranieri in Territorio austriaco.

cc.7

1920 giu.7 - nov.7.

"5° categoria. amministrazione - 1920"

2°fascicolo (pratiche o sottofascicoli n.57 - 88)

56. Prigioniero di guerra Theodore Tymcziszyn.

cc.3

1920 giu.9 - 26.

57. Indennità spettanti al soldato Mazzucchelli Antonio.

cc.2

1920 giu.10 - lu.13.

58. Invio libri per il direttore Lutrario⁴⁰².
cc.2 1920 giu.18 -26.
59. Invio di cheques di franchi 2.500 per il tenente Dupour
Bert.
c.1 1920 giu.21.
60. Bagaglio dell'ingegnere G.Serafino.
cc.2 1920 giu.21 - 28.
61. Signora Valentina Alma.
c.1 1920 giu.22.
62. Ammutinamento di bersaglieri ad Ancona.
c.1 1920 giu.29.
63. Pensione del colonnello Bardeski.
c.1 1920 lu.12.
64. colonnello Nicola Rizzi.
cc.3 1920 lu.12.- 15.

⁴⁰² La pratica probabilmente è incompleta, è stato quindi impossibile risalire alla carica del non ben identificato direttore Lutrario.

65. Signore M.Kaftal e M.Lanski.
cc.9 1920 lu.17 - dic.4.
66. Tenente Angie romano.
c.1 1920 lu.21.
67. Signora Ketty Kamienska.
cc.2 1920 lu.25.
68. Sig. Baranoski consigliere dell'ambasciata polacca a
Roma.
cc.4 1920 lu.29 - ag.24.
69. Locali a Varsavia per la Camera di commercio italo -
polacca e la Regia Legazione.
cc.3 1920 lu.30 - ag.24.
70. Caporale Antonio Lodi.
c.1 1920 ag.2.
71. Caporale Salimbene Carlo
(trasmissione bassa di passaggio e buono versamento dell'
armamento individuale).
c.1 1920 ag.11.

72. Allacciamenti linee telefoniche.
c.1 1920 ag.11.
73. Caporale maggiore Anghileri
(buono di versamento dell'equipaggiamento individuale).
cc.2 1920 ag.28.
74. Cavaliere Brenna Paolo (trasmissione libretto).
c.1 1920 sett.2.
75. Fogli paga dei militari di truppa rimasti a Posen di scorta
al bagaglio.
cc.9 1920 sett.2 - 21.
76. Antonio Galasso
(richiesta d'arruolamento volontario nell'esercito polacco).
c.1 1920 sett.7.
77. Sig. Caverzagli, capo montatore della casa Ansaldo.
cc.4 1920 sett.7- nov.30.
78. Ricevuta di 1000 corone austriache del capitano Caccese.
c.1 1920 sett.21.

79. Prigionieri di guerra di nazionalità italiana in Russia.
cc.4 1920 sett.27 - 1921 apr.29.
80. Teslar Valeriano Casimiro.
c.1 1920 sett.30.
81. Chiusura degli uffici dell'ambasciata cecoslovacca per la festa nazionale.
c.1 1920 ott.23.
82. Articolo della rivista *L'idea nazionale* con l'intervista all'addetto militare polacco in Italia⁴⁰³.
cc.2 1920 nov.24 - dic.5.
83. Impossibilità di alloggiamenti a Varsavia.
c.1 1920 nov.29.
84. Richiesta d'aiuto economico della signora Bronislawa.
c.1 1920 dic.1.
85. Indennità di vestizione (dispaccio ministeriale).

⁴⁰³ Manca proprio l'articolo.

cc.3 1920 dic.8.

86. Richiamo dell'onorevole Tovini.

cc.3 1920 dic.10 - 12.

87. Sig. Jechalski.

cc.3 1920 dic.18- 23.

88. Tirocinio di un ufficiale polacco del Genio in un laboratorio militare italiano di esplosivi.

c.1 senza data.

2° fascicolo " 5° categoria amministrazione -1921":

1. Debito del marchese F.Dufour.

cc.7 1920 ott.10 - 1921 genn.1921.

2. Colonnello Bergera Carlo

(versamento e invio fondi, quietanze, assegni, competenze e documenti amministrativo - contabili vari).

cc.109 con allegato la Dispensa n.28° a stampa del Giornale Militare del 8 luglio 1921.

1920 ott. 7 - 1921 dic.23.

3. Rimborso alla signora Budisewska.

cc.4 1920 ott. 23 - 1921 apr.16.

4. Fondi per la Missione e relativa contabilità

(indennità di missione all'estero, preventivi trimestrali delle spese, rendiconti e cambi di denaro in valuta straniera).

cc.76 1920 nov.25 - 1921 dic.23.

5. Differenze di stipendio spettanti al tenente Signorini Dino⁴⁰⁴.

cc.7 1920 dic.29 - 1921 mar.15.

6. Stipendio per gli ufficiali in servizio attivo permanente

(con elenco degli ufficiali in servizio attivo permanente della Missione).

cc.9 1921 genn.6 - dic.14.

7. Anticipi corrisposti alle scorte militari inviate a Varsavia.

cc.8 1921 genn.13 - giu.1.

8. Assegni spettanti al carabiniere Biondillo Pio⁴⁰⁵.

cc.4 1921 genn.21 - lu.7.

⁴⁰⁴ Manca rapporto informativo e dichiarazione per la differenza di stipendio trasmesse dalla Missione con f.n1 ris.pers. e lettera del tenente Signorini inviata con f.n.285 prot. ord..

⁴⁰⁵ Manca ricevuta trasmessa con f.26 prot. ord.

9. Risarcimento danni dell'incidente causato dalla autovettura della Missione.

cc.2 1921 febr.1.

10. Assegni arretrati spettanti al capitano Pallavicino Giorgio.

cc.5 1921 febr.2 - 9.

11. Caporale Cerruti Attilio

(rilascio ricevuta relativa alla paga di novembre, addebito per armi e buffetteria in consegna smarrita e relative richieste di scarico del deposito 22° Reggimento).

cc.5 1921 febr.2 - lu.25.

12. Rimborso spese di viaggio per l'appuntato dei carabinieri Agostino Sottana.

cc.6 1921 febr.2 - 1922 genn.19.

13. Somma di denaro in franchi della raffineria "Limanova" da restituire alla Commissione militare di Controllo per l'Austria.

cc.5 1921 febr.4 - lu.7.

14. Anticipi corrisposti al tenente De Martino sig. Gioacchino,

cc.4 1921 febr.16 - ag. 23.

15. Somme dovute all'ex appuntato Stocchi Giovanni⁴⁰⁶.
cc.12 1921 febr.23 - 1922 genn.1.
16. Assegni al carabiniere Spedicato Giuseppe.
cc.7 1921 apr.14 - lu.7.
17. Pagamento dei telegrammi spediti dalla Missione
nell'agosto 1920.
cc.14 1921 mag.20.
18. Rimborso spese di viaggio per il carabiniere Cuzzola
Giovanni Battista⁴⁰⁷.
cc. 4 1921 giu.22 - lu.27.
19. Importo sovvenzione straordinaria per il mese di maggio
1921 per il maresciallo dei carabinieri Desideri.
cc.2 1921 lu.5 - 7.
20. Ex prigioniero austroungarico di nazionalità italiana
Muffaro Raiko.
c.1 1921 lu.7.

⁴⁰⁶ Manca specchio annesso al f.n.104 prot. ord. e foglio nominativo paga.

⁴⁰⁷ Manca ricevuta trasmessa alla Missione con f.310/69.

21. Rimborso spese di viaggio per le famiglie di ufficiali.
cc.10 con Dispensa a stampa n.9° del 7 febbraio 1919 del
Giornale Militare (13 pagine) 1921
ag.24 - ott.26.
22. Soldato Conforti Vito
(indennità di viaggio, di congedo e pacco vestiario).
cc.5 1921 ott.11 - 22.
23. Vaglia per il cavalleggero Pinelli sabatino.
cc.2 1921 ott.18.
24. Vicebrigadiere dei carabinieri Neri Modesto.
cc.7 1921 nov.12 - dic.20.
25. Addebito a carico del soldato Bettinotti Ruggero.
c.1 1921 dic.9.
26. Competenze dovute al carabiniere Contini Iader.
cc.2 1921 dic.9 - 31.

BUSTA N.62.

1° fascicolo "6° categoria aviazione - 1920"

1. forniture di materiale aeronautico dell'aviazione di Stato all'aeronautica militare polacca

(apparecchi SVA 10, Balilla, idrovolanti, mitragliatrici e bombe, materiale automobilistico per squadriglie, pezzi di ricambio, invio di personale tecnico specializzato per i collaudi).

cc.101

1919 dic.20 - 1920 ott.6.

2. Forniture di materiale aeronautico Ansaldo all'aviazione militare polacca.

cc.19

1920 genn.3 - sett.13.

3. 8° sezione aeroplani SVA dell'aeronautica militare polacca (Cracovia) comandata dal Tenente italiano Bellabio (richieste varie alla Missione).

cc.6

1920 febr.7- mar.4.

4. Riunione del 10 febbraio 1920 tra i rappresentanti della Missione, del governo polacco e dell'Ansaldo sulle forniture di

apparecchi italiani e la costituzione in Polonia di una società di costruzioni aeronautiche (verbale con annesso promemoria).

cc.12 1920 febr.11.

5. Offerte della società "costruzioni idrovolanti Savoia" di una fornitura di apparecchi alla Polonia.

cc.11 1920 febr.14 - apr.2.

6. Richiesta di piloti americani volontari per l'arruolamento nell'aviazione italiana.

cc.3 1920 febr.18 - mar.3.

7. Spedizione di un'autovettura per l'addetto aeronautico della Missione.

cc.9 1920 mar. 22 - mag.12.

8. Pagamento tramite la Missione dei piloti e meccanici italiani al servizio dell'aviazione militare polacca (con elenco nominativo).

cc.4 1920 mar.24 - mag.30.

9. Forniture di materiale aeronautico da parte della Gran Bretagna e la Francia alla Polonia.

cc.17 1920 mar.24 - ag.26.

10. Notizie sull'aeronautica polacca (militare e civile, difesa contraerea) e sul suo impiego contro l'Armata rossa.

cc.19 1920 mar.26 - sett.28.

11. Circolare riservata della Missione al capitano Parvopassu relativa al comportamento degli ufficiali italiani in Polonia.

cc.2 1920 mar.28.

12. Ufficiali italiani al servizio dell'aviazione militare polacca come piloti istruttori.

cc.3 1920 apr.8 - mag.9.

13. Spedizioni di materiale aeronautico da guerra da cedere al governo polacco.

cc.5 1920 apr.9 - giu.7.

14. Lettere manoscritte del capitano Parvopassu riguardanti le forniture di materiale aeronautico italiano alla Polonia.

cc.13 1920 apr.13 - settembre

15. Tenente pilota Mainardi Luigi

(con rapporto informativo sul servizio prestato nelle Missione).

cc.7 1920 apr.18 - nov.11.

16. Ritiro della Missione aeronautica del capitano Attilio Giuliani.

cc.5 1920 apr.23 - mag.13.

17. Incidente aereo avvenuto il 7 maggio 1920 sul campo di aviazione di Mokotow con distruzione di un apparecchio SVA 9 pilotato dal tenente Retinò.

cc.2 1920 mag.7 - 20.

18. Distintivi italiani di pilota ed osservatore ad ufficiali polacchi (con elenco nominativo dei militari polacchi)⁴⁰⁸.

cc.10 1920 mag.12 - 1921 mar.7.

19. Invio della corrispondenza tra l'aviazione di Stato e la Missione tramite il corriere Roma - Vienna- Varsavia dello Stato Maggiore dell'Esercito.

c.1 1920 mag.15.

⁴⁰⁸ Manca l'allegato al f.n.873 della Missione.

20. Uso del cifrario Mengarino.
c.1 1920 mag.27.
21. Arrivo a Tokyo dei piloti Ferrarin e Masiero con 2 apparecchi SVA.
c.1 1920 giu.2.
22. Richiesta del governo ucraino di apparecchi Sva e Balilla.
c.1 1920 giu.8.
23. Stato dei campi d'aviazione e pontili di ammaraggio per aeroplani ed idrovolanti sulle coste del Mar Baltico
(rapporto del tenente Retinò del 10 giugno 1920).
cc.3 1920 giu.16.
24. Materiale d'aviazione austriaco venduto alla Polonia.
cc.2 1920 giu.16 - lu.17.
25. Liquidazione dei fogli di viaggio del soldato motorista Cicchetti Primo.
cc.2 1920 giu. 21 - lu.12.
26. Soldato Rollino.
cc.2 1920 giu 29 - lu.12.

27. Cessazione del funzionamento della Direzione Generale d'Aeronautica del Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari e passaggio delle competenze all'Ispettorato d'Aeronautica militare del Ministero della Guerra.

c.1 1920 lu.6.

28. Materiale giunto dalla Direzione Rifornimenti e Recuperi dell'Aviazione militare - Sezione Mirafiori.

cc.12 1920 lu.16.

29. Richiesta di un meccanico italiano per la squadriglia n.7 dell'aviazione militare polacca.

cc.3 1920 lu.17.

30. Capitano Parvopassu Giuseppe
(brevetto di nomina a cavaliere della Corona d'Italia).

cc.4 1920 lu.23 - 1921 genn.6.

31. Fattura della "Vacuum Oil Company" per un bidone di carburante.

cc.3 1920 ag.4.

32. Rapporto riassuntivo del generale Romei sulla situazione degli ufficiali istruttori e materiale aviatorio italiano per la Polonia dal settembre 1919 all'agosto 1920.

cc.5 1920 ag.24.

33. Circolari dell'Ispettorato d'Aeronautica militare relative all'alienazione di materiale aviatorio.

cc.16 1920 sett.21 - ott.10.

34. Rapporto del capitano Parvopassu sull'istituzione di una linea aerea civile Parigi - Strasburgo - Praga - Varsavia e viceversa, a cura della compagnia franco - rumena.

cc. 22. 1920 ott.9.

2° fascicolo "6° categoria aviazione - 1921"

1. Forniture di materiale aviatorio dell'Ansaldo al governo polacco

(personale specializzato per riparazioni di veicoli, pezzi di ricambio, concessione alla ditta polacca "Cantieri e costruzioni aeronautiche E. Plage e T. Loskiewikz" di Lublino per la fabbricazione di apparecchi A e A 300, contratto con il 3° Dipartimento dell'aviazione polacca per le forniture di 15 veicoli).

cc.72 1920 dic.3 - 1921 nov.30.

2. Invio di 3 ufficiali di Marina polacchi in Italia per studiare l'organizzazione delle squadriglie di idrovolanti italiani e perfezionarsi nel pilotaggio.

cc.4 1921 genn.29 - febr.11.

3. Penetrazione aviatoria in Polonia
(relazione riassuntiva del generale Romei).

cc.3 1921 febr.1.

4. Spedizione in Polonia e protezione dagli agenti atmosferici di veicoli polacchi in Francia.

cc.2 1921 febr.4.

5. Notizie sull'istituzione delle linee aeree civili (trasporto passeggeri e merci) Berlino - Kowno - Mosca, Parigi - Strasburgo - Praga - Varsavia, Danzica - Posen - Varsavia - Lodz, linee internazionali in Romania, Danzica - Varsavia - Leopoli.

cc.24 1921 mar.2 - ott.12.

6. Notizie aeronautiche riguardanti l'organizzazione e l'impiego dell'aviazione militare polacca⁴⁰⁹.

cc.22 1921 mar.21 - mag.15.

7. Preparazione a terra per la navigazione aerea in Polonia (organizzazione degli aeroporti, stazioni radio, ecc.)⁴¹⁰.

cc.26 1921 apr.11 - giu.7.

8. Prezzo delle vetture turismo delle officine meccaniche Andreoli.

c.1 1921 apr.14.

9. Conferimento di onorificenza dell'Air Force Cross del governo inglese al capitano Parvopassu.

cc.3 1921 apr.30 - giu.17.

10. Arresto alla frontiera tedesco - polacca di 2 casse di materiale dirette all'addetto aeronautico della Missione.

cc.3 1921 mag.5.

⁴⁰⁹ Mancano le notizie inviate da Parvopassu con la lettera di trasmissione del 15 maggio 1920.

⁴¹⁰ Mancano 2 schizzi, 1 carta delle rotte aeree e elenco degli aeroporti di 2 classe e delle stazioni radiotelegrafiche allegate al f.43 prot. aviazione della Missione.

11. Comunicati del Comando Superiore d'Aeronautica del Ministero della Guerra relativo alla vendita di materiale aviatorio⁴¹¹.

cc.9 1921 mag.23 - giu 16.

12. Pubblicazioni dell'Aeronautica militare italiana richieste dalla Missione.

cc.5 1921 mag.31 - nov.8.

13. Forniture di materiale aeronautico alla Polonia.

cc.2 1921 giu.3 - 12.

14. Incidente aviatorio avvenuto al campo di Rakowicz il 20 giugno con un apparecchio Balilla.

cc.2 1921 giu.24.

15. Trasmissione del regolamento dell'incontro internazionale del lago di Garda⁴¹².

cc.5 1921 ag.19 - 29.

16. Elenco delle unità dell'Armata rossa disposte per distretto e informazioni sull'aviazione militare sovietica.

⁴¹¹ Ci sono alcuni documenti in polacco (cc.6).

⁴¹² Non sono conservate copie agli atti.

cc.6

1921 sett.27.

17. Ordine del giorno dell'Ansaldo, in data 17 settembre, relativo alla vittoria del pilota Battalla.

cc.4

1921 ott.4 - nov.11.

18. Documenti in polacco.

cc.3

3° fascicolo "6° categoria aviazione - 1922 ".

1. Forniture di materiale aeronautico dell'Ansaldo al Governo polacco

(consegna di 15 aerei A 300, nuovi modelli a 300\3, disegni per l'installazione delle mitragliatrici su apparecchi SVA 10, collaudi e protocolli di consegna, invio di meccanici specializzati, proposte per nuove forniture di 25 apparecchi A 300 e pezzi di ricambio, difetti del materiale consegnato).

cc.67

1922 genn.2 - giu.16.

2. Informazioni sul 4° Dipartimento (aviazione militare) del Ministero della Guerra polacco.

cc.6

1922 febr.28.

3. Pubblicazioni dell'aviazione militare italiana richieste dall'aeronautica polacca.

cc.11 con opuscolo a stampa "*leggi, norme, disposizioni sulla navigazione aerea in Italia*" (2 fogli). 1922 mar. 18 - ott.15.

4. Modalità per la concessione del brevetto polacco relativo all'invenzione del pallone osservatore d'alta quota A.P. Sarò.

cc.4

1922 mar.30 - ag.20.

5. Assegni speciali a militari italiani istruttori d'aviazione presso l'esercito polacco.

cc.19

1922 apr.18.

6. Crociera aeronautica internazionale progettata dell'ingegnere Sarri.

cc.3

1922 mag.30 - giu.22.

7. Contratto stipulato il 3 agosto tra la casa aeronautica Ansaldo e la Repubblica lettone per la fornitura di 4 aeroplani Balilla A.1, 40 SVA e serie di ricambio.

cc.25

1922 ag.16 - sett.11.

8. Distintivi e brevetti di pilota e osservatore dell'aviazione militare italiana concessi a militari polacchi.

cc.10 1922 ag.28 - nov.11.

9. Idrovolanti italiani M.9 Macchi
(montaggio e collaudo di apparecchi forniti alla Polonia e modifiche).

cc.12 1922 sett.6 - nov.7.

10. Istituzione delle linee aeree Varsavia - Danzica e Varsavia - Lowow.

cc.2 1922 sett.20.

11. Meeting aviatorio di Varsavia del 16 - 17 settembre 1922 per il primo volo Varsavia - Leopoli - Cracovia - Posen - Varsavia.

cc.14 1922 sett.26 - ott.12.

12. Nuovo tipo di ala studiata dall'ingegnere Malinowski addetto alla officine del campo Mokotow.

cc.5 con 2 schizzi annessi 1922 ott.9

13. Pilota italiano Lovadina Antonio
(con allegato lo stato di servizio).

cc.3

1922 ott.21.

14. Carica di addetto aeronautico presso la regia Legazione di Varsavia

(con promemoria del capitano Parvopassu)⁴¹³.

cc.9

1922 nov.11 - dic.14.

15. Lettera del capitano Parvopassu al reggente la regia Legazione d'Italia a Riga, Barbieri, con trasmissione della dichiarazione del colonnello polacco Cieslewski sulle qualità degli apparecchi Ansaldo.

cc.2

1922 nov.15.

16. Richiesta dell'Aereoclub polacco di acquisire presso la Direzione Generale d'Aeronautica del nostro Ministero della Guerra di film di propaganda sull'aviazione.

cc.2

1922 nov.22.

17. Offerta di 40 motori SPA italiani e ricambi del Sig. Alessandro Lopatcki al 4°Dipartimento del Ministero della Guerra (aviazione militare polacca).

cc.7

1922 nov.22 - dic.18.

⁴¹³ Vedi pratica 9, busta 60, fascicolo " 4°categoria riservato personale - 1922".

18. Ufficiali francesi addetti al 4°Dipartimento del Ministero della Guerra polacco (aviazione militare).

cc.6

1922 dic. 21 - 30.

BUSTA 62 bis:

1. Carteggio dell'addetto militare a Varsavia colonnello Umberto Franchino

(acquisti, sussidi, cose varie, corrieri, trasporto truppe dalla Siberia, comunicazioni ferroviarie, Regioni baltiche, incidenti con i cecoslovacchi, truppe d'occupazione, incidenti diplomatici, onorificenze, piazza di Varsavia, richieste materiale bellico, pratiche d'aviazione, ufficiali istruttori, forniture materiale bellico, trasporti, incidente a Cracovia, circolari, relazioni, rapporti e relazioni riservatissime, contabilità).

cc.354 con allegati una cartina geografica e 1 foglio a stampa

1919 lu.16 - nov.26.

2. Carteggio della Missione aeronautica a Varsavia comandata dal capitano Attilio Giuliani.

cc.175

1919 ott..7 - 1920 apr.30.

3. Carteggio della Delegazione militare italiana (generale Marietti) della Commissione interealleata per le Province baltiche.

cc.68 con registro di protocollo manoscritto (cc.13).

1919 ott.30 - 1920 febr.16.

4. Memoria sulle Legioni polacche (Memorandum on the polish legions in the present war) della British Military intelligence Mission in Italy.

cc.27

1916 nov. 23.

5. Studio dell'addetto militare italiano a Varsavia colonnello Ivaldi sulla storia della Polonia dal 1905 al 1921.

cc.25

1925 mar. 11 -mag.27

Tavole di raffronto tra l'elenco precedente delle carte della Missione e l'inventario attuale.

Vecchia segnatura**Nuova segnatura**

BUSTA 57

1. Carteggio riservato personale
ufficiali 1920 -1922

Busta 60

.

2. Relazioni riguardanti l'anno 1919

Busta 62 bis

3. Processi verbali, dalla 1° alla 6° seduta,
della conferenza di Cracovia

Busta 62 bis

4. Avvenimenti e notizie varie
di carattere politico - militare 1921

Busta 58

Vecchia segnatura**Nuova segnatura**

BUSTA 58

1. Studio dell'addetto militare
a Varsavia sulla storia della Polonia

Busta 62 bis

- | | |
|---|--------------|
| 2. Trasporto truppe transitanti
per Orderberg 1920 | Busta 59 |
| 3. Trasporto materiale vario
1920 - 1921 | Busta 59 |
| 4. Carteggio riguardante
i trasporti 1920 | busta 59 |
| 5. Carteggio vario
della Missione 1919 | busta 62 bis |

Vecchia segnatura**Nuova segnatura**

BUSTA N.59

- | | |
|--|----------|
| 1. La Dieta di Vilna, febr.1922 | Busta 58 |
| 2. Trattato franco-polacco.
Elezione del presidente della repubblica 1922 | Busta 58 |
| 3. Plebiscito in Lituania centrale.
Rottura delle relazioni diplomatiche
russo-polacche 1922 | Busta 58 |

- | | |
|--|----------|
| 4. Relazione tra Polonia e Russia.
Il discorso del maresciallo Pilsudski
a Cracovia 1922 | Busta 58 |
| 5. La conferenza degli Stati baltici.
Crisi ministeriale 1922 | Busta 58 |
| 6. Cifrari e notiziari politici 1922 | busta 58 |
| 7. Situazione e notizie di carattere
operativo tra Russia e Polonia 1920 | Busta 57 |
| 8. Documentazione ad esclusivo uso
dell'Ufficio Storico 1919- 1920 | Busta 62 |

Vecchia segnatura**Nuova segnatura**

BUSTA N.60

- | | |
|---|----------|
| 1. Carteggio vario riguardante
l'aviazione militare 1920 -1922 | Busta 62 |
| 2. Carteggio vario di carattere | |

amministrativo della Missione
militare in Polonia 1919-20

Busta 61

Vecchia segnatura**Nuova segnatura**

BUSTA N.61

1. Carteggio vario di carattere
politico - militare 1920

Busta 57

2. Carteggio vario
della disciolta Commissione
per le Province baltiche 1919 -1920

Busta 62 bis

3. Carteggio e telegrammi
di carattere operativo
del 1920 -1921

Busta 57

per le carte del 1920

Busta 58

per le carte del 1921

4. Documentazione riguardante
la contabilità della Missione 1920

Busta 61

5. Carteggio vario di carattere
amministrativo del personale
della Missione 1919 -1920 Busta 61

6. Rapporti e telegrammi
dei capitani Parvopassu e Venturi 1920 Busta 57

Vecchia segnatura

Nuova segnatura

BUSTA N.62

1. Russia, esercito polacco,
pace russo-polacca 1920 Busta 57

2. Rapporti e relazioni 1919 Busta 62 bis

3. Dislocazione delle truppe
in Polonia 1919 Busta 57

4. Dislocazione delle unità
bolsceviche 1920 Busta 57

5. Convenzione polacco-rumena.
Plebiscito in Lituania centrale 1921 Busta 58
6. Crisi ministeriale,
questione finanziaria,
attentati al capo dello Stato 1921 Busta 58
7. Accordi franco - polacchi
1920- 1921 Busta 57
per le carte del 1920
Busta 58
per le carte del 1921
8. Notizie militari politiche e
economiche sulla Russia
sovietica 1921 Busta 58
9. La rivolta in Alta Slesia
1921 Busta 58
10. Notizie e situazione militare,
crisi ministeriale,
colloquio con il capo
di Stato Maggiore polacco 1921 Busta 58

11. Esercito polacco 1921

Busta 58

12. Memoria delle legioni

polacche nella prima guerra mondiale

1916

busta 62 bis

APPENDICE 1:

Elenco generale della serie dell'archivio dell'Ufficio Esteri e dell'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore del Regio Esercito relativa alla Polonia (fondo E-11, buste 63, 125, 126, 127, 128)⁴¹⁴.

BUSTA 63

- Carteggio dell'Ufficio Operazioni (e Ufficio Politico Militare) dello Stato Maggiore del Regio Esercito⁴¹⁵:

⁴¹⁴ E' un elenco generale delle carte così come si trovano, secondo la disposizione riportata nel repertorio E-11, conservato presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

⁴¹⁵ Nella busta n.63 sono conservati rapporti, telegrammi , ecc., inviati dalla Missione militare italiana in Polonia. Molte volte, così come anche nelle altre

1.

Fascicolo *PL - 2 "Attività della Missione Romei "* 1921 - 1923⁴¹⁶:

PL.2-1 "Riconoscimento della campagna di guerra ai componenti la Missione".

PL.2-2 "Onorificenze al capitano Paolozzi".

PL.2-3 "Copricapo per il museo di Posen".

PL.2-4 "Alto tradimento di un ufficiale polacco".

PL. 2-5 "Onorificenze polacche".

PL.2-6 " Processo Winci - Iniezowski".

PL:2-7 "Installazione mitragliatrici per SVA 10".

PL. 2-8 "Onorificenze polacche ad ufficiali e funzionari italiani in Alta Slesia".

PL.2-9 "Domanda di sussidio della signora Bromilova Luzynstha".

PL.2-10 "Concorso ippico a Varsavia"

PL.2-11 "Assegni speciali ai militari istruttori d'aviazione nell'esercito polacco".

PL.2-12 "Memorandum dell'esercito ucraino".

PL.2-13 "Rimpatrio del tenente Mangano".

seguenti buste (n.125 - 128), si trovano gli allegati di quei documenti (cartine, schizzi, ecc.) che mancano agli atti, nell'archivio della Missione (buste n.57- 62).

⁴¹⁶ *PL* significa, logicamente, Polonia. All'interno del fascicolo anche le singole pratiche sono segnate con la classifica generale del fascicolo, più un numero progressivo che va dall' 1 al 23 e l'oggetto della pratica.

PL.2-14 " Uniformi militari per i profughi ex prigionieri di guerra provenienti dalla Russia".

PL.2-15 "Licenza del generale Romei".

PL.2-16 "Rimpatrio del maggiore Stabile".

PL.2-17 "Viaggio in Italia del generale Sikoski".

PL.2-18 "Trattamento economico ai componenti la Missione".

PL.2-19 "Relazioni del generale Romei".

PL.2-20 "Accordi polacco - rumeni contro azioni serbo-cecoslovacche".

PL. 2-21 "Articolo del Kurier Poranny offensivo per il nostro esercito".

PL.2-22 "Comunicati sulla situazione politica in Polonia".

PL.2-23 "Onorificenze italiane ad ufficiali polacchi".

2.

Fascicolo *PL.1"Composizione della Missione Romei " 1919-1922:*

PL.1-1 " Costituzione della Missione Romei".

PL.1-2 "Rimpatrio della Missione e designazione dell'addetto militare - addetto aeronautico".

PL.1-3 "Materiale automobilistico".

- Fascicolo *PL.3 "Questioni economiche e commerciali" 1921-1922:*

PL..3-1 " Accordi commerciali con la Polonia".

PL 3-2 " Conto credito materiale bellico ceduto alla Polonia".

PL3-3 "Pagamento spese d'occupazione città di Danzica".

PL.3-4 "Spese per la delimitazione confini polacco - cecoslovacchi".

- Fascicolo *PL." Vario": 1921- 22.*

PL.4-1 " Procedimento contro il conte Ryszczewsky"

PL.4-2 "Propaganda bolscevica in Polonia".

PL.4-3 "Distintivi italiani a 9 aviatori polacchi".

PL.4-4 "Materiale rotabile rivendicato dalla Polonia nelle linee dell'antica Russia".

3.

Fascicolo *"Addetto militari all'estero" 1919 -1922:*

- *"Dati richiesti degli addetti militari all'estero".*

- *"Addetto militare a Roma".*

- *" Giro di istruzioni alla fronte da parte degli addetti militari esteri".*

- *"Addetti militari esteri in Italia".*

4.

2 fascicoli "*Contingente truppe nel mediterraneo orientale 1922*" e "*distaccamento carabinieri reali e controllo gendarmeria ottomana 1922*"⁴¹⁷.

5.

Fascicolo "*Consiglio Supremo - stampa 1922*" con ritagli di giornale.

BUSTA N.125.

- Carteggio dell'Ufficio Esteri dello Stato Maggiore del Regio Esercito⁴¹⁸:

1. Fascicolo "*telegrammi del generale De Marinis*" riguardanti l'Alta Slesia nel 1921.

2. Fascicolo "*Polonia - categoria A- Specialità I - organizzazione dell'esercito 1921*" e carteggio vario del 1921.

⁴¹⁷ In questi due fascicoli sono conservate le carte relative alle unità italiane inviate in Missione in Turchia e non la serie relativa alla Polonia, che appartengono sempre all'Ufficio Operazioni.

⁴¹⁸ Nella busta n.125 sono conservati telegrammi, rapporti ecc. inviati dalla Missione militare italiana in Polonia.

3. Fascicolo "*Polonia - categoria A - specialità - anno 1921- II - situazioni - avvenimenti* (notizie militari sulle unità sovietiche e polacche)".

4. Carteggio⁴¹⁹ relativo alla rivolta in Alta Slesia e i principali avvenimenti politico - militari polacchi del 1921.

5. Carteggio⁴²⁰ sugli avvenimenti in Alta Slesia (telegrammi e rapporti dei generali De Marinis, Marietti, Calcagno e Romei) del 1921.

BUSTA N.126

- Carteggio dell'Ufficio Esteri ed Operazioni dello Stato Maggiore del Regio Esercito⁴²¹:

1. Carteggio⁴²² riguardante la situazione politica in Polonia nel 1921.

2. Carteggio⁴²³ riguardante la politica estera della Polonia nel 1921.

⁴¹⁹ Carte non conservate in copertine originali.

⁴²⁰ Carte non conservate nelle copertine originali.

⁴²¹ Nella busta n.126 sono conservati molti rapporti della Missione militare italiana in Polonia.

⁴²² Carte non conservate nelle copertine originali.

⁴²³ Carte non conservate nelle copertine originali.

3. Carteggio⁴²⁴ riguardante gli avvenimenti politico- militari polacchi nel 1921.

4. Fascicolo *"Polonia - categoria C - specialità 1- pratica: misto, avvenimenti politico - militari 1921"*.

5. Fascicolo *"Polonia - categoria D - specialità I, pratica: vario, ogg.personale - materiali 1921"*.

6. Fascicolo *"Polonia - categoria c, specialità II, pratica: misto. Lavori compilati dall'ufficio riassunti 1921"*.

BUSTA N.127

- Carteggio dell'Ufficio Operazioni del Comando Supremo relativo alla Polonia nel 1919⁴²⁵:

1. Fascicolo *"1. Notizie situazione interna"*.

2. Fascicolo *"2. Questioni di politica estera" ("2a. Sbarco divisioni Haller a Danzica", "2b. questioni di confini in genere")*.

3. Fascicolo *"3. Notizie situazione militare" ("3a. Situazioni", "3b. Operazioni", "3c. Notizie sull'esercito")*.

4. Fascicolo *"4. Relazioni Missione Segre"*.

⁴²⁴ carte non conservate nelle copertine originali.

⁴²⁵ In questa busta non si trovano carte inviate dalla Missione militare italiana in Polonia.

5. Fascicolo "*5.Relazioni Missione Romei*"⁴²⁶.
6. Fascicolo "*6.Corrispondenza con il governo*".
7. Fascicolo "*7. Corrispondenza con la Sezione del Comitato di Guerra di Versailles e la Delegazione per la pace*".
8. Fascicolo "*9. Varie*".
9. Fascicolo "*11. Rappresentanze e Missioni*" ("*Addetto militare a Varsavia - colonnello Franchino* ").

BUSTA N.128

- Carteggio del Reparto Operazioni (Ufficio Esteri e Operazioni) del Comando Supremo relativo alla Polonia nel 1919⁴²⁷:

1. Carteggio⁴²⁸ riguardante notizie politico - militari, istruzioni ai commissari dell'Intesa circa i compiti loro assegnati, le frontiere della Polonia e i partiti politici polacchi.

⁴²⁶ Non si tratta della Missione militare italiana in Polonia (1919-1923), bensì della Delegazione italiana della Missione interalleate in Polonia (febr.-mag.1919), inviata dagli organismi supremi della Conferenza della pace di Versailles.

⁴²⁷ Nella busta n.128 sono conservate poche carte del dicembre 1919 della Missione militare italiana in Polonia.

⁴²⁸ Carte non conservate nelle copertine originali.

2. Carteggio⁴²⁹ vario (telegrammi) e 2 fascicoli relativi all' *"Impianto di una base a Verona per conto del governo polacco"* e al personale dell'Ufficio dell'Addetto militare a Varsavia, colonnello Franchino.

3. Carteggio riguardante la situazione politica, militare ed economica dell'Alta Slesia.

Fonti documentarie consultate:

Archivio Centrale dello Stato:

- *Ufficio del 1° Aiutante di Campo di sua maestà il re*, carteggio 1921-1925, posizione XVI, busta 343

- *Archivio di F.S.Nitti*, scatola 22, fascicolo 70; scatola 23, fascicolo 83

Archivio Storico - Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri:

- *Direzione degli affari politici* 1919 - 1930 - serie Polonia, buste 1475-1486.

⁴²⁹ Carte non conservate nelle copertine originali.

Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito:

- Fondo B-1, *Diari storici della 1° guerra mondiale 1915 - 1918*, serie dei diari del Comitato militare alleato di Versailles - Sezione italiana.

- Fondo E- 8, *Commissione interalleate di Parigi 1918 -1932*, buste 14, 15 e 102 - 110.

- Fondo E-11, *Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari italiane all'estero 1914 - 1929*, buste 57-63, 123 e 125-128.

- Fondo G.29, *Addetti militari 1875- 1972*, busta 1 "Comune a tutti gli addetti militari".

- Raccolta L- 3, *Studi particolari*, buste 73 e 187.

- Raccolta delle *Biografie*.

Bibliografia consultata:

- P.Alatri, *Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica*, Roma 1959

- R.S. Baker, *Woodrow Wilson and world settlement*, Londra 1923.

- M.e M. Bersano Begey, *La Polonia in Italia - Saggio bibliografico 1799-1948*, Torino 1949.

- P. Bertinaria, *L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, in *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea - Atti del III seminario*, Roma, 16-17 dicembre 1988, Ministero per Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici 1993.

- A.Biagini, *In Russia tra guerra e rivoluzione - la Missione militare italiana, 1915-1918*, Roma 1983, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico.

Il generale Giovanni Romei- Longhena, in "Memorie Storiche Militari - 1983", Roma 1984, Stato maggiore Esercito - Ufficio Storico.

Addetti militari, in *Storia militare d'Italia 1796 - 1975*, a cura del Comitato tecnico della Società di Storia militare, Roma 1990.

Il problema dell'Alta Slesia e La Missione militare italiana in Polonia, fonti e problemi, in "Studi Storico - Militari 1991", Roma 1993, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico.

Storiografia ed archivi, in *Le fonti per la storia militare contemporanea*, atti del III seminario, Roma 16 - 17 dicembre 1988, Ministero per Beni Culturali ed Ambientali - Ufficio Centrale per i beni archivistici 1993.

- L.Blit, *The origins of Polish socialism*, Cambridge 1971.
- J.W.Borejsza, *Il Fascismo e l'Europa orientale*, Bari 1981.
- O. Bovio, *L'Ufficio Storico dell'Esercito - un secolo di storiografia militare*, Roma 1987, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico.
- A.Brugioni - M.Saporiti, *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma 1989, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico.
- D.Caccamo, *Introduzione alla Storia dell'Europa orientale*, Roma 1991.
Governi e partiti italiani di fronte alla guerra russo - polacca (aprile - ottobre), in *'Polonia restituta'- l'Italia e la ricostruzione della Polonia 1918 - 1921 (atti del convegno internazionale. l'Italia e al ricostruzione della Polonia)*, a cura di M.Herling, Milano - Bucarest 1992.
- G. Candeloro, *Storia dell' Italia moderna*, vol.VIII- *La prima guerra mondiale, il dopoguerra e l'avvento del fascismo*, Milano 1978.

- P.Carucci, *Le fonti archivistiche - ordinamento e conservazione*, Roma 1983.

Il Documento contemporaneo - Diplomatica e criteri di edizione, Roma 1987.

L'archivistica nell'età contemporanea. Principi, metodi, risultati; in *L'archivistica alle soglie del 2000*, atti della conferenza internazionale, Macerata 3- 8 settembre 1990, Ministero per i Beni culturali ed Ambientali - Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1992.

I vari livelli di inventariazione, in *Gli archivi e la memoria del presente*, atti dei seminari di Rimini, 19- 21 maggio 1988, e di Torino, 17 e 29 marzo, 4 e 25 maggio 1989, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i beni archivistici 1992.

- M.Carbone, *La questione agraria in Polonia (1918- 1939)*, Roma 1976.

- E.H. Carr, *La rivoluzione bolscevica 1917 - 1923*, Torino 1964.

- E. Casanova, *Archivistica*, Siena 1928.

- B.V.Cavallotti, *Nazionalismo, socialismo e populismo nel processo di unificazione della Polonia*, in *'Polonia restituta'- L'Italia e la ricostruzione della Polonia 1918 - 1921*, a cura di M.Herling, Milano - Bucarest 1992.

- W.H.Chamberlin, *Storia della Rivoluzione russa*, Torino 1941.

- M. Cienciala, *Poland and the western powers*, Londra 1968.

- Comando Supremo del Regio Esercito - Ufficio Operazioni, *Le legioni polacche - notizie sulla costituzione, sull'impiego e sullo scioglimento*, Aprile 1918.

- Consiglio Supremo di Guerra - Sezione italiana, Delegazione italiana per la pace - Sezione militare, *Notizie militari- politiche sulla Polonia*, 20 giugno 1919.

- F.Conte, *Gli slavi - la civiltà dell'Europa centrale ed orientale*, Torino 1991.

- F.Curato, *La Conferenza della pace 1919- 1920*, Milano 1942.

- N.Davies, *White eagle, red star: the polish - soviet war, 1919 - 1920*; Londra 1972.

God's play ground, a history of Poland, Oxford 1983.

- T.De Vergottini, *L'Italia e il plebiscito in Alta Slesia*, in "Storia politica", 1972.

- A.S.De Zerbi, L.Kociemski, *La Polonia economica nel quinquennio 1919- 1923*, Milano 1924.

- A.Dziewanoski, *Poland in the XX century*, Nuova York 1977.

Joseph Pilsudski, the bolshevik revolution and eastern Europe, in "The polish Review", n.4, 1969.

- *Enciclopedia Militare*, Milano 1933.

- P. Ferrara, "*Società civile*" e "*Società militare*" nelle fonti documentarie presso l'Archivio Centrale dello Stato, con appendice, *Per una storia militare dall'unità agli anni trenta: Guida alle fonti documentarie dell'Archivio Centrale dello Stato*; in Convegno nazionale di studi, *Esercito e città dall'unità agli anni trenta*, Spoleto 11-14 maggio 1988, tomo I, Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia 1989

Le fonti archivistiche: l'Archivio Centrale dello Stato, in, *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea*, Atti del III seminario, Roma, 16-17 dicembre 1988, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1993.

- S.Filasiewicz, *La question polonaise pendant la guerre mondiale*, Parigi 1920.

- A.Fiori, *Un iniziativa in corso: la pubblicazione di documenti sui rapporti italo-polacchi (1918-1940)*, in *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea*, atti del convegno internazionale, Lucca, 20-25 gennaio 1989, Ministero Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale beni archivistici, Roma 1995.

- M.A. Frabotta, *Le fonti militari presso l'archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri*, in *Le fonti per la storia militare contemporanea*, atti del III seminario, Roma , 16 - 17 dicembre 1988, Ministero per Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1993.

- J.F.C. Fuller, *Le battaglie decisive del mondo occidentale e la loro influenza sulla storia*, vol.III (*dalla guerra civile americana*

alla fine della 2° guerra mondiale), Roma 1988, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico.

- V.Gallinari, *L'Esercito italiano nel primo dopoguerra - 1918 - 1920*, Roma 1980,- Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico.

- A.Garlicki, *La seconda repubblica: speranze e realizzazioni*, in *'Polonia restituta' - L'Italia e la ricostruzione della Polonia 1918 - 1921*, a cura di M.Herling, Milano - Bucarest 1992.

- A.Gieysztor, *Storia della Polonia*, Milano 1983.

- A. Gòrecki, *le développement économique de la Pologne*, Varsavia 1935.

- M.Hadelsman, *History of poland*, Varsavia 1968.

- O.Halecki e A. Polonski, *A History of poland*, Londra 1978.

- A.Jobert, *Histoire de la Pologne*, Parigi 1974.

- K.S.Karol, *La Polonia da Pilsudski a Gomulka*, Bari 1959.

- S.Kieniewicz, *Il problema della rivoluzione agraria in Polonia nel periodo di formazione del sistema capitalistico*, in *Antologia di critica storica*, a cura di A.Saitta, vol.III, Bari 1978.

- P.Laterza, *Gli addetti militari, navali e aeronautici e la loro posizione nel diritto internazionale*, Napoli 1939.

- W.B.Lincoln, *I Bianchi e i Rossi - storia della guerra civile russa*, Milano 1991.

- E.Lodolini, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna 1989.

Archivistica: principi e problemi, Milano 1990.

- P.Melograni, *Storia politica della grande guerra 1915-1918*, Bari 1977.

Il mito della rivoluzione mondiale- Lenin tra ideologia e ragion di Stato 1917 - 1920.

- Ministero della Guerra - Comando del Corpo di Stato Maggiore, *L'Ufficio Storico- cenni monografici*, Roma 1930.

- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol.I (A-E), *Archivio Centrale dello Stato*, Roma 1981.

- F.S.Nitti, *Scritti politici*, (vol.XVI - tomo II) a cura di P.Alatri, Vari 1980.

- A. Paredi, *I tre anni di Achille Ratti in Polonia*, in '*Polonia restituta*' - *L'Italia e la ricostruzione della Polonia 1918 - 1921*, a cura di M.Herling, Milano - Bucarest 1992.

- V.Perna, *Storia della Polonia tra le due guerre*, Milano 1991.

- G.Petracchi, *la Russia rivoluzionaria nella politica italiana 1917-1925*, Bari 1972.

- P.Pieri, *La guerra polacco- sovietica (1920)*, in "Nuova Rivista storica" 1929.

L'Italia nella prima guerra mondiale, Torino 1965.

- J.Pilsudski, *Scritti (Pism)*, Varsavia 1937-1938.

- R.Poidevin e J.Bariety, *Les relations franco-allemandes 1815 1975*, Parigi 1977.

- Reddaway e altri, *The cambridge history of Poland*, Cambridge 1950.

- G.Rochat, *l'Esercito italiano da Vittorio veneto a Mussolini 1919 - 1925*, Bari 1977.

Alcuni dati sulle occupazioni militari adriatiche durante il Governo Nitti, in "Il Risorgimento", Anno XVIII, n.1- Milano, febbraio 1966.

- H.Rollet, *La Pologne au XX siècle*, Parigi 1984.

- H.Roos, *A History of modern Poland*, Londra 1966.

- G.Rumi, *La nuova Polonia nell'opinione ambrosiana del primo dopoguerra*, In *'Polonia restituta' - L'Italia e la ricostruzione della Polonia 1918- 1921*, a cura di M.Herling, Milano- Bucarest 1992.

- E.Serra, *Nitti e la Russia*, Bari 1975.

- C. Seton - Watson, *L'Italia dal Liberismo al fascismo 1970-1925*, vol.II, Bari 1980.

- C.Sforza, *L'Italia dal 1914 al 1944 quale io la vidi*, Roma 1944.

- S.Sierpowski, *Stosunki polsko wlowskie 1918 - 1940* (rapporti polacco - italiani), Varsavia 1975.

L'Italia e la ricostruzione del nuovo Stato polacco 1915-1921, Roma 1979, Accademia polacca delle scienze - biblioteca e centro degli studi a Roma.

L'Attività independentistica dei polacchi in Italia negli anni della prima guerra mondiale , in *'Polonia restituta' - L'Italia e la ricostruzione della Polonia 1918 - 1921*, a cura di M.Herling, Milano - Bucarest 1992.

I rapporti italo- polacchi nel periodo tra le due guerre mondiali. Tentativo di un bilancio, in "Rassegna degli Archivi di Stato, anno XLVII,- n.2-3, magg.-dic.1987.

- W.Sikorski, *La campagne polono- russe du 1920*, Parigi 1929.

- F.Stefani, *Storia delle dottrine e degli ordinamenti dell'Esercito italiano*, vol.II, tomo 1° (*da Vittorio veneto alla seconda guerra mondiale*), Roma 1985, Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico.

- D.Tamblé, *La teoria archivistica contemporanea - profilo storico e critico (1950-1990)*, Roma 1993.

- A.Tamborra, *Gli studi di storia dell'Europa orientale in Italia nell'ultimo ventennio*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, Milano 1965.

- F.Tommasini, *La resurrezione della Polonia*, Milano 1925.

- Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, *L'esercito italiano tra la prima e la seconda guerra mondiale, novembre 1918 - giugno 1940*, Roma 1954.

- P.S.Wandycz, *France and her eastern allies 1919-1925*, Minneapolis 1962.

- R.Wonser Tims, *Germanising prussian Poland*, Nuova York 1941.

- F.Zweig, *Poland between two wars*, Londra 1944.

Indice

- Elenco abbreviazioni	
	pag.
- I. Introduzione alle fonti documentarie:	
- 1. Cenni storici sulla Polonia	
- 1.1. La Polonia dalle origini alla fine del XIX secolo.	
	pagg.
- 1.2. Il risveglio della coscienza nazionale	
	pagg.
- 1.3. L'indipendenza della Polonia	
	pagg.
- 1.4. Il nuovo Stato polacco (1919 - 1923)	
	pagg.
- 2. I rapporti italo - polacchi:	
- 2.1. L'Italia e la Polonia durante la prima guerra mondiale.	
	pagg.
- 2.2. I rapporti italo- polacchi dalla Conferenza della pace di Versailles all'avvento del fascismo (1919 - 1922).	
	pagg.
- 3. La Missione militare italiana in Polonia (1919-1923).	
- 3.1. Gli addetti militari e le missioni delle forze armate all'estero.	
	pagg.

- 3.2. Gli inviati militari italiani in Polonia prima della Missione Romei (1919).

pagg.

- 3.3. La Missione militare italiana del generale Romei - Longhena (1919-1923).

pagg.

- 4. Le carte della Missione militare italiana in Polonia.

- 4.1. L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e il suo archivio.

pagg.

- 4.2. L'archivio della Missione militare italiana in Polonia.

pagg.

- 4.3. Le serie corrispondenti negli archivi degli uffici dello Stato Maggiore del Regio Esercito e della Sezione militare italiana alla Conferenza della Pace conservate presso l'Ufficio Storico.

pagg.

-4.4. Le carte della Missione militare italiana in Polonia nell'Archivio Storico-Diplomatico e nell'Archivio Centrale dello Stato

pagg.

- II. Elenco del materiale documentario

- L'Inventario delle carte della Missione militare italiana in Polonia.

pagg.

- Tavole di raffronto tra l'elenco precedente delle carte della Missione e l'inventario attuale.

pagg.

- Appendice 1: l'elenco generale della serie dell'archivio dell'Ufficio Esteri e dell'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore del R.Esercito relativa alla Polonia.

pagg.

- Fonti documentarie consultate (elenco dei vari fondi)

pagg.

- Bibliografia

pagg.

- Documenti

pagg.

- Foto

pagg.....

- Carte geografiche